

CAUSA



CAUSA Institute
401 Fifth Avenue
New York, NY 10016

CAUSA

Il movimento CAUSA è iniziato in America Latina attraverso l'ispirazione e la visione del reverendo Sun Myung Moon. Questo movimento è stato avviato in risposta a un bisogno acuto e urgente: la necessità di fornire un quadro ideologico per l'America Latina nella sua lotta contro il comunismo.

C-A-U-S-A originariamente erano le iniziali di “Confederazione delle Associazioni per l'Unità delle Società delle Americhe”.

Adesso che il nostro lavoro si è espanso oltre le Americhe, non manteniamo più il nome lungo, ma usiamo ancora il nome CAUSA come simbolo della causa comune e l'aspirazione di tutti gli uomini liberi.

CAUSA è un movimento umanitario incentrato su Dio che lavora contro la peggiore “disumanità della storia”, il Comunismo Internazionale. Inoltre, CAUSA opera per la realizzazione del sogno umano finale, la società ideale.

In contrasto con il comunismo, CAUSA sostiene Dio come fonte della libertà e della creatività dell'uomo.

Il presente testo è una versione semplificata del “Manuale delle lezioni di CAUSA”.

[Indice](#)

Prefazione

Questo testo presenta un esame e una critica dell'ideologia marxista-leninista, una critica della confusione nel sistema di valori occidentale e una nuova visione del mondo basata sull'affermazione di Dio. Questa nuova visione del mondo "Godism", e queste critiche sono state ispirate dal reverendo Sun Myung Moon, fondatore di CAUSA International.

Il reverendo Moon chiede un'offensiva ideologica mondiale per contrastare la minaccia globale del comunismo. Mentre tutti gli sforzi fatti per opporsi all'avanzata del comunismo sono encomiabili, il fatto è che l'Occidente è stato sulla difensiva troppo a lungo. L'anticomunismo, essendo di natura difensiva, non porterà mai una soluzione positiva al problema del comunismo. Una strategia di vittoria sul comunismo è stata inesistente in Occidente, e il Mondo Libero è stato in ritirata per quasi 70 anni.

Il comunismo è un'ideologia, un sistema di pensiero. Inizia con certe credenze e costruisce su di esse un sistema filosofico. Richiede impegno e fornisce un piano d'azione. Afferma di essere scientifico, ma fa appello all'impulso religioso naturale in ogni persona. Il comunismo promette la realizzazione del sogno umano, "l'utopia". Eppure, dopo 70 anni di governo, con praticamente metà del mondo sotto il suo dominio, l'utopia comunista non è in vista. Ovunque il comunismo si sia diffuso, il risultato è una miseria umana senza precedenti.

Le ragioni di ciò sono molteplici, ma il punto centrale sottolineato dal reverendo Moon è che il comunismo non funzionerà mai perché si basa su un errore fondamentale, la negazione di Dio. L'intero sistema dell'ideologia comunista inizia con il presupposto che Dio non esiste. Il materialismo marxista e l'ateismo iniziano da questo punto.

Nel 1848, Karl Marx e Friedrich Engels scrissero il Manifesto del Partito Comunista. Qui era contenuta l'essenza del programma comunista. Invocavano la rivoluzione e la distruzione di tutte le "istituzioni borghesi", compresa la famiglia. Il loro manifesto raccolse in gran parte polvere, tuttavia, fino a diventare lo strumento che Lenin usò nel 1917 per prendere il potere in Russia. Da quel momento, il mondo ha assistito allo svolgersi di un incubo. Una nazione dopo l'altra è caduta nelle mani del comunismo. Attualmente più di 1,5 miliardi di persone sono costrette ad accettare il marxismo come ideologia di stato.

Il comunismo, nonostante i suoi evidenti fallimenti, continua ad espandersi. Il loro obiettivo è chiaramente il dominio del mondo. I governi comunisti esercitano un potente monopolio di controllo sul loro popolo, impedendo efficacemente qualsiasi rovesciamento di governo. Quindi, un massiccio potere militare viene impiegato per

minacciare e costringere l'Occidente a consegnare popolazioni inerme all'impero comunista.

In quasi 70 anni di applicazione, il marxismo-leninismo ha dimostrato di essere il principio di governo più barbaro e disumano mai salito al potere nella storia. Questo è un risultato diretto della sua fede in "nessun Dio". Quando non c'è riguardo per Dio, non ci può essere alcuna base per la moralità. Pertanto, gli uomini possono fare qualsiasi cosa senza rimorso. Nella sua marcia verso il potere, il comunismo ha distrutto più di 150.000.000 di vite umane. Questo numero continua ad aumentare al ritmo di uno ogni 15 secondi. Il comunismo è diventato la marcia funebre dell'umanità. Allo stesso tempo. Gli ideologi comunisti proclamano che entro l'anno 2000, il mondo intero vivrà sotto un'utopia comunista. L'estinzione della libertà umana è una possibilità realistica a meno che non facciamo qualcosa ora per invertire la tendenza.

La sua intensa sofferenza personale sotto il comunismo portò il reverendo Moon a decidere profondamente di contrastare l'inarrestabile avanzata dell'ideologia comunista. Attraverso una straordinaria comunione con Dio, è arrivato a vedere chiaramente che non c'è modo di eliminare il comunismo se non lo affrontiamo con un'ideologia o una visione del mondo superiore. Questa visione del mondo deve iniziare con l'idea di Dio. L'affermazione dell'esistenza di Dio è l'unico modo per superare il comunismo. Il reverendo Moon crede fundamentalmente che proprio come solo la luce può vincere l'oscurità, solo Dio può vincere l'empietà.

Il reverendo Moon ha sviluppato una visione del mondo centrata su Dio, il "Godism", come soluzione vincente al comunismo. Il Godism è efficace in due modi:

- (1) Esamina attentamente l'ideologia del comunismo e ne espone le menzogne e l'inganno.
- (2) Presenta una controproposta al comunismo. Offre una potente affermazione logica e filosofica dell'esistenza di Dio, appropriata per lo sviluppo intellettuale e spirituale umano moderno. Presentando vividamente Dio e il Suo scopo nella creazione e nella storia umana, il Godism illumina, ispira e motiva qualsiasi uomo o donna di coscienza. Il Godism rappresenta una soluzione al comunismo dalle radici.

Il Godism non sostiene il mantenimento dello status quo. Chiede un cambiamento in Occidente e nel mondo comunista. Sotto il capitalismo, ci sono stati sfruttamento e gravi disuguaglianze economiche nel terzo mondo. Lo sfruttamento deriva da una prospettiva ristretta ed egoistica del valore. È la corruzione in Occidente che ha permesso al comunismo di nascere e di fare appello per un cambiamento violento. È la corruzione in Occidente che permette al comunismo di dipingersi come il liberatore che libererà le nazioni in via di sviluppo dall'oppressione imperialista. Finché continueremo come siamo in Occidente, non avremo mai speranza di vedere la fine del comunismo.

Il Godism è come un'arma a doppio taglio. Un lato taglia il male del comunismo e l'altro lato taglia la corruzione dell'Occidente. In questo modo, la civiltà occidentale può essere ripristinata alla tradizione centrata su Dio su cui la vera democrazia e libertà possono fiorire.

Il Godism propone un cambiamento drammatico in Occidente, e questo può essere raggiunto attraverso una rivoluzione spirituale nella nostra società libera. L'egoismo può essere eliminato e la vera rivoluzione dell'uomo può essere compiuta. A meno che l'uomo non cambi, nulla cambia, ma una volta che l'uomo cambia, uomini e donne cambiati possono migliorare la società e creare un nuovo mondo morale.

Il Godism è in grado di risolvere la confusione nel sistema di valori occidentale. Questo viene fatto fornendo prima un quadro ideologico per il pensiero occidentale. Il Godism rassicura quindi l'uomo sul suo scopo nella vita e lo spinge a stabilire una relazione armoniosa con il suo creatore. Il Godism nasce dalla tradizione giudaico-cristiana, che insegna che l'uomo è riconciliato con Dio attraverso l'opera salvifica di Cristo, ma allo stesso tempo, il Godism non è incompatibile con le altre grandi fedi del mondo, ognuna delle quali sottolinea la necessità dell'unione dell'uomo con Dio. Quando il cuore e lo spirito umani saranno soddisfatti dall'amore e dalla verità di Dio, e quando la pratica dell'amore di Dio avrà eliminato l'ingiustizia sociale, allora l'umanità supererà la sfida del comunismo. Non ci sarà spazio per il comunismo nella vita umana. Il comunismo perde totalmente il suo fascino.

Il comunismo, basato su un'ideologia anti-Dio, è un movimento anti-religioso organizzato a livello internazionale e militante. Le persone religiose in Occidente, d'altra parte, sono state disperse e demotivate fino ad ora. Inoltre, il mondo religioso è stato indebolito dalla divisione e da piccole lotte intestine. Si tratta di una situazione tragica. A meno che le persone che amano Dio non stiano insieme in prima linea e combattano contro la forza antireligiosa del comunismo, chi lo farà? Il Godism è un potente adesivo unificante, in grado di riunire le persone che amano Dio. Non si basa sulla dottrina, ma piuttosto sul buon senso. È quindi in grado di riunire persone che affermano Dio e coscienziose al di là del colore o del credo.

Tutta l'umanità dovrebbe essere unita, perché siamo tutti figli di Dio. Al di là delle differenze religiose, culturali e nazionali, siamo una famiglia sotto un solo genitore: Dio. Dobbiamo difendere il nostro patrimonio da un nemico comune. Questa è la motivazione fondamentale per lo sviluppo del Godism. Questo è anche il messaggio che ogni conferenza e seminario CAUSA si sforza di trasmettere. La civiltà occidentale è pronta ad ascoltare e abbracciare questo messaggio, e per questo motivo, CAUSA ha realizzato una crescita fenomenale in tutto il mondo.

La storia di CAUSA è inseparabile dalla vita e dalle esperienze del reverendo Moon. Il reverendo Moon viveva nella parte meridionale della Corea quando il paese fu diviso in un settore settentrionale controllato dai sovietici e un sud controllato dagli

Stati Uniti. Mentre moltitudini di suoi compatrioti fuggivano al Sud, nel 1946 si sentì chiamato da Dio a recarsi a nord per predicare il Vangelo nella Corea del Nord comunista. Per due anni fu progressivamente molestato, picchiato e torturato dalle autorità comuniste mentre lavorava per svolgere la sua missione. Come risultato del suo insegnamento della Bibbia e della vigorosa propagazione del messaggio di Dio, fu infine accusato di “diffondere menzogne tra la gente” e condannato a cinque anni in un campo di lavoro vicino a Hungnam, in Corea del Nord.

Il campo di Hungnam era comunemente noto per essere un campo di sterminio. Aveva lo scopo di distruggere gli oppositori delle autorità comuniste attraverso la fame e l’abuso fisico. La maggior parte dei prigionieri, tormentati oltre i limiti fisici umani, morirono in pochi mesi. Rendendosi conto che non poteva sopravvivere con il suo potere, il reverendo Moon mise la sua vita nelle mani di Dio. Solo con l’aiuto di Dio fu in grado di sopravvivere. Nel 1950, dopo quasi tre anni nel campo di Hungnam, il reverendo Moon fu liberato dall’avanzata delle truppe delle Nazioni Unite guidate dal generale Douglas MacArthur.

Mentre riprendeva il suo ministero nel Sud, il reverendo Moon sentiva fortemente di essere stato scelto da Dio per iniziare un nuovo modo di combattere il comunismo. Cominciò a delineare un sistema di pensiero di altissima dimensione che avrebbe chiarito i gravi pericoli dell’ideologia comunista e stimolato il mondo che afferma Dio a porre fine all’ipocrisia e a vivere secondo le verità insegnate dalle grandi religioni del mondo. La visione del mondo del Godism è il frutto del lavoro del reverendo Moon.

Il reverendo Moon fondò la Federazione Internazionale per la Vittoria sul Comunismo nei primi anni 1960 per insegnare il Godism in tutta l’Asia. Gli sforzi dell’IFVOC hanno avuto un grande successo e l’adesione dell’IFVOC in Corea e Giappone è cresciuta fino a oltre 7 milioni di persone in ciascun paese. Tuttavia, il reverendo Moon poteva vedere chiaramente che la nazione più importante nella lotta contro il comunismo sono gli Stati Uniti. Si è sentito chiamato da Dio a venire in America nel 1971, e da allora ha insegnato attivamente questo messaggio qui.

Nel 1980, ha fondato CAUSA International per fornire ai latino americani un quadro ideologico nella loro lotta contro il comunismo. I capitoli di CAUSA sono stati avviati in più di 21 nazioni in tutto il Sud e Centro America. Ogni anno, una Convenzione Panamericana di CAUSA International riunisce i principali leader latino-americani per coordinare i programmi di lotta al comunismo e promuovere il progresso sociale. CAUSA si è ora espansa oltre l’America Latina ed è diventata di portata globale, essendo attiva negli Stati Uniti, Europa e Africa. CAUSA USA ha sede a Washington, D. C., e ha sezioni in tutti i 50 stati.

I leader religiosi e politici sono in grado di vedere che questo movimento può porre fine alla confusione ideologica dell’Occidente, invertire la tendenza della ritirata

occidentale e fornire la spinta e la determinazione per perseguire la causa della libertà. CAUSA mette nell'aria un senso di ottimismo e fiducia.

Il lavoro di queste organizzazioni per la libertà sotto Dio è stato così efficace che l'Unione Sovietica ha ritenuto necessario attaccare con veemenza il reverendo Moon e il suo lavoro. In un recente numero di Izvestia (28 gennaio 1984), il Cremlino ha etichettato il reverendo Moon "Il campione dell'antisovietismo". È veramente una testimonianza al Dio vivente che un uomo che nel 1950 fu miracolosamente liberato da un campo di sterminio comunista sta oggi scuotendo le fondamenta del comunismo mondiale e preoccupando la leadership del Cremlino.

Il presente testo intende servire come manuale per coloro che desiderano studiare il marxismo-leninismo, le sue implicazioni sociali pericolose e distruttive e la visione del mondo centrata su Dio assolutamente essenziale per contrastare l'avanzata del comunismo e stimolare una rinascita morale in tutto il mondo. Il lavoro iniziale nell'elaborare il pensiero del reverendo Moon in una critica del comunismo è stato intrapreso dal Dr. Sang Hun Lee, presidente dell'Istituto di pensiero dell'Unificazione a Seoul, in Corea. Questo testo è stato scritto dal Dr. Bo Hi Pak, presidente di CAUSA International, dal Sig. Thomas Ward, vicepresidente esecutivo di CAUSA International, e dal Sig. William Lay, vice-presidente di CAUSA International e direttore dell'Istituto CAUSA, come progetto dell'Istituto CAUSA.

Che Dio vi benedica nei vostri sforzi per imparare e diffondere questo messaggio vitale.

New York, Gennaio, 1985

I. L’Espansionismo comunista e l’Occidente

Il Congresso dei Soviet di tutte le Russie dei Deputati dei Lavoratori, dei Soldati e dei Contadini decide di:

Stabilire un governo provvisorio dei lavoratori e dei contadini, che sia conosciuto come il Consiglio dei Commissari del Popolo, affinché governi il paese fino a che non sia convocata l’Assemblea Costituente. La direzione delle varie attività dello Stato è affidata a commissioni i cui membri assicureranno la realizzazione del programma annunciato dal Congresso, e lavorerà a stretto contatto con le organizzazioni di massa dei lavoratori, dei marinai, dei soldati, dei contadini e degli impiegati. L’autorità governativa verrà conferita al collegio dei presidenti di tali commissioni, cioè al Consiglio dei Commissari del Popolo.

Il controllo sulle attività dei Commissari del Popolo con il diritto di sostituirli verrà conferito al Congresso di tutte le Russie dei Deputati dei Lavoratori, dei Soldati e dei Contadini e al suo Comitato Esecutivo Centrale.

Attualmente il Consiglio dei Commissari del Popolo è costituito come segue (lista parziale):

Presidente del Consiglio - Vladimir Ulyanov (Lenin)

Affari Esteri - L. D. Bronstein (Trotsky)

Presidente delle Nazionalità - J. Jugasvili (Stalin)

Decreto della Rivoluzione d’Ottobre [1]

Introduzione

Quasi settant'anni sono trascorsi dalla Rivoluzione Bolscevica. Il Marxismo-Leninismo si è oggi imposto con la forza in Europa, Asia, Africa e nelle Americhe. Oggi, approssimativamente il 39% della superficie mondiale e il 42% della popolazione del mondo sono nelle mani del Comunismo [2]. Specialmente nel Terzo Mondo, la visione del mondo di Marx continua ad attrarre i giovani, gli idealisti e coloro che sono impegnati socialmente. Il Comunismo predice un futuro utopistico per tutta l'umanità e la fine del razzismo, delle ingiustizie sociali e dello sfruttamento economico. Questi obiettivi devono essere raggiunti tramite l'applicazione dei principi "scientifici" di Karl Marx, Frederick Engels e Vladimir Lenin.

Al tempo della Rivoluzione Russa, il Comunismo fu considerato un fenomeno passeggero. Pochi avrebbero immaginato che, nella seconda parte del ventesimo secolo, avrebbe controllato il destino di quasi metà della popolazione mondiale, eppure questa è la realtà.

Cos'è che ha causato questa graduale crescita del Comunismo? Senza dubbio, una delle principali ragioni di ciò risiede nella scarsa conoscenza che l'Occidente ha del vero carattere del Comunismo. A partire dalla condanna espressa dal Senato statunitense, nel 1954, nei confronti di Joseph McCarty, gli anticomunisti non sono stati presi seriamente in America. Sono stati dipinti come "fascisti" o "reazionari" che cercano soltanto di mantenere lo status quo.

Nel decennio scorso, tuttavia, ha cominciato ad esserci in occidente un certo risveglio. Alcuni intellettuali hanno riesaminato le loro idee sul marxismo. Allarmati dalle testimonianze di dissidenti sovietici come Alexander Solzhenitsyn e Andrei Sakharov, come pure dall'invasione sovietica dell'Afghanistan, hanno rigettato il Marxismo. Ci stanno mettendo in guardia sul fatto che sta avvenendo un nuovo Olocausto non ad Auschwitz, ma nei Gulag, a Phnom Penh, in Angola, dovunque il Comunismo abbia usurpato il potere.

Sebbene ognuno sia testimone di questo tipo di risveglio, importanti settori politici e la maggioranza dei mass media continuano ad essere ingannati con gli stessi metodi che i comunisti hanno usato sin dalla Rivoluzione Bolscevica del 1917. I comunisti insistono sempre nel far notare le ingiustizie che avvengono in una nazione, sia che si tratti della Russia dello Zar Nicola che del Nicaragua di Somoza. Facendo notare le ingiustizie sociali, ottengono il sostegno di coloro che in occidente operano per la

giustizia sociale. I comunisti hanno usato più di una volta questa tattica con successo. Tuttavia, una volta arrivati al potere, non hanno messo fine alle ingiustizie sociali. Al contrario, hanno messo a tacere le voci degli oppressi con la forza.

A. Un precedente storico

La persistente ingenuità dell'Occidente verso la strategia Marxista-Leninista ricorda molto da vicino la nostra cecità verso il Nazismo. Alla fine della I guerra mondiale, la Germania era nel caos. A causa delle richieste draconiane del Trattato di Versailles, la Germania doveva pagare un enorme debito di guerra. Quando nel 1923 la Repubblica di Weimar non poté assolvere a tali debiti, la Francia occupò la regione tedesca della Ruhr. A causa di ciò, i tedeschi si sentirono insultati, umiliati e demoralizzati. Per di più, languivano in miseria. Nel 1922 il valore della moneta tedesca cadde da 162 a più di 7000 marchi per dollaro [3]. Le donne, perfino i bambini, ricorsero alla prostituzione per poter sopravvivere. Dovunque i cittadini tedeschi cominciarono a ribellarsi contro questo stato di cose.

A questo punto, Adolf Hitler cominciò ad attirarsi le simpatie del popolo perché era solidale con esso. Egli faceva notare i mali e le contraddizioni del governo di Weimar, e ciò gli valse l'appoggio anche di coloro che erano impegnati socialmente.

Hitler era uno del popolo perché veniva da un ambiente semplice. Poiché era molto dedicato alla sua causa, visse poveramente per anni. Tuttavia, pur in tali condizioni, egli sviluppò e propagò la sua ideologia. Ogni giorno si svegliava presto al mattino, stampava 80 opuscoli e li distribuiva egli stesso per strada. Quando, per la prima volta, riuscì a raccogliere un pubblico di un centinaio di persone, venute ad ascoltarlo, interpretò ciò come un enorme successo.

Progressivamente, l'influenza di Hitler crebbe sia a livello nazionale che internazionale. Molti iniziarono a considerarlo come l'unica persona che potesse liberare la Germania dallo stato in cui era ed aprire la strada verso un futuro nuovo e prospero. Questo crescente sostegno fece sì che Adolf Hitler diventasse Cancelliere della Germania il 30 gennaio del 1933.

Vari ambienti espressero la loro preoccupazione per questi sviluppi. Alcuni misero in guardia l'opinione pubblica verso l'estremo antisemitismo di Hitler, altri sostennero che Hitler voleva distruggere la tradizione giudeo-cristiana. Altri ancora videro in Hitler un guerrafondaio, teso a vendicare l'amara sconfitta tedesca nella I Guerra Mondiale e la conseguente umiliazione a Versailles.

A causa forse di queste critiche, Hitler fece delle dichiarazioni che sembrarono dissipare tali preoccupazioni. Il 2 febbraio 1933, “The New York Times” riportò che Hitler aveva proclamato che il Cristianesimo sarebbe stato la base della concezione morale del suo governo. Un po’ per volta, paure diminuirono, e l’atteggiamento nei confronti di Hitler cominciò a cambiare. In una critica letteraria del “The New York Times”, nel 1935, troviamo le seguenti parole:

Hitler sta facendo molto per la Germania; l’unificazione dei tedeschi... l’addestramento dei giovani, la creazione di uno stato spartano animato da patriottismo, il controllo che ha imposto al governo parlamentare, così inadatto al carattere tedesco, protezione del diritto alla proprietà privata, sono tutte cose molto buone.

Nel 1935, perfino Churchill lodò Hitler per “... il coraggio, la perseveranza e la forza vitale” che gli avevano permesso di sfidare tutta la resistenza che bloccava il suo cammino [4].

Quando le preoccupazioni sulle intenzioni di Hitler diminuirono, egli reintrodusse il servizio di leva e cominciò ad armare un esercito di 36 divisioni in violazione del Trattato di Versailles, e cominciò a parlare della necessità di riunificare i tedeschi. Gradualmente occupò la Saar e l’Austria, la parte settentrionale della Cecoslovacchia, nota come i Sudeti, eppure il mondo libero non gli si oppose. Negli Stati Uniti, per esempio, si cercava di ignorarlo. I politici parlavano della necessità di risolvere i problemi nazionali come, ad esempio, la disoccupazione, piuttosto che preoccuparsi del Nazismo. Con un modo di vedere le cose simile a quello che abbiamo oggi nei confronti del Comunismo, il presidente dell’Università di Chicago, Robert Maynard Hutchins dichiarò nel 1940: “... è più facile incolpare Hitler dei nostri problemi che lottare per la democrazia a casa nostra” [5]. Successivamente Hitler si impadronì di tutta la Cecoslovacchia e di metà della Polonia. Infine, quando ne diede l’ordine, le sue truppe invasero tutta l’Europa e l’Africa settentrionale. Alla fine della II Guerra mondiale, il costo del Nazismo fu calcolato in milioni di vite.

Quando le truppe alleate marciarono su Buchenwald, Dachau ed Auschwitz, scoprirono un altro inganno: scoprirono che milioni di persone erano state ammazzate come animali nelle camere a gas. La “soluzione finale” di Hitler imponeva che chiunque non facesse parte della razza “scelta” degli Ariani poteva essere schiavizzato o eliminato, perfino i bambini più piccoli. Fu calcolato che nei campi di sterminio furono uccisi fra i 6 e i 12 milioni di persone.

Cos'era accaduto nel caso di Hitler? La cosa che sta accadendo oggi con il Marxismo-Leninismo. I cittadini erano estremamente insoddisfatti delle miserabili condizioni causate dall'inefficienza dei governanti di Weimar: avendo un disperato bisogno di risolvere questi problemi iniziarono a gravitare intorno a Hitler, perché egli parlava francamente contro le miserabili condizioni di vita del cittadino comune. Le persone pensavano che dato che aveva messo a fuoco il problema, avesse anche la soluzione, ma si sbagliavano.

B. L'ingenuità Occidentale e l'espansione Comunista

Oggi, per quanto riguarda il Comunismo, ci troviamo di fronte allo stesso dilemma. Aspettando disperatamente un cambiamento, solidarizziamo con i marxisti perché essi criticano e attaccano il governo attuale; tuttavia non valutiamo appieno le implicazioni di una presa di potere da parte loro. In effetti, stiamo subendo oggi un nuovo inganno ideologico. Come il Nazismo ed il Fascismo, il Comunismo promette giustizia ed un modo di vita migliore. In realtà, invece, ha finora generato solo altra miseria ed ha causato la morte senza senso di milioni di persone.

Allo scopo di ottenere il potere, Lenin denunciò la corruzione e l'incapacità del governo Kerensky di venire incontro alle esigenze del popolo russo. Lenin promise pace ai soldati, terra ai contadini e autodeterminazione alle minoranze non russe. Sebbene avesse mantenuto le sue promesse sulla terra (che furono poi revocate da Stalin), Lenin non portò pace, ma guerra civile; non liberò le minoranze, ma creò un nuovo impero russo e durante il suo dominio regnò il terrore. In Occidente, tuttavia Lenin veniva spesso presentato come un liberatore.

Mentre il successore di Lenin, Stalin, stava decimando i contadini dell'Ucraina negli anni '30, la stampa dell'Occidente lo encomiava per i suoi progressi sociali. Col nostro desiderio di trovare e sostenere un governo che criticasse lo status quo, abbiamo aperto la strada al totalitarismo e al genocidio.

Quando i comunisti penetrarono nell'emisfero occidentale, l'Occidente fece lo stesso errore. Nel 1957, dopo la sua visita a Cuba, il giornalista Herbert Matthews del "The New York Times" cominciò a tessere le lodi di un nuovo "Bolivar" di nome Fidel Castro. Ricevemmo assicurazioni da Matthews ed altri giornalisti che il solo desiderio che Castro aveva per Cuba era quello di portare democrazia, pace e giustizia sociale. La simpatia dell'Occidente per Castro cresceva sempre di più. In commemorazione del 1° luglio 1959, giorno in cui le truppe di Castro marciarono su l'Avana, il "The New York Times" riportò il seguente messaggio:

Una cosa deve essere detta. Ed è una grande riconoscenza ad un giovane straordinario, Fidel Castro. Il popolo americano gli augura buona fortuna [6].

Il 4 gennaio del 1959 lo stesso Herbert Matthews rassicurò il popolo americano: non c'era bisogno di preoccuparsi di Che Guevara. Lo descrisse in un modo molto favorevole dicendo: “la sua voce è incredibilmente bassa e il suo sorriso inaspettatamente gentile” [7]. Nello stesso articolo riferì queste, sue parole:

Non sono mai stato un comunista. I dittatori dicono sempre che i loro nemici sono comunisti, e mi dispiace essere continuamente definito un comunista internazionale [8].

Nel 1961, Fidel Castro spiegò chiaramente che a cominciare dal suo periodo universitario egli aveva studiato “Il Capitale”. Era stato colpito dagli insegnamenti di Marx e non aveva alcun dubbio sulla loro verità. Ancora una volta, nel nostro tentativo di sostenere un movimento che criticasse lo status quo, abbiamo aperto la strada all'oppressione Marxista-Leninista.

Durante la guerra del Vietnam, la stampa occidentale svelò la corruzione del governo di Saigon. I comunisti, concentrando la loro propaganda su questo punto, conquistarono buona parte dell'opinione pubblica, innanzitutto tra i giovani e, successivamente, in tutta la società americana. Il giorno dopo la caduta di Saigon, “The New York Times” scrisse: il nuovo regime sudvietnamita seguirà una politica estera di pace e di non allineamento” [9]. Tuttavia, appena qualche tempo dopo la salita al potere dei comunisti, i Sovietici cominciarono ad usare le attrezzature statunitensi nella Baia di Camranh per le proprie navi. Questo, più l'invio di operai vietnamiti in Siberia, fu il segno che un'altra nazione era stata sovietizzata.

Quando la caduta di Saigon era ormai imminente, un editoriale del “The New York Times” deplorò la resistenza e lamentò la perdita di vite umane che accompagnò la caduta della Cambogia:

Deve la futile battaglia per Phnom Penh essere ora duplicata con un ancor più grande costo di vite umane, in una lotta all'ultimo sangue a Saigon? Non c'è niente che l'uomo possa fare per poter redimere le centinaia di morti, le migliaia di vite rovinare, il tragico risultato di queste ultime settimane intorno alla capitale cambogiana [10].

Anche altri giornali lamentarono le centinaia di morti, ma con ciò abbiamo ciecamente aperto la strada perché morissero milioni di persone: dai 3 ai 4 milioni di cambogiani perirono dopo che la loro nazione cadde nelle mani del Comunismo.

Quando Maurice Bishop arrivò al potere a Grenada, la rivista “Time” espose la presunta corruzione del governo precedente e confortò i suoi lettori affermando che Bishop si era impegnato a portare avanti una “riforma socialista moderata” [11]. Nel dicembre del 1979 c’erano ormai a Grenada più di mille soldati cubani. Coadiuvati dai Sovietici, cominciarono a costruire un’enorme pista progettata per l’atterraggio e il decollo di aerei da trasporto sovietici (in rotta verso l’America Centrale) e di aerei da combattimento. Rapidamente, la stessa Grenada iniziò ad addestrare forze di sicurezza da usare in Suriname quando quest’ultima sarebbe diventata marxista. Neanche stavolta avevamo imparato la lezione.

Nel Nicaragua i Sandinisti quando insorsero contro Somoza, furono definiti “los muchachos” (i ragazzi). Ci fu detto che non dovevamo preoccuparci del Comunismo: in questo caso, la rivoluzione avrebbe potuto essere “cristianizzata” a causa del considerevole sostegno della Chiesa al FSLN. “The New York Times” e “Time” ci fornivano costantemente servizi giornalistici che attaccavano violentemente Somoza. Infine “Time” proclamò che la giunta del Nicaragua aveva nominato un “gabinetto di 15 membri a maggioranza moderata” [12].

In una conferenza stampa subito dopo l’arrivo al potere dei Sandinisti, Jimmy Carter dichiarò: “Io non attribuisco a Cuba tutti i cambiamenti in Nicaragua” [13]. Gli Stati Uniti stanziarono forti somme di denaro per aiutare il Nicaragua, credendo che saremmo stati in grado di controbilanciare qualsiasi elemento radicale della rivoluzione. Un’ampia parte di quei fondi furono usati per rafforzare le forze di sicurezza dei comunisti e per finanziare un programma di alfabetizzazione. Nel libro di testo usato in questo programma, la prima parola che gli studenti apprendevano era “Rivoluzione”. La seconda era “Liberazione”. La loro prima frase era “Viva il Fronte Sandinista di Liberazione”. Alla fine anche i simpatizzanti sandinisti più ingenui arrivarono all’inevitabile conclusione che la rivoluzione era stata di nuovo tradita.

Più tardi, una considerevole attenzione da parte della stampa è stata diretta ad un presunto ammassamento di truppe lungo i confini del Nicaragua. È stato asserito che l’Honduras stava preparandosi per invadere il Nicaragua per conto degli USA. I comunisti hanno lanciato una violenta campagna propagandistica allo scopo di far credere ciò. Si sono avute dimostrazioni in molte parti del mondo, che auspicavano il ritiro di tutti gli aiuti statunitensi all’Honduras (ed anche a El Salvador e al Guatemala); tuttavia, molto poco è stato detto sull’allarmante ammassamento di truppe da parte sandinista.

Nel Nicaragua è in via di formazione un esercito molto ben addestrato di 25.000 uomini e di una milizia di 200-250.000 uomini. A Managua, Daniel Ortega parla di “Rivoluzione senza confini”. Nelle strade i “turbos” (agitatori governativi) gridavano: “Venció Nicaragua! El Salvador vencerà!” (il Nicaragua ha trionfato, anche El Salvador trionferà!). Hanno i Sandinisti realmente migliorato la situazione in Nicaragua? Senz’altro no. Come in tutti gli stati marxisti, c’è scarsità di beni di commercio ed una totale indifferenza per i diritti umani.

C. I frutti del Comunismo

Il Nazismo, che criticava l’ingiustizia sociale portò alla morte di milioni di persone. Qual è il frutto del Comunismo? I quasi 70 anni di Comunismo nell’Unione Sovietica hanno provocato la morte senza alcun senso di 66 milioni di persone [14]. In Cina non è stato differente. Quando Mao Tse Tung occupò il Tibet, le sue forze radunarono i monaci tibetani e piantarono chiodi nei loro occhi. Poiché la religione è mitologia, doveva essere sradicata. In totale, i comunisti della Cina Rossa assassinarono almeno 63 milioni di persone nel corso della loro breve storia [15].

Dovunque il Comunismo si sia stabilito c’è stato genocidio e terrore. In Corea ci furono più di un milione di morti. L’invasione sovietica dell’Ungheria nel 1956 costò decine di migliaia di vite. Gli eventi di Praga nel 1968 portarono il filosofo francese Bernard Henri Levy a riferirsi al Marxismo come ad una “barbarie dal volto umano”. I fatti recentemente accaduti dopo la presa del potere da parte dei comunisti in Indocina rivelano similmente la vera natura del Comunismo. In Cambogia le persone venivano messe a morte semplicemente perché parlavano inglese o francese o avevano ricoperto il ruolo di insegnante sotto il governo precedente. Per tali “crimini”, i Cambogiani sterminarono dai 3 ai 4 milioni di connazionali. Dalla caduta di Saigon, il governo comunista uccise almeno un milione di Vietnamiti. Quale è allora il vero frutto del Comunismo? Secondo un articolo apparso il 18 novembre 1978 su “Le Figaro”, il frutto è 150 milioni di morti.

D. Parole e opere

Alcuni, tuttavia, dicono che questo non è il vero Comunismo. Tali uccisioni furono il prodotto dello Stalinismo. Queste persone sostengono che in effetti Stalin fece un cattivo uso del Comunismo. I rivoluzionari sostengono spesso:

“Qui nel nostro paese, il Comunismo sarà differente. Qui costruiremo il vero Marxismo. Noi avremo ciò che non è esistito in nessun altro luogo. Costruiremo una società utopistica, marxista e giusta”.

Tuttavia, ogni volta che i marxisti hanno preso il potere, come risultato si è arrivati alla stessa barbarie e allo stesso fallimento economico. Noi dobbiamo comprendere una lezione dall'Olocausto. Le intenzioni di Hitler erano chiaramente espresse nel “Mein Kampf”, ma la gente o non si prendeva la briga di leggere le opere di Hitler, o non le prendeva seriamente. Ciò che accadde nella Germania nazista era un'applicazione della visione del mondo di Hitler. Ciò che accade nei paesi comunisti è l'applicazione del Marxismo-Leninismo.

E. La moralità comunista

Quali sono i parametri ideologici e morali del Marxismo-Leninismo? È ingenuo credere che siano gli stessi dei nostri. Commentando ciò nel libro di Jean Kirkpatrick. “La strategia dell'inganno”, Charles Burton Marshall osservo:

“Usando il linguaggio della teoria dei giochi, i comunisti e i non comunisti sono come degli avversari che giocano giochi differenti con regole diverse allo stesso tavolo”.

Gli Stati Uniti, le nazioni dell'Europa Occidentale e molti altri paesi sono coinvolti in un gioco che mira alla risoluzione dei conflitti per mezzo del compromesso tra gli interessi di tutte le parti. L'obiettivo è il raggiungimento di un equilibrio stabile chiamato pace. Questo gioco concepisce l'avversario come un uomo fondamentalmente ragionevole con obiettivi limitati, orientato verso il compromesso, pronto a discutere le questioni valutandone i pro e i contro, a rispettare le regole, ad obbedire all'arbitro. I capi comunisti, dall'altro lato, fanno un gioco che mira alla risoluzione del conflitto tramite la sconfitta e l'assorbimento del nemico. Questo gioco concepisce l'avversario come un mortale nemico, teso alla distruzione, eternamente aggressivo e perfido. L'unica regola di questo gioco è la regola della giungla: sopravvivenza e vittoria con qualsiasi mezzo disponibile. Non c'è arbitro. Il campo da gioco è il mondo [16].

I comunisti non agiscono da una prospettiva giudeo-cristiana. Il loro sistema morale è differente dal nostro. Vladimir Lenin sosteneva che i comunisti dovrebbero essere pronti a ricorrere “ad ogni trucco, astuzia o metodo illegale” per portare avanti le attività marxiste.

Espressioni o termini comunemente usati hanno connotazioni totalmente differenti per i comunisti. Per esempio, cos'era la "coesistenza pacifica" per Lenin? Secondo il pensiero leninista "la coesistenza pacifica è una linea rivoluzionaria, una strategia rivoluzionaria. Lo scopo della strategia della coesistenza pacifica è di assicurare le condizioni favorevoli alla vittoria del socialismo nel mondo" [17]. I sovietici spesso parlano di "pace", ma che cos'è la pace cui qui ci si riferisce? Lenin dichiarò che "la politica dell'Unione Sovietica è una politica di pace. È semplicemente un'altra forma, alle condizioni attuali, di lotta contro il Capitalismo".

Per i sovietici la vera pace può venire soltanto quando l'intero mondo sarà comunistizzato. Nel 1930 Dimitri Manuilski, il vincitore di tre premi Lenin, scrisse:

"È inevitabile che ci sia una guerra all'ultimo sangue fra Comunismo e Capitalismo. Al momento attuale, tuttavia, non siamo forti abbastanza da attaccarli. Il nostro momento verrà fra 20 o 30 anni. Per poter vincere abbiamo bisogno del fattore sorpresa. Dobbiamo mettere la borghesia a dormire. Per questa ragione inizieremo il movimento per la pace più spettacolare che la storia abbia mai visto. Faremo proposte e concessioni come non si sono mai viste. Poiché le nazioni capitaliste sono stupide e decadenti, collaboreranno alla loro stessa distruzione. Faranno qualsiasi cosa pur di averci come loro amici. E non appena abbasseranno la guardia, le schiacteremo col nostro pugno chiuso" [18].

In realtà, ciò che i marxisti-leninisti rispettano veramente è solo la forza. Questo si poté rilevare da un dibattito fra Breshnev ed il Premier della Germania Orientale Ulbricht. Ulbricht pensava che non era saggio perseguire una politica di distensione, ma Breshnev rassicurò così i suoi compagni:

"Abbiate fiducia in noi compagni, perché per il 1985, come risultato di ciò che stiamo ottenendo attraverso la distensione, avremo realizzato gran parte dei nostri obiettivi riguardanti l'Europa occidentale. Per il 1985 noi avremo consolidato la nostra posizione. Per il 1985 saremo pronti ad esercitare la nostra volontà dovunque desideriamo" [19].

Quando giunse al potere, la stampa presentò il nuovo Segretario Generale del Partito Comunista Yuri Andropov come un "liberale". Tuttavia, serie ricerche sulla sua vita hanno dimostrato che questa immagine è ingannevole. Andropov salì al potere, nel Partito Comunista, nel 1937. Secondo il libro di Arnold Beichman e Mikhail Bernstam "Andropov - La nuova sfida all'Occidente", la biografia di Andropov pubblicata dalla Pravda era piena di menzogne. Beichman e Bernstam fanno notare

che chi salì al potere nel 1937 (cosa che Andropov fece) molto probabilmente collaborò alle purghe staliniane di quell'anno. Gli autori fanno notare anche che nel 1956, mentre l'Ambasciatore sovietico in Ungheria, Yuri Andropov, riconfermava con calma ai governanti ungheresi il sostegno della Russia alla loro linea indipendentista, i carri armati sovietici si stavano avvicinando a Budapest per riprenderne il controllo [20].

F. Il Comunismo in America centrale

Il nuovo obiettivo del Comunismo è la regione dei Caraibi. L'America centrale ed i Caraibi hanno grande importanza strategica. Oltre Cuba, anche il Nicaragua, Grenada e il Suriname sono già caduti sotto il Comunismo. Oggi scopriamo che El Salvador è tremendamente minacciato.

El Salvador è una nazione densamente popolata. Allo stesso tempo, è una nazione nota per avere la popolazione più laboriosa ed ambiziosa dell'America centrale. Armate dell'ideologia marxista, tali persone potrebbero sentirsi ideologicamente giustificate per quanto riguarda la necessità di espandere il proprio territorio nazionale.

Inoltre, un'America centrale unificata esisteva già nel 1821 e per molta gente questo resta un sogno da realizzare. Con il Nicaragua ed El Salvador sotto il loro controllo, i comunisti potrebbero far rivivere il sogno di un'America centrale unificata e lavorare per la "liberazione" del Guatemala e dell'Honduras. Alla fine rimarrà soltanto il "neutrale" Costa Rica, una nazione priva di esercito. Avendo i comunisti il resto di tutta l'America centrale sotto il loro controllo, potrebbero impadronirsi del Costa Rica come e quando vogliono.

Secondo il "Manuale di Difesa e di Affari Esteri", le nazioni centro-americane hanno la potenzialità di costituire un esercito di 3 milioni di uomini. I marxisti potrebbero facilmente sfruttare il risentimento storico di questa regione per creare quella che potrebbe essere una seconda base sovietica. Basti osservare i danni che Cuba, la prima base sovietica, ha provocato nel Mozambico, in Angola, nella Guinea-Bissau, in Etiopia, Somalia e Nicaragua. Mentre Cuba ha una popolazione di 8 milioni, l'America centrale ha una popolazione di 20 milioni. Ottenendo il controllo dell'America centrale i comunisti insidierebbero direttamente gli Stati Uniti e, prima ancora, avrebbero accesso al Canale di Panama. Grazie alle basi per aerei da combattimento in America centrale e Cuba, potrebbero impedire agli Stati Uniti di

trasportare, in caso di guerra, merci di importanza strategica via mare, attraverso i Caraibi.

Il Comunismo ha messo gli occhi anche su obiettivi più grandi. Essi stanno già lavorando per formare un movimento che reclama l'indipendenza del Texas, Utah, California, Nevada, Arizona e Colorado [21].

Ma non è tutto. Subito dopo la II guerra mondiale, in un'intervista col giornalista statunitense Richard C. Hottelet, il capo della delegazione negoziatrice sovietica Maximov Litvinov affermò che una riconciliazione sincera fra l'URSS e gli Stati Uniti era assolutamente impossibile. Hottelet chiese a Litvinov: "Quale sarebbe la reazione sovietica se l'Occidente dovesse accettare tutte le sue richieste?" Litvinov rispose che porterebbe l'Occidente a dover affrontare, dopo un certo tempo, la seconda serie di richieste" [22].

Con tali premesse, i comunisti non si accontenterebbero solo di questi Stati. I sovietici stanno già sostenendo un movimento chiamato "Africa nuova" che reclama l'indipendenza del Mississippi, Luisiana, Alabama, Georgia e Sud Carolina dagli Stati Uniti. I comunisti proclamano che attraverso la secessione del "Messico occupato" dell'"Africa nuova" e delle nazioni dei "Nativi Americani" "sconfiggeranno l'imperialismo americano" [23].

G. La necessità di una visione globale in Occidente

Abbiamo parlato un po' del nostro nemico, ma è importante guardare adesso a noi stessi.

Nel 1975 gli Stati Uniti persero la guerra in Vietnam. Quale fu la causa di quella sconfitta? Non si può dire che fu a causa delle condizioni economiche del Vietnam. Per anni dopo la caduta del Vietnam del Sud, furono tenuti rigidi controlli quando i nordvietnamiti visitavano Saigon, per timore che scoprissero che, contrariamente a quanto diceva la propaganda, quella parte del Vietnam era di gran lunga più sviluppata del Nord. Non fu neanche a causa della repressione politica sudvietnamita che la guerra fu persa. Rispetto alle altre nazioni di quella regione c'era una certa libertà politica in Vietnam. Né possiamo dire che ci fosse carenza di armamenti. Sappiamo che quando gli Stati Uniti lasciarono il Vietnam, abbandonarono 5 miliardi di dollari in armi moderne. L'esercito degli Stati Uniti fu sconfitto da persone che spesso combattevano con armi molto più primitive. Come mai, allora, fu persa la

guerra? Mao Tse Tung disse: i “Le armi sono importanti, ma non sono il fattore decisivo. Il fattore decisivo è l’uomo”.

Alcuni dicono che l’arma più potente che i nordvietnamiti usarono contro gli Stati Uniti non fu nessun tipo di missile, né di fucile: fu l’eroina, gli allucinogeni e la marijuana. Che cosa portò allora i soldati americani a far uso di droghe, e a tenere altri comportamenti irresponsabili? Soprattutto, il fatto che non avessero uno scopo per cui combattere. Non sapevano perché erano lì.

Essi non sapevano per cosa stavano combattendo perché l’America e l’Occidente si trovavano in una crisi di identità in cui tutti i credi e i valori venivano messi in discussione.

Quando i comunisti cinesi occuparono Pechino dopo anni di battaglia contro le forze di Chiang Kai-shek, iniziarono a circolare varie storie riguardanti i soldati di Mao. Una di queste parlava dei partecipanti alla “lunga marcia” che non avevano niente da mangiare. Si dice che questi soldati andarono da Mao Tse Tung per spiegare la propria situazione. Mao rispose: “Cucinate il cuoio delle vostre scarpe e mangiatelo”. Ed è quello che fecero. Quando queste truppe finalmente marciarono vittoriosamente in Pechino, Mao li radunò e disse: “Non pensate che la vostra vita sarà più facile. Non lo sarà. Ma io vi prometto una cosa: le vite dei vostri figli saranno più facili”. Che cosa ispirò quelle persone a vivere ad un tale livello di sacrificio e di impegno? Cosa diede loro quel tipo di determinazione?

Molti attribuiscono le morti e le sofferenze del Comunismo allo Stalinismo. Ma Lenin, in “Stato e Rivoluzione” usò gli scritti di Marx per provare che questi “mezzi” erano ideologicamente necessari allo scopo di raggiungere il “fine”. Il “fine” era il sogno marxista.

Il Marxismo ha una qualità mistica. Ha capacità di attirare la gente e di riempirla di ideali e sogni a carattere quasi religioso. Nel 1935, lo scrittore francese André Gide, parlando della sua esperienza col Marxismo, disse: “La mia conversione è come una fede. Tutto il mio essere è diretto verso un unico obiettivo. Nel deplorabile stato del mondo moderno, il piano dell’Unione Sovietica sembra costituire la salvezza per l’umanità” [24].

Nell’ultima sua lettera, mandata ai genitori prima di morire, Che Guevara scrisse le seguenti parole: “Il mio marxismo si è radicato dentro di me ed è stato purificato.

Credo nella lotta armata come l'unica soluzione per coloro che desiderano liberare se stessi, ed io sono fedele al mio credo" [25].

Il Marxismo e le sue promesse sono stati in grado di infiammare persone di tutto il mondo, dando loro la convinzione che alla fine, grazie al loro sacrificio di oggi, nascerà un mondo buono ed eticamente elevato.

Quali sono in realtà i frutti del Marxismo? Un milione di profughi cubani, milioni di orfani cambogiani, bambini che muoiono di fame in Etiopia e uccisioni senza senso in America Centrale. Quando i membri di CAUSA visitarono un campo profughi vicino al confine col Nicaragua, un membro della delegazione incontrò un contadino che aveva 75 anni e aveva vissuto in un piccolo villaggio per tutta la sua vita. L'uomo raccontò che quando i sandinisti salirono al potere, costrinsero tutti gli abitanti del suo villaggio a frequentare due volte alla settimana un corso sul Marxismo. Questo pover'uomo non capiva niente del corso: vi andò una o due volte e poi non volle più andare. Molti altri seguirono il suo esempio, ed i sandinisti cominciarono ad ucciderli sistematicamente.

Come abbiamo notato, molti dicono che queste atrocità derivano da un abuso del Marxismo, ma la posizione di CAUSA è differente. CAUSA crede che le morti, gli inganni, le menzogne, le sofferenze che sono risultati dal Marxismo, sono una logica conseguenza dell'applicazione di questa ideologia. Non c'è alcun idilliaco stato marxista perché la fondazione del Marxismo è essa stessa un mandato per minacciare, per abusare, per distruggere gli altri. Per questa ragione, dobbiamo comprendere e analizzare le sue fondamenta ideologiche.

La rivista "Forbes" del 6 dicembre 1982 osserva che dopo 65 anni, ciò che l'Unione Sovietica ha realizzato è "una lunga marcia verso il nulla". Il Marxismo non funziona perché le sue fondamenta ideologiche sono false. Il materialismo dialettico, il materialismo storico, le teorie economiche marxiste, la teoria dell'alienazione, sono tutte fondate su una scienza antiquata del 17° e 18° secolo (e solo qua e là sulla scienza del 19° secolo).

In passato, l'Occidente ha cercato di trattare il Comunismo in modi differenti. Abbiamo fatto notare per esempio le sue atrocità. Abbiamo parlato della personalità perversa di alcuni leaders comunisti. Oggi è venuto il tempo di porre fine al Comunismo, e ciò sarà ottenuto esponendo il suo tallone d'Achille. Il punto più debole del Comunismo è l'ideologia stessa. Dopo aver trascorso 6 anni nell'Unione Sovietica, il giornalista americano David Sutter fece le seguenti osservazioni: "Per

quanto assurda possa sembrare ideologia comunista dall'esterno, essa fornisce una coerente visione della storia a coloro che vi aderiscono e fa sì che anche il cittadino più semplice senta che la sua vita ha un significato, soddisfacendo così, anche se falsamente, un bisogno spirituale di base. È stato infatti il nostro fallimento nel riconoscere l'importanza dell'ideologia, piuttosto che la debolezza militare o economica degli Stati Uniti, la ragione per cui l'Unione Sovietica ora è sul punto di espandere la sua influenza su zone sempre più ampie sia del mondo sviluppato che di quello sottosviluppato. In quest'era senza fede, il Comunismo è emerso come una potente anti-fede che distrugge i nostri punti di riferimento. Esso non può essere sconfitto militarmente ed i suoi accoliti non possono essere indotti ad arrendersi. Può essere sconfitto solo in una maniera: tramite il confronto con un'ideologia migliore [26].

In realtà, grazie al progresso scientifico del 20° secolo, il Marxismo ha poco senso. Il Marxismo, che è basato sul materialismo, era già completamente sorpassato all'inizio del 20° secolo, a causa dello sviluppo della teoria della relatività e delle implicazioni contenute in principi come l'entropia (di cui discuteremo in una delle prossime sezioni). A poco a poco, ci stiamo rendendo conto che la scienza, invece di essere amica del Marxismo, è amica di chi crede in Dio.

Il 20° secolo è il momento in cui lanciare un'offensiva ideologica contro il Marxismo; ma allo stesso tempo, abbiamo bisogno di riflettere e di dare una nuova valutazione delle condizioni del mondo libero. Qual è la nostra posizione? Cos'è che vogliamo realizzare? Le potenzialità contenute nella visione giudeo-cristiana del mondo sono grandi. L'ideale e le speranze che hanno origine da questa visione sono stimolanti. Attraverso un'offensiva ideologica CAUSA crede che si potrà assistere al declino e alla caduta del Comunismo e ad un risveglio degli ideali occidentali. Quando divenne presidente John F. Kennedy osservò: "Nella lunga storia del mondo, solo a poche generazioni è stato affidato il ruolo di difendere la libertà nell'ora del massimo pericolo. Io non ho paura di questa responsabilità, anzi l'accolgo con gioia. Credo che nessuno di noi cambierebbe il proprio posto con quello di altre persone o altre generazioni. L'energia, la fede, la devozione che metteremo in questo sforzo illuminerà il nostro paese e tutti coloro che lo serviranno, e lo splendore di questo fuoco potrà veramente illuminare il mondo [27].

II. Sviluppo della teoria comunista

A. La teoria marxista dell'alienazione

Introduzione

Oggi ci sono varie interpretazioni del Comunismo. Tuttavia, le differenze fra loro sono in primo luogo di natura tattica, riguardanti il modo in cui raggiungere più efficacemente la trasformazione rivoluzionaria del mondo. Tutte le forme di Comunismo sono basate sulle teorie di Karl Marx che, insieme a Friedrich Engels, fu l'autore del "Manifesto Comunista" nel 1848. Nessuno stato comunista rinnega gli aspetti fondamentali delle sue teorie, più specificatamente: il materialismo dialettico, il materialismo storico e le teorie economiche de "Il Capitale". Marx è veramente il fondatore del Comunismo, e chiunque voglia comprendere il Comunismo deve iniziare da Marx.

In questo capitolo, esaminiamo la persona di Karl Marx, il suo ambiente, la sua personalità e le filosofie che influenzarono lo sviluppo delle sue teorie. Esamineremo inoltre:

- 1° La dottrina marxista, inclusa la teoria dell'alienazione.
- 2° Gli errori fondamentali del Marxismo
- 3° La visione del mondo di CAUSA.

1. L'era di Marx e la nascita di un pensiero

La Rivoluzione Francese del 1789 e le guerre napoleoniche che seguirono introdussero un nuovo liberalismo in Europa. Dopo un quarto di secolo di disordini, Napoleone fu alla fine sconfitto nel 1814, e i rappresentanti delle nazioni vittoriose si incontrarono a Vienna, determinati a restaurare l'ordine precedente al 1789.

Sulla base del Congresso di Vienna, fu ricostruito per qualche tempo il vecchio ordine europeo, ma le insurrezioni liberali scoppiarono con sempre maggior frequenza. Le reazioni ad esse furono spesso violente. Il Parlamento inglese fece passare nel 1819 i durissimi Sei Atti contro le attività radicali ed in Francia l'aristocrazia inaugurò il "terrore bianco" contro i repubblicani. Nella Confederazione Tedesca, Metternich persuase i principi ad adottare i repressivi Decreti di Carlsbad nel settembre del 1819.

Anche gli sviluppi economici in questo tempo furono altamente significativi. L'Inghilterra, al principio del 19° secolo, era, per i commerci, in testa a tutti gli altri Stati, e fu qui che ebbe inizio la rivoluzione industriale, che si estese poi al Belgio, alla Francia settentrionale e poi verso est. Sebbene la maggior parte delle persone del 18° e del 19° secolo vivesse meglio, in genere, degli uomini del 15° e 16° secolo, c'era anche molta sofferenza.

Individui e famiglie venivano sradicati dai loro villaggi, fattorie e tenute feudali. La rapida crescita dell'industria fu accompagnata dal cattivo trattamento dei lavoratori. Nelle zone industriali dominavano disoccupazione, malattia e crimine.

Inoltre, in mezzo al miglioramento delle condizioni economiche generali, si verificava un percettibile allargamento del divario esistente fra gli elementi più poveri e quelli più ricchi della società. Se questo fosse o no inevitabile, rimane ancora una questione aperta. Ma rimane il fatto che durante questo periodo vi erano grandi disordini sociali ed un profondo senso di incertezza. In nessun altro luogo ciò era più evidente che in Germania, dove le riforme dei 15 anni dal 1805 al 1820 avevano alterato la struttura politica ed economica, ma erano state incapaci di stabilire una tradizione di governo liberale e di solidarietà nazionale. Le fondamenta della coscienza borghese e della prosperità materiale sulla quale l'Inghilterra e la Francia avevano costruito le loro istituzioni rappresentative erano ancora assenti ad est del Reno.

Questo era l'ambiente di Karl Marx. Ciò è importante in quanto, quando un pensatore formula una teoria, la sua personalità, carattere ed educazione sono altrettanto significativi del suo ambiente. Per comprendere la genesi del Marxismo, abbiamo bisogno di esaminare in che modo ciascuno di questi fattori abbia influenzato Karl Marx ed il suo pensiero.

2. La vita di Karl Marx (1818-1883)

Marx nacque a Treviri, nella Prussia Renana il 5 maggio del 1818, secondo figlio di una famiglia di origine ebraica. Suo padre, Heinrich Marx (1782-1838) si era convertito al Cristianesimo nel 1816, probabilmente per ottenere facilitazioni nella sua carriera. Nel 1824 convertì i suoi 7 figli, incluso Karl Marx. Tuttavia, la madre di Karl, Henrietta (1787-1863) si oppose alla conversione. Nel 1825 si convertì, ma ritornò al Giudaismo dopo la morte di suo marito.

La famiglia di Marx deve aver sperimentato una duplice discriminazione. Da un lato era discriminata dalla società prussiana perché era ebrea. Dall'altro lato era

considerata apostata da parte della comunità israelitica [28]. In questa situazione Marx potrebbe aver nutrito forti sentimenti di solitudine, alienazione, inferiorità, umiliazione e sconfitta. Forse era questa mancanza di identità e di sicurezza in sé stesso che alla fine lo trasformò in una persona estremamente ribelle.

Questi sentimenti sarebbero stati intensificati dalle azioni oppressive del governo prussiano. La scuola superiore di Marx fu messa sotto sorveglianza, per esempio, perché si sospettava che alcuni insegnanti e studenti svolgessero attività liberali.

In aggiunta a ciò, Marx arrivò a disprezzare il modo di fare degli ebrei e dei cristiani soddisfatti di se stessi. Sebbene i suoi scritti da adolescente mostrassero uno spirito di devozione cristiana, cominciò a sfidare la religione fin dai giorni della sua scuola secondaria [29].

All'università di Berlino, dove si iscrisse nell'ottobre del 1836 per studiare legge e filosofia, Marx ebbe a che fare con i Giovani Hegeliani. Entrò in una associazione chiamata "Club dei Dottori", la cui figura principale era Bruno Bauer, un giovane docente di teologia. Bauer condivideva l'idea che i Vangeli non fossero storicamente accurati, ma fossero una fantasia che soddisfacesse le esigenze emotive degli uomini. Egli insegnava che occorreva un nuovo cataclisma sociale, "più sconvolgente" dell'avvento del Cristianesimo.

Poiché i Giovani Hegeliani tendevano verso l'ateismo e l'azione politica, Bauer fu licenziato. L'amico più intimo che Marx ebbe in questo periodo di tempo, Adolph Rutenberg, aveva scontato un periodo di tempo in prigione per il suo comportamento radicale e faceva appello ad una più intensa azione sociale.

Nel 1841, nell'introduzione alla sua tesi di dottorato Marx scrisse:

La filosofia non nasconde le sue intenzioni, essa fa sua la professione di fede di Prometeo: "In una parola, odio tutti gli dei". In questa espressione, la filosofia si oppone a tutti gli dei del cielo e della terra che non riconoscono la coscienza umana come la divinità suprema. La filosofia non accetta rivali. Ma alle tristi sirene che gioiscono delle loro situazioni sociali, la filosofia a sua volta usa la risposta che Prometeo diede Ermes, il servo degli dei: "Stai sicuro che io non cambierò mai il mio miserabile fato con il tuo, io do più importanza all'essere incatenato ad una roccia piuttosto che all'essere fedele valletto e messaggero di Zeus, il Padre". Nel calendario filosofico, Prometeo occupa il primo posto fra i santi ed i martiri [30].

Marx conosceva gli ideali del Cristianesimo, tuttavia intorno a se non trovò che ipocrisia. Già nel 1842, scrisse su un giornale un editoriale sulla religione come strumento di coloro che sono al potere [31]. Nel 1843, proclamò che “la religione è l’oppio dei popoli” [32].

3. L’influenza di Hegel

Nel suo periodo universitario, Marx fu molto influenzato dalle opere di Georg Hegel (1770-1831), il filosofo tedesco più stimato del tempo. Marx utilizzò i temi principali del pensiero di Hegel, quali: lo sviluppo attraverso la contraddizione, l’instaurazione definitiva di una società ideale e la realizzazione della libertà.

Hegel sosteneva che attraverso la storia, l’umanità stava progredendo verso la libertà. Nella società primitiva, la libertà era appannaggio di un solo individuo: il padrone degli schiavi. Lo stesso si poteva dire per il re in uno stato monarchico. Tuttavia, gradualmente, una percentuale, sempre più grande della società cominciava a sperimentare la vera libertà.

Secondo Hegel, la burocrazia di uno stato quale quello Prussiano sarebbe stata lo strumento attraverso il quale Dio avrebbe lavorato, così che tutta l’umanità sarebbe arrivata a godere piena libertà.

Nella prefazione al suo libro “La filosofia della legge”, Hegel aveva affermato: “Ciò che è razionale è reale e ciò che è reale è razionale”. Dopo la morte di Hegel i suoi seguaci si divisero in un gruppo conservatore ed uno più radicale. Il gruppo conservatore, o Destra Hegeliana, dava più rilievo alla seconda parte di questa tesi: ...ciò che è reale è razionale”. Per essi, visto che il governo prussiano era reale, era il mezzo per assicurare in modo definitivo la libertà ai suoi cittadini. Quindi, sostenevano incondizionatamente l’autocrazia prussiana.

La Sinistra Hegeliana tuttavia, affermava che Hegel non si era reso conto delle implicazioni contenute nelle sue idee fondamentali. Essi mettevano in risalto che “ciò che è razionale è reale” Considerando la Prussia vedevano in essa un governo che era stato strumento di oppressione e di ingiustizia, e non era razionale. Sostenevano che la libertà non si sarebbe mai realizzata grazie al governo prussiano, e che questo quindi doveva essere riformato. Marx fu molto influenzato dalla Sinistra Hegeliana.

Quando Marx finì i suoi studi all’Università di Jena nel 1841, cominciò a scrivere per un giornale liberale da poco fondato, noto come la “Rheinische Zeitung!”. Quando il

direttore diede le dimissioni nel 1842, Marx prese quella posizione e impegnò in modo consistente il giornale in varie cause politiche e sociali.

Marx si preoccupò in modo speciale della deplorabile situazione dei contadini prussiani. Il governo prussiano aveva emesso una legge che proibiva loro di raccogliere e vendere legna da ardere dalle foreste. Ciò lasciava molti contadini senza alcun introito, perciò Marx iniziò una campagna per difenderli. Quando cominciò questa campagna, tuttavia, fu attaccato da tutte le parti. In modo particolare, da “Allgemeine Ausburger Zeitung”, un altro giornale tedesco che accusò Marx di essere un socialista o un comunista.

Fino a questo punto dei suoi studi Marx si era dedicato soltanto alla filosofia, e conosceva molto poco di economia e di politica. Riferendosi al fatto di essere stato definito un comunista, in seguito scrisse: ... ho francamente ammesso in una controversia con la “Allgemeine Ausburger Zeitung” che i miei studi precedenti non mi permettevano di esprimere alcuna opinione sul contenuto delle teorie francesi [\[33\]](#).

Quando il conflitto personale e la sofferenza che sperimentò di fronte al collasso della società aumentarono, arrivò alla conclusione che la filosofia non poteva portare una soluzione ai problemi dell'umanità. Nel 1843 il governo prussiano soppresse la “Rheinische Zeitung” e Marx cercò rifugio a Parigi, insieme con sua moglie Jenny von Westphalen (1814-1881), figlia di un aristocratico prussiano, che aveva sposato nel giugno di quell'anno. Intendeva dedicarsi, in quella città, allo studio dell'economia.

4. La critica di Marx a Hegel

Prima di iniziare i suoi studi di economia, tuttavia, Marx sentì che era molto importante sottoporre ad una critica il lavoro di Hegel. Hegel era arrivato a simboleggiare la fede cieca nella burocrazia prussiana, e secondo Marx la sua filosofia era incapace di risolvere i problemi reali della società.

Hegel credeva che sebbene ci sia un costante conflitto fra gli individui nella società civile, lo Stato offre la possibilità di risolverli attraverso una forma di unità più alta. Quindi egli sosteneva il governo burocratico secondo il modello prussiano. Credeva che l'ideale della libertà poteva essere realizzato solo attraverso la legge dello stato della Prussia.

Secondo Hegel, la libertà completa dell'uomo sarebbe venuta attraverso il lavoro di Dio, usando lo Stato come mezzo. Per Marx, tuttavia, Dio non esisteva, e ci doveva perciò, essere un altro metodo per ottenere la libertà umana.

Mentre cercava di risolvere questo problema, Marx venne a conoscenza degli scritti di Ludwig Feuerbach (1804-1872). Feuerbach aveva scritto "Sulla filosofia ed il Cristianesimo" (1839). e "L'essenza del Cristianesimo" (1841), nei quali criticava il concetto cristiano di Dio e l'opinione di Hegel sulla relazione fra pensiero ed essere.

Riguardo a Dio, Feuerbach scrisse:

Dio ... è la natura umana (la ragione, il sentimento, l'amore, la volontà dell'uomo purificata, liberata dai limiti dell'uomo individuale, resa oggettiva ... L'essere divino non è niente altro che l'essere umano [\[34\]](#).

Feuerbach disse che Hegel aveva invertito la posizione del soggetto e del predicato. Per correggere ciò, è necessario fare del soggetto il predicato e del predicato il soggetto. Per Hegel, il pensiero è soggetto e l'essere è predicato. Per Feuerbach "l'essere deve essere il soggetto ed il pensiero deve essere il predicato".

Sebbene Feuerbach negasse di essere ateo, affermava che il Dio del Cristianesimo è un'illusione. Sosteneva che Dio non è il creatore dell'uomo, ma piuttosto è l'uomo che ha creato "Dio". Per creare Dio, l'uomo ha proiettato la sua natura in un essere immaginario. Lo spirito, secondo Feuerbach è il prodotto della materia, e Dio è semplicemente l'oggettificazione dell'essenza dell'uomo. Egli metteva in risalto che la confusione nella società può essere superata negando Dio e migliorando le relazioni umane. Esaltava le virtù umane come l'amore, l'amicizia e la pietà, e non faceva appello alla violenza.

Leggere Feuerbach diede grande soddisfazione e speranza a Marx. Non solo egli ne adottò immediatamente il materialismo, ma accettò anche il suo umanesimo.

Riguardo al giubilo di Marx per l'incontro con Feuerbach, Engels più avanti scrisse:

Si dovrebbe sperimentare personalmente l'effetto liberatorio di questo libro per averne un'idea. L'entusiasmo era generale, diventammo tutti in un solo attimo Feuerbachiani. Con quanto entusiasmo Marx accolse la nuova concezione e quanto grandemente ne fu influenzato, nonostante le riserve critiche, si può notare anche ne "La Sacra Famiglia" [\[35\]](#).

Dal suo nuovo punto di vista Feuerbachiano, Marx iniziò una critica completa di Hegel.

a) La dottrina fondamentale del Marxismo

Studiando le prime formulazioni del pensiero di Marx, ci rendiamo conto che alla fine del 1843 egli era già arrivato alle conclusioni fondamentali riguardo la situazione dell'uomo. Contrariamente ad Hegel, il quale riteneva che i problemi dovuti all'individualismo egoistico nella società civile sarebbero stati superati per mezzo dello stato (nel quale l'idea si sarebbe attualizzata), Marx pensava che lo stato stava privando l'uomo della sua natura originale.

Egli affermava che il modo di superare la confusione della società civile quello di riappropriarsi della natura originale persa dall'uomo. Affermava anche che la liberazione dell'uomo deve essere realizzata dall'individuo stesso, e non dalle forze di infidi burocrati [\[36\]](#).

Si osservi lo sviluppo della critica di Marx alla filosofia di Hegel nell'ultima parte del 1843. Al tempo in cui scrisse "Un contributo alla critica della filosofia della legge di Hegel" (agosto 1843), egli aveva raggiunto solo la conclusione che il disordine della società civile non poteva essere superato dal potere dello stato. Due mesi dopo, tuttavia, nel testo "Sulla questione ebraica" (ottobre 1843) sostenne che il superamento del disordine nella società civile sarà compiuto dagli individui man mano che restaurano la loro "essenza della specie" originale.

L'essenza della specie si riferisce alle qualità essenziali degli esseri umani. Sono queste qualità che rendono gli esseri umani diversi da ogni altra specie. Nella visione di CAUSA, il termine "natura umana originale" è usato per riferirsi alla natura di cui Dio ha dotato ogni uomo. Secondo Marx, quindi, questa natura originale o essenza della specie, si è persa.

b) Recuperare l'essenza originale della specie

Come può essere recuperata l'essenza originale della specie? Ciò dipende da come fu persa. Feuerbach diceva che l'uomo ha una natura essenziale che è differente da quella degli animali. L'uomo ha le qualità della ragione, del sentimento dell'amore e della volontà. Tuttavia, oggettificando questa essenza e rendendola un "Dio", l'uomo ha reso se stesso impotente. Il credere in Dio secondo Feuerbach, distrugge l'essenza dell'uomo. Di conseguenza, il recupero della natura umana può avvenire solo quando l'uomo nega Dio e reclama da Lui l'essenza umana.

Dapprima Marx accettò quest'opinione, ma in seguito sostenne, in “Contributo ad una critica della filosofia della legge di Hegel, Introduzione” (Dicembre 1843), che ciò che l'uomo aveva perso era qualcosa di legale e di politico piuttosto che qualcosa di religioso (ciò che Feuerbach chiamava l'essere divino). Egli abbandonò la posizione dell'umanesimo di Feuerbach ed iniziò ad affrontare il problema dell'alienazione dell'uomo dal punto di vista della legge e della politica. Da questo punto, la questione dell'alienazione divenne il pilastro delle formulazioni di Marx.

Nello stesso libro, egli arrivò alla conclusione che il modo fondamentale per risolvere il problema dell'alienazione è la negazione della proprietà privata. Cioè, il sistema politico capitalista deve essere abolito con tutti i mezzi al fine di recuperare la natura essenziale dell'uomo.

È importante notare che anche se Marx dapprima accettò il materialismo e l'umanesimo di Feuerbach con entusiasmo, più tardi abbandonò l'umanesimo e utilizzò solo il materialismo nel risolvere il problema dell'alienazione. Dichiarò inoltre che sarebbe passato dalla “critica del cielo” alla “critica della terra”, con ciò volendo dire che avrebbe trattato di legge e di politica piuttosto che di religione e teologia [37].

Inoltre, negli ultimi mesi del 1843, Marx mutò la sua opinione che “la liberazione dell'uomo deve essere realizzata dalle mani dell'uomo attuale nella società civile”. Egli cominciò ad affermare invece che l'essenza perduta dell'umanità poteva essere ripresa tramite “la negazione da parte del proletariato della proprietà privata”. Egli non solo si prefisse come obiettivo il rovesciamento del sistema capitalista, ma definì anche il proletariato come l'unica forza avente la capacità di realizzare la rivoluzione.

Si pensa spesso che Marx arrivasse alle sue conclusioni dopo un'indagine scientifica sul funzionamento del sistema capitalista, ma si può vedere chiaramente che non fu così. Come poté Marx, che non aveva ancora studiato economia o scoperto le “contraddizioni” del capitalismo, arrivare alla conclusione che il proletariato doveva liberare l'uomo abolendo la proprietà privata? Come poté provare tramite la scienza o la storia, che l'essenza della specie umana sarebbe emersa dopo che la proprietà privata sarebbe stata abolita?

In genere uno scienziato formula un'ipotesi e poi cerca di verificarla attraverso esperimenti e osservazioni. Tuttavia, deve essere pronto ad abbandonare la sua ipotesi davanti a qualsiasi risultato diverso che quegli esperimenti ed osservazioni possano dargli. Marx era riluttante a far ciò. Nel preparare la revisione de “Il Capitale”, per

esempio, come Kolakowski ha fatto notare, ignorò in modo disonesto statistiche aggiornate che confutavano le sue predizioni sull'impoverimento del lavoratore [38].

Marx non andò a Parigi per portare avanti alcuna ricerca scientifica. Egli andò a studiare economia allo scopo di ottenere il materiale che gli sarebbe stato necessario per risolvere il problema dell'alienazione legalmente e politicamente.

Nell'introduzione al suo "Un contributo alla critica dell'economia politica", Marx ricordò che subito dopo essere arrivato a Parigi nel 1844, era già arrivato alla conclusione che le relazioni materialistiche di produzione sono la fondazione delle forme legali e politiche:

Il risultato generale al quale sono arrivato e il quale, una volta conquistato, è servito da filo conduttore per i miei studi, può essere brevemente formulato come segue: nella produzione sociale della loro vita, gli uomini entrano in definite relazioni che sono indispensabili e indipendenti dalla loro volontà, relazioni di produzione che corrispondono ad un definito stadio di sviluppo delle loro forze materiali. La somma totale di queste relazioni di produzione costituisce la struttura economica della società: la fondazione reale sulla quale sorge una sovrastruttura legale e politica e alla quale corrispondono definite forme di coscienza sociale [39].

Marx scrisse il suo "Un contributo alla critica della filosofia della legge di Hegel Introduzione", prima di aver mai studiato economia. Nondimeno, egli fissò come sua meta il rovesciare il sistema capitalista tramite il proletariato. Appare evidente la fondamentale influenza che i fattori soggettivi ed emotivi hanno esercitato sulle sue conclusioni.

c) Fattori soggettivi ed emotivi

Per comprendere i fattori soggettivi ed emotivi, che furono significativi nella formulazione della posizione di Marx, dovremo considerare vari aspetti della sua vita a quel tempo.

Marx fu costretto a dare le dimissioni dalla "Rheinische Zeitung", a causa della rigida censura e delle pressioni da parte del governo prussiano. Egli nutriva ostilità verso quel governo e la manifestò nei suoi scritti. In "Un contributo alla critica della filosofia della legge di Hegel, Introduzione", scrisse:

Guerra alle condizioni tedesche! Ad ogni costo! Esse sono sotto il livello della storia, al di là di ogni critica, ma restano oggetto di critica, come il criminale è al di sotto del

livello dell'umanità ma rimane un oggetto per il boia... (l'oggetto della critica) non è da confutare, ma da sterminare... il suo sentimento essenziale è l'indignazione, la sua attività essenziale è la denuncia [\[40\]](#).

Il sentimento di indignazione che Marx aveva verso la Prussia, sommato alla sua natura ribelle e alla povertà e alla sofferenza della sua vita, fu uno dei fattori soggettivi più significativi nella formulazione del suo pensiero.

d) Componenti filosofiche

In questa situazione, Karl Marx costruì un'arma per rispondere all'attacco di coloro che egli considerava nemici suoi e del progresso umano. Utilizzò gli elementi filosofici che aveva a disposizione, prendendo in prestito da Hegel la dialettica della "tesi antitesi sintesi" e l'applicò materialisticamente alla società civile. Questa è la sua unica giustificazione per concludere che la proprietà privata (la tesi) deve essere "negata". Ne "La Sacra Famiglia" (febbraio 1845), Marx pone la proprietà privata ed il proletariato uno contro l'altro come tesi e antitesi:

La proprietà privata in quanto proprietà privata, ricchezza, è costretta a mantenere se stessa e di conseguenza il suo opposto, il proletariato, in esistenza... Il proletariato, al contrario, è costretto come proletariato ad abolire se stesso e quindi il suo opposto, la proprietà privata, che determina la sua esistenza e lo rende proletariato [\[41\]](#).

Il sociologo e teorico della legge Lorenz von Stein aveva introdotto il socialismo e il comunismo francese in Prussia nel 1842 con il suo testo "Il socialismo ed il comunismo nella Francia di oggi". Von Stein, un conservatore Hegeliano, aveva studiato i movimenti socialisti dietro istruzione del governo prussiano che era interessato alle attività sovversive fra i lavoratori tedeschi a Parigi. Egli era anti-socialista e considerava la gerarchia di classe come la condizione necessaria per una società organizzata. Il suo libro, tuttavia, che conteneva una gran quantità di informazioni, era ampiamente conosciuto nei circoli radicali della Germania. Egli descriveva il proletariato come una delle più grandi forze politiche nella società moderna, un corpo compatto risvegliato allo scopo di negare la proprietà privata. È evidente che Marx adottò in blocco questo concetto.

Quando Marx usava le idee degli altri pensatori era solito distorcerle in modo che combaciassero con le sue esigenze. Nell'usare la dialettica, ad esempio, alterò completamente il significato hegeliano dei termini "opposti", "contraddizione" e

“negazione”. Marx prese anche elementi dal materialismo di Feuerbach, ma li spogliò del loro significato originale scartando l’umanesimo feuerbachiano.

Marx ed Engels non solo tradirono il metodo scientifico nell’elaborazione delle loro teorie, ma si diedero anche un gran da fare per nascondere ciò che stavano facendo. Essi parlavano incessantemente di socialismo “scientifico” manifestamente per ottenere credibilità, ma erano tutto fuorché scientifici. Allo stesso modo, i comunisti fin dal tempo di Marx ed Engels si sono camuffati da scienziati mentre in realtà restano radicati a un superato scientismo.

5. Gli studi di economia e la teoria dell’alienazione

Marx studiò economia a Parigi dal novembre 1843 al febbraio 1845. Sulla base del libro di Engels “Guida ad una critica dell’economia politica” fece ricerche sulle opere di Smith, Ricardo, Say, Sismondi ed altri. I tre manoscritti che compilò durante questo periodo furono più tardi pubblicati sotto il titolo “I manoscritti economici e filosofici del 1844”.

I punti principali che Marx infine, dopo aver studiato economia a Parigi, fece suoi, furono: primo, che nella società capitalista “il lavoratore è diventato una merce”; secondo, che la società capitalista può prosperare soltanto sfruttando il lavoratore. Per quanto duramente il lavoratore lavori, tutto il prodotto del suo lavoro sarà rapinato, così che “il lavoratore, più ricchezza produce, più diventa povero” [\[42\]](#).

Marx sostenne che come risultato del disumano sistema capitalista, ed in particolare della perdita da parte del lavoratore del frutto del suo lavoro, sia il capitalista che il lavoratore sono estraniati dalla loro natura umana:

La classe che possiede e la classe del proletariato presentano lo stesso auto-estraniamiento umano. Ma la prima classe si sente a suo agio e rafforzata in questo auto-estraniamiento, riconosce l’estraniamiento come il suo potere ed ha in esso la sembianza di un’esistenza umana [\[43\]](#).

Nessuna delle due conduce una vita di appagamento, ma la classe capitalista mantiene la parvenza di un’esistenza umana. La natura umana di entrambi, che è persa, deve essere recuperata: come farlo? Dipende da come è stata persa. Come si è prodotta l’alienazione?

a) La teoria di Lamarck sull'origine delle specie

La visione marxista dell'alienazione ruota intorno al concetto di "lavoro". Per comprendere l'importanza del lavoro per Marx, dobbiamo considerare sia la teoria del biologo francese Jean Lamarck sull'origine delle specie, sia la discussione di Engels sul ruolo del lavoro nello sviluppo dell'uomo.

Secondo Lamarck, una nuova specie si origina attraverso: (A) l'interazione con il suo ambiente che produce (B) mutamenti fisiologici nell'organismo. Questi possono essere (C) trasmessi alla discendenza. Attraverso una successione di generazioni si produce una nuova specie.

Per esempio, una scimmia si arrampica sugli alberi e raccoglie cibo. Facendo così (interagendo con il suo ambiente), la fisiologia dell'animale si modifica: in questo caso, il sistema nervoso centrale e i muscoli degli arti diventano più sviluppati. Quando la seguente generazione di scimmie nasce, queste variazioni fisiologiche saranno presenti. Dopo molte generazioni, si originerà una nuova specie di scimmie.

Engels applicò le idee del Lamarckismo ad una teoria dello sviluppo umano. Ne "La parte che il lavoro ebbe nella transizione dalla scimmia all'uomo", Engels descrive l'uomo come un animale altamente sviluppato che si è evoluto come conseguenza dell'interazione con il suo ambiente materiale. Questa interazione ha preso la forma specifica del lavoro.

Attraverso il lavoro l'uomo ha sviluppato la capacità di comunicare e la capacità di ragionare. La scimmia diventò uomo attraverso il lavoro ed è il lavoro che distingue l'uomo dalla scimmia (per Feuerbach la ragione, l'amore e la volontà sono l'essenza dell'uomo, ma per Marx il fattore essenziale è il lavoro):

Nella teoria marxiana il lavoro rimpiazza perfino Dio come creatore dell'umanità. Engels scrisse che:

Il lavoro... è la condizione basilare dell'intera esistenza umana, e ciò è talmente vero che in un certo senso dobbiamo dire che il lavoro creò l'uomo stesso [\[44\]](#).

b) Lavoro e alienazione

Poiché vedeva l'uomo fondamentalmente come un animale che lavora, Marx concluse che l'alienazione deve essere un problema che nasce dalle relazioni umane

centrate sul lavoro. Nei “Manoscritti economici e filosofici del 1844” egli descrisse 4 tipi di alienazione:

L’alienazione del lavoratore dal prodotto del suo lavoro

Essendo la capacità di lavorare l’essenza della specie dell’uomo, ne segue che l’uomo è “uomo” quando lavora e produce. La sua vera umanità è, così, intimamente connessa alla sua relazione con i prodotti del suo lavoro. Nel sistema capitalista, tuttavia, qualsiasi cosa il lavoratore produca gli viene immediatamente sottratta e diventa proprietà del capitalista che non ha contribuito alla sua produzione. Quando i prodotti del lavoro vengono sottratti, diventano “un oggetto alieno” dal quale il lavoratore viene estraniato.

L’alienazione del lavoratore dal suo lavoro

Il capitalista sottrae al lavoratore i prodotti del suo lavoro. Il lavoratore viene lasciato solo con il suo lavoro, che egli deve vendere allo scopo di sopravvivere. Come una prostituta, egli vende il suo corpo. Deve lavorare giorno dopo giorno in una fabbrica, senza alcuna dignità e non conosce la propria identità o il proprio vero valore. Tutto ciò d’importante che lo riguarda è perso.

In questa situazione, il lavoratore constata che più egli lavora, più il capitalista diventa ricco. Poiché i prodotti del suo lavoro vengono espropriati dal capitalista, più egli versa il suo sangue e sudore, più il capitalista ne beneficia, trincerandosi in una posizione di dominio e rinforzando l’intero sistema capitalista: “... il lavoro per il lavoratore ... non è suo, ma di qualcun altro... [\[45\]](#).”

L’alienazione della specie umana

Secondo Engels, la specie umana è caratterizzata dalla padronanza sul suo ambiente: “L’animale semplicemente usa il suo ambiente e vi apporta dei cambiamenti semplicemente con la sua presenza; l’uomo, con le sue modifiche, fa sì che serva i suoi fini, lo controlla” [\[46\]](#).”

Sotto il sistema capitalista, tuttavia, il lavoro è diventato “un potere materiale al di sopra di noi, che cresce al di fuori del nostro controllo, contrastando le nostre aspettative, riducendo a zero i nostri calcoli” [\[47\]](#).”

L'essenza della specie dell'uomo si riferisce all'attività libera e consapevole della produzione, che distingue l'uomo da un animale diretto solo dai suoi istinti fisici e che produce solo ciò di cui esso o la sua prole ha diretta necessità.

L'“uomo” è uomo quando agisce in libertà sopra il mondo oggettivo, specificamente, impegnandosi in una libera attività creativa. Però, poiché il lavoratore è alienato dal suo lavoro, il lavoro è stato ridotto semplicemente a mezzo per soddisfare il bisogno di mantenere la propria esistenza fisica, e non esiste più come una libera attività consapevole.

Per il lavoratore il lavoro è ridotto semplicemente a mezzo per sostenere la propria esistenza fisica. Per il capitalista, il lavoro è la merce che deve comprare allo scopo di produrre profitto. Per entrambi, il lavoro non esiste più come una libera attività consapevole, perciò entrambi hanno perso completamente la loro umanità.

L'alienazione dell'uomo dall'uomo

Nel mondo disumanizzato del capitalismo, i lavoratori non sono liberi nelle loro relazioni umane. Come potrebbero esserlo? Essi non sono esseri umani. Non sperimentano la gioia fra di loro, né scoprono l'amore e la comprensione.

La radice dell'alienazione: il possesso privato dei beni

Marx aveva già identificato nella “divisione del lavoro” la causa principale della “perdita, da parte dell'uomo, di se stesso” nell'articolo “Dibattito sulla libertà di stampa” sul “Rheinische Zeitung” del maggio 1842. Per Marx, tuttavia, divisione del lavoro e proprietà privata sono la stessa cosa: “La divisione del lavoro e la proprietà privata, sono d'altronde, espressioni identiche: in una la stessa cosa è affermata con riferimento all'attività mentre nell'altra è affermata con riferimento al prodotto dell'attività” [48].

Così, Marx sostiene che la proprietà privata è la conseguenza del lavoro alienato, ma è anche il mezzo tramite il quale il lavoro aliena se stesso. Egli la definì la “realizzazione di questa alienazione”. Sebbene l'esatta relazione di causa ed effetto fra l'alienazione e la proprietà privata sia poco chiara, Marx ci assicura che quando la proprietà privata sarà abolita, la condizione dell'uomo cambierà:

L'abolizione della proprietà privata è perciò la completa emancipazione di tutti i sensi e qualità dell'uomo [49].

Marx affermò così che l'eliminazione della proprietà privata è la base per recuperare l'essenza della specie dell'uomo e porre fine alla sua alienazione. In seguito scrisse:

In questo senso i comunisti possono condensare la loro teoria nell'unica frase: abolizione della proprietà privata [\[50\]](#).

6. L'ulteriore sviluppo della teoria marxista

Prima del suo soggiorno a Parigi, l'idea dell'essenza della specie dell'uomo era piuttosto ambigua per Marx, stando a significare o la sua "libertà" o le sue "attività pubbliche". Dopo aver studiato economia a Parigi, tuttavia, Marx collegò la libertà col lavoro. Il lavoro come libera attività produttiva (attività della vita) giunse ad essere visto da Marx come l'essenza della specie dell'uomo.

Sebbene Marx credesse che il sistema della proprietà privata fosse la causa dell'alienazione, non fece immediatamente appello a soluzioni radicali e violente. Inizialmente fu a favore di un superamento della proprietà Privata come mezzo per recuperare la natura umana originale.

Subito dopo essere arrivato a Bruxelles nella primavera del 1845, Marx scrisse "Tesi su Feuerbach", in cui si dissociò completamente dal suo umanesimo. Cominciò a scrivere "L'ideologia tedesca" con Engels, che era emigrato a Bruxelles, e finì nel maggio dell'anno dopo. Insieme completarono la base del materialismo dialettico e storico e conclusero che la formula per porre fine all'alienazione umana doveva essere la rivoluzione comunista violenta.

Ne "L'ideologia tedesca", Marx criticò le idee dei tedeschi più in voga di quel tempo, da Feuerbach a Bruno Bauer, da Stirner ai socialisti tedeschi. In particolare, si opponeva a chiunque suggerisse che era possibile trovare delle soluzioni senza bisogno di ricorrere all'azione violenta.

Dal gennaio del 1847, Marx criticò "La filosofia della povertà" di Proudhon, che era a favore di una riforma pacifica del capitalismo. Egli pubblicò la sua risposta sotto il titolo "La povertà della filosofia" (luglio 1847). Ancora una volta era contro qualsiasi metodo pacifico di cambiamento.

a) La nascita del comunismo

Fino a questo punto, Marx aveva prodotto una massa di scritti che incitavano alla violenza contro l'ordine esistente, ma non c'era alcun specifico piano di azione.

Nell'estate del 1847 tuttavia, Marx ed Engels si unirono alla "Lega dei comunisti" a Londra. La lega richiese loro di compilare un sommario delle posizioni comuniste riguardo alle questioni sociali e politiche. Essi risposero scrivendo il "Manifesto comunista" nel febbraio del 1848.

In esso Marx ed Engels esaltano il ruolo della lotta di classe nella storia umana. Insistono sull'abolizione della proprietà privata e criticano tutte le forme di socialismo precedenti. Il "Manifesto comunista" conclude dichiarando che il compito di tutti i comunisti è la rivoluzione. Marx scrisse chiaramente nel "Manifesto" che l'essenza della teoria comunista è l'abolizione della proprietà privata per mezzo della rivoluzione violenta.

Ci si potrebbe chiedere quali furono i fattori che fecero abbandonare a Marx l'idea del superamento (aufhebung) della proprietà privata, che egli sosteneva durante il suo soggiorno a Parigi, per fargli adottare invece quella dell'abolizione forzata della proprietà privata, richiesta nel "Manifesto comunista". Cosa causò il cambiamento nel pensiero di Marx riguardo alla violenza, spingendolo a concludere che la vera natura dell'uomo poteva essere recuperata solo attraverso una rivoluzione del proletariato?

È importante porre in rilievo che i fattori soggettivi nella formulazione di una teoria sono fondamentali. Marx fu espulso da Parigi nel 1845, a causa di pressioni da parte del governo prussiano, i cui agenti continuarono a ricercarlo a Bruxelles. Alla fine, il governo prussiano costrinse il governo belga ad espellere Marx dal Belgio, e Marx rinunciò alla sua nazionalità prussiana.

Egli deve aver provato sia molta solitudine che un grande risentimento verso lo Stato, e tali sentimenti devono essersi progressivamente trasformati in odio viscerale per il governo prussiano. Ciò può avere indotto Marx ad optare in maniera definitiva per la rivoluzione violenta.

Essi (i comunisti) dichiarano apertamente che i loro fini possono essere ottenuti solo rovesciando con la forza tutte le condizioni sociali esistenti [\[51\]](#).

7. Sinossi dello sviluppo della posizione di Marx

È possibile ricostruire l'evoluzione del pensiero di Karl Marx attraverso le seguenti fasi che mostrano come egli sia arrivato alla conclusione che l'abolizione della proprietà privata attraverso la lotta di classe è la risposta definitiva ai mali della società.

1° La vera essenza dell'uomo è il lavoro, quindi le attività produttive sono la natura originale dell'uomo.

2° Il prodotto del lavoro viene trattenuto dai capitalisti come loro proprietà privata.

3° I capitalisti hanno privato i lavoratori dei prodotti del loro lavoro, e ciò ha portato come risultato l'alienazione dell'uomo.

4° La soluzione all'alienazione dell'uomo (cioè la liberazione dell'uomo) può essere raggiunta solo con l'abolizione del possesso privato della proprietà.

5° Il metodo per abolire la proprietà privata è la rivoluzione violenta.

6° Solo il proletariato è capace di condurre questa rivoluzione.

Questi punti costituiscono lo schema del Marxismo, e Marx si opponeva fermamente a qualsiasi loro modifica. Si oppose al tentativo di varare un processo pacifico per raggiungere l'eliminazione della proprietà privata. Si oppose anche a qualsiasi tipo di socialismo utopistico facente appello alla solidarietà umana o alla moralità. Aveva visto che i precedenti tentativi di realizzare comunità socialiste ideali erano sempre falliti e diede la colpa di tali fallimenti alla mancanza di una filosofia di base e al fatto di aver trascurato il ruolo vitale della violenza di massa.

Marx poté prevedere che il successo di una rivoluzione sarebbe dipeso dall'incitamento delle masse all'azione violenta; egli trovò il mezzo per ottenere ciò in una ideologia altamente convincente e trascinante:

Come la filosofia trova le sue armi materiali nel proletariato, così il proletariato trova le sue armi spirituali nella filosofia. La testa dell'emancipazione è la filosofia; suo cuore è il proletariato [52].

Egli cominciò la ricerca di componenti filosofiche da usare nel costruire un'arma ideologica, con "l'abolizione della proprietà privata tramite la lotta di classe violenta e la presa del potere dalle mani della borghesia da parte del proletariato" come suo immutabile obiettivo.

a) Il proletariato

Marx aveva già deciso che i lavoratori o proletariato, sarebbe stato il gruppo che avrebbe realizzato la rivoluzione. Il suo compito era quello di risvegliare e di incitare tali lavoratori, forgiarli in una forza che avrebbe potuto distruggere la borghesia e

l'ordine capitalista, anche se ciò avrebbe significato la perdita delle loro vite. Per raggiungere ciò, Marx comprese l'importanza dell'ideologia. Dovette costruire un'ideologia, un sistema di convinzioni, che fornisse: 1) una base filosofica; 2) una speranza e una visione; 3) un piano di azione. Quest'arma ideologica richiedeva tre componenti essenziali:

1) Un'analisi del capitalismo, tale da mostrare quest'ultimo come un sistema disumanizzante che non può essere riformato, ma deve, invece, essere distrutto. Perciò, egli costruì le sue teorie economiche: la teoria del valore del lavoro e la teoria del plusvalore;

2) Una giustificazione filosofica che mostrasse perché i lavoratori hanno il diritto di uccidere i capitalisti e i reazionari senza alcun rimorso. A questo scopo, sviluppò ciò che fu poi conosciuto come "materialismo dialettico". Il materialismo dialettico è una spiegazione dell'origine e del comportamento dell'universo che nega l'esistenza di Dio e cerca di provare che soltanto la materia, funzionante in accordo alle regole dialettiche, è sempre esistita. Il materialismo dialettico giustifica l'assassinio, definendolo una legge di natura.

3) Un'interpretazione della storia umana che provi che questo è il momento di realizzare la rivoluzione proletaria.

Dev'essere provato ai potenziali rivoluzionari che questo è il momento per agire perché l'opportunità è a portata di mano. Con il mandato storico di fronte a lui, perché il lavoratore dovrebbe esitare? Non c'è niente da perdere e tutto il mondo da conquistare. Il materialismo storico fu sviluppato per questo scopo.

Come creatore di idee Marx fu veramente un genio. Queste tre componenti contengono un'arma ideologica capace di incitare le persone a dedicare la loro vita alla rivoluzione violenta. Milioni di persone in tutto il mondo sono state travolte da questa analisi della storia e dalla predizione dell'imminente utopia. Quando una persona studia il Marxismo, questo può creare in lei un grande fervore ed una passione quasi religiosa.

8. Le tre componenti del Marxismo

Esaminiamo in dettaglio le tre componenti.

a) La teoria del valore del lavoro e la teoria del plusvalore

Lo scopo della teoria del valore del lavoro e della teoria del plusvalore è di mostrare che la società capitalista deve essere distrutta. Non può essere riformata o gradualmente migliorata, secondo Marx, perché la sua essenza è perversa e disumanizzante.

Attraverso le sue teorie economiche, Marx ha cercato di mostrare che la società capitalista può fare solo una cosa: sfruttare. Il capitalista stesso ha solo uno scopo: ricavare profitti, ed il capitalismo è il sistema che lo protegge e lo perpetua.

Secondo Marx le due classi, lavoratori e capitalisti, sono totalmente opposte l'una all'altra. I capitalisti hanno sempre rapinato il profitto che i lavoratori producono. Il sistema è tale che più i lavoratori lavorano, più i capitalisti possono sfruttarli e quindi rafforzare il sistema. Ci può essere solo una soluzione: l'eliminazione totale del capitalismo stesso. Questa è l'unica via che i lavoratori possono imboccare per ottenere il profitto dovuto loro. Non ci può essere alcun compromesso con la distruzione. Questa è l'essenza della teoria economica marxista.

b) Il materialismo dialettico

Il Cristianesimo e le altre religioni insegnano che dobbiamo amare Dio e gli altri esseri umani. Gesù insegnò che dovremmo amare persino i nostri nemici. Se questo codice morale viene osservato, non ci può essere alcuna rivoluzione. Fin dal 1842 Marx cominciò a sfidare il Cristianesimo. Egli disse che era semplicemente uno strumento per insegnare alle persone ad essere "sottomesse all'autorità, poiché ogni autorità viene da Dio".

Il materialismo dialettico cerca di mostrare che la base di ogni cosa non è Dio, ma la materia. L'uomo è materia e niente più. L'uomo non ha bisogno di seguire i comandamenti di un Dio che non esiste; deve, al contrario, comprendere le lezioni che la materia insegna.

Quali sono le lezioni della materia? L'attributo della materia è il moto costante. Il moto esiste perché all'interno della materia c'è contraddizione e conflitto. Tra le particelle, tra le diverse specie, fra il germe ed il guscio in un seme, ovunque, noi troviamo conflitto. Il conflitto non è l'eccezione ma la regola. Secondo il materialismo dialettico, nessuno sviluppo può avvenire senza conflitto. Il conflitto è la formula dello sviluppo.

Certamente, dentro ogni uomo c'è un'ampia gamma di emozioni, incluso l'odio, la rabbia e il risentimento. Il Cristianesimo ci dice che l'odio e il risentimento non fanno parte della natura originale dell'uomo, ma risultano dalla separazione dell'uomo da Dio. Se Dio non esiste, e la materia è la base di ogni cosa, allora la contraddizione che sentiamo dentro di noi deve avere le sue radici nella materia stessa. Il marxismo dice che l'odio è la natura dell'uomo e deve essere espresso. Il modo per esprimerlo è partecipare alla rivoluzione violenta.

Marx faceva uso della dialettica di Hegel nella sua interezza, ma ci sono delle differenze essenziali fra l'interpretazione di Hegel e quella di Marx. La dialettica di Hegel riguarda il processo dello sviluppo del pensiero, mentre quella di Marx riguarda il processo dello sviluppo materiale. Un'altra differenza importante è nell'uso delle parole "opposizione" e "contraddizione".

Quando Hegel parlò di sviluppo attraverso la contraddizione, non stava parlando di una lotta dove, all'interno di un rapporto, un elemento rovescia o stermina l'altro. Nella dialettica marxista, tuttavia, ad opposizione e contraddizione si dà il significato di lotta che implica il rovesciamento e lo sterminio.

La dialettica marxista afferma che fra opposti (elementi in contraddizione) esiste sia unità che lotta, ma mette molta più enfasi sulla lotta. L'unità è relativa e la lotta è essenziale. Lenin, che accolse queste idee e stabilì il primo stato marxista, le espresse in questo modo:

L'unità degli opposti è condizionale, temporanea, transitoria, relativa. La lotta degli opposti reciprocamente escludenti si è assoluta, proprio come lo sviluppo ed il moto sono assoluti [\[53\]](#).

Aggiunge che "lo sviluppo è la lotta degli opposti" [\[54\]](#) e con questo giustificò il suo programma di violenza.

È evidente che la ragione per cui Marx alterò la dialettica di Hegel mettendo in rilievo la distruzione fu quella di sostenere filosoficamente la rivoluzione proletaria.

Qui possiamo vedere un esempio molto chiaro di come Marx elaborava una teoria che giustificasse il suo scopo. Egli prese da Hegel la dialettica, rigettando il suo idealismo e tralasciando tutto ciò che non era adatto al suo scopo. Poi lo combinò con il materialismo di Feuerbach, rigettando il suo umanesimo e cambiando il contesto, dandogli il significato di lotta violenta.

c) Il materialismo storico

Marx aveva bisogno di un altro elemento ancora per completare il suo progetto. Aveva bisogno di dare al lavoratore un senso di urgenza. Per fare ciò, elaborò la sua visione dell'apocalisse. Attraverso il materialismo storico, mostrò al lavoratore che stava vivendo negli "ultimi giorni".

Il materialismo storico mostra che l'uomo si è mosso da uno stato di innocenza in cui tutto era tenuto come proprietà comune, ha attraversato vari stadi di sfruttamento (schiavitù, feudalesimo, capitalismo) e adesso è arrivato al punto in cui l'ultimo sfruttatore sta per essere sterminato. Quando questo ultimo furfante, il capitalista, sarà distrutto, entreremo in un nuovo ed ultimo stadio, l'utopia comunista, annunciata dal suo messaggero, il socialismo mondiale.

Il materialismo storico dice ai lavoratori: "Questo è il vostro momento, il momento che dobbiamo cogliere. Noi non abbiamo niente da perdere, e se agiamo adesso abbiamo da guadagnare il mondo".

Se consideriamo lo sviluppo del cristianesimo, specialmente nei primi secoli, possiamo riconoscere che molto del suo potere veniva dalla sua visione apocalittica e da una forte convinzione nell'imminente venuta del Cristo. Il materialismo storico dà lo stesso tipo di visione apocalittica al Comunismo. I comunisti promettono l'imminente realizzazione del Cielo, ma sarà un Cielo senza Dio. Per sempre libera dall'oppressione di classe, l'umanità non avrà più bisogno di Dio.

Il marxismo ha avuto successo nel comunicare questi tre punti fondamentali ai lavoratori europei: 1) siete in uno stato di sfruttamento senza alcuna speranza; 2) la vostra azione rivoluzionaria è giustificata dalla dialettica, la base di tutta l'etica e, 3) il momento in cui agire è questo.

Per mezzo di questi tre punti Marx dimostrò che il lavoratore stava vivendo in una situazione nella quale non c'era alcuna speranza senza rivoluzione. La rivoluzione era così non solo la responsabilità del lavoratore, ma il suo dovere.

Era attraverso la rivoluzione comunista che l'alienazione doveva essere risolta. Grazie al Comunismo il lavoratore non sarebbe più stato alienato dal prodotto del suo lavoro, né dal suo lavoro. Al lo stesso modo, non ci sarebbe stata più alienazione dentro di sé e infine non sarebbe esistita l'alienazione fra gli uomini.

9. Ha il marxismo risolto l'alienazione?

Il “Manifesto comunista” è stato citato per giustificare vari tentativi rivoluzionari fin da quando fu scritto, ed il primo stato comunista nacque nel 1917. Da allora, decine e decine di paesi sono caduti sotto il controllo comunista. Bisogna dire che la teoria marxista ha avuto un ampio lasso di tempo per essere verificata. Osservando ciò che la storia ci dice, il Marxismo fornisce realmente i mezzi per risolvere il problema dell'alienazione?

Nel 1960, Nikita Krushev promise alla sua gente che per l'anno 1980 nell'Unione Sovietica sarebbe esistito lo stato ideale comunista. Qual è la realtà? Possiamo dire che il lavoratore sovietico sta godendo dell'utopia comunista? Tragicamente, no.

1° Marx parlò dell'alienazione del lavoratore dal prodotto del suo lavoro. È arrivato il lavoratore dei Paesi marxisti ad essere il proprietario di ciò che produce? No.

I lavoratori sovietici starebbero lavorando per lo stato, e lo stato starebbe prendendosi cura dei lavoratori in maniera ottimale. Tuttavia, i lavoratori sovietici oggi non stanno avanzando verso una vita migliore, ma stanno lottando per sopravvivere.

Il salario medio del lavoratore sovietico è di 171 rubli al mese, mentre il salario necessario per il sostentamento di una famiglia media è di 210 rubli [55]. Inoltre, oggi molti cittadini sovietici non parlano neanche il russo, né sanno leggere o scrivere [56].

Nonostante ciò, secondo il libro “La Nomenklatura” di Michael Voslensky, alcune persone vivono molto bene nell'Unione Sovietica. Possiedono i prodotti più recenti dall'Europa, dal Giappone e dagli Stati Uniti. I loro figli frequentano scuole private. Essi sono la nuova super élite sovietica ed il prezzo del loro benessere è il sangue, sudore e lacrime dei lavoratori.

André Gide, una volta ardente sostenitore del comunismo, viaggiò in Unione Sovietica ed in seguito scrisse con delusione:

La scomparsa del capitalismo in Russia Sovietica non ha portato la libertà al lavoratore sovietico. È essenziale che il lavoratore all'estero si renda pienamente conto di ciò. Fu precisamente allo scopo di non trovare alcuna povertà che andai in Unione Sovietica, ma la povertà che c'è lì è espressa con gli sguardi... si potrebbe

pensare che sia sconveniente e criminale... non suscita pietà o carità... solo disprezzo.

Coloro che fanno sfoggio di sé stessi così orgogliosamente sono coloro la cui prosperità è stata comprata al prezzo di questa infinita povertà [57].

Marshall I. Goldman, Direttore Associato del Centro di Ricerche sulla Russia, dell'Harvard University, nel suo testo "URSS in crisi", fa notare che la Russia era in precedenza la più grande esportatrice di grano, ma sotto il comunismo ne è diventata importatrice. Egli osserva inoltre che vari indicatori di prosperità, come il tasso annuale di crescita del PNL, mostrano che l'economia sovietica cresce ogni anno sempre di meno [58].

Tristemente, un'economia marxista non è capace di mettere la ricchezza nelle mani dei lavoratori. In nessun altro luogo troviamo lavoratori più alienati dal prodotto del loro lavoro che nei Paesi sotto il marxismo.

2° Marx parlò dell'alienazione del lavoratore dal suo lavoro. Trova il lavoratore sovietico appagamento e soddisfazione nel suo lavoro? No.

L'intero sistema non può funzionare senza la minaccia della forza. Le manifestazioni di scontento da parte dei lavoratori sono soffocate. Gli organizzatori dei sindacati vengono spesso imprigionati o viene loro somministrato un "trattamento psichiatrico".

La mancanza di incentivo nei lavoratori, sommata al fallimento del sistema nel generare ricchezza, ha fatto nascere l'espressione: "Loro fanno finta di pagarci e noi facciamo finta di lavorare" [59].

3° Che cosa si può dire dell'alienazione della specie umana? Viene espressa nell'URSS la natura originale dell'uomo? Abbiamo documentazioni in abbondanza che rispondono di no a questa domanda. Konstantin Simis, un ex procuratore russo, scrive di un'economia sommersa, basata sulla libera impresa, che sta fiorendo in Unione Sovietica. Questa economia, senza la quale il paese non potrebbe sopravvivere, ha l'effetto collaterale di rendere ognuno un criminale, semplicemente perché attività che, normali nel mondo libero, quali la manifattura privata e la compravendita, sono reato in URSS.

Simis descrive la diffusa corruzione che ne è risultata come segue:

La corruzione che ha fatto marcire l'apparato che governa la nazione ha avuto il terribile effetto di corrodere la morale non solo della gente che corrompe ed è corrotta, ma anche degli innocenti, di coloro che non hanno avuto parte nella corruzione, ma che sono semplicemente vissuti in un'atmosfera di corruzione e sono stati costretti a respirarne l'aria infetta [60]. Ed ora, finendo questo libro, mi chiedo: cosa avverrà dopo? Quale è il futuro del paese? Ed io rispondo alla mia domanda con amarezza: il governo sovietico, la società sovietica, non può liberarsi dalla corruzione fintanto che essa rimane sovietica. Questo è chiarissimo [61].

4° In ultimo ha il marxismo risolto l'alienazione dell'uomo dall'uomo? Possono i cittadini lavoratori dell'URSS stabilire relazioni umane soddisfacenti?

Sfortunatamente, no. Come possono essere stabilite relazioni umane soddisfacenti in una società che richiede una sorveglianza costante dei suoi cittadini? Che richiede l'esistenza di un KGB allo scopo di controllare il dissenso e di infliggere punizioni? Che incoraggia i bambini a denunciare i propri genitori per infrazioni ideologiche?

Inoltre, il marxismo non può risolvere l'elitarismo, il razzismo, il nazionalismo o alcuna delle barriere esistenti fra esseri umani. La divisione fra Cina e Russia è un'ulteriore conferma del fatto che il Comunismo non è in grado di risolvere il problema della discriminazione razziale.

L'esodo in massa di profughi da qualsiasi nazione abbia la sfortuna di cadere sotto il controllo comunista sembra attestare che in nessun altro luogo l'uomo è meno in grado di esprimere la sua natura originale che sotto il soffocante peso del Comunismo.

a) Il marxismo non risolve l'alienazione

Quando guardiamo all'Unione Sovietica e agli altri paesi comunisti, siamo portati a concludere che il marxismo non risolve i problemi dell'alienazione. Anzi, li peggiora. Ironicamente, quelle stesse condizioni che hanno spinto Marx ed Engels a scrivere il "Manifesto Comunista" hanno raggiunto la loro massima espressione nell'Unione Sovietica.

In definitiva, che cos'è il marxismo? Non è niente altro che un'apologia della rivoluzione violenta e una giustificazione per l'assassinio. Marx sosteneva che il suo studio era scientifico e obiettivo, ma come abbiamo visto, esso in realtà è un insieme di argomenti escogitati per sostenere conclusioni a priori.

Il marxismo era un inganno fin dall'inizio, e l'applicazione di questo inganno ha portato alla morte 150 milioni di persone. Nel mentre il Comunismo, il peggior crimine verso l'umanità che la storia abbia mai visto, continua a legittimarsi e ad espandere la sua sfera di potere.

B. Il marxismo e i suoi errori. La visione del mondo di CAUSA

Finora abbiamo esaminato la teoria marxista dalle origini alla formazione e sviluppo come movimento. Dobbiamo renderci conto che Marx e i suoi amici si sforzarono in ogni modo di far apparire scientifica la teoria. Marx stesso si vantava dicendo che la sua teoria, a differenza di tutti gli altri tipi di socialismo, era il risultato di un'analisi scientifica.

Abbiamo assistito alla tentata messa in pratica della teoria marxista per 70 anni in Russia e in altri paesi, siamo concordi nell'affermare che il sistema non funziona. Perfino i dittatori comunisti non possono più nascondere questo fatto. Come i mass-media occidentali hanno riportato, Yuri Andropov ha ammesso apertamente che il suo paese è infestato dalla corruzione. Nonostante l'idealismo ed i sacrifici di molti seguaci, il Comunismo ha condotto i suoi sostenitori ad una lunga marcia verso il nulla.

Perché il marxismo non ha funzionato? Cos'è che Karl Marx non ha preso in considerazione? Qual è stato il suo errore fondamentale? Rispondere a queste domande è veramente il primo e più importante passo per portare una vera soluzione al Comunismo mondiale oggi. Dobbiamo ora esaminare il marxismo e diagnosticare i suoi errori in modo da rivelare le falsità in esso contenute.

1. I quattro errori fondamentali di Marx

La visione del mondo di CAUSA afferma che Marx ha commesso quattro errori fondamentali nella formulazione della sua teoria:

- 1° nel comprendere l'origine e la natura dell'universo;
- 2° nel diagnosticare la vera causa dell'alienazione umana;
- 3° nella metodologia usata per portare una soluzione all'alienazione umana;
- 4° nel comprendere la storia umana.

a) Il primo errore di Marx: non aver compreso l'origine e la natura dell'universo

L'errore principale di Marx deriva dal suo negare l'esistenza di Dio. Marx basava la sua teoria sulla convinzione che l'essenza dell'universo fosse la materia. Egli dava

per scontato che non c'è alcun Dio, e da questa affermazione sviluppò la sua visione dell'uomo la quale basò tutte le sue teorie.

La tesi di Engels sull'origine dell'uomo è basata sul lamarckismo, una teoria che è stata respinta dalla ricerca scientifica moderna. Non si conosce alcun caso in cui si sia verificato il passaggio ereditario di qualche carattere modificato per effetto dell'ambiente o per l'uso o non uso di qualche organo. Come Gregor Mendel dimostrò, i caratteri ereditari sono controllati dai geni. Le modificazioni nella prole sono generalmente il risultato di modificazioni nel codice genetico.

La teoria dell'evoluzione attualmente più diffusa si basa sulla genetica mendeliana e sul principio darwiniano nella selezione naturale. Questa teoria è comunque tuttora in corso di valutazione da parte degli scienziati. Nondimeno, la questione del perché le modificazioni genetiche stesse avvengono è al di là della portata della biologia. La visione di CAUSA non propone una teoria particolare dell'evoluzione, ma afferma che gli esseri umani sono creati come figli da un Creatore che li ama e che è loro genitore. Il Creatore agì con uno scopo preciso attraverso leggi naturali, forse del tipo quelle descritte da Darwin.

Marx non è riuscito a spiegare l'origine dell'universo e lo scopo della sua esistenza. Come Kolakowski fa notare, Engels, nei suoi testi sulla dialettica, negò la possibilità di fenomeni non causati:

...asserì che la materia, secondo la sua vera natura, tende ad evolversi verso forme più alte di Essere nel modo riscontrabile sulla terra. Non spiegò, tuttavia, in che modo le forme più alte sono contenute potenzialmente negli attributi elementari della materia [\[62\]](#).

Perché non considerò con più attenzione il rapporto che esiste fra causa ed effetto? La scienza naturalmente sostiene che niente accade per caso. L'universo è un fenomeno risultante, quindi ci deve essere una causa. Senza determinare questa causa, non si può comprendere pienamente la realtà.

Il marxismo si basa sull'affermazione che l'universo è materia e che la materia è sempre esistita. La materia viene considerata come l'unica realtà oggettiva, ciò che durerà per sempre. Il problema della causa dell'universo, il significato e lo scopo dell'esistenza vengono considerati irrilevanti.

Questo è il primo errore fondamentale che Marx commise: trascurò o negò la relazione universale basilare di causa ed effetto. Perciò, il marxismo non riconosce

alcun valore assoluto o essere assoluto. Ogni cosa è relativa. L'uomo non è responsabile verso alcuno; è lui che determina tutti i valori e prende quindi il posto di Dio.

Quando l'uomo con la sua avidità e fragilità prende la posizione di Dio, ne risulta il caos. Quando questo diventa la politica ufficiale di uno stato e lo stato determina i valori dell'uomo, la società diventa un insieme di bestie. Le atrocità di quasi 70 anni di Comunismo derivano da questo terribile errore.

La visione del mondo di CAUSA è una filosofia centrata su Dio. Essa riconosce Dio come causa prima dell'universo. Quando ammettiamo ciò la teoria marxista dell'uomo viene attaccata alla sua base. (A) La falsità della visione marxista dell'uomo viene rivelata così come l'inganno della dialettica. (B) Quando viene compreso Dio, il materialismo storico si rivela assurdo, perché la storia trae il proprio scopo dall'ideale originale di Dio.

Dio è il creatore dell'uomo e dell'universo. Egli creò questo secondo uno scopo assoluto (nelle prossime sezioni discuteremo dell'ontologia e dello scopo di creazione di Dio). Perciò, l'universo è Suo, prima che nostro. Dio non soltanto ha uno scopo nel creare questo universo, ma ha anche leggi e principi immutabili con cui governarlo. Dio stesso è immutabile e i valori assoluti hanno origine in Lui. Questi valori assoluti fanno sorgere una moralità assoluta e questa moralità assoluta diventa la luce che guida ogni uomo.

In ogni paese ci sono delle leggi e dei mezzi per farle attuare. Le leggi esistono per il benessere dei cittadini; obbedendo ad esse, ciascuno può raggiungere i suoi scopi e obiettivi. Quando qualcuno viola la legge, viene punito dai funzionari incaricati di farla osservare.

Allo stesso modo, ogni uomo vive nell'universo in cui Dio e l'umanità sono sovrani, e l'universo ha leggi e principi che lo governano. Quando si vive secondo queste leggi e principi, si può realizzare lo scopo della propria vita; quando invece vengono violati, si ottengono frustrazione e probabilmente anche danni e distruzione.

È proprio questo l'errore del marxismo. Marx non solo negò la legge universale di causa ed effetto, ma negò anche la stessa esistenza di Dio e la Sua autorità. Karl Marx non conosceva Dio, l'essere che ha dato un senso a tutto l'universo. A causa di ciò, era impossibile che potesse sviluppare un programma progressista e utile all'uomo.

b) Il secondo errore di “Marx: una diagnosi errata della causa dell’alienazione umana

CAUSA può essere d’accordo con Marx su una cosa, e cioè che l’alienazione umana esiste. Tuttavia, Marx fece un grave errore fraintendendone la vera causa.

Egli affermò che la miseria dell’uomo deriva dall’alienazione del prodotto del lavoro, vale a dire che i frutti del lavoro vengono sottratti dai capitalisti, i lavoratori sono sfruttati ed i prodotti del lavoro estorti ad essi servono solo a rendere i capitalisti ricchi e potenti. Egli era convinto che l’unica soluzione fosse la negazione della proprietà privata e lo sterminio di tutti capitalisti.

Poiché Marx aveva negato l’esistenza di Dio e la spiritualità eterna dell’uomo, definì l’uomo come un essere economico e niente di più. Il comportamento economico dell’uomo e le sue relazioni di produzione sono la totalità della sua esistenza, secondo Marx. L’essenza della specie umana consiste nel lavoro produttivo. Questo è ciò che dà umanità all’uomo.

Nella visione del mondo di CAUSA, il comportamento economico degli uomini è visto soltanto come una delle dimensioni della vita umana. Infatti, sebbene importante, esso è secondario rispetto alla dimensione spirituale, l’uomo interiore. Il comportamento economico dell’uomo è governato e controllato dall’uomo interiore o dalla dimensione spirituale. La definizione che Marx dà dell’uomo, ci porta alla conclusione che l’uomo è solo un animale evoluto. Non c’è alcuna differenza essenziale fra la vita animale e la vita umana.

Nella visione di CAUSA, l’uomo è distinto dagli animali perché ha sia un aspetto spirituale che fisico. L’uomo è un essere spirituale che vivrà per l’eternità, governato dai principi morali di Dio. La consapevolezza che l’uomo ha di Dio e l’obbedienza alla Sua legge lo pongono in una posizione diversa da quella del mondo animale. Ogni essere umano è capace di riconoscere Dio come Creatore e di vivere seguendo i Suoi principi morali, ricevendo il Suo amore. Inoltre, l’uomo ha la capacità di sacrificarsi per il bene degli altri uomini. In breve l’uomo è uomo perché ama Dio e il suo prossimo. Questo è l’ideale originale di Dio per gli esseri umani.

Se è questa la natura originale dell’uomo, allora chiaramente è avvenuta un’alienazione. Gli uomini, a causa della perdita della natura originale data loro da Dio, hanno perso anche le loro qualità migliori ed ignorano la realtà spirituale.

Quando l'uomo si separò da Dio, perse il suo valore assoluto, e la percezione che egli aveva dell'universo fu ristretta al solo livello materiale.

Secondo la visione di CAUSA il rimedio per l'alienazione umana deve venire dalla radice: la mente e il cuore di ciascun essere umano. Deve essere creata una nuova scala di valori secondo i quali vivere. In altre parole, deve arrivare una soluzione riguardante la parte più interiore dell'uomo. Quando ciò avverrà, il comportamento dell'uomo ed il funzionamento economico della società cambierà automaticamente. Marx non capì tutto ciò. Egli si occupava solo delle dimensioni superficiali della vita umana e credeva che una soluzione economica prodotta con la forza avrebbe realizzato l'utopia dei lavoratori. Egli attaccò il sintomo, ma lasciò inalterata la malattia. Non stupisce quindi che le società comuniste, una dopo l'altra, abbiano completamente fallito nel risolvere l'alienazione: anche se hanno distrutto il sistema capitalista ne hanno stabilito un altro governato da persone con la stessa natura corrotta, quindi nessun vero cambiamento poteva originarsi da ciò. Il Comunismo, togliendo all'uomo la conoscenza di Dio e la spiritualità, può solo peggiorare le cose.

c) Il terzo errore di Marx: una falsa metodologia per portare una soluzione all'alienazione dell'uomo

Come abbiamo sopra menzionato, Marx non comprese bene l'origine e la natura dell'universo e fece una diagnosi sbagliata dalla causa dell'alienazione umana. Con tali premesse, che tipo di soluzione poté offrire? Se un dottore non conosce l'anatomia e la fisiologia dell'individuo sano, diagnosticherà erroneamente la malattia, e senza dubbio prescriverà una cura sbagliata. Quando un malato prende una medicina sbagliata, può soltanto peggiorare.

Poiché Marx pensava che il male ha origine dalla proprietà privata e dalla sua immagine speculare, la divisione del lavoro, vide come soluzione la distruzione del capitalismo e la conseguente negazione della proprietà privata. Allo scopo di raggiungere tale obiettivo, escogitò una metodologia: la lotta di classe del proletariato contro la borghesia.

Per giustificare questa lotta di classe, sviluppò ciò che in seguito venne conosciuto come materialismo dialettico. Fece della dialettica una legge della natura e della società, e dichiarò che il progresso può realizzarsi soltanto attraverso l'opposizione e il conflitto. Quando parlò della lotta fra elementi contraddittori ci tenne a chiarire che parlava di distruzione e di sterminio.

Per questa ragione, il risultato del Comunismo è solo una storia di omicidi. Essendo l'omicidio la legge inesorabile del progresso, esso continua per lungo tempo anche dopo la fine della rivoluzione. L'11 giugno 1937, per esempio, Stalin improvvisamente pensò che gli ufficiali dell'Armata Rossa fossero una minaccia per lui e nemici della rivoluzione. Il maresciallo Tukhachevsky e la sua famiglia furono condannati a morte e giustiziati nel giro di 48 ore [63]. Lo seguirono il 90% di tutti i generali, l'80% dei colonnelli e il 50% degli altri ufficiali (circa 30.000 uomini). Fra il gennaio 1937 e il dicembre 1938, l'apice del brutale terrore Staliniano contro il popolo sovietico, ci furono 7 milioni di arresti e deportazioni documentati, un milione di condanne a morte e 2 milioni di morti nei campi di prigionia [64]. Yuri Andropov assunse un alto incarico nell'apparato della polizia segreta nel 1937 [65].

In contrasto con la dialettica marxista, la visione del mondo di CAUSA afferma che la legge del progresso nella natura e nella società è quella del dare e del ricevere in rapporti di cooperazione e scambio. Ogni creazione nell'universo è formata dall'unione di elementi appaiati di soggetto e oggetto che condividono uno scopo comune e perseguono un beneficio reciproco. La relazione complementare fra i due fornisce l'energia per l'esistenza, l'azione, la moltiplicazione ed il progresso.

La legge della cooperazione opera dai livelli più bassi delle particelle, come il protone e l'elettrone, a quelli più alti come la vita umana. Nella società umana, marito e moglie formano una relazione reciproca dove il dare e il ricevere amore realizza la loro felicità e crea i figli. In definitiva, anche la relazione fra Dio e l'uomo si conforma a questa legge. In questo caso, Dio è il soggetto, e tutti gli uomini sono gli oggetti che formano relazioni reciproche con Lui. Ciò porta gioia e soddisfazione a Dio, e questo è lo scopo della creazione, ed inoltre dà gioia, soddisfazione e vita eterna all'uomo. Un intero capitolo sarà dedicato più avanti alla spiegazione di questa relazione estremamente importante.

d) Il quarto errore di Marx: una visione errata della storia umana

Marx interpretò la storia in modo completamente errato poiché la vide come una successione di lotte di classe. Applicando il materialismo dialettico alla storia dai suoi immaginari inizi, egli sviluppò il materialismo storico. Questa interpretazione è una congettura che non corrisponde alle documentazioni storiche.

Marx sostenne che all'inizio della storia esisteva una società primitiva comunitaria dove tutti vivevano in armonia senza proprietà privata. Con la comparsa degli schiavi e dei padroni di schiavi, questa società comunitaria divenne una società schiavistica,

ed iniziò la lotta di classe. La transizione da uno stadio di organizzazione sociale ad un altro può compiersi soltanto con la violenza.

Contrariamente a questa affermazione, tuttavia, le transizioni pacifiche da uno stadio all'altro sono possibili. Nel caso dell'impero giapponese Meiji, per esempio, la transizione dal feudalesimo alla società industriale moderna avvenne attraverso la cooperazione fra il governo ed il popolo, senza alcuna rivoluzione violenta.

Inoltre, ci sono state molte guerre nella storia che non hanno avuto niente a che fare con la lotta di classe. La lotta che avviene in Irlanda oggi ha le sue radici nelle differenze religiose. Il Canada sta affrontando una divisione interna a causa delle differenze di lingua e cultura.

Considerando ogni lotta come lotta di classe, i pensatori marxisti hanno profondamente frainteso la natura dei conflitti. Durante la I Guerra Mondiale, Lenin esortò i lavoratori della Russia, Germania, Francia e Inghilterra a non combattere. Egli credeva che la base più importante per l'unità e la solidarietà fosse la classe. Non comprese che ci sono invece molte altre cose più importanti della classe: l'amore per la propria nazione è una di queste. Nonostante l'invito di Lenin, i lavoratori scelsero di combattere per le proprie nazioni.

Inoltre, troviamo che Marx applicò la sua legge dialettica in modo selettivo. Se la dialettica è la base di ogni tipo di comportamento, non ci dovrebbero essere eccezioni. Se tutta la storia è una manifestazione del funzionamento di essa, allora come può la società comunista essere lo stadio conclusivo? Perché la progressione delle società si fermerà a quel punto? Evidentemente Marx nell'applicare la dialettica, usava un doppio parametro.

Nella visione del mondo di CAUSA, il motivo ultimo per cui c'è lotta in questo mondo deriva dalla lotta interiore che esiste nell'uomo. Come grandi filosofi politici ed etici hanno notato, da Platone e Aristotele, questa è una lotta fra la virtù e il vizio, tra l'egoismo e l'altruismo. Questa lotta si manifesta esternamente a livello di società, nazione e mondo come lotta fra il bene e il male. Non c'è dubbio che ci sono state tremende lotte nella storia. Queste lotte sono avvenute poiché l'egoismo ed il male sono diventati parte della natura dell'uomo, continueranno fino a che la natura buona originale degli esseri umani sarà restaurata completamente.

Come potrà avvenire questo? Certamente non attraverso la lotta di classe. L'uomo deve trovare una strada per vincere l'egoismo ed il male nella sua vita di ogni giorno.

Questo è possibile soltanto se l'uomo potrà trovare Dio e un valore eterno nel suo rapporto con Lui. L'uomo deve stabilire una relazione appropriata con Dio e con il suo prossimo.

È opinione di CAUSA che l'uomo ha speranza perché la sua natura originale è buona. Quando un uomo cambia la priorità dei suoi valori, stabilendo una relazione giusta con Dio, questa sarà una soluzione permanente al problema dell'alienazione. Da quel punto in poi non ci saranno più né guerre né conflitti. L'uomo e l'universo progrediranno secondo il modello originale del dare e del ricevere in cooperazione reciproca.

C. L'attuazione del marxismo

Il marxismo afferma di essere il campione della causa dei diritti umani. Afferma di essere un messaggero di pace ed il campione della liberazione nazionale. Intanto, però, ha prodotto il peggiore ristagno e fallimento economico possibile nell'Unione Sovietica, oltre a indicibili sofferenze e atrocità. Ciò non è dovuto all'applicazione errata dei principi di Marx, né semplicemente alla cattiva amministrazione. Il miserabile fallimento del Comunismo deriva dalle radici della filosofia marxista stessa che sono false. Essa ha fallito perché è opposta ai principi naturali dell'universo.

Diamo uno sguardo all'applicazione pratica della filosofia marxista.

1. Il comunismo dice che non c'è alcun Dio

Quindi l'uomo non può essere figlio di Dio. Se non c'è alcun Dio, allora qual è la differenza fra uomini ed animali? Senza una chiara risposta a questa domanda, l'individuo è responsabile verso nessuno. Gli uomini possono facilmente uccidere chiunque blocchi la loro strada. L'omicidio in nome della rivoluzione è non solo giustificato, ma glorificato.

2. Il Comunismo dice che l'uomo non vive eternamente

L'uomo non soffre alcuna conseguenza per le sue azioni. Può fare qualsiasi cosa al suo prossimo senza avere alcuna punizione. L'uomo è solo un fenomeno temporaneo della materia che ritornerà rapidamente agli elementi di cui esso è composto. Il Comunismo non offre nient'altro alla visione dell'uomo che la soddisfazione fisica ottenibile sulla terra. Per soddisfare l'ambizione terrena, tutto è permesso.

Quando una persona approva quest'opinione, diventa una bestia. Un essere umano che è stato ridotto al livello di una bestia, dotato di capacità ed intelletto è molto più spaventoso di qualsiasi animale selvaggio sulla terra. La camera a gas fu lo strumento di Hitler. Il Gulag fu quello di Stalin, ed è tuttora in funzione ed in espansione perché sotto questo sistema esso viene visto come un mezzo per far progredire la rivoluzione.

3. Il Comunismo dice che l'essenza dell'uomo è la sua capacità di eseguire un lavoro

Chiunque non esegue un “lavoro sociale” non è umano. Lenin definiva il lavoro sociale un'attività rivoluzionaria. Chiunque non partecipa alla rivoluzione non è un “uomo”. Eliminare una tale persona è automaticamente giustificato.

Al tempo della caduta della Cambogia, i comunisti uccisero coloro che avevano fatto parte dell'esercito; uccisero coloro che erano stati insegnanti; uccisero anche tutti quelli che avevano avuto una qualsiasi posizione nel governo precedente. Perché? Perché essi non erano “uomini”.

La convinzione marxista che il lavoro è la forza creativa che ha prodotto l'umanità trova applicazione anche nei gulag o campi di lavoro forzato disseminati in tutta l'Unione Sovietica e la Cina. Tali campi sono designati a indurre una “riforma attraverso il lavoro”: l'alterazione delle idee e delle attitudini attraverso il lavoro manuale. In realtà essi servono soltanto per aumentare la sofferenza umana ed il risentimento, e provvedere all'Unione Sovietica istituzioni penali e schiavi lavoratori.

4. La dialettica implica in pratica la giustificazione dell'omicidio

Lenin affermò che la causa del fallimento della Comune di Parigi nel 1871 era che non furono uccise abbastanza persone e si preoccupò affinché lo stesso errore non avvenisse in Russia [66]. Trotsky citò una volta una sua frase: “Non c'è rivoluzione senza bagno di sangue” [67].

Gli strateghi comunisti motivano il fallimento di Allende nel consolidare il potere in Cile col fatto che non diede il via abbastanza rapidamente alla rivoluzione violenta. Fidel Castro fece di tutto per persuaderlo della necessità di spingere i lavoratori alla violenza e gli regalò un mitra.

5. Quali sono le implicazioni del materialismo storico?

Esse sono la dittatura totalitaria. Secondo la teoria marxista, durante lo stadio socialista della società, prima che l'utopia comunista possa essere stabilita, la repressione assolutamente essenziale per evitare il ritorno al Capitalismo e per assicurare il progresso verso lo stato definitivo del Comunismo. Da buon “marxista” Stalin prese questo concetto alla lettera e uccise a milioni la sua gente.

In conclusione, l'essenza del marxismo è un'apologia dell'omicidio. Il filosofo francese André Glucksmann disse una volta:

Io non credo in Dio, ma dopo aver letto qualcosa sui gulag, sono arrivato alla conclusione che il diavolo deve esistere [\[68\]](#).

In verità, il marxismo rappresenta l'incarnazione del male in una dimensione tale che la storia umana non ha mai visto prima.

D. La pratica della visione del mondo di CAUSA

Nella visione globale di CAUSA:

1. Dio esiste

Egli è il Creatore ed il Padre dell'umanità. Noi tutti siamo Suoi figli. Ciascun uomo alla fine è responsabile verso Dio per i propri pensieri e azioni, e ogni persona merita il più alto rispetto ed amore dai propri fratelli e sorelle. Sotto un unico Padre, Dio, l'umanità è una sola famiglia.

2. L'uomo vive eternamente

Noi non soltanto viviamo su questa terra, ma continuiamo a vivere in una dimensione spirituale eterna. La felicità eterna è l'obiettivo di ogni persona.

Soltanto quando le persone sono consapevoli di ciò, possono avere un senso della responsabilità eterna che le loro azioni comportano. Noi siamo eternamente responsabili verso ogni altro essere umano, e l'uomo raccoglierà veramente ciò che semina. Il dovere supremo dell'uomo è l'amore verso Dio e verso il suo prossimo.

3. La felicità e il progresso umani possono essere realizzati tramite la cooperazione nell'azione del dare e del ricevere

La virtù dell'amore altruistico porta il beneficio più alto per il proprio benessere eterno. La vita eterna dell'uomo è la sua unica possibilità per svilupparsi. Ciò che conseguiamo qui in questo breve periodo sulla terra, ha conseguenze eterne. Quando una persona altruisticamente dà se stessa per il bene degli altri, può realizzare tutto il suo potenziale.

Prima di essere lavoratore, l'uomo è figlio di Dio. Come tutte le creature, gli esseri umani devono attraversare un periodo di crescita per raggiungere il pieno sviluppo del loro potenziale sia spirituale che fisico. L'ambiente che Dio ha disposto per provvedere allo sviluppo spirituale delle persone è la famiglia. Gli esseri umani nascono nelle famiglie e le relazioni all'interno della famiglia sono le relazioni umane più importanti.

I bambini cercano per natura di ricevere l'amore di Dio dai propri genitori, ed hanno fiducia che essi insegneranno loro la verità su ogni cosa. Quando l'ambiente familiare non è buono, sorgono problemi di alienazione che diventano sempre più aspri.

Sembra che alcune idee di Freud sull'importanza delle prime relazioni genitore-figlio siano corrette. Quando un individuo ha difficoltà con suo padre, per esempio, succede spesso che le stesse difficoltà gli si presenteranno ogni qualvolta avrà a che fare con una figura autoritaria. I bambini che non riescono ad avere un buon rapporto con i loro fratelli avranno le stesse difficoltà con altre persone in seguito.

Nella visione di CAUSA, la famiglia è l'istituzione stabilita da Dio per fungere da (A) scuola di relazioni affettive, e (B) mattone costitutivo della società. Per realizzare una società migliore si deve iniziare col rafforzare la famiglia all'interno di quella società, perché è lì che l'individuo apprende la vita di relazione. La famiglia è l'unità fondamentale della comunità e la comunità è l'unità fondamentale della nazione, che è l'unità fondamentale della società mondiale.

4. Dio ha fatto dono all'uomo della libera volontà

Facendo così Dio ha dotato l'uomo anche della responsabilità. L'uomo è libero di scegliere fra ciò che contribuisce alla vita e alla crescita spirituale e ciò che è dannoso. Dio ha dato all'uomo la responsabilità di dirigere il proprio destino: questo è il privilegio di ogni individuo. Allo stesso tempo, il privilegio può diventare una maledizione se non se ne fa buon uso. Secondo la visione di CAUSA, l'uomo ha fatto cattivo uso della propria libertà ed ha mancato nel prendere seriamente le sue responsabilità. Ciò ha causato il sorgere di molti mali, incluso il Comunismo.

La più alta speranza dell'uomo è di realizzare lo scopo della creazione che Dio gli ha dato. Ciò potrà essere raggiunto solo quando l'uomo realizzerà completamente la sua responsabilità e lo scopo della sua vita e della creazione di Dio. Questa è la fonte di gioia sia per Dio che per l'uomo.

III. Materialismo storico e dialettico (analisi, critica, controproposta)

Introduzione

Leszek Kolakowski, nel suo autorevole studio “Correnti principali del marxismo” afferma che Karl Marx era un filosofo tedesco. Sembrerebbe questo un semplice ed incontestabile fatto, ma in effetti è fuorviante. Non si può comprendere Marx se cerchiamo di pensare a lui come ad un filosofo, nello stesso senso in cui erano filosofi Platone o Aristotele. Il marxismo non è tanto una ricerca genuina della conoscenza o una comprensione di come funziona il mondo, quanto un elaborato tentativo di far accadere ciò che Marx pensava dovesse accadere: una rivoluzione che avrebbe distrutto l'intero sistema della proprietà privata. Dal momento in cui questa conclusione si cristallizzò nella mente di Marx, egli cessò di essere un filosofo, tedesco o meno, e divenne l'architetto di una nuova ideologia.

Egli escogitò un'intelligente arma ideologica che ha fondamentalmente tre componenti: (A) un'analisi dell'economia che cerca di dimostrare che lo sfruttamento e l'ingiustizia sono insiti nella proprietà privata; (B) il materialismo dialettico che vuole provare come il processo naturale dell'universo sia il conflitto, la distruzione e, nella vita umana, l'omicidio; (C) il materialismo storico che richiede azione immediata, annuncia un'apocalisse e descrive questi giorni come i giorni finali di una lunga storia di oppressione.

In questa sezione esamineremo i concetti fondamentali del materialismo dialettico e la loro applicazione all'analisi della storia, il materialismo storico.

1. Il materialismo prima di Marx

Il materialismo non nacque con Marx, in quanto è una corrente filosofica esistente sin dall'antichità. Pensatori come Talete o Democrito postularono una sostanza fondamentale che poteva essere l'aria, il fuoco, la terra, l'acqua o gli atomi.

Il Rinascimento e la scienza post-rinascimentale concepirono l'universo come una macchina estremamente elaborata. Una volta che questa macchina si mette in moto, ogni futuro avvenimento è già determinato. La dinamica e la meccanica di quell'era si riflettevano nella filosofia, producendo nella metafisica della filosofia post-rinascimentale un'impostazione meccanicistica.

Considerando ogni persona come una parte essenziale del tutto, il materialismo meccanicistico era impiegato dai pensatori della Rivoluzione Francese per portare prove in favore dei diritti dell'individuo. Per gli scopi di Marx, tuttavia, un materialismo strettamente meccanicistico si sarebbe dimostrato inadatto. Così lo criticò perché secondo lui non era rigorosamente materialista e, alla fine, riportava all'idealismo poiché non riusciva a dare una spiegazione ateistica dell'origine dell'universo. Se l'universo è come una complessa "macchina", la sua esistenza sembra suggerire che ci sia un Creatore, una Causa Prima, che creò l'universo e lo mise in movimento.

Inoltre, questo materialismo non riesce a spiegare l'apparizione e lo sviluppo di nuovi esseri e nuove qualità nell'universo. Offre soltanto una visione statica [69].

2. L'origine di Dio

Le pratiche religiose sono state parte della vita umana sin da prima che la storia venisse scritta. Nondimeno, il Rinascimento portò con sé una grande ondata di ribellione contro l'autorità della Chiesa, e ciò gettò discredito anche sulla fede in Dio.

Nelle opere di Marx si può trovare questo stesso tipo di ribellione anti-religiosa. Feuerbach fornì a Marx un concetto chiave nella sua lotta contro la religione. Speculando su come la religione o la fede in Dio si fosse prodotta, Feuerbach asserì che Dio è una proiezione di ciò che gli esseri umani stessi avrebbero voluto essere. Noi vorremmo essere onnipotenti; noi vorremmo essere totalmente buoni; noi vorremmo essere onniscienti. Perciò, abbiamo proiettato questi desideri in un essere immaginario, Dio. Per Feuerbach, l'essere divino non è niente altro che una proiezione dell'essere umano in un concetto. Per ironia della sorte, questo concetto è giunto ad opprimere il suo proprio creatore, l'uomo. Feuerbach concepì la liberazione dell'uomo in termini di distruzione del concetto di Dio e distruzione della religione, recuperando così la natura umana [70].

Sebbene dapprima ispirato dall'umanesimo di Feuerbach, Marx in seguito vi trovò delle pecche. Egli disse che Feuerbach richiedeva una soluzione religiosa centrata sull'uomo. Feuerbach sentiva che la soluzione ai problemi dell'uomo sarebbe venuta attraverso l'esaltazione dell'amore e delle virtù umane. Ciò non era soddisfacente per Marx, perché non, prospettava una soluzione a livello strettamente materiale. Criticò così Feuerbach, definendolo infine un idealista.

Marx dovette quindi proseguire nei suoi sforzi per creare un materialismo assoluto, un materialismo che non facesse ricorso all'idealismo né a Dio. Trovò così l'espedito filosofico per rendere assoluto il suo materialismo nella filosofia idealistica di Georg Hegel. Questo espedito è la dialettica.

3. La dialettica di Hegel

Le radici della dialettica risalgono all'antichità. Fu Fichte ad esporre lo schema generale di quella che fu poi conosciuta come la dialettica hegeliana.

Fichte parlò di tre proposizioni fondamentali nella filosofia consistenti nelle posizioni di tesi, antitesi e sintesi che si risolvevano dialetticamente. Egli aggiunse che "tutte le contraddizioni sono riconciliate determinando più chiaramente le proposizioni contraddittorie". Le contraddizioni apparenti, egli sostenne, si risolvono rendendo la compatibilità reciproca evidente [\[71\]](#).

Hegel sviluppò ancor più il metodo dialettico. Nella sua visione la dialettica era la legge generale che pervade il mondo intero. Egli la formulò come legge dello sviluppo del pensiero e l'applicò anche allo sviluppo della natura e della società, immaginando la sintesi di tutti gli opposti come culmine della storia.

Hegel si occupò dello sviluppo della mente. Usava la parola tedesca "Geist" che si traduce talvolta come Mente, talvolta come Spirito, ma può probabilmente essere meglio compresa come Dio. Si interessò di come e perché Dio creò, e vide ogni cosa in termini di sviluppo della comprensione o dell'intelletto.

Marx criticò aspramente la filosofia di Hegel in generale, ma ne utilizzò la dialettica, inserendola nella sua cornice materialista. In questo modo, credeva di aver costruito un materialismo perfetto che non aveva bisogno di alcun riferimento o ricorso a Dio.

La dialettica hegeliana descrive ogni entità come una tesi che contiene dentro di sé il suo opposto o contraddizione, l'antitesi. Attraverso la relazione contraddittoria fra tesi e antitesi, avviene un nuovo sviluppo. La sintesi si forma, e viene fatto un passo in avanti nello sviluppo e nella storia.

Marx apportò alcune modifiche fondamentali alla dialettica hegeliana e poi la usò nella sua analisi della società capitalista. Estese in seguito questa analisi a tutta la storia.

Marx diede un nuovo significato a termini usati da Hegel. Per Hegel, “opposto” non aveva un senso fortemente antagonistico e “sviluppo attraverso la contraddizione” non significava l’eliminazione o lo sterminio di uno dei termini della relazione. Per Marx invece si [72].

A. La dialettica marxista

Marx stesso non elaborò la sua metafisica. Fu Engels che nei suoi testi “Anti-Duhring” e “Dialettica della Natura” articolò la dialettica marxista e le sue precise regole. In questi testi si trovano le tre leggi della dialettica marxista.

1. Le tre leggi

La prima legge è la legge della compenetrazione degli opposti. Questa legge viene collocata al secondo posto nel testo di Engels, ma noi la trattiamo per prima perché è quella fondamentale. Secondo questa legge, ogni entità è composta di due sub-entità che sono fondamentalmente contraddittorie. Nella dialettica marxista la cooperazione è qualcosa di transitorio; la contraddizione è fondamentale. Ogni entità nell’universo si forma attraverso una temporanea unione di elementi fondamentalmente opposti e contraddittori.

La seconda legge riguarda il processo di sviluppo ed è chiamata legge di trasformazione della quantità in qualità e viceversa. La legge stabilisce che ogni tipo di cambiamento osservabile nell’universo, ogni processo di sviluppo, è prima di tutto un cambiamento in quantità. Questo cambiamento in quantità ad un certo punto si trasforma in un cambiamento in qualità. In altre parole, prima c’è un cambiamento nel grado (quantità), e poi c’è una improvvisa trasformazione che produce un cambiamento nella forma (qualità).

La terza legge è la negazione della negazione. Secondo questa legge, ogni entità esiste prima di tutto come un’affermazione, poi è negata (produce la sua propria negazione), e la negazione viene ancora negata. Ciò produce l’affermazione su un piano di sviluppo più alto [73].

Un esempio delle tre leggi in funzione: l’uovo

Per illustrare queste leggi, possiamo prenderle ed applicarle a qualcosa in natura, ad esempio all’uovo della gallina.

Questo consiste di due parti: il guscio e l'embrione. Il guscio sarebbe la tesi (nella terminologia di Hegel) o l'affermazione (nella terminologia di Marx) e l'embrione contenuto nel guscio sarebbe la negazione. Secondo la dialettica marxista, questi due elementi esistono in contraddizione. Essi sperimentano un'unione temporanea, ma sono fondamentalmente in contraddizione l'uno verso l'altro e non possono coesistere indefinitamente.

Lo sviluppo inizia come cambiamento in quantità: la misura dell'embrione aumenta. L'embrione cresce finché si raggiunge il punto in cui la contraddizione fra esso ed il guscio diventa massima. A questo punto, l'embrione distrugge violentemente il guscio e ne emerge come qualcosa di qualitativamente differente: il pulcino. Il cambiamento in quantità è stato trasformato in un cambiamento in qualità.

Inoltre, se osserviamo il ciclo vitale della gallina abbiamo un chiaro esempio di come funziona la negazione della negazione. In questo caso, la gallina stessa è l'affermazione. In qualche punto del suo ciclo vitale essa è negata dando così l'uovo, e l'uovo è negato una volta ancora per produrre di nuovo l'affermazione, presumibilmente ad un livello più alto di sviluppo evolutivo. In altre parole, il processo continua a ripetersi, e mentre si ripete avviene il progresso. In questo caso, la specie si evolve continuamente.

B. Il processo di sviluppo: critica del materialismo dialettico

Riesamineremo ora le tre leggi della dialettica marxista e le criticheremo alla luce della visione del mondo di CAUSA.

Nella visione marxista dello sviluppo ci sono due elementi, tesi e antitesi. L'essenza fondamentale della relazione fra di loro è la contraddizione. Potremmo chiamarla una relazione soggetto-soggetto.

Come si produce in definitiva il progresso? Il progresso si ha solo quando un elemento della relazione distrugge l'altro. Se c'è una disputa fra un sindacato e i dirigenti, i dirigenti devono essere distrutti. Se c'è una disputa fra il popolo ed il governo, una delle due parti deve distruggere l'altra. Questa è l'applicazione pratica della dialettica. L'unico modo perché il progresso avvenga è che una parte imponga la sua volontà o il suo programma all'altra parte e la distrugga. I negoziati, nel Marxismo-Leninismo, non sono altro che astuti aspetti di una lotta senza quartiere.

Questa interpretazione del modo in cui avviene lo sviluppo è erronea. Se una relazione deve produrre progresso, la sua essenza non può essere la contraddizione. Perché una relazione produca sviluppo e progresso deve essere armoniosa e diretta verso uno scopo.

L'interazione primaria necessaria per produrre sviluppo e progresso non è l'interazione soggetto-soggetto, ma l'interazione soggetto-oggetto centrati su uno scopo comune. Questa può anche essere chiamata azione del dare e del ricevere. Uno scopo comune (di reciproco beneficio) mette in relazione i due elementi, il dare e il ricevere, li porta ad unirsi e, quando si uniscono, lo scopo è raggiunto (il beneficio reciproco è realizzato). Lo scopo può essere semplicemente l'arricchimento della relazione o può essere, una nuova creazione.

Questa legge generale è valida a tutti i livelli. Protone ed elettrone si attraggono per formare gli atomi; stame e pistillo hanno uno scambio e formano il seme.

Perfino l'uovo di cui abbiamo parlato prima è un esempio di questa relazione. Nel caso dell'uovo, il guscio è nella posizione di oggetto rispetto all'embrione. Il guscio, in effetti, serve l'embrione, lo protegge fino a che lo sviluppo è completo e il pulcino è pronto a venire alla luce. A quel punto esso non offre quasi alcuna resistenza, ed è molto facile per il pulcino uscire dal guscio a colpi di becco.

Ciò non significa che possiamo ignorare il fenomeno della repulsione. La repulsione è un'interazione soggetto-soggetto. Quando due soggetti si avvicinano l'uno all'altro, due protoni per esempio, si respingono. Questo è un fenomeno secondario che avviene per sostenere il fenomeno primario dell'interazione.

A livello fisico, se tutta la materia si attraesse l'universo si condenserebbe e non si potrebbe generare spazio. A livello delle piante e degli animali si può vedere facilmente che il comportamento repulsivo è necessario per assicurare una distribuzione ottimale degli individui per la sopravvivenza e la riproduzione. A livello umano, è evidente che gli individui non stabiliscono rapporti tra loro se non sentono che ne conseguirà qualche beneficio reciproco.

Passiamo ora ad esaminare la seconda legge: la trasformazione della quantità in qualità. L'errore in questa legge è duplice. Prima di tutto, il cambiamento può essere graduale. Non è necessario che il cambiamento quantitativo sia seguito da un cambiamento improvviso in qualità. Inoltre, quantità e qualità non cambiano necessariamente in successione: possono cambiare anche simultaneamente.

Nell'esempio del pulcino, se la quantità cambiasse per prima, allora ci dovremmo aspettare che l'embrione diventi sempre più grande fino a rompere il guscio. Non appena il guscio viene rotto, l'embrione si trasformerebbe in pulcino. Ciò che accade dentro l'uovo è invece un cambiamento simultaneo di qualità e quantità. C'è una complessa serie di interazioni chimiche e biologiche che avvengono dentro l'uovo mano a mano che l'embrione si sviluppa finché, dopo 21 giorni d'incubazione, nasce un pulcino completamente sviluppato.

Infine, possiamo considerare la negazione della negazione. La prima cosa che potremmo richiedere qui è una definizione di termini. La “negazione” significa distruzione di un elemento da parte dell'altro, o si riferisce a trasformazioni cicliche in cui la distruzione non è un aspetto necessario?

Quando Marx parla del sistema capitalista, parla senz'altro di distruzione. Non parla di riforma o di trasformazione, in modo particolare dopo aver scritto “Un contributo alla critica della filosofia della legge di Hegel, Introduzione”, nel 1843. Egli parla di distruzione del sistema capitalistico e di eliminazione dei capitalisti. Tuttavia, quando Engels lo sostiene con i suoi numerosi esempi di come la “dialettica” operi nella natura, descrive qualcosa di differente. Sta dando esempi di trasformazioni cicliche non distruttive [74]. In altre parole, qui c'è una manipolazione di termini, un sofisma.

Il termine “negazione” è usato per indurre le persone a pensare in termini di violenza, contraddizione e rivoluzione. È vero che in natura avvengono trasformazioni cicliche, ma definire questi processi “negazioni” può condurre fuori strada. Quando la pianta produce il seme, la pianta non viene distrutta. In realtà, può vivere ancora per molti anni producendo frutti e semi ogni anno.

C. L'applicazione della dialettica alla società

Marx applicò questo tipo di analisi alla società. Disse che la società capitalista era composta di due elementi. Uno è la struttura sociale stessa, la relazione di produzione del capitalismo, che è la tesi o l'affermazione. Entro quella tesi è contenuta la sua contraddizione, la classe lavoratrice. La struttura capitalista è contraddittoria verso la natura umana impersonata dalla classe lavoratrice.

1. Le forze produttive

Le forze produttive sono gli strumenti e la tecnologia usati nella produzione. Marx dà per scontato che le forze produttive si sviluppano costantemente. Egli non chiarì il

perché di ciò, ma nel suo schema della storia lo sviluppo costante delle forze produttive è la forza motrice di tutto il processo storico. Questa forza mette in moto tutte le trasformazioni sociali che avvengono nella storia.

In che modo lo sviluppo delle forze produttive causa lo sviluppo della storia umana? Secondo il marxismo, ci sono leggi di comportamento economico che determinano tutti i cambiamenti sociali. Queste leggi sono il legame fra l'avanzamento delle forze produttive e gli eventi della storia. Secondo queste leggi, egli predisse che nella società capitalista si sarebbero verificate alcune tendenze. Una di queste è la centralizzazione del capitale. Il capitale si concentrerà nelle mani di un numero sempre più piccolo di persone, man mano che piccoli uomini d'affari e capitalisti vengono spinti fuori dal giro degli affari e costretti ad unirsi alla classe lavoratrice. Questo fa sì che la classe lavoratrice cresca quantitativamente. Inoltre, nelle fabbriche verranno introdotte sempre più macchine. Man mano che l'automazione prosegue i lavoratori saranno estromessi dal lavoro. Ciò aumenterà la disoccupazione e metterà sempre più i lavoratori alla mercé del capitalista.

La terza legge del movimento economico predice che i salari diminuiranno. Marx disse che i salari sarebbero precipitati ad un punto tale che il lavoratore avrebbe percepito solo quanto gli era necessario per sopravvivere. La miseria della classe lavoratrice avrebbe così raggiunto livelli intollerabili. In obbedienza alle leggi dialettiche, sarebbe avvenuto un cambiamento quantitativo. L'aumento quantitativo della classe lavoratrice avviene nel senso che il numero di lavoratori aumenta e così la loro percentuale nella società e la loro miseria. La contraddizione fra la classe lavoratrice e la società capitalista si acutizza e l'affermazione e la negazione non possono più coesistere.

Da questa situazione di acuta contraddizione, nasce il socialismo. Perché il socialismo emerga, il capitalismo deve essere distrutto. Il sistema capitalista deve essere completamente eliminato perché il socialismo possa consolidarsi. Secondo l'analisi dialettica, se deve avvenire un progresso, ci deve essere violenza. La natura dell'essere umano, il lavoratore, è contraddittoria verso il sistema capitalista. Poiché il sistema capitalista non può essere cambiato, deve essere distrutto.

D. L'estensione dell'analisi dialettica marxista a tutta la storia: il materialismo storico

Marx estese questa analisi a tutta la storia per cercare di mostrare come la storia stessa si era sviluppata fin dai tempi più antichi e come avrebbe continuato a svilupparsi nel futuro.

Il materialismo storico (il nome che fu dato a questa visione della storia) inizia con la società comunitaria primitiva. Per comprendere questo concetto è necessario esaminare la visione marxista di come l'uomo venne ad esistere. Durante e dopo il Rinascimento, il problema dell'origine delle specie fu oggetto di intense discussioni. Furono le specie create da Dio nelle forme che esse hanno oggi o sono esse in qualche modo mutate ed hanno preso le forme attuali dopo un certo periodo di tempo?

Diverse importanti ipotesi furono fatte su come le specie arrivarono ad essere quelle che sono oggi. Il marxismo è basato sulle teorie del biologo francese Jean Lamarck. Lamarck suppose che le specie diventarono quello che oggi sono attraverso le interazioni degli organismi con il loro ambiente [\[75\]](#).

Il marxismo usa l'ipotesi lamarckiana per spiegare l'origine dell'uomo. Secondo il marxismo, l'uomo si sviluppò da un antenato simile alla scimmia attraverso la sua interazione con l'ambiente. In particolare, da quando cominciò ad usare gli strumenti, lo sviluppo del suo sistema nervoso fu stimolato. Inoltre, il lavoro che l'uomo stava eseguendo rese necessario l'uso del linguaggio. Il linguaggio stesso stimolò l'intelletto, la ragione si sviluppò e il risultato di questo processo fu l'uomo.

Secondo questa visione, il "creatore" dell'uomo è il lavoro. Il lavoro è ciò che trasformò l'ominide in uomo. Il lavoro diventa Dio nel marxismo, e fu il lavoro che produsse la società comunitaria primitiva. Questa è un presunto stato idilliaco dove ciascuno condivide ogni cosa e nessuno possiede alcuna proprietà privata.

Secondo il materialismo storico, tuttavia, mentre lo sviluppo delle forze produttive continuava, il lavoro diventava più specializzato e la gente cominciò a possedere privatamente i propri strumenti. Col tempo, alcuni cominciarono anche a possedere altri uomini. Nacque così il primo tipo di società di classe, la società schiavistica.

Secondo questa concezione, la nascita dello stato avviene insieme alla nascita della prima società di classe. Lo stato, per il marxismo, non è niente altro che uno

strumento che la classe al potere usa per opprimere la classe dominata. Anche la religione è stata inventata dalla classe al potere per aiutarla ad imporre la propria volontà sulla gente rendendola sottomessa all'autorità. Ha luogo, inoltre, la nascita di tutte le filosofie: esse non sono altro che un modo per giustificare lo status quo socio-economico. Tutti questi elementi della "sovrastruttura" nascono insieme con la società schiavistica.

I padroni di schiavi vorrebbero mantenere questa società per sempre, ma non possono, perché la dialettica è in azione. Il numero di schiavi e la loro miseria cresce fin quando essi non danno vita alla rivoluzione e nasce la società feudale.

Ci sono quindi nuovamente due classi, quella dei signori feudali e quella dei servitori. I signori utilizzano lo stato, la religione, la filosofia, la forza, per controllare i servi, ma la dialettica è inesorabilmente al lavoro. I servi, infine, iniziano la rivoluzione (come la rivoluzione francese), e questo dà vita alla società capitalista.

Nella società capitalista ci sono di nuovo due classi, i capitalisti (che possiedono tutto) e i lavoratori (che non possiedono niente). Possedendo niente all'infuori dei propri corpi, i lavoratori sono costretti a vendere la loro forza lavoro ai capitalisti, che la usano come fonte di profitto. I capitalisti fanno tutto ciò che è in loro potere per perpetuare questa società, ma di nuovo la dialettica agisce. La classe lavoratrice cresce in numero e miseria. Ci sarà alla fine una rivoluzione e verrà stabilita una società socialista.

Sebbene non sia altro che una fase di transizione che condurrà alla società comunista, la società socialista è molto importante. In uno stato socialista devono essere mantenute delle potenti forze armate per difendersi dai vicini capitalisti. Inoltre, sono necessarie grandi forze di polizia per smantellare tutte le religioni, le filosofie e le attività reazionarie. Alla fine lo stesso stato svanirà. In una società comunista non c'è più bisogno dello stato, della religione, della filosofia. La società comunista è un ritorno alla società comunitaria su un piano più avanzato.

La progressione da società primitiva senza classi a società avanzata senza classi è considerata un esempio di fenomeno di affermazione-negazione-affermazione. La società comunitaria primitiva senza classi è negata per dare origine ad una serie di strutture di classe, e infine queste vengono negate una volta ancora per ritornare allo stato naturale della specie umana, la società comunitaria.

Secondo Engels, è il destino della materia quello di formare una società comunista. L'intero processo del materialismo storico, inclusi ciascuno degli stadi culminanti nel comunismo è una manifestazione del potenziale e della necessità contenuti nella materia. Le qualità stesse della materia impongono che ad un certo punto dovrà essere stabilita una società comunista.

Notiamo qui le caratteristiche di una pseudo-religione. Le qualità di una teoria religiosa sono tutte presenti; manca solo Dio. Il Giardino dell'Eden è presente sotto forma della società comunitaria primitiva. La caduta dell'uomo si ha quando le persone cominciano a pretendere le cose per se stessi e ad avere delle proprietà. Abbiamo una storia di peccato e sofferenza sotto forma di una successione di società di classe, e infine abbiamo persino la salvezza: la salvezza dalla sofferenza, che ci condurrà in paradiso.

Se ci sarà una salvezza, ci deve essere un salvatore, e nel marxismo il salvatore è il proletariato [76].

Il proletariato non è semplicemente la classe lavoratrice. Il proletariato è il gruppo dei lavoratori che sono stati modellati in arma rivoluzionaria dall'oppressione. Solo il proletariato può trasformare questo mondo di sofferenza nel mondo ideale, perché non ha alcun concetto di nazionalismo o di razzismo, ma sente soltanto la solidarietà di classe. Non c'è egoismo nel proletariato: è la classe perfettamente unita, altruista, e fino a che non appare, non c'è alcun modo di sfuggire alla successione delle società di classe.

E. I problemi del materialismo storico

La visione della storia che abbiamo appena descritto presenta dei problemi molto seri. Il primo ha a che fare con l'origine dell'uomo e della società comunitaria primitiva. La teoria di Jean Lamarck non è più accettata dal mondo scientifico. Più esattamente l'ipotesi che, mentre un organismo interagisce con il suo ambiente, riporta dei cambiamenti fisiologici che possono essere poi trasmessi alla propria discendenza, è completamente contraddetta dalle osservazioni della biologia moderna.

Le più recenti scoperte indicano infatti che i cambiamenti avvengono prima nel codice genetico, e poi si manifestano nelle caratteristiche fisiologiche. Ciò è almeno in parte in accordo con le osservazioni di Darwin. Questi non aveva le attuali conoscenze sul codice genetico, ma dedusse che i cambiamenti avvenivano durante il processo riproduttivo. Alcuni di questi cambiamenti si manifestavano in seguito nella

fisiologia dell'organismo; i cambiamenti "utili" permettevano la sopravvivenza e l'evoluzione delle specie [77].

Noi non affermiamo che la teoria di Darwin sia corretta: è ancora sotto esame da parte del mondo scientifico. È importante far notare, tuttavia, che l'ipotesi di Lamarck, che è respinta dalla scienza, contraddirebbe Dio come Creatore. Le osservazioni sulle quali Darwin basò le sue teorie non forniscono una risposta al problema se è Dio che crea o no. Nel codice genetico avvengono dei cambiamenti, ma perché? Cos'è che li fa avvenire? Darwin come scienziato non poté rispondere a questa domanda perché essa va oltre il campo vero e proprio della biologia. Che Dio abbia usato dei meccanismi naturali per creare le varie specie e la forma fisica umana è perfettamente compatibile con la nostra visione. Ciò nondimeno, la visione marxiana non è basata su Darwin, ma sulle teorie errate di Lamarck.

Inoltre, non c'è alcuna prova che possedere qualcosa, mezzi di produzione inclusi, sia contro la natura originale dell'uomo. Può essere provato in molti modi che il desiderio di possesso è una parte essenziale della natura umana. Secondo le grandi religioni del mondo, ciò che è contraddittorio rispetto alla natura originale dell'uomo è l'aver una mente ristretta ed essere egoista. Di certo, comunque, non c'è alcuna prova archeologica che sia mai esistita una società comunitaria primitiva in cui la proprietà privata era assente. Al contrario, sembra che la proprietà individuale sia sempre esistita.

D'altra parte, non esiste alcuna prova lampante di alcuno degli stadi menzionati da Marx [78]. Marx raffigurò Roma come una società prettamente schiavistica, ma secondo molti studiosi l'Impero Romano potrebbe essere definito come democratico. La società feudale europea era composta di molti strati economici e sociali. Inoltre non c'è alcuna prova che lo stato e la religione furono creati dalla classe al potere come strumento per opprimere i lavoratori. Si possono trovare molte prove nella storia che il sentimento religioso dell'uomo è qualcosa di fondamentale: le maggiori religioni hanno avuto le loro radici nella povertà ed hanno poi trasformato stati e società. Inoltre gli stati democratici, oggi, agiscono frequentemente contro gli interessi delle grandi manovre commerciali, per esempio con le legislazioni anti-trust.

Ancor più importante, non c'è alcun "capitalismo", come Marx lo descrisse. La parola "capitalismo" è estremamente ingannevole. Fu coniata da Marx e descrive un sistema che non è mai esistito.

Secondo l'idea che Marx aveva del capitalismo, il capitalista possiede ogni cosa e non contribuisce affatto al processo di produzione, mentre il lavoratore non ha niente e fa tutto il lavoro. Se osserviamo una moderna economia libera, questa descrizione non le si adatta assolutamente. La proprietà dei mezzi di produzione è distribuita fra milioni di persone, la maggior parte delle quali partecipano al processo di produzione. La prosperità degli uomini d'affari può verificarsi solo con la prosperità dei consumatori in generale. Se la "classe lavoratrice" è condannata alla povertà, nessuna classe di produttori o di mercanti può prosperare.

Infine, la critica più devastante all'intero schema del materialismo storico è che il preannunciato "salvatore" non è mai venuto. Il proletariato non è mai apparso. Non c'è alcun corpo unificato di lavoratori che possieda soltanto la coscienza di classe, che sia altruista e che non soffra di nazionalismo [79].

Vladimir Lenin si trovò di fronte a questo fatto imbarazzante quando si accinse a scatenare nel 1917, la Rivoluzione Russa. C'era chi, come Karl Kautski, diceva che era necessario aspettare finché il proletariato fosse emerso. Lenin sosteneva che era vitale fare la rivoluzione e lasciare che il proletariato apparisse più tardi [80]. Prevalsero infine Lenin e i Bolscevichi. Lenin scatenò la rivoluzione valendosi dell'alleanza fra gli intellettuali, i contadini e i soldati. Egli credeva che il proletariato sarebbe emerso immediatamente dopo la rivoluzione, ma ciò non avvenne, né è mai avvenuto.

F. Idee fondamentalmente errate nel metodo analitico marxista

Una volta ancora dobbiamo chiederci perché le predizioni marxiste sono così chiaramente sbagliate. Secondo noi, la fonte dell'errore è nelle teorie stesse.

Si può trovare una serie di errori molto significativi nel metodo di analisi marxista. Primo, sebbene la storia umana sia stata una serie di lotte e di conflitti, queste lotte non sono fondamentalmente lotte di classe ma solo alcune volte prendono questa forma. Nelle sezioni riguardanti la visione di CAUSA esamineremo la lotta fra il bene e il male o fra egoismo ed altruismo come la lotta fondamentale dell'uomo.

Inoltre, la lotta o la violenza non sono sempre necessarie per far avvenire un cambiamento. Forse, se nella rivoluzione francese non ci fosse stato un tale spargimento di sangue, si sarebbero potuti ottenere cambiamenti più profondi e durevoli.

L'Impero Romano, ammesso che fosse una società schiavistica, non crollò a causa delle rivolte degli schiavi, ma a causa della corruzione interna e dell'invasione delle tribù germaniche [81]. La rivoluzione violenta non è garanzia di mutamenti sociali.

Infine, se la dialettica è sempre in opera, ed è la legge fondamentale cui obbedisce la materia, come può il Comunismo essere lo stadio ultimo della storia? Perché il processo dialettico non continua? È come se improvvisamente la dialettica venisse bloccata, ma non se ne capisce il perché.

Sebbene questa non sia una lista esauriente degli errori di Marx, essa ci permette di raggiungere la conclusione che il materialismo storico non è un'analisi valida della storia. Non può esserlo perché basato sul materialismo dialettico che non offre una val i da prospettiva metafisica né spiega la natura della relazione e la natura dello sviluppo.

G. Il materialismo e Dio

Il Comunismo ha ricavato molta credibilità dal descrivere la storia come un processo materiale che può essere compreso e predetto. In particolare, elaborando l'obiettivo della storia ed il metodo per raggiungerlo, il Comunismo è capace di far sorgere un ardente fervore fra le persone di coscienza che desiderano attuare riforme sociali e politiche.

Lenin asserì che il problema più importante della filosofia era stabilire se è corretto il materialismo o l'idealismo. I fisici del 20° secolo hanno tuttavia mostrato che la questione in se stessa può non avere senso: né il materialismo né l'idealismo sono contesti adeguati per inquadrare la vita umana e l'universo.

Le "regole di fondo" del materialismo proibiscono speculazioni su ciò con cui la scienza non può avere niente a che fare, ma la scienza moderna non sostiene questo approccio. I ragionamenti meccanicistici del 18° e del 19° secolo raffigurano l'universo come una grande macchina, e la scienza come il mezzo per comprenderne tutti i misteri (la verità). In questo secolo, tuttavia, gli scienziati sono arrivati a considerare la scienza come un processo per formulare delle ipotesi e costruire dei modelli allo scopo di utilizzare, comprendere e predire i fenomeni dell'universo. I modelli non pretendono di essere delle verità assolute. Essi sono costantemente aperti a modifiche e possono essere scartati in ogni momento. Come tale, la scienza non diventa un sostituto della religione, ma piuttosto un alleato nel ridurre l'ignoranza dell'umanità.

Brevemente allora sollevaremo tre problemi che dimostrano l'inadeguatezza di una struttura strettamente materialistica e contrasteremo quest'ultima tramite la visione di CAUSA.

1. La questione dell'origine dell'universo

-. Il materialismo comunista sostiene che l'universo è sempre esistito come materia in movimento. La creazione non è mai avvenuta. La ricerca sull'origine della materia è o proibita o considerata non avere alcuna importanza [82].

-. Seguendo la tradizione religiosa, CAUSA afferma l'esistenza di Dio come Creatore avente un fine deliberato.

La questione dell'esistenza di Dio è fondamentale per trovare soluzioni ai problemi attuali del mondo. La riluttanza dei pensatori marxisti ad indagare con mente aperta su questo particolare settore di ricerca costituisce un tragico vicolo cieco nella loro metodologia.

Inoltre, il concetto che la scienza moderna ha della materia e dell'energia è in contrasto con la visione materialista comunista. È difficile definire con precisione l'esatta costituzione della materia, ma sembra che la materia sia formata da energia. La conversione dell'energia è un processo rigoroso che deve avere una causa.

Inoltre, le formulazioni attuali delle leggi della termodinamica indicano che un sistema tende verso un disordine sempre più grande a meno che non ci sia una immissione di energia organizzante. Sia che pensiamo al cosmo come ad un insieme, sia che esaminiamo noi stessi sul pianeta terra, appare arduo sostenere che il mondo sia un sistema chiuso dirigenesi verso una disorganizzazione più grande [83]; sembra invece esserci una continua immissione di energia organizzante. Dio non solo dette origine alla creazione, ma costantemente la mantiene in esistenza attraverso la Sua energia prima universale.

2. La questione dello spirito umano eterno

-. Il materialismo comunista definisce lo spirito umano come funzione del cervello, e sostiene che esso non è eterno. Viene portato come prova il fatto che, poiché i processi mentali vengono disturbati o cessano del tutto quando il cervello viene danneggiato, questi processi devono dipendere dalla vita del cervello. Così, quando il cervello muore, lo spirito umano non esiste più.

- . Noi non siamo d'accordo sul fatto che lo spirito umano perisce al momento della morte fisica.

Il ragionamento comunista sopra riassunto può essere facilmente invalidato considerando la situazione analoga di un apparecchio televisivo. Se il tubo catodico si rompe, le immagini cessano di apparire. Ciò non significa che il tubo è la sorgente dell'immagine: chiaramente questa è la stazione televisiva trasmittente. Il ricevitore è semplicemente un mezzo per convertire il segnale in una immagine visibile.

Analogamente, il cervello umano può essere considerato come un tipo di ricevitore che funziona in congiunzione con lo spirito umano. Non c'è alcuna prova che lo spirito umano non sia eterno.

La posizione del Comunismo è che l'uomo non ha spirito. CAUSA respinge con forza tale posizione. Gli esseri umani sono creati come figli di Dio. La vita fisica è un periodo di vitale importanza in cui ogni persona deve sviluppare la propria capacità di amare e di essere in relazione con Dio. Solo allora ogni persona è pronta a vivere per l'eternità in comunione d'amore con Dio.

3. La questione dell'origine dell'uomo

- . Il materialismo comunista sostiene che gli esseri umani discendono da un antenato simile ad una scimmia, e si sono evoluti grazie all'interazione con l'ambiente, come descritto da Lamarck. Questa interazione portò all'uso degli strumenti, alla specializzazione del lavoro, allo sviluppo del linguaggio e della ragione.

- . CAUSA non specifica la discendenza biologica dell'uomo, ma afferma che gli esseri umani sono creati come figli di un Creatore che ha un sentimento di genitore. Il Creatore agì con uno scopo attraverso meccanismi naturali, probabilmente di tipo evolutivo.

L'ipotesi di Lamarck è stata confutata dalle prove scientifiche (La riluttanza ad ammettere la veridicità di queste prove condusse alla rovina il botanico sovietico T. D. Lysenko) [84]. Poiché è stato generalmente riscontrato che la variazione dei genotipi precede la variazione dei fenotipi, è possibile che le variazioni nel codice del DNA avvengono secondo il piano creativo di Dio. E' certamente degno di nota il fatto che ogni forma di vita conosciuta usi il DNA come materiale genetico, una scoperta che non ci si aspetterebbe se la vita fosse il risultato di eventi chimici casuali in una zuppa primordiale [85].

Conclusione

La visione marxista ha catturato l'immaginazione e conquistato la mente di molte persone. In particolare, è molto potente nello sviluppare una visione metafisica di come le cose funzionano e nell'applicarla alla storia. Possiamo smantellare abbastanza facilmente il marxismo e molti hanno fatto questo, ma il nostro lavoro non finisce a questo punto: dobbiamo proporre una visione superiore. Ecco ciò che è la visione del mondo di CAUSA. Essa descrive in che modo avviene lo sviluppo e va oltre, applicandolo all'interpretazione della storia. Quest'ultima si sviluppa in un modo ben preciso, in termini di interazioni fra gli uomini e d'interazione fra Dio e l'uomo.

La visione di CAUSA sarà sviluppata in questo testo, in ulteriori sezioni.

IV. Teorie economiche marxiste (analisi e critica)

Introduzione

Il Capitalismo è un sistema che non può essere riformato, ma deve essere distrutto con la violenza. Questa era la conclusione fondamentale che Marx cercò di dimostrare per mezzo delle sue teorie economiche, chiaramente presentate ne “Il Capitale”. In questo testo Marx elabora la sua teoria del valore del lavoro e la teoria del plusvalore. Attraverso la teoria del valore del lavoro, Marx voleva dimostrare che solo i lavoratori producono valore. Attraverso la teoria del plusvalore, voleva dimostrare che il Capitalismo richiede sfruttamento e non può esistere senza di esso.

I marxisti considerano le teorie economiche espresse nel “Capitale” come una ricerca obiettiva sul funzionamento dell’economia nel mercato libero, ma non è così. Esse sono state sviluppate allo scopo di distruggere il sistema capitalista, non allo scopo di comprenderlo. Secondo Marx, tutti i tentativi di riforma che non siano la distruzione della proprietà privata dei mezzi di produzione e la conquista tramite la forza del potere politico da parte del proletariato non libereranno mai i lavoratori dalla “schiavitù capitalista del salario”.

Come osserva il noto studioso Leszek Kolakowski, la teoria del valore del lavoro e la teoria del plusvalore non trattano in modo pratico problemi riguardanti “la quantità di merci prodotta, il modo in cui vengono messe in vendita e distribuite, o perfino il problema dello sfruttamento”. Esse servono semplicemente per sollevare l’indignazione verso il fatto che l’unico produttore reale ottiene una parte così piccola del risultato del suo lavoro, mentre il capitalista, che contribuisce al valore con niente, rastrella i profitti avvalendosi del fatto di essere un proprietario”. A prescindere da questa interpretazione morale, Kolakowsky continua dicendo: “Non è chiaro in che modo la teoria dovrebbe far luce sul meccanismo dell’economia capitalista...” [86].

Il “Capitale” è una teoria economica costruita intorno alla condanna di un sistema. Come Mark Blaug, dell’Università di Londra, fa notare, “Dire che un economista è un economista marxiano significa in effetti dire che egli condivide il giudizio di valori che è socialmente indesiderabile, per alcune persone della comunità, ricavare le proprie entrate semplicemente dalla proprietà” [87].

Per avere successo, tuttavia, un sistema economico deve funzionare in accordo alla natura degli esseri umani. È in questo senso che il sistema prescritto dalle teorie

economiche di Karl Marx è stato un fallimento totale. Allo scopo di condannare i capitalisti, Karl Marx ha messo se stesso in opposizione non soltanto alla borghesia, ma più significativamente alla natura umana stessa. Marx vedeva il lavoro umano come una merce, ed un essere umano come un meccanismo che produce quella merce. Ironicamente, il risultato è una teoria che esaspera le tragiche condizioni che Marx sperava di eliminare.

Quando vengono applicati i principi marxisti, e l'impresa privata, la produzione del profitto e il libero scambio delle merci sono considerati attività criminali, si produce un disastro economico. Sostenere un'economia a queste condizioni richiede l'uso continuo della forza e del terrore sulla popolazione. Nonostante tutte queste misure, il massimo che si può ottenere è il ristagno in confronto alle economie delle nazioni libere.

Sebbene le teorie economiche di Marx abbiano avuto, come dice Blaug, “virtualmente nessun effetto sul pensiero economico moderno”, esse, nondimeno, sono molto utili come propaganda, particolarmente nelle nazioni in via di sviluppo. Per questa ragione qui le esamineremo.

A. La teoria del valore del lavoro

1. Spiegazione della teoria

La teoria del valore del lavoro è il fondamento dell'economia marxista. Marx inizia con ciò che considera l'unità fondamentale del sistema economico: la merce. Secondo Marx, una merce è qualsiasi cosa che viene prodotta per essere scambiata. Perché avvenga tale scambio, tuttavia, la merce deve aver valore. In generale, la merce ha valore perché può soddisfare qualche desiderio umano.

La qualità che una merce deve avere per soddisfare il desiderio umano è l'utilità o valore d'uso. Marx afferma, però, che non possiamo trattare direttamente con il valore d'uso, bensì con un'altra qualità delle merci: il valore di scambio. Egli cercava un elemento quantitativo comune a tutte le merci che non fosse solo la misura del loro valore di scambio, ma anche la sua sola fonte. Egli concluse che questo era il lavoro usato per produrre la merce. Ogni merce deve passare attraverso un processo di produzione che richiede lavoro, ed è questo lavoro che dà valore alla merce. Marx affermò che la quantità di lavoro in una merce poteva essere misurata con il numero delle ore di lavoro spese per produrla.

Per esempio, se una camicia richiede tre ore di manifattura, il suo valore è di tre ore di lavoro. Se ne richiede sei, il suo valore è di sei ore di lavoro. Tuttavia, poiché la produttività dei singoli lavoratori può variare, è necessario fare la media del numero di ore di lavoro impiegate da tutti quei lavoratori nella società che producono quella merce. Questa media è una misurazione delle “ore di lavoro medie socialmente necessarie”.

a) Tipi differenti di lavoro

Marx faceva distinzione fra il lavoro utile e lavoro umano astratto. Il lavoro utile è variabile a seconda della particolare merce prodotta. Fare orologi è un tipo di lavoro, spaccare rocce per farne ghiaia è un altro. Marx asserisce che sebbene i vari tipi di lavoro utile non siano equivalenti, ognuno di essi richiede la funzione del cervello umano, dei nervi, dei muscoli e delle mani. Marx chiamò questo funzionamento “lavoro umano astratto”. Egli ritenne che tutti i tipi di lavoro utile potevano essere espressi in termini di lavoro umano astratto. Quando Marx si riferisce alla quantità di lavoro in una merce, si riferisce alla quantità di ore di lavoro umano astratto. Marx considerava il lavoro umano astratto la base del valore di scambio

Il lavoro umano astratto può essere ulteriormente definito come semplice, complesso, specializzato, non specializzato. Una merce prodotta con lavoro specializzato avrà il valore di alcuni multipli del valore di una merce prodotta nello stesso tempo con lavoro semplice. Questo è perché il lavoro specializzato, secondo Marx, richiede più forza e destrezza del lavoro semplice. Una piccola quantità di lavoro specializzato è equivalente ad una grande quantità di lavoro semplice. Secondo Marx, il lavoro specializzato si converte nel lavoro semplice equivalente quando le merci vengono scambiate nel mercato.

2. Critica della teoria del valore del lavoro

Secondo Marx, il valore di una merce è uguale al prezzo della merce. “Il prezzo così com’è non è che l’espressione monetaria del valore” [88]. Il prezzo quindi è semplicemente l’espressione in denaro della quantità di lavoro sociale compiuto sulla merce”. Il prezzo, il valore e la quantità di lavoro sono così identici. Il prezzo di una merce viene determinato una volta che essa passa attraverso un processo di produzione, e questo prezzo non può essere influenzato da nulla durante il processo di circolazione [89].

a) I prezzi non fluttuano intorno ad una quantità costante

Marx affermava che il prezzo di mercato effettivo fluttuava intorno al valore, ma in pratica, il prezzo non fluttua intorno a nessuna quantità costante. Si possono trovare, per esempio, merci uguali in vendita ad un'ampia gamma di prezzi. Questi prezzi non danno alcuna indicazione del lavoro richiesto per produrle.

Inoltre, oggi riscontriamo il fenomeno dell'inflazione: i prezzi salgono consistentemente anche se il lavoro richiesto per produrre le merci può in effetti diminuire. In generale, i prezzi sono influenzati da vari fattori: disponibilità, richiesta, regolamentazione governativa, ecc.

b) I prezzi non sono determinati prima dello scambio

Marx disse che il prezzo era determinato completamente nel processo di produzione. Continuò dicendo, tuttavia, che le conversioni fra ore di lavoro semplice e complesso venivano fatte nel mercato. Se la quantità di lavoro è determinata durante lo scambio, allora la quantità di lavoro è determinata del prezzo! Se la teoria del valore del lavoro fosse vera, queste conversioni dovrebbero avvenire prima dello scambio delle merci nel mercato [\[90\]](#).

c) Alcune merci non sono prodotte dal lavoro

Secondo la teoria del valore del lavoro tutte le merci sono prodotte dal lavoro. Se ci sono merci che hanno valore a prescindere dal lavoro, allora la teoria del valore del lavoro è invalidata.

Ci sono molte merci che non sono prodotte dal lavoro: ad esempio, le terre non coltivate o le zone forestali. Un altro caso è quando un oggetto naturale che abbia valore, come ad esempio la gemma, viene trovato per caso. Se si trova un compratore, la vendita di questa gemma avverrà ad un prezzo elevato, anche se chi l'ha trovata non l'ha prodotta col suo lavoro.

d) Marx riconobbe che l'essenza del valore della merce non era il lavoro, tuttavia tenne nascosto questo fatto

Marx diceva che il lavoro contenuto in una merce inutilizzabile non può avere alcun valore. In altre parole, anche se in un articolo può essere contenuto del lavoro, questo oggetto non può essere una merce se non ha utilità. Questo è ammettere che l'essenza del valore di una merce è l'utilità.

Inoltre, egli faceva giochi di parole usando frasi come “in conclusione, niente può avere valore se non è un oggetto di utilità”, e “se la cosa è inutile, lo è anche il lavoro in essa contenuto” [91]. Queste espressioni sono un tentativo di riconciliare la teoria del lavoro con il senso comune, ma sono insufficienti perché sono incompatibili con la regola che il valore è determinato dalla quantità di lavoro. Marx rifiutò di ammettere il semplice fatto che il valore d’uso è l’essenza del valore della merce.

e) Il valore d’uso è l’essenza del valore della merce

Perché si possano comprare e vendere delle cose, queste debbono corrispondere ad una domanda. L’uomo ha sempre avuto delle necessità base come il cibo ed i vestiti. Quando il sistema monetario si sviluppò, le necessità giornaliere giunsero ad essere considerate delle merci. Il significato fondamentale di merce, tuttavia, è qualcosa che soddisfi il desiderio umano, non che sia un articolo di scambio. Ogni merce può essere utile al consumatore e portare profitto al produttore. Quando l’utilità viene apprezzata dal consumatore, questa qualità viene generalmente indicata col termine “efficacia”. Quindi, l’efficacia è l’apprezzamento soggettivo della qualità oggettiva dell’utilità.

L’aspetto di una merce che interessa il produttore è la sua capacità di restituire profitto: la proficuità. Quindi, come risultato della relazione fra le merci e l’uomo, le merci hanno la duplice natura dell’efficacia e della proficuità. La qualità oggettiva che fa sorgere questi aspetti soggettivi è l’utilità, che dà all’uomo la possibilità di gratificare i propri desideri.

f) L’origine dell’utilità

Dio è l’origine di ogni potere creativo. Una merce che si trova in natura (p.es.: un materiale grezzo) è stato formato dall’attività creativa di Dio. Gli esseri umani sono figli di Dio e sono in grado di condividere la Sua attività creativa. Una merce manufatta giunge ad avere utilità grazie agli sforzi creativi dell’uomo.

Come il lavoro creativo di Dio, la produzione umana inizia con uno scopo. Qualcuno deve inventare e progettare il prodotto nelle caratteristiche e nella quantità che possano soddisfare i desideri ed il gusto del consumatore. Nel corso della produzione, le materie prime vengono trasformate secondo il progetto. Ciò richiede che i macchinari, la forza lavoro e lo sforzo amministrativo funzionino insieme.

La visione di Marx sostiene che ogni merce contiene un certo valore di scambio come risultato di una certa quantità di lavoro spesa. All’opposto, potremmo dire che una

merce manifatta contiene valore d'uso come risultato dell'applicazione di alcune tecniche [92]. Sia i macchinari che la forza lavoro possono realizzare tecnicamente il processo di produzione.

Il lavoro semplice e specializzato usati nella produzione delle merci non sono soltanto forze lavoro, ma anche “forze tecniche”. Le merci contengono forza tecnica espressa in forme utili all'uomo. La forza tecnica degli uomini e delle macchine viene tramutata in forme utili in modo simile a quello in cui un'onda elettromagnetica viene tramutata in suono da una radio. L'elemento quantitativo delle merci non è la quantità di lavoro, come Marx affermava, ma è piuttosto la forza tecnica trasformata in forme utili.

g) Il valore di scambio

L'utilità di queste forme non può essere direttamente e automaticamente in relazione al loro valore di scambio. Tuttavia, perché le merci siano vendute, dovrebbe esserne determinato il valore. L'essenza del valore della merce è il valore d'uso. Di conseguenza, per vendere delle merci, deve essere determinato il grado di valore d'uso, Marx negò che ciò si potesse fare. Egli insisteva nel dire che soltanto la quantità di lavoro di due merci poteva essere messa a confronto.

Non possiamo accettare questa posizione. Poiché lo scambio di merci è basato sull'utilità, la determinazione del costo di scambio dovrebbe essere basato anche sull'utilità. Il valore di uso innalza il profitto e l'efficacia che può essere valutata indirettamente sul mercato ed espressa in termini di valore di scambio. Questo avviene nel processo di fissaggio del prezzo.

h) Il fissaggio dei prezzi sul mercato

Lo scambio richiede che il produttore ed il consumatore giungano ad un accordo nella valutazione del valore d'uso di una merce. L'apprezzamento dell'utilità che fa il consumatore è in termini di efficacia. L'efficacia è l'apprezzamento soggettivo del consumatore di quanto è utile a lui il prodotto.

L'apprezzamento dell'utilità fatto dal produttore è in termini di proficuità. La proficuità è l'apprezzamento soggettivo del produttore di quanto è utile per lui il prodotto, in termini di resa di profitto.

L'effetto umano dell'utilità è la soddisfazione. La soddisfazione è un'esperienza soggettiva che l'individuo deve misurare e valutare da sé. Il consumatore deve

paragonare la soddisfazione connessa all'acquisto di una certa merce, con la cessione di una certa somma; il produttore deve paragonare la soddisfazione connessa all'acquisto di una certa somma di denaro, con la rinuncia al suo prodotto. Quando queste somme di denaro sono uguali, quando cioè, i simboli della soddisfazione, espressi come prezzo, appagano entrambi, avviene la transazione.

Naturalmente, anche al prezzo concordato, il grado di soddisfazione delle due parti può differire, perché la soddisfazione è una sensazione umana soggettiva.

i) Il profitto

Nel funzionamento attuale del mercato, il produttore di solito fissa i prezzi sulla base dei costi di produzione e sul profitto desiderato. Il consumatore valuta se la merce gli fornirà l'utilità o no che può giustificare il prezzo richiesto. Se giudica che può farlo, allora farà l'acquisto. Quando il costo di produzione è minore del prezzo di mercato, viene ricavato un profitto.

Il profitto che si ricava durante la transazione sul mercato dovrebbe, secondo noi, essere correttamente distribuito fra tutti quelli che hanno partecipato

3. L'impatto della teoria del valore del lavoro in Unione Sovietica

Prima di esaminare la teoria del plusvalore, prendiamo in considerazione il caso dell'Unione Sovietica, dove la teoria del valore del lavoro è stata resa legge ed è stata disastrosa per l'economia.

L'economia sovietica ufficiale non permette il fissaggio dei prezzi e il libero scambio delle merci sul mercato. La produzione viene pianificata in modo centralizzato; le fabbriche dipendono, per le forniture di materie prime, dai pianificatori centrali, che fissano anche le loro quote di produzione. Il processo di produzione, così, è isolato dai segnali provenienti dai consumatori che mostrano i loro desideri e bisogni. Il risultato è inefficienza e impossibilità di soddisfare le esigenze dei consumatori.

Lawrence Minard e James W. Michaels hanno descritto i mali della pianificazione centrale in un articolo su "Forbes":

Ad Alma Ata visitiamo una fabbrica di tappeti. È diretta da una donna vispa ed efficiente, Klara Nijasbayeva. Secondo lo standard americano la fabbrica è piuttosto piccola, produce circa 1 milione di metri quadri all'anno con 1100 lavoratori. Di tappeti c'è grande richiesta in Unione Sovietica e questi sembrano di buona qualità.

Nijasbayeva dice che potrebbe facilmente vendere più volte l'attuale produzione se disponesse del capitale e della manodopera. Sta avendo problemi anche nel mantenere gli operai. Chiediamo perché non alza il prezzo dei tappeti al livello che il mercato può sostenere: in questo modo la fabbrica potrebbe ricavare del denaro in più per espandersi, per ordinare materie prime e ottenere lavoratori provenienti da altre fabbriche. La direttrice scuote la testa: "Niet, niet. Ciò non sarebbe corretto verso i lavoratori delle altre fabbriche. Un lavoratore sfrutterebbe l'altro". In teoria nessuno viene sfruttato, ma pochi riescono ad ottenere un tappeto. Coloro che ci riescono probabilmente hanno corrotto l'impiegato di un negozio.

Nel frattempo, lana e lavoro che avrebbero potuto essere usati per fare dei tappeti molto richiesti sono invece usati per fare delle giacche scadenti che restano appese nei grandi magazzini GUM di Mosca senza che nessuno le compri [93].

a) Argomenti empirici contro un'economia basata sul valore del lavoro e pianificata in modo centralizzato

È interessante notare che all'interno dell'Unione Sovietica, quasi tutte le terre agricole sono controllate dallo Stato. Tuttavia, la maggior parte degli agricoltori sovietici hanno accesso anche a piccoli appezzamenti privati che comprendono meno del 4% della terra arabile del paese. Secondo una stima, questi appezzamenti producono il 25% del raccolto totale dell'Unione Sovietica, una proporzione enorme in confronto ai settori collettivi e statali [94]. Chiaramente, il sistema sovietico non riesce a dare alle persone l'incentivo necessario a lavorare per lo Stato.

Un altro esempio è la Cina. Verso la fine degli anni '70, Zhao Ziyang, il primo segretario del partito comunista nella provincia di Si Chuan, cominciò un esperimento dove permetteva a sei fabbriche di trattenere una parte dei propri profitti. Esse potevano usare quel profitto per nuovi investimenti, nuove attrezzature o allo scopo di distribuire dei compensi extra ai lavoratori. Potevano anche introdurre direttamente sul mercato ogni prodotto in più, o diversificarli in nuovi prodotti e cercare mercati d'esportazione. Inoltre, avevano il diritto di compensare i lavoratori produttivi e di punire quelli improduttivi. Oggi quel programma si è esteso da 6 a 6600 fabbriche, che comprendono più del 45% della produzione industriale nazionale.

b) L'economia sovietica oggi

Dal 1951 al 1955 il PNL sovietico ha avuto un tasso annuale di crescita del 6%. Questo tasso, d'allora, è costantemente diminuito. Dal 1976 al 1980, il tasso di crescita dell'economia sovietica era inferiore al 3% [95].

Oggi l'Europa Orientale ha un debito di 80 miliardi di dollari verso il mondo occidentale. Molti dicono che se l'Occidente dovesse cessare i suoi aiuti, il crollo di queste economie sarebbe solo questione di tempo.

Perché il blocco sovietico ha dei problemi economici così grandi? Essenzialmente, ciò deriva dall'adesione dogmatica dell'Unione Sovietica ai principi economici marxisti. Per nascondere l'inefficienza del sistema economico marxista, i suoi aderenti hanno optato per la corruzione.

In "URSS: la società corrotta" Konstantin Simis fa notare che in Unione Sovietica non c'è posto per chi non accetta la corruzione. La stessa cosa viene riferita da Ilja Zemtsov in "La corruzione in Unione Sovietica". Simis pone in rilievo che all'interno dell'Unione Sovietica chiunque sia veramente onesto nel mostrare le ragioni per cui non può realizzare le quote di produzione è visto come un nemico dello Stato.

Simis cita l'esempio di una fabbrica di elettrodomestici dalla quale il governo si aspettava che superasse in quell'anno la quota di produzione. Quando si arrivò agli ultimi giorni prima della scadenza, apparve chiaro che l'obiettivo non poteva essere raggiunto. Per poter nascondere ciò, la direzione raccolse gli elettrodomestici di tutte le persone del villaggio in cui la fabbrica si trovava, li fece ridipingere e li presentò come parte della produzione annuale. Qualche giorno dopo gli elettrodomestici furono tutti restituiti ai loro proprietari.

Come risultato di questa impresa, il direttore della fabbrica ricevette una posizione più alta nel governo. Oltre ad un grande premio, il suo vice divenne il direttore della fabbrica e anche i tecnici ricevettero un premio piuttosto alto. I lavoratori ricevettero delle lodi e una serata in cui ebbero l'opportunità di ubriacarsi.

In "Analisi di uno spettro", il sovietologo francese Alain Besançon conclude che l'economia sovietica è, in effetti, un disastro. Besançon osserva, per esempio, che i sovietici si vantano di essere i più grandi produttori di acciaio del mondo, ma non è per niente chiaro dove va a finire tutta la produzione di 145 milioni di tonnellate di acciaio. Questa quantità è equivalente alla produzione congiunta del Giappone e della Germania che insieme fabbricano 12 milioni di automobili. Ma l'Unione Sovietica

produce all'anno meno automobili della Spagna, ha un sistema ferroviario solo di poco più esteso di quello dell'India, ha meno autostrade della Francia e perfino, in termini di armamenti, la sua produzione di carri armati non può consumare più di pochi milioni delle tonnellate d'acciaio che essa dichiara di produrre.

Besançon conclude che questi 145 milioni di tonnellate rappresentano, prima di tutto, la produzione di acciaio effettivo; in secondo luogo, la produzione di acciaio inferiore; in terzo luogo, la produzione di acciaio di scarto; in quarto luogo, la produzione di acciaio per ruggine; in quinto luogo, la produzione di pseudo-acciaio e, infine, la pseudo-produzione di acciaio.

Anche la nozione che l'Unione Sovietica sia la seconda potenza economica del mondo è un mito. Besançon fa notare che l'Unione Sovietica ha meno telefoni della Spagna e meno automobili del Brasile. Lussi come computers o perfino le fotocopiatrici sono virtualmente sconosciuti.

Besançon ridicolizza l'idea che "l'URSS abbia "un livello di vita un po' più alto di quello della Spagna". Sebbene il lavoratore spagnolo possa aver bisogno di lavorare quasi la stessa quantità di tempo del suo collega russo per potersi comprare un televisore, un paio di scarpe o un'aspirapolvere, Besançon nota che ci sono delle ovvie differenze. Nel caso dell'URSS, stiamo parlando del tipo di televisore che "uno comprerebbe al mercato delle pulci". Quando parliamo di scarpe, stiamo "parlando del tipo di -scarpe che persino un lavoratore marocchino immigrato si rifiuterebbe di mettere". Quando parliamo di aspirapolvere, stiamo parlando di un aggeggio che funziona soltanto "quando lo prendete a calci".

Besançon suggerisce che, invece della Spagna, potrebbe essere più appropriato dire che l'URSS ha "un livello di vita un po' più alto di quello del Bangladesh".

B. La teoria del plusvalore: La teoria di Marx sullo sfruttamento

Per rendere assoluta la sua condanna del sistema capitalista, Marx fece ricerche sul processo di manifattura e di compravendita per determinare dove nasce il profitto. Egli considerava il processo di manifattura e di compravendita, insieme, come un sistema che genera profitto costantemente. Perché sia generato del profitto ci deve essere qualche punto in cui arriva nel sistema più valore di quanto ne esca, e Marx affermava di aver scoperto dove era quel punto.

Egli tentò di provare che l'unico elemento che dà più di quanto riceve è il lavoratore. Cercò di dimostrare che soltanto il lavoratore poteva produrre valore, e solo il lavoratore poteva generare profitto, che egli chiama plusvalore.

1. Spiegazione della teoria

Come abbiamo visto, Marx non riconosceva la variazione di prezzi del mercato libero. Egli affermava che i prezzi fluttuavano intorno a dei “valori reali”, la qualità di lavoro contenuta in una merce. Sosteneva che così il profitto non veniva prodotto vendendo le cose per più del loro valore. Ciò avrebbe significato soltanto che un produttore stava prendendo da un altro. Che la società capitalista sia basata sul profitto significa che ogni produttore deve ricavare un profitto. Quindi, il profitto non si forma durante il processo di circolazione.

La circolazione, o lo scambio di merci, non genera alcun profitto [\[96\]](#).

I profitti si ricavano vendendo delle merci non al di sopra, bensì al loro reale valore [\[97\]](#).

In altre parole, se una camicia ha un valore di 6 ore di lavoro, essa deve essere venduta a quel valore sul mercato. Marx sosteneva che il profitto non nasce sul mercato, e deve essere già generato prima che una merce venga venduta.

a) Il capitale costante

Marx affermava che poiché il profitto non viene dalla circolazione, deve venire o dalle materie prime, dai macchinari o dal lavoro. Marx definiva il capitale investito nelle materie prime e nei macchinari come “capitale costante”, cioè capitale incapace di generare profitto. Affermava che durante il processo di manifattura nessun valore addizionale veniva ad accumularsi alle materie prime stesse. Per esempio, la stoffa di una camicia non è sottoposta ad alcun mutamento in valore quando viene lavorata.

Inoltre il macchinario, secondo Marx, può trasmettere al prodotto manufatto soltanto una quantità di valore eguale alla perdita di valore che subisce nel processo di produzione. Cioè, man mano che la macchina si logora, essa trasferisce il suo valore nei prodotti che sta producendo. Ciò avviene in modo tale che quando è ormai consumata, essa ha trasferito esattamente il suo valore originale ai prodotti manufatti.

Se ora consideriamo il caso di uno strumento di lavoro durante l'intero periodo del suo servizio, dal giorno del suo ingresso nell'officina, fino al giorno in cui viene

relegato nel ripostiglio, troviamo che durante questo periodo il suo valore d'uso è stato completamente consumato, e perciò il suo valore di scambio è stato completamente trasferito nel prodotto [98].

Ciò significherebbe che una macchina per fabbricare camicie deve trasferire esattamente il suo valore (diciamo 1 milione) nelle camicie che produce. Se essa farà 1000 camicie prima di consumarsi, allora avrà trasmesso a ciascuna il valore di 1000 lire e non le rimarrà più alcun valore.

Marx basava questo concetto sulla pratica commerciale dell'ammortamento dei macchinari, che consiste nel mettere da parte, con frequenza regolare, delle somme di denaro che avrebbero permesso l'acquisto di una nuova macchina quando la macchina in uso sarebbe divenuta completamente logora o sorpassata.

Avendo così classificato le materie prime ed il macchinario come "capitale costante", Marx conclude che il plusvalore deve nascere solo dal lavoro. Solo il capitale con cui vengono pagati i lavoratori è "capitale variabile" (capitale che può generare profitto). Marx conclude che soltanto la forza lavoro produce profitto.

b) Il valore della forza lavoro

Marx affermava che il lavoro fa nascere profitto nonostante il fatto che gli scambi, anche gli scambi di salario contro lavoro, sono sempre scambi fra merci di ugual valore. Egli diceva che nel caso del lavoro, il lavoratore vende la sua forza lavoro al suo valore: il valore del lavoro necessario a produrla. Marx sosteneva che il lavoro necessario per produrre la forza lavoro era il lavoro che era stato usato per produrre i beni di prima necessità che il lavoratore consuma. Questi beni permettono al lavoratore di sopravvivere e di generare figli che diventeranno poi anche essi dei lavoratori.

Il valore di questi beni vitali è il valore della forza lavoro che il lavoratore vende al capitalista. Secondo questo ragionamento, il salario che il capitalista paga al lavoratore è semplicemente il "salario necessario": il salario di cui si ha bisogno per comprare i beni di prima necessità.

Se un lavoratore ha bisogno di 100.000 lire al mese per sopravvivere, il capitalista gli dà una paga di 100.000 lire al mese. Pagando il "valore" del suo lavoro, il capitalista ha diritto ad estrarre quanto più lavoro può dal lavoratore durante quel mese. È limitato soltanto dai limiti fisici del lavoratore e dalle varie costrizioni che il governo o alcuni movimenti umanitari "utopistici" impongono.

Il capitalista ricava profitti, secondo Marx, perché la forza lavoro è una merce molto insolita. Non soltanto ha un valore definito, ma ha dentro di sé la capacità di generare nuovo valore. Così, il capitalista può acquistare una certa quantità di forza lavoro, che a sua volta fa nascere un plusvalore: la fonte del profitto.

In altre parole, anche se il lavoratore riceve il valore di ciò di cui ha bisogno, genera più valore di questo. In un mese può ricevere 100.000 lire. Nello stesso mese, però, può produrre 100 camicie che generano ognuna 2.000 lire di valore. In questo modo ha generato un valore di 200.000 lire, quindi le 100.000 lire in più sono il plusvalore.

Interpretando il processo in questa maniera, Marx è in grado di affermare che lo sfruttamento è una parte inevitabile del Capitalismo. Il capitalista compra la forza lavoro del lavoratore per una parte della giornata di 24 ore il più lunga possibile in cui gli riesca di costringere il lavoratore a lavorare. Durante questo lasso di tempo, tuttavia, il lavoratore rende al capitalista una quantità di forza lavoro più grande di quella richiesta per sostenere la sua vita per un giorno (Marx diceva che il salario del lavoratore consisteva sol tanto in quanto era necessario per mantenerlo vivo per un giorno). Questo significa che il lavoratore genera un valore più grande di quello del salario. Marx chiamava questa quantità addizionale di valore il “plusvalore”, volendo con ciò dire che apparteneva di diritto al lavoratore, ma era preso dal capitalista.

Poiché il capitale che il capitalista usa per pagare i salari ai lavoratori è in grado di dar luogo a profitto (plusvalore), Marx chiamò questo capitale “capitale variabile”.

2. Critica della teoria del plusvalore

a) Scopo della critica

Marx, con la sua critica del sistema capitalista, aveva la chiara intenzione di spronare la comunità intellettuale a fare appello alla rivoluzione violenta come l'unico metodo d'azione possibile, creando così un clima adatto alla rivolta proletaria. Affermò che questa rivolta avrebbe risolto per sempre lo sfruttamento. Una volta ancora, dobbiamo far notare che in tutte quelle aree del mondo in cui ciò è avvenuto, lo sfruttamento dei lavoratori non è stato risolto, ma ha raggiunto vette impensabili.

Noi, che abbiamo ancora la libertà, ci troviamo ora di fronte al duplice compito di porre termine allo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo e fermare l'avanzata distruttiva del marxismo.

Per porre fine all'espansione della dottrina marxista riguardo il plusvalore (e la sua conseguente estensione ai concetti di imperialismo e guerre di liberazione nazionale), dobbiamo offrire una critica della teoria del plusvalore. Se può essere dimostrato che la forza lavoro non è l'unica fonte di profitto, allora la teoria crollerà. Ciò può essere fatto mostrando che il capitale investito nel macchinario e/o nelle materie prime non è capitale costante. Allora, esaminando il modo in cui il profitto viene a generarsi, potremo proporre una vera soluzione allo sfruttamento.

La teoria del plusvalore si basa su due postulati fondamentali: (A) il macchinario e le materie prime contribuiscono esattamente con il loro valore di scambio al valore delle merci che si producono da essi (il capitale investito nelle macchine e nelle materie prime è capitale costante). (B) La forza lavoro è una merce e il valore di questa merce è il valore dei beni di prima necessità necessari per sostenere il lavoratore che produce la forza lavoro.

b) L'errore del capitale costante

In breve, non c'è niente di costante nel capitale che viene investito in macchinari o materie prime. Questo capitale può produrre profitti, può ristagnare o può andare completamente perso. Per esempio, il fabbricante di camicie compra della stoffa di cotone. Se la compra quando ce ne è eccedenza, il prezzo sarà basso, e potrà trarre profitto dall'acquisto stesso. D'altra parte, se compra una stoffa di scarsa qualità, è destinato a perdere.

Acquistare macchinari è simile. L'imprenditore che fabbrica camicie ha varie opzioni riguardanti l'acquisto di attrezzature. Se compra una macchina eccellente con caratteristiche innovative, essa funzionerà egregiamente, tutto a suo vantaggio. Se ne compra una dozzinale, probabilmente andrà in perdita.

Non c'è alcuna base per poter sostenere la dottrina che i macchinari trasferiscono ai materiali che vengono prodotti solo il valore uguale al proprio prezzo.

La pratica dell'ammortamento in realtà non ha niente a che fare con il logorio di una macchina mentre essa viene usata. Deprezzamento di una macchina significa che il suo valore di scambio diminuisce. Tuttavia, l'utilità di una macchina è la sua capacità di funzionare e di produrre. Il valore di scambio può esaurirsi completamente (cioè la macchina può non valere niente sul mercato) anche se la macchina continua a funzionare e a produrre. Una macchina per fabbricare camicie che ha 10 anni può avere un valore di scambio di 0 lire, tuttavia produrrà ancora camicie. Logicamente,

Marx avrebbe dovuto occuparsi del problema di come una macchina trasferisce il suo valore d'uso alle merci che produce, ma non lo fece.

Il proprietario della fabbrica introduce nuovi macchinari per raggiungere una capacità produttiva più alta. Oggi ci sono fabbriche completamente automatizzate che offrono un profitto molto alto. La produzione di valore è il preciso scopo del macchinario, ed è fuori questione che il macchinario produca profitto.

Si dovrebbe notare che Marx dà per scontato che le merci, una volta che sono prodotte, possono essere vendute. In un sistema di mercato libero, non esiste una tale garanzia. Quindi, c'è sempre un elemento di rischio che colui che investe deve essere disposto ad affrontare (in una economia pianificata in modo centralizzato sullo stile sovietico, invece, la ricerca di mercato è fondamentalmente il problema di costringere le persone a comprare qualsiasi cosa venga prodotta. Perfino così, però, rimangono delle eccedenze invendute).

c) Il plusvalore relativo

Quando divenne evidente che la crescente meccanizzazione delle fabbriche aveva l'effetto di diminuire la quantità di lavoro umano richiesta per produrre merci, e quando la giornata di lavoro fu ridotta a causa delle pressioni da parte delle organizzazioni dei lavoratori, dei riformatori e del governo, Marx si trovò di fronte a delle prove che confutavano la sua teoria. Piuttosto che ritrattarla, tuttavia, la elaborò ulteriormente, sviluppando il concetto di "plusvalore relativo" [\[99\]](#).

Questo concetto sostiene che anche se la giornata lavorativa può essere accorciata, la frazione della giornata in cui il plusvalore è prodotto viene ad essere più produttivo. Questo è perché l'introduzione dei macchinari rende possibile al lavoratore produrre in tempo più breve la quantità di valore necessaria a lui per continuare a sopravvivere. Che è come dire che l'introduzione dei macchinari rende le merci meno costose. Ciò diminuisce il valore dei beni di prima necessità e perciò diminuisce il valore ed il costo del lavoro.

d) Critica del plusvalore relativo

Secondo Marx le ore di lavoro necessarie sono quelle richieste per la produzione di merci il cui valore è uguale al valore dei beni di prima necessità necessari per mantenere in vita un lavoratore. Poiché il macchinario produce profitti con meno lavoro, i prezzi dei beni di prima necessità diminuiscono. Ciò significa che le ore di lavoro necessarie diminuiscono quando viene introdotto il macchinario.

Tuttavia, se questo succede, anche i salari dovrebbero diminuire (Marx predisse questo). In realtà i salari sono aumentati, e allo stesso tempo sono aumentate sia la qualità che la quantità delle merci che un lavoratore può acquistare. Nonostante vengano introdotte nuove macchine, i salari non sono ridotti. I lavoratori ora possono comprare cose che non hanno mai posseduto prima. In generale, il livello di vita dei lavoratori è migliorato proporzionalmente alla crescita economica e allo sviluppo culturale della società.

e) La forza lavoro non è una merce

A causa di una eccessiva enfasi sui valori materiali, la società occidentale può considerare la forza lavoro in modo impersonale e compiere freddi calcoli sul prezzo dell'impiego umano, ma questo non significa che la forza lavoro è veramente una merce.

Per essere una merce, anche usando i termini di Marx, un articolo deve essere prodotto per lo scambio, e deve avere sia valore d'uso che valore di scambio. Quando esaminiamo la forza lavoro, tuttavia, troviamo che: (A) essa non è prodotta allo scopo di uno scambio, (B) non ha valore d'uso, (C) non ha valore di scambio.

primo, la forza lavoro non è prodotta allo scopo di compiere uno scambio. Quello che Marx ha chiamato forza lavoro può essere vista come appartenente al gruppo più generale delle attività umane. Queste attività sono la manifestazione del potere creativo umano, del quale la forza lavoro è il risultato della creatività e della personalità umana innate.

Questa forza della vita umana non è prodotta per lo scambio: è la manifestazione della vita umana stessa. Se dovessimo parlare di uno scopo di questa forza, dovremmo parlare dello scopo stesso della vita dato all'uomo dal Creatore. Nella visione del mondo di CAUSA, abbiamo considerato questo scopo come il conseguimento della soddisfazione e della gioia nella dimensione più grande possibile.

Il concetto che Marx aveva dell'uomo-come-macchina consente la soddisfazione della sola dimensione materiale. Se consideriamo l'universo come la fusione di dualità duali, l'interno e l'esterno o lo spirituale e il fisico, possiamo vedere che il marxismo si occupa soltanto di un quadrante: l'esterno e il fisico. Il marxismo permette soltanto una visione di valori molto ristretta.

Secondo, la forza lavoro non ha valore d'uso. Perché la forza lavoro abbia valore d'uso, secondo Marx, dovrebbe essere prodotta da lavoro utile. Quale lavoro utile produce la forza lavoro umana? Il lavoro è necessario per avere ciò di cui c'è bisogno per vivere, ma sarebbe estremamente impreciso pensare che ciò sia sufficiente per produrre, a sua volta, forza lavoro umana. Non si può dire che la forza lavoro è prodotta tramite lavoro utile, e quindi non le si può attribuire il valore d'uso.

Terzo, la forza lavoro umana non ha un valore di scambio. Di nuovo, Marx diceva che il valore di scambio di una merce è la somma totale dei valori dei generi di prima necessità consumati dal lavoratore. Tuttavia, ciò produrrebbe un certo numero di inammissibili anomalie. Per esempio, un lavoratore che consumasse più cibo (o cibi esotici che richiedono più lavoro per essere prodotti) dovrebbe rendere una forza lavoro di maggior valore di scambio. Ciò chiaramente non accade. La specializzazione e la complessità del lavoro resi da un lavoratore sono indipendenti dal prezzo di ciò di cui ha bisogno per vivere.

3. Come si produce il profitto?

La realizzazione del profitto richiede un processo di due fasi riguardanti sia la manifattura che la compravendita.

a) Il processo di manifattura

È del tutto chiaro che gli esseri viventi hanno una forza che permette loro di esistere, agire e moltiplicarsi. In generale, possiamo chiamarla “forza della vita”. Nell'uomo, questa forza è altamente sviluppata.

La forza creativa degli animali è meramente istintiva, mentre quella umana ha aspetti sia tecnici che istintivi. Nella produzione, la forza della vita umana viene applicata per generare prodotti utili. Questo si fa direttamente attraverso il lavoro manuale, o indirettamente attraverso i macchinari. In entrambi i casi è la forza creativa tecnica dell'uomo che consente la manifattura dei prodotti utili.

Il macchinario non è semplicemente metallo. È forza creatrice tecnica simile alla forza lavoro stessa. Attraverso l'applicazione del potere creativo tecnico nel processo di produzione, vengono prodotti articoli utili che possono essere posti in vendita. Questo è un processo altamente cooperativo che comporta il contributo di un gran numero di persone che hanno varie funzioni e posizioni, come il lavoratore, l'imprenditore, il finanziatore, l'inventore, l'acquirente, la segretaria, ecc. Attraverso

questi sforzi cooperativi, vengono prodotte merci utili che vengono messe in vendita sul mercato.

b) Il mercato

Il mercato rappresenta la seconda fase nella produzione del profitto. Il profitto è il prezzo meno i costi. Tuttavia, possiamo dire che il profitto è il compenso che la società ritorna al produttore per aver aumentato la ricchezza sociale creando prodotti utili. La libera natura del mercato fa sì che nessun acquirente selezioni un prodotto se non pensa che la soddisfazione che quel prodotto gli darà meriti la spesa del prezzo richiesto. I consumatori comprano le merci solo quando sono soddisfatti del prezzo.

Noi non condividiamo l'opinione di Marx che la produzione di profitto sia un crimine. Lo sfruttamento non sta nell'illecita produzione di profitto, ma piuttosto nell'ingiusta distribuzione di quel profitto. Il profitto dovrebbe essere condiviso fra i lavoratori, gli imprenditori, i finanziatori, gli acquirenti, le segretarie, i venditori e tutte le persone che contribuiscono a generare valore e ad aumentare la ricchezza sociale.

I lavoratori, nella società capitalista, non sono sempre pagati male. Possono essere pagati male, correttamente o pagati troppo. Il sistema in sé non determina se i lavoratori sono sfruttati o no.

4. “A ciascuno secondo le proprie necessità”

Nella “Critica al programma di Gotha”, Marx predisse che in una società comunista, la gente avrebbe agito sulla base del principio: “da ciascuno secondo le proprie capacità, a ciascuno secondo le proprie necessità”.

L'ideale di dare a ciascuno secondo le proprie necessità e di chiedere da ciascuno secondo le proprie capacità sembra ammirevole, tuttavia è irraggiungibile. Come si possono misurare le necessità di un altro essere umano? Le necessità umane sono virtualmente infinite. Allo stesso modo, anche le capacità umane sono virtualmente infinite. Forse Dio può accertare le nostre necessità e capacità, o possiamo accertarle noi stessi, ma di certo nessun altro (ad esempio lo stato) può farlo.

Oggi, molti anni dopo la realizzazione del Comunismo, l'Unione Sovietica non è riuscita a soddisfare nemmeno i bisogni essenziali del suo popolo. Nell'Unione Sovietica, oggi, c'è gente che soffre di malattie ormai quasi sconosciute in occidente. Per esempio, ci sono ancora molti bambini affetti da rachitismo o carenza di vitamina

D. In una grande città sovietica, a metà degli anni '70, il 37,1% di tutte le morti infantili era dovuto a rachitismo [100].

La situazione del lavoratore sovietico è miserabile. Tuttavia, esiste un gruppo di persone all'interno dell'Unione Sovietica che sta molto bene. Michael Voslensky ne "La Nomenklatura" giunge alla conclusione che in Unione Sovietica è emersa una nuova classe. È una classe corrotta e sfruttatrice composta dai burocrati sovietici.

Mentre i lavoratori continuano ad avere un basso livello di vita, i membri del la "Nomenklatura" hanno ville, automobili lussuose, yachts e scuole private. André Gide prevede questa situazione già nel 1937. Originariamente ispirato dagli ideali del marxismo, ritornò deluso dall'URSS e scrisse:

La scomparsa del capitalismo non ha portato libertà ai lavoratori sovietici; è fondamentale che il proletariato all'estero si renda pienamente conto di ciò. Naturalmente, è vero che non sono più sfruttati dai capitalisti, ma nondimeno essi sono sfruttati, ed in una maniera così sottile e tortuosa, che non sanno più con chi prendersela. La maggioranza di essi vive al di sotto del livello di povertà, e sono le loro paghe da fame che consentono ai lavoratori privilegiati, gli accondiscendenti lacchè, di avere delle buste paga ben gonfie. Non si può fare a meno di rimanere scioccati dall'indifferenza mostrata da chi è al potere verso i propri inferiori, e dal servilismo e ossequiosità da parte di questi ultimi, stavo per dire i poveri.

AmMESSO che non ci siano più classi né distinzioni di classe in Unione Sovietica, tuttavia i poveri sono rimasti, e ce ne sono fin troppi. Avevo sperato di non trovarne nessuno, o più esattamente, era proprio allo scopo di non trovarne nessuno che sono andato in Unione Sovietica. Ma la povertà che c'è è espressa con gli sguardi; si potrebbe pensare che sia sconveniente e criminale ma non suscita pietà o carità, solo disprezzo. Coloro che fanno sfoggio di se stessi così orgogliosamente sono coloro la cui prosperità è stata comprata al prezzo di questa infinita povertà. Non è che faccia obiezione alla diseguaglianza fra i salari, sono d'accordo che è una misura necessaria ed inevitabile, ma ci dovrebbe essere qualche modo per alleviare le disparità più notevoli.

Temo che tutto questo significhi un ritorno ad una certa forma di classe borghese lavoratrice, grati ficata e quindi conservatrice, troppo simile, per i miei gusti, alla borghesia meschina di casa mia. Ne vedo già i sintomi. Non c'è dubbio che tutti i vizi e le debolezze della borghesia siano tuttora latenti, nonostante la Rivoluzione, in molti. L'uomo non può essere riformato dall'esterno, è necessario un cambiamento

del cuore, ed io mi sento in ansia quando in Unione Sovietica osservo come vengono lusingati e incoraggiati tutti gli istinti borghesi, e tutti i vecchi strati della società che formano di nuovo, se non proprio classi sociali, senz'altro un nuovo tipo di aristocrazia, e non un'aristocrazia dell'intelletto o della capacità, ma un'aristocrazia di benpensanti e conformisti. Alla prossima generazione potrà benissimo essere un'aristocrazia del denaro. Sono le mie paure esagerate? Lo spero sinceramente [\[101\]](#).

Le paure di Gide non erano esagerate. Questa eclatante discrepanza fa ricordare una delle condizioni che incitarono Marx ed Engels a scrivere il “Manifesto Comunista”.

C. Lo sfruttamento nel sistema del mercato libero

Abbiamo visto che il sistema economico presentato da Marx è incapace di produrre progresso umano, economico o altro. E si può capire il perché, visto che Marx non sviluppò il suo sistema studiando oggettivamente il modo in cui gli esseri umani si comportano. Al contrario, era deciso a distruggere il sistema economico e politico che sentiva essere il suo nemico e nemico del progresso umano: il Capitalismo. Avendo preso la decisione di provocare la distruzione di questo sistema, escogitò una teoria economica per provare che il sistema del mercato libero poteva esistere solo per mezzo dello sfruttamento dei lavoratori. Ecco come nacquero la teoria del valore del lavoro e la teoria del plusvalore.

Con quest'attitudine anti scientifica come base, queste teorie offrono ben poche speranze di migliorare la situazione umana. Noi pensiamo che dovunque siano applicate, esse servano soltanto ad intensificare proprio quegli sfruttamenti che asseriscono invece di poter risolvere.

Nonostante la loro storia di insuccessi, le teorie marxiste continuano ad attrarre attenzione e aderenti. Per comprendere come ciò può avvenire, dobbiamo riconoscere l'impulso fondamentale da parte degli esseri umani di opporsi all'ingiustizia. Per incanalare questo forte e fondamentale impulso umano in programmi realizzabili, dobbiamo comprendere bene la natura dell'uomo.

1. La natura originale degli esseri umani

a) La creatività

La visione del mondo di CAUSA afferma che gli esseri umani sono creati come figli di Dio. Come tali, sono dotati di una natura che riflette quella del Creatore.

Probabilmente, l'attributo più significativo del Creatore è la creatività stessa. Sebbene l'uomo non sia capace di creare dal nulla, nondimeno è la sua preminente caratteristica quella di essere capace di impiegare il suo intelletto e volontà in modo originale per manifestare il potenziale creativo del suo essere.

b) Le necessità fisiche

Gli esseri umani vivono in un universo fisico. La vita in questo universo porta con sé una serie di necessità fisiche e fa sorgere dei desideri fisici. È naturale che nella propria vita l'uomo cerchi di soddisfare questi bisogni e desideri, grazie anche alle straordinarie capacità di cui è dotato per farlo. L'uomo può entrare in rapporto con l'intera realtà fisica, utilizzarla e goderne, ed esprimendo la sua creatività può abbellire e valorizzare il mondo fisico, che è la sua dimora.

c) La spiritualità

Al di là di questa dimensione strettamente fisica, gli esseri umani hanno anche costantemente ricercato valori di dimensione più elevata. I valori assoluti hanno origine in Dio; sono eterni e quindi si estendono oltre la durata della vita fisica. La natura eterna dell'uomo fa sorgere il senso di responsabilità eterna e lo spinge ad orientarsi verso il suo benessere eterno.

d) La relazione

Le necessità e i desideri più elevati degli esseri umani possono essere soddisfatti soltanto nella relazione. La relazione, in generale, avviene in vista di un beneficio reciproco. Quando ciò è possibile, le parti stabiliscono relazioni reciproche centrate sui loro scopi comuni. Se ciò non è possibile, provano una forza di repulsione e si separano.

e) La libera volontà

La gioia e la soddisfazione umane possono essere raggiunte solo nella libertà. Alla libertà che ci è stata data da Dio, si accompagna la responsabilità che ciascun individuo ha verso Dio stesso e verso il suo prossimo.

2. Il mercato libero e la natura umana

Il sistema del mercato libero ha consentito un avanzamento ed una prosperità materiali più grandi di ogni altro sistema economico nella storia umana. Ciò è dovuto

alla corrispondenza fra le caratteristiche chiave di questo sistema e la stessa natura originale dell'uomo.

Il sistema del mercato libero offre all'individuo le opportunità più grandi che possano recargli beneficio. L'iniziativa e la creatività individuali sono compensate sotto forma di profitto, e le capacità relazionali sono di grande valore. C'è enorme spazio per la libera azione, e l'uomo ha così le possibilità più grandi per realizzare le responsabilità dategli da Dio senza interferenza da parte di individui o gruppi.

3. Il cattivo uso del sistema

In contrasto con l'enorme potenziale che il sistema del mercato libero offre nel permettere alle persone di raggiungere i più alti valori spirituali e fisici, osserviamo oggi un pessimo uso del sistema stesso e delle benedizioni di Dio in generale. Il Giudaismo, il Cristianesimo e le altre grandi religioni del mondo, come anche certi sistemi filosofici, insegnano che tutti gli uomini sono fratelli sotto un unico genitore, Dio. Nondimeno, troviamo enormi differenze fra i vari livelli di vita della popolazione del pianeta. Queste differenze, in un'era di infinite possibilità di trasporti e comunicazioni non sembrano certo indicare un profondo amore fraterno tra le persone.

In molti casi, gli individui opprimono la libertà di altri per ottenere un benessere a breve termine, approfittando di loro e causando loro un danno a lungo termine. I valori eterni dello spirito vengono frequentemente sacrificati al fine di un guadagno immediato e materiale.

Questi abusi della libertà nel nostro mondo hanno consentito a ideologie distruttive come il Comunismo di venire alla luce e di diventare sempre più forti.

4. Soluzioni

La natura originale dell'uomo è tuttora intatta. Questa è la speranza dell'umanità. L'uomo, fatto a "immagine di Dio" è fondamentalmente buono. Lo sfruttamento ed altri abusi della libertà avvengono perché gli individui possiedono una prospettiva di valori limitata. Quando la prospettiva di valori dell'uomo verrà ampliata, avverrà un cambiamento veramente rivoluzionario dall'egoismo all'altruismo. Ciò potrà essere meglio realizzato all'interno del mondo libero.

Questo tipo di trasformazione può avvenire quando uomini e donne ampliano la loro visione dell'universo e i loro valori per includere la dimensione spirituale oltre a

quella fisica. Particolarmente quando una persona diventa consapevole dello scopo della sua vita in quanto datale da Dio, può rivedere le priorità dei suoi valori. Arriva così a sentire che il proprio beneficio non può in nessuna circostanza sussistere separatamente dal beneficio degli altri e di Dio.

La visione del mondo di CAUSA sostiene che questa rivoluzione interiore è la soluzione ai problemi dell'abuso e dello sfruttamento che oggi prevalgono nel sistema economico del mercato libero. Il sistema in sé è molto adatto, come campo d'azione dell'uomo. Il problema sono gli uomini stessi.

V. L'Imperialismo e la Terza Internazionale

Introduzione

“Nessuna nazione può essere libera se opprime altre nazioni”

(Lenin) [\[102\]](#)

Senza Vladimir Ulyanov Lenin, le teorie sociali di Marx avrebbero forse avuto lo stesso successo di quelle di Saint-Simon, di Fourier o di Owen. Marx, probabilmente, sarebbe visto oggi come uno dei tanti pensatori socialisti, i cui scritti si sarebbero potuti trovare in un angolo remoto di qualche biblioteca. A causa del contributo importantissimo di Lenin alla teoria comunista, la maggior parte dei pensatori di sinistra vede la sua opera come un prolungamento necessario o un'aggiunta al pensiero marxista. In questa sezione, ci concentreremo su Lenin e sulla sua visione dell'imperialismo.

A. Il marxismo alla ricerca di un interprete

Con la morte di Karl Marx nel 1883 e di Friedrich Engels nel 1895, il movimento Social Democratico (Comunista) d'Europa ebbe bisogno di un interprete che potesse fare da esegeta del pensiero di Marx. Una parte cospicua del movimento gravitava intorno a Eduard Bernstein, un pensatore tedesco che aveva accettato il marxismo poiché era stato influenzato dall'“Anti-Duhring” di Engels. Per vari anni Bernstein aveva lavorato direttamente con Engels ed era conosciuto come esperto di teoria marxista.

Bernstein, nondimeno, sosteneva che c'erano dei difetti nel pensiero di Marx e si riferiva particolarmente alle tre leggi del movimento economico che Marx aveva osservato nella società capitalista:

1° La centralizzazione del capitale. Marx aveva predetto che, col passare del tempo, il capitale si sarebbe concentrato nelle mani di un numero sempre più ristretto di capitalisti. Ciò sarebbe avvenuto perché i capitalisti avrebbero fatto ricorso alla corruzione e a vendite sottocosto, distruggendo così la concorrenza.

2° La diminuzione dei profitti. In accordo con la teoria del plusvalore, Marx sosteneva che il lavoratore costituisce l'unica fonte di profitto nel processo di produzione. Egli riconobbe che le fabbriche stavano acquistando sempre più

macchinari moderni (che sostituivano i lavoratori), e affermò che, riducendo il numero dei lavoratori, i capitalisti stavano eliminando l'unica vera sorgente di profitto, che così diminuiva continuamente.

3° L'aumento della povertà. Marx sosteneva che la concentrazione del capitale avrebbe costretto i proprietari di piccole industrie ad abbandonare i loro affari e ritornare alla forza lavoro. L'uso sempre più diffuso dei macchinari avrebbe moltiplicato la disoccupazione e la povertà. Marx predisse che la miseria delle loro condizioni di vita avrebbe portato sia i nuovi che i vecchi membri della forza lavoro a ribellarsi contro il sistema capitalista.

Alla fine del 19° secolo, Bernstein concluse che le predizioni di Marx non si stavano realizzando. In realtà, i profitti aumentavano e la situazione dei lavoratori era migliorata. Bernstein, perciò, sostenne che le analisi economiche di Marx non erano corrette né scientifiche. Negò quindi, la necessità scientifica della rivoluzione violenta e sostenne invece, come espresso dal titolo del suo libro, il bisogno non di un socialismo rivoluzionario, ma di un "Socialismo evolutivo" (1889) [\[103\]](#).

B. Le internazionali comuniste

All'inizio del 20° secolo, il movimento socialista aveva già attraversato vari stadi che qui esamineremo brevemente.

1. La Prima Internazionale (1869-76)

Essenzialmente, la Prima Internazionale fu guidata da Karl Marx stesso. Essa tendeva ad analizzare la teoria di Marx in modo dogmatico. Marx stesso era una personalità in conflitto ed impulsiva, e forse per questa ragione, la Prima Internazionale terminò nel fallimento e nella divisione.

2. La Seconda Internazionale (1889-1914)

Il secondo tentativo di organizzare il movimento socialista fu meno critico. Esso riconobbe che il socialismo doveva essere in relazione al carattere di ciascuna nazione. La sua organizzazione, tuttavia, fu alla fine divisa da dispute riguardanti l'essere membri e le differenti prese di posizione verso la I Guerra Mondiale. Persone come Lenin sostenevano una solidarietà socialista internazionale in opposizione alla guerra la cui natura era "imperialista", mentre il tedesco Karl Kautsky e diversi altri leaders principali della Seconda Internazionale optarono per il sostegno alle rispettive nazioni.

3. La Terza Internazionale (1919): un'affermazione delle idee di Lenin

Questa Terza Internazionale servì fondamentalmente come affermazione dei principi di Lenin e della sua particolare interpretazione e applicazione del marxismo. Quasi tutti i partecipanti della Terza Internazionale erano russi [\[104\]](#).

Lenin

Nato nel 1870, Vladimir Ulyanov (Lenin) aveva conosciuto le opere fondamentali di Marx all'età di 18 anni. Già verso i 20 anni, fungeva da coordinatore della maggior parte delle attività comuniste in Russia. Diverse delle sue opere rivoluzionarie principali puntano al particolare dell'interpretazione che egli dava di Marx (come affermato dalla Terza Internazionale). Riassumeremo qui brevemente il loro contenuto:

a) Che fare? (1902). In questo testo, Lenin conclude che, da soli, i lavoratori non potranno mai raggiungere una coscienza proletaria. Hanno bisogno di un'avanguardia rivoluzionaria professionale che li educi e li prepari alla rivoluzione. L'avanguardia dovrebbe avere un numero ristretto di membri e operare sulla base di un'assoluta segretezza.

b) Stato e Rivoluzione (Estate 1917). Questo testo fu scritto appena prima della Rivoluzione d'Ottobre durante l'esilio in Finlandia. Qui Lenin parla del processo tramite il quale la società passa dallo stato borghese al Comunismo. Lenin sostiene che lo stato che è servito da forza 'repressiva a beneficio della borghesia deve ora essere sostituito da una speciale forza repressiva dedicata al beneficio del proletariato. In ciò consiste la "dittatura del proletariato".

Questa dittatura rimarrà durante gli stadi socialisti e gradualmente lo stato, in accordo con i principi marxisti, scomparirà. Il partito comunista servirà da avanguardia, conducendo tutto il popolo verso il socialismo.

c) Il Comunismo "di sinistra", un disordine infantile (1920). Qui Lenin chiarifica la natura della moralità marxista. Egli asseriva la necessità nel partito di una disciplina di ferro, e del tentativo di conquistare il proletariato di tutte le nazioni. Lenin insiste nel dire che i comunisti devono lavorare su due livelli, uno legale o parlamentare, l'altro illegale, facendo uso di metodi sovversivi o clandestini diretti a portare avanti la causa. Sostiene il compromesso con la borghesia, se ciò permetterà al comunismo di avanzare. Gli uomini di Stato dovrebbero prepararsi al momento appropriato in cui l'avanguardia del proletariato prenderà il potere. Lenin sostiene che il momento

giusto è quello in cui la classe al potere si trova in uno stato di crisi di governo. In quel momento, anche gli “sfruttati” dovrebbero trovarsi in uno stato di crisi. Secondo Lenin, questo è per l’avanguardia rivoluzionaria il momento di agire.

d) L’Imperialismo, lo stadio più alto del Capitalismo. Questo libro sarà discusso separatamente nella prossima sezione [\[105\]](#).

C. L’opinione di Lenin sull’imperialismo

Nei circoli socialisti e rivoluzionari ci si trova sempre di fronte ad una certa terminologia, come “liberazione nazionale”, “auto-determinazione” e “imperialismo”. Questa terminologia e questi concetti hanno origine dall’opinione di Lenin sull’Imperialismo. L’idea di Lenin è sviluppata ampiamente nel suo testo “L’Imperialismo, lo stadio più alto del Capitalismo”. Tuttavia, è collegata anche ad un certo numero di altre opere di Lenin, come “Europa arretrata e Asia avanzata” (1913), “Tesi sulla guerra” (1914), “Sullo slogan per gli Stati Uniti d’Europa” (1915), e “La rivoluzione socialista e il diritto delle nazioni all’auto-determinazione” (1916). Qui prenderemo in considerazione il contenuto fondamentale e le implicazioni delle tesi di Lenin come vengono applicate oggi.

Nel suo testo “L’imperialismo, lo stadio più alto del Capitalismo”, Lenin fa una nobile difesa di Marx. Nega le asserzioni di Bernstein, che le leggi del movimento economico che Marx aveva predetto non stavano avverandosi. Prima di tutto, Lenin sostiene che c’era stata, in effetti, una concentrazione del capitale. Parla della U.S. Steel, della Rhine-Westphalen Coal Co., della General Electric come esempi per dimostrare che passo dopo passo, queste società stavano formando dei monopoli. Lenin sostiene, tuttavia, che non c’è stata una diminuzione dei profitti e un aumento della povertà, come Marx predisse, perché è iniziata una nuova collaborazione fra finanziari e imprenditori. Attraverso la loro collaborazione, Lenin sostiene che è stata formulata una nuova strategia finanziaria mirante all’“esportazione di capitali”. Lenin osserva che la grande necessità di capitale che il mondo in via di sviluppo ha, viene soddisfatta dai finanziari del mondo sviluppato. Essi possono esigere alti tassi d’interesse ed imporre anche, alle nazioni chiedenti il prestito, che cosa acquistare con i fondi che ricevono. Inoltre, sostiene che è in corso un furto di materie prime perché le potenze imperialiste, come gli Stati Uniti, l’Inghilterra e la Francia non stanno dando una giusta remunerazione per le materie prime ricevute dalle nazioni in via di sviluppo [\[106\]](#).

Lenin osservò che il mondo è stato diviso in sfere di controllo colonizzate. Per esempio, l'Inghilterra controlla un certo settore del mondo e il suo mercato; determina così cosa può essere importato da quelle colonie e cosa può essere loro esportato. Anche la Francia ha il suo settore. Il mondo è già stato diviso fra le potenze imperialiste. Lenin sostiene che l'unico modo in cui i mercati mondiali potevano essere cambiati era attraverso una guerra. Per questa ragione, Lenin definisce la I Guerra Mondiale una guerra imperialista. Lo scopo che ha motivato la guerra è che certe nazioni hanno cercato di estendere la loro influenza coloniale e quindi di espandere la propria economia [107].

Esportando capitale in queste nazioni, Lenin sostiene che profitti esorbitanti confluiscono nel mondo avanzato. I lavoratori del mondo avanzato ricevono una piccola parte di quei profitti, a mo' di mancia corrottrice, premio che impedisce a tali lavoratori di aprire gli occhi sulla loro condizione di sfruttamento [108]. Per lo stesso motivo, rimangono indifferenti alle condizioni dei loro compagni nel mondo in via di sviluppo. Lenin conclude che l'unico modo per risvegliare i lavoratori del mondo avanzato è quello di porre fine alla dominazione imperialista del Terzo Mondo [109]. Che Guevara disse:

I lavoratori americani ... non possono avere una chiara consapevolezza del loro sfruttamento fintanto che continuano a prendere le briciole che l'Imperialismo nord-americano getta loro dal banchetto [110].

Per risvegliare i lavoratori del mondo avanzato, i movimenti nazionali di liberazione devono, quindi, riuscire a separare i mercati del Terzo Mondo da nazioni come gli Stati Uniti e il Giappone.

Oggi, il Partito Comunista dell'Unione Sovietica sostiene che ad un certo stadio dello sviluppo di una nazione, i movimenti di liberazione nazionale sono in effetti "storicamente giustificati" [111]. È responsabilità dei comunisti patrocinare e difendere l'autodeterminazione di tutti i popoli. Ogni popolo, ogni nazione del mondo dovrebbe avere il diritto di determinare sotto quale bandiera ideologica essa desidera perseguire il suo sviluppo, e senza dominazioni straniere. Sebbene il colonialismo sia in gran parte scomparso a partire dalla II Guerra Mondiale, le sinistre sostengono che il Terzo Mondo si trova ancora in uno stato di "imperialismo economico" [112]. Secondo loro, per esempio, gli Stati Uniti controllano l'economia di gran parte dell'America Latina. Per questa ragione vogliono sostenere i movimenti nazionali di liberazione in tutta l'America Latina, mentre il loro bersaglio finale sono gli Stati Uniti.

Che Guevara affermava che non era necessario che i militanti degli eserciti di liberazione nazionale imparassero il marxismo, fino a che le loro nazioni non fossero state “liberate” [113]. Se studiamo gli esempi del Nicaragua, Cuba o anche del Vietnam, possiamo vedere che fu proprio così. A Cuba, persone come Huber Matos e William Morgan combatterono per la “liberazione nazionale”, non per il Comunismo. Tuttavia, questo è quello che ricevettero grazie all’applicazione da parte di Castro della strategia leninista.

D. Critica dell’opinione di Lenin sull’imperialismo

In molte parti del mondo, giovani uomini e donne hanno dedicato la propria vita alla rivoluzione. Molti di loro sono morti per questa causa. Se studiamo il caso del Nicaragua, di El Salvador, del Vietnam, dell’Angola, possiamo riconoscere che la gente era stimolata a partecipare alla rivoluzione, non perché i lavoratori venivano privati del “plusvalore” (secondo l’idea di Marx), ma per contribuire alla “liberazione nazionale”. Quest’idea ha origine dagli scritti di Lenin; è importante, perciò, determinare se la posizione di Lenin fosse giustificata o no. Analizziamo punto per punto.

1. Centralizzazione del capitale

Se osserviamo ciò che sta avvenendo nel mondo avanzato, troviamo che invece di una centralizzazione del capitale, sta verificandosi una distribuzione del capitale. Oggi, molte grandi società per azioni statunitensi hanno letteralmente milioni di azionisti. Molti di loro sono lavoratori che partecipano ai programmi di condivisione dei profitti. In effetti, il numero dei “capitalisti”, invece di diminuire sta moltiplicandosi; la proprietà viene così distribuita piuttosto che concentrata.

Marx prevede che la centralizzazione del capitale sarebbe avvenuta attraverso ogni tipo di comportamento amorale nel campo degli affari. Tuttavia, nel 1914, gli Stati Uniti promulgarono la legge Clayton contro i “trust” allo scopo di scoraggiare ciò. Misure simili furono prese anche in Europa. Le affermazioni di Marx e di Lenin sono, quindi, sconfessate sia dalla tendenza verso la distribuzione del capitale, sia dalle misure governative oltre a bloccare la formazione dei monopoli.

2. Corruzione dei lavoratori nel mondo avanzato?

C’è stata realmente una corruzione dei lavoratori come Lenin aveva predetto? È interessante notare che all’inizio del secolo, il livello di vita del lavoratore in Francia

(una nazione avente abbastanza colonie per corrompere i suoi lavoratori) era inferiore a quello del lavoratore scandinavo (con Scandinavia s'intende qui la Norvegia prima del 1905, e la Svezia) che non avevano colonie. Come era possibile ciò se le analisi di Lenin erano accurate? Il problema nasce dalla teoria marxista del plusvalore.

I sovietici sostengono che le teorie economiche di Lenin sono una logica estensione della teoria economica di Marx. La teoria dell'imperialismo di Lenin serviva per difendere le tre leggi di Marx sul movimento economico. Lenin sosteneva che “la teoria di Marx del plusvalore è la pietra angolare dell'economia marxista” [114]. Come sappiamo, le tre leggi di Marx sul movimento economico sono basate sulla sua teoria del plusvalore e sulla sua idea che le macchine non possano produrre profitto. Tuttavia, abbiamo visto che questa posizione è falsa e che le macchine possono produrre profitto. Perciò, la teoria di Marx sul plusvalore è falsa.

Lenin elaborò una teoria, ma la sua teoria era elaborata sulla teoria del plusvalore, una “pietra angolare” difettosa. Poiché le tre leggi del movimento economico (basato sulla teoria del plusvalore) sono false, “L'Imperialismo, lo stadio più alto del Capitalismo”, che è la difesa che Lenin fa di queste tre leggi, deve essere anche falso.

Inoltre, la teoria che i mercati mondiali sono controllati dalle nazioni avanzate è essenzialmente non vera nel mondo libero. Per esempio, prima della II Guerra Mondiale, il Giappone aveva molte colonie. A causa della guerra perse tutte queste colonie, tuttavia oggi il Giappone è economicamente florido. Attualmente il fattore prevalente nel mondo libero non è il “controllo” o il “dominio” ma fattori come la qualità e la domanda.

3. La liberazione nazionale

Al tempo della rivoluzione bolscevica, Vladimir Lenin intese porre fine all'imperialismo russo. Egli sosteneva che ogni nazione ha il diritto di determinare il proprio destino. Oggi riconosciamo che non è questo fenomeno che sta avvenendo nel nostro mondo. I comunisti parlano di liberazione nazionale, ma ciò che intendono è sovietizzazione nazionale. L'esempio classico di questo è il caso della Somalia.

Nel 1960, la Somalia ottenne l'indipendenza. Era stata divisa fra diversi paesi: l'Italia, l'Inghilterra e l'Etiopia. L'Inghilterra e l'Italia diedero l'indipendenza alla Somalia, ma l'imperatore Hailé Selassié d'Etiopia decise di tenersi l'Ogaden, la parte della Somalia controllata dall'Etiopia. Nel 1974, la Somalia divenne un paese comunista, ed ingaggiò una guerra contro l'Etiopia allo scopo di riottenere l'Ogaden.

La Somalia aveva bisogno di aiuto dall'esterno. L'Unione Sovietica rispose mandando in Somalia quasi 5000 soldati cubani. Questa guerra di "liberazione" andò relativamente bene, come operazioni simili in Angola, Mozambico e altrove. L'Unione Sovietica e Cuba furono veramente viste come campioni degli oppressi.

Nel 1975, tuttavia, ci fu un colpo di stato in Etiopia. L'imperatore Hailé Selassié fu rovesciato, e per tre anni ci furono battaglie interne per il controllo della nazione. Alla fine salì al potere nel 1977, il presidente Mengistu, che proclamò subito di essere marxista-leninista.

Anche dopo l'inizio della presidenza di Mengistu, la Somalia comunista continuò i suoi tentativi di liberare l'Ogaden dall'Etiopia. Mengistu, perciò, chiese aiuto ai sovietici, che stavano già assistendo la Somalia.

Considerando che i sovietici sono molto pratici, e considerando che l'Etiopia, con i suoi 30 milioni di abitanti, era molto più importante della Somalia, con i suoi 4 milioni, essi decisero semplicemente di trasferire i 5000 cubani che combattevano in Somalia.

Poco tempo dopo, arrivarono in Etiopia i soldati cubani. Nel maggio del 1978, questi, con l'aiuto della Germania Orientale e dei militari etiopici, attaccarono la Somalia [\[115\]](#).

I Comunisti parlano del loro spirito internazionale, della loro capacità di trascendere razza e nazionalità. Ma qual è la realtà? Dopo la morte di Stalin, il leader comunista che ebbe più successo non fu Krusciov, ma Mao Tse Tung. Se nel Comunismo ci fosse veramente uno spirito internazionale, il suo nuovo leader mondiale avrebbe dovuto essere Mao.

Invece, la posizione di guida del Comunismo fu di nuovo occupata da un altro russo, Nikita Krusciov, e si sviluppò una grande divisione fra Cina e Russia. La spaccatura Sino-Sovietica prova che il Comunismo non è capace di trascendere il nazionalismo; anzi, serve oggi come giustificazione ideologica del nuovo imperialismo russo.

Nel suo libro "Analisi di uno spettro", Alain Besançon osservò che secondo Stalin: L'economia socialista ha come priorità assoluta l'obiettivo di provvedere alle necessità culturali e materiali fondamentali della società, attraverso la perfezione della produzione socialista basata sulla superiorità tecnica... L'economia capitalista ha come sua priorità l'ottenimento del massimo profitto per i capitalisti attraverso lo sfruttamento della maggioranza della popolazione di un paese, e agendo in modo

simile nelle nazioni in via di sviluppo. I capitalisti iniziano perfino delle guerre allo scopo di costruire le loro economie nazionali con la prospettiva di assicurarsi il massimo delle entrate.

Quello che Besançon vuole far notare è che in realtà la politica dell'Unione Sovietica non concorda con la definizione che Stalin dà del socialismo, ma coincide meglio con la sua definizione del capitalismo [\[116\]](#).

Secondo la rivista "Peking Review", fra il 1955 e il 1973 l'Unione Sovietica esportò 11 miliardi di dollari di profitti ingiusti dal Terzo Mondo [\[117\]](#). L'Unione Sovietica paga soltanto il 38% del prezzo mondiale per il caffè dell'Angola. Paga soltanto la metà di ciò che dovrebbe per il gas naturale afgano. Presta denaro all'India, ma specifica che deve essere usato solo per comprare prodotti sovietici e ottiene un guadagno del 560% su tali prestiti [\[118\]](#).

Prima della Rivoluzione Bolscevica, Lenin mise in guardia dalle pericolose ambizioni dell'Impero Russo. Nel 1916, avvertì che la Russia dello Zar mirava a prendere il controllo dell'Afganistan [\[119\]](#). Ironicamente, quello che Lenin denunciò, i suoi successori lo realizzarono nel 1980.

Lenin disse. "Il popolo russo non vuole diventare l'oppressore della Polonia" [\[120\]](#). Parlò del diritto che aveva la Polonia di scegliere la sua strada, tuttavia i sovietici hanno attaccato Lech Walesa e hanno costretto i dirigenti polacchi a sopprimere Solidarnosc. Inoltre Lenin dichiarò che "tutti quelli che sostengono il diritto delle nazioni all'auto-determinazione, devono sostenere il diritto dell'Ucraina di staccarsi dalla Russia" [\[121\]](#). Difese il diritto di tutte le nazioni che erano parte dell'impero russo a diventare indipendenti. Tuttavia, nel 1919, Lenin stesso mandò delle truppe per riconquistare l'intero ex impero russo. Lenin allora scherzò dicendo che le ex colonie russe avevano "il diritto" di scindersi dall'Unione Sovietica, ma che non ebbero "la possibilità" di farlo [\[122\]](#).

L'Unione Sovietica sostiene tuttora che queste colonie hanno il diritto di scindersi dall'URSS. Tuttavia, la costituzione sovietica, non prevede alcuna procedura per questo fine. Inoltre, è regola generale che sempre, un certo numero delle principali posizioni di comando venga assegnato a russi in ciascuna delle repubbliche sovietiche [\[123\]](#).

E. L'Unione Sovietica è socialista o imperialista?

Lenin avrebbe voluto porre fine al Capitalismo e all'Imperialismo. Oggi l'Unione Sovietica proclama di avere una soluzione ai problemi di questi sistemi, ma l'evidenza e l'esperienza testimoniano il loro fallimento.

Ci si deve chiedere se, perfino usando termini marxisti-leninisti, la stessa Unione Sovietica ricade nella categoria delle nazioni socialiste o di quelle imperialiste. Secondo sia Marx che Lenin il Capitalismo, nei suoi giorni finali, si trasformerà in Capitalismo a monopolio di stato. In altre parole, nello stadio conclusivo del Capitalismo, tutte le industrie, tutte le fabbriche, tutte le banche saranno controllate dallo stato. Questa, naturalmente, è la situazione dell'Unione Sovietica oggi.

Lenin sosteneva anche che lo stato è uno strumento della classe al potere. Ora, se l'Unione Sovietica, con il suo Capitalismo a monopolio statale, ha una classe al potere, allora essa è decisamente capitalista.

Per sapere se c'è una classe al potere, ci si deve chiedere chi trae beneficio dalle entrate dell'Unione Sovietica. È forse il lavoratore?

Secondo la rivista "Fortune", il lavoratore sovietico riceve 171 rubli al mese, mentre ne ha bisogno di 210 per poter sopravvivere. In altre parole, il lavoratore in Unione Sovietica sta chiaramente ricevendo un salario di sussistenza minima del tipo che Marx menzionava nel "Capitale".

Dall'altro lato, c'è un altro gruppo di persone che ha molti privilegi. Nel 1980, la rivista ufficiale "Notizie da Mosca" proclamò: "Sì, qui si può diventare miliardari" [\[124\]](#). L'Unione Sovietica ha all'incirca 13.000 miliardari. Questi individui fanno tutti parte della Nomenklatura. I membri della Nomenklatura si attribuiscono tutti i posti più importanti del governo; i loro figli hanno scuole speciali. Essi stessi hanno accesso a condizioni speciali di scambio con l'estero e a negozi speciali dove possono comprare i prodotti più recenti da Parigi e New York. I libri che scrivono hanno pubblicazione e diritti assicurati, talvolta per un totale di centinaia di milioni.

Ne "La Nomenklatura", Voslensky lancia un attacco molto forte alla classe dirigente sovietica, sostenendo che essa vive su base parassitaria. La Nomenklatura protegge i suoi interessi a spese dei lavoratori che teoricamente rappresenta e difende. Essa è oggi, in Unione Sovietica, la classe al potere [\[125\]](#).

A chi sta servendo lo stato sovietico? Consideriamo le fattorie collettive sovietiche. L'alienazione, secondo Marx risulta dal fatto che un individuo lavora su un certo prodotto soltanto per vederselo portare via da un capitalista. Ciò, in effetti, è quello che accade nel sistema sovietico delle fattorie collettive. Gli agricoltori lavorano soltanto per farsi portare via ciò che producono. Decidono gli agricoltori stessi cosa fare dei loro prodotti? Sono essi che decidono di portarli al mercato? Sono essi che decidono quando e a chi venderli? Sono essi che decidono come usare quel cibo? Nient'affatto. È tutto determinato dalla classe al potere [126]. La Nomenklatura si assicura sempre di avere ciò che le serve. Trotsky mise in guardia dal pericolo che sorgesse una nuova aristocrazia e tuttavia è evidente che è questo ciò che è successo.

Mentre una classe molto ristretta, in ciascun paese comunista, vive molto bene, il resto della popolazione Viene lasciato nella miseria. Zemtsov parla delle condizioni di vita in Azerbaijan, vicino al confine con l'Iran. La maggioranza dei cittadini dell'Azerbaijan sono di origine islamica. Il 32% vive in residenze comunitarie dove ciascuna persona ha soltanto tre mq. di spazio vitale. L'autore dice che anche oggi ci sono migliaia e migliaia di analfabeti e molti bambini che non sono mai neanche andati a scuola. Per esprimere la miseria della gente, Zemtsov dà l'esempio di un rapporto arrivato sul suo tavolo:

Il 13 febbraio del 1970 una residente di Kirovobade, sig.ra Roubaba Gouscinova, 42 anni, con licenza elementare, divorziata con 3 figli, 2 ragazzi e una ragazza, si è cosparsa di petrolio e si è bruciata viva.

Aveva vissuto per 13 anni in una caverna ed aveva chiesto diciannove volte al comitato esecutivo della città di trovarle un'abitazione. Questa volta, la ventesima, scelse una strada differente. Lasciò una lettera sulla quale c'era scritto: "stavolta ce ne daranno una" [127].

Zemtsov afferma che non solo nell'Azerbaijan, ma in molti altri posti dell'Unione Sovietica, molte persone vivono ancora in caverne e non hanno acqua corrente, né riscaldamento.

Nel suo testo "L'imperialismo, lo stadio più alto del Capitalismo", Lenin mise in guardia contro un fenomeno che sarebbe potuto avvenire: il socialimperialismo. Egli dirigeva il suo attacco contro il socialista Kautsky, perché Kautsky difendeva la partecipazione della Germania alla I Guerra Mondiale e sosteneva il diritto della sua nazione ad avere delle colonie. Lenin intendeva per social imperialisti coloro che

sono “socialisti a parole” e “imperialisti nei fatti” [\[128\]](#). Ironicamente, l’Unione Sovietica corrisponde a questa definizione.

F. La natura dell’imperialismo sovietico

Come abbiamo visto, Marx predisse che dovevano accadere certi fenomeni nel mondo capitalista. Fra questi:

1° Centralizzazione del capitale;

2° Aumento della povertà;

3° Diminuzione dei profitti.

Questi fenomeni non accaddero in Occidente. Nel caso dell’Unione Sovietica, tuttavia, dobbiamo riconoscere che stanno avvenendo questi tre processi. Prima di tutto, c’è una centralizzazione del capitale. Marx predisse:

Oggi, perciò, le forze dell’attrazione, che attirano insieme capitali individuali, e la tendenza alla centralizzazione sono più forti che mai... In una certa società il limite sarà raggiunto solo quando l’intero capitale sociale sarà unito nelle mani o di un unico capitalista o di un’unica compagnia capitalizzata [\[129\]](#).

Nel caso dell’Unione Sovietica, quell’unica compagnia è lo stato. Tuttavia, i profitti non sono distribuiti su base equa. Al contrario, la classe dirigenziale è quella che trae più beneficio da ogni eccedenza economica.

Marx predisse una diminuzione dei profitti. Sebbene l’occidente abbia sporadicamente sperimentato recessioni ed altre ricadute economiche, la tendenza globale dello sviluppo è stata positiva. D’altra parte, come vari sovietologi, tipo Besançon, hanno indicato, l’Unione Sovietica sopravvive soprattutto sulla base di una relazione parassitaria con l’Occidente. L’Occidente continua a pompare aiuti e ad incoraggiare certe politiche commerciali che prolungano artificialmente la durata della vita dell’Unione Sovietica.

La crescente povertà è anch’essa un fenomeno che sta verificandosi in Unione Sovietica. Nei 20 anni scorsi, l’età media maschile dei sovietici è scesa da 67 a 62. Il tasso di mortalità infantile è più che raddoppiato negli ultimi 10 anni [\[130\]](#). Da esportatrice di grano, l’Unione Sovietica ne è diventata importatrice. Invece di una nuova prosperità e della formazione di uno Stato comunista nel 1980 (come Kruschev

promise) notiamo che l'URSS rimane in condizioni di povertà. Da molti punti di vista, invece di migliorare, queste condizioni continuano a peggiorare.

Lenin prevede che questi tre fenomeni si sarebbero verificati in Occidente, ma in effetti, un caso tipico del loro verificarsi è manifestato nell'attuale situazione dell'URSS. Lenin asserì che i capitalisti avevano ritardato questo processo mediante un'esportazione di capitali e merci al mondo in via di sviluppo.

In effetti, è questo il fenomeno che sta avvenendo oggi in Unione Sovietica. È l'Unione Sovietica che tenta di distogliere i cittadini sovietici dalla vista del vero stato di cose insistendo costantemente sul tema della "minaccia dall'esterno" per giustificare il marchio del suo imperialismo. Nel caso dell'Unione Sovietica, l'imperialismo è avanzato non soltanto tramite un'esportazione di capitale, ma anche tramite un'esportazione di rivoluzione. Ogni giorno l'Unione Sovietica fornisce a Cuba almeno 9 milioni di dollari in aiuti economici. In cambio, Castro presta soldati e consiglieri cubani alla causa dell'imperialismo sovietico. I risultati dell'imperialismo sovietico sono sempre gli stessi, tuttavia vi si presta poca attenzione. Mentre il mondo fu sgomentato dalle violazioni dei diritti umani da parte di certi regimi autoritari di destra, pressoché nulla fu detto quando i cubani al servizio dei sovietici uccisero 150.000 angolani dopo la salita al potere dei comunisti in quel paese. Poiché i sovietici contribuiscono a parole alla costruzione di una società migliore, noi falliamo nell'esaminare i veri risultati della loro dominazione in una nazione dopo l'altra.

Conclusione

Che lo sfruttamento e l'ingiustizia esistano nelle società a mercato libero, non possiamo negarlo. Tuttavia, possiamo negare che esse debbano esistere (come Marx e Lenin sostenevano). L'ingiustizia economica o sociale non è un risultato delle strutture economiche della società occidentale; ma sono un risultato dell'avidità umana.

Lo sfruttamento sovietico di nazioni come l'Angola e l'Afganistan e similmente lo sfruttamento da parte dell'Unione Sovietica della propria gente prova che mentre Lenin può aver fatto dei cambiamenti cosmetici nella struttura economica della Russia, non riuscì a sradicare l'egoismo o la corruzione. Per far avvenire questo tipo di cambiamento, Lenin non aveva bisogno di una rivoluzione politica, ma morale. La sua adesione ai principi marxisti rese ciò impossibile.

VI. La confusione nel sistema di valori occidentali

Introduzione

Il mondo di oggi è un mondo di grande sviluppo tecnologico che pochi avrebbero osato sognare anche soltanto 50 anni fa. Possiamo raggi ungere distanti pianeti e scavare nel fondo dell'oceano. Possiamo comuni care con ogni parte del mondo in pochi secondi via satellite, trasformando così il mondo in quello che MC. Luhan definì "villaggio globale". Scienziati di molte nazioni, che hanno lavorato insieme, hanno potuto trovare soluzioni e cure a problemi che hanno afflitto la nostra civiltà per secoli.

Tuttavia, con tutti i nostri progressi, la razza umana è ancora lacerata da guerre e da altri atti di violenza. Le nostre città, in tutto il mondo si trovano di fronte a livelli di crimine senza precedenti. Droga, razzismo, delinquenza metropolitana e organizzata, assassini i politici, hanno tutti scosso questa generazione.

Il fatto che questi problemi vanno al di là dei confini nazionali e affliggono ogni strato sociale, fa pensare che non siano causati semplicemente dall'ambiente locale. I problemi sono radicati profondamente, perciò non possiamo rispondere ad essi superficialmente. I problemi di fronte a cui si trova l'uomo del 20° secolo costituiscono una sfida alle stesse basi morali ed etiche della nostra società. Il seguente è un esame dell'attuale sistema di valori occidentali, del suo retroterra storico e della sua influenza sulla situazione attuale.

A. Il mondo ideale e la realtà

2000 anni fa Gesù Cristo offrì la preghiera del Padre Nostro nella quale troviamo le parole "venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua volontà, come in Cielo così in Terra". Queste parole esprimono il desiderio di Gesù di vedere la volontà di Dio realizzata sulla terra. Fisicamente (esteriormente) almeno, questa speranza non è stata ancora realizzata, la razza umana continua a soffrire. Nella storia, vari individui hanno tentato di realizzare le parole di Gesù. In tempi più recenti, il Concilio Vaticano II mostrò il bisogno immediato di sollevare le deplorevoli condizioni di vita dei poveri nel mondo. La teologia della liberazione, che ha ottenuto considerevole popolarità nelle Americhe, parla di costruire il Regno di Dio qui sulla terra e sradicare le ingiustizie sociali. Per qualche verso, possiamo dire che persino il marxismo, in termini di obiettivi e di scopi, rappresenta una sinistra imitazione del Regno di Dio

sulla terra in quanto descrive una società di abbondanza, libera dal razzismo, dove il lavoro, invece di pesare, costituirà fonte di autorealizzazione.

Come detto sopra, i problemi della nostra civiltà e le loro cause sono profondi; altrettanto profonda deve essere la soluzione.

1. Le basi di una società ideale

Per poter costruire una società morale ed etica, abbiamo prima di tutto bisogno di cittadini veramente integri. Se una società non è composta da individui ideali e veramente morali è destinata alla rovina.

Nell'essere umano, c'è sia una mente che un corpo. Fra queste due parti ci dovrebbe essere una relazione armoniosa allo scopo di avere una persona emotivamente stabile. Essenzialmente, la mente o spirito, che ricerca il divino, dovrebbe guidare il corpo, che è correlato alla materia. Entrambi questi aspetti hanno grande importanza, ma hanno bisogno di una relazione bilanciata tra loro.

L'apostolo Paolo, nondimeno, parla di vera discordanza fra la mente e il corpo nella sua lettera ai Romani. Egli dice: "Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente. . ." [131]. Questo tipo di contraddizione fra la mente e il corpo causa una lotta al l'interno del proprio io.

Idealmente, come abbiamo affermato, dovrebbe esistere una relazione reciproca di soggetto e oggetto, con la mente che guida il corpo. Invece, troviamo una relazione di soggetto-soggetto; in altre parole, una relazione di conflitto fra i desideri della mente e quelli del corpo. Molto spesso, i desideri egoistici del corpo portano a un compromesso con gli ideali filosofici o spirituali (interiori).

B. Caratteristiche generali dell'Ellenismo e dell'Ebraismo

Sebbene Ci siano alcuni che credono che la società formi l'individuo, è generalmente accettato che gli individui che costituiscono le società, proiettano il loro modo di pensare nelle istituzioni di quelle società. La società occidentale fa risalire le sue radici a due grandi tradizioni: l'Ebraismo e l'Ellenismo, che hanno enormemente influenzato le fondamenta del Cristianesimo e continuano a influenzarci oggi. La tradizione ebraica manifestava una forte inclinazione verso lo spirituale. Questa tradizione si è sforzata di rimanere leale alle sue convinzioni nonostante le sfide delle società greca e romana, più umanistiche.

Lungo i secoli, la filosofia e la cultura si svilupparono sia dalla tradizione umanistica ellenica sia dalla tradizione spirituale ebraica. Raramente emersero grandi pensatori, come Agostino e Tommaso d'Aquino, che si sforzarono di raggiungere sia la santità che la comprensione intellettuale, e aiutarono a gettare un ponte fra le due radici della cultura giudeo-cristiana.

Come possiamo descrivere l'ellenismo? Nel suo testo "Il ribelle", il filosofo francese Albert Camus vede Prometeo come prototipo della tradizione ellenica o umanistica. Prometeo era l'essere immortale che aveva sottratto il fuoco a Zeus e lo aveva dato agli uomini. Zeus punì Prometeo per questo atto, incatenandolo ad una montagna; ogni giorno un'aquila gli divorava il fegato, che ricresceva durante la notte. Prometeo incorse in un tale castigo perché rifiutò di pentirsi davanti a Zeus che, secondo lui, era un dio ingiusto. Camus sostiene che questa idea di Dio come ingiusto è tipica della tradizione ellenica che, così dice, glorifica la grandezza e la bontà dell'uomo e minimizza la giustizia degli dei [\[132\]](#).

L'Ebraismo, d'altra parte, pone in rilievo la giustizia di Dio. Se esaminiamo la narrazione biblica dell'Esodo; notiamo che essa insegna che la causa di tutti i problemi deriva dal fallimento dell'uomo nell'unirsi a Dio. Mentre l'Ellenismo osserva l'ingiustizia di Dio, l'Ebraismo pose l'attenzione sulla Sua giustizia e sulla debolezza morale degli uomini. Quando studiamo la storia, vediamo che ripetutamente, sono avvenute lotte fra questi due punti di vista divergenti. L'Ebraismo ha manifestato se stesso nel mistico, nel santo e nel riformatore religioso. L'Ellenismo ha manifestato se stesso nell'umanista, nell'intellettuale e nello scienziato. Sebbene non necessariamente contraddittorie in natura, le loro essenze hanno provocato divisioni storiche e conflitti.

C. L'Ebraismo e l'Ellenismo nella storia recente

Non intendiamo in questa presentazione trattare la dinamica ellenico-ebraica attraverso tutta la storia. Ci limiteremo qui a considerare alcuni degli impatti e delle influenze che queste due tradizioni hanno avuto sulla società moderna. Quando osserviamo la storia europea del 15° e del 16° secolo, vediamo che hanno avuto luogo due fenomeni importanti: il Rinascimento e la Riforma. La Riforma costituì un risveglio dei valori spirituali ed è caratteristica della tradizione ebraica. Il Rinascimento risulta da un risorgere dell'umanesimo ed è più caratteristico della linea di sviluppo ellenica. Entrambe queste correnti ebbero un grande impatto sullo sviluppo delle istituzioni religiose, morali e sociopolitiche di oggi.

1. La natura della Riforma e del Rinascimento

a) La Riforma

La Riforma ebbe alcuni grandi rappresentanti, come Martin Lutero e Giovanni Calvino. Tuttavia, l'impatto della Riforma non è limitato al Protestantesimo. Anche attraverso la Controriforma Cattolica, ci fu un risveglio spirituale che produsse mistici come S. Teresa d'Avila e S. Giovanni della Croce. Il carattere della Riforma fu interiore. Ispirò uomini e donne a riflettere sulla propria relazione con Cristo e sulla propria comprensione della Bibbia. Fece avvenire un risveglio dei valori morali ed un sincero riesame delle implicazioni della fede cristiana.

b) Il Rinascimento

Il Rinascimento provocò un fenomeno molto differente. Più particolarmente, mise in discussione molti concetti che la gente aveva ciecamente accettato per secoli. Per esempio, Machiavelli nel suo libro "Il Principe", implicitamente rigettò il concetto del monarca come "eletto da Dio". Similmente rifiutò l'etica cristiana e optò per ciò che era "pragmatico" nell'ottenimento del potere. Il principe raffigurato da Machiavelli deve essere pragmatico, pronto e capace di uscire dai confini della condotta cristiana se ciò gli permette di mantenere il potere. È suo il concetto che il "fine giustifica i mezzi", ed il fine per Machiavelli è il potere.

Potremmo definire il Rinascimento "esteriore", come natura. Piuttosto che riflettere sul carattere morale dell'umanità, si basava sui suoi avanzamenti intellettuali su nuovi processi per "conoscere". La rivelazione e le esperienze mistiche furono rigettate in quanto modi non validi per la conoscenza. Cartesio e Bacone, invece, sostennero il razionalismo e l'empirismo come nuovi parametri di scoperta della verità.

2. L'Illuminismo e il Grande Risveglio

Circa due secoli dopo che il Rinascimento e la Riforma raggiunsero l'apice, troviamo modelli simili di sviluppo nella tradizione religiosa e intellettuale attraverso l'Illuminismo e il Grande Risveglio religioso.

a) L'Illuminismo

L'Illuminismo essenzialmente ebbe le sue origini in Francia. Uno dei suoi punti più salienti fu lo sviluppo dell'Enciclopedia da parte di Diderot e D'Alembert, che fornì

un mezzo tramite il quale la persona di cultura poteva ottenere un rapido riferimento a qualsiasi soggetto, inclusa la musica, la filosofia e l'arte.

L'Illuminismo è strettamente connesso alle scoperte scientifiche di uomini come Isaac Newton. Grazie a Newton, le teorie di Galileo e Copernico (riguardanti la posizione della terra nel sistema solare) furono ampiamente accettate.

Attraverso persone come Voltaire, l'Illuminismo mise in discussione la visione tradizionale di Dio. Attraverso questo processo, osserviamo lo sviluppo del Teismo francese, per il quale Dio assume il ruolo del costruttore di macchine, e l'universo il ruolo di una macchina. Secondo Voltaire, Dio creò l'universo, la Sua macchina, in accordo a leggi razionali che potevano essere scoperte dagli uomini. Voltaire ed altri sostenevano che dopo aver creato l'universo, Dio si era ritirato, e che non avrebbe più interferito con i processi della natura e le opere dell'uomo. Solo l'umanità aveva la responsabilità di apportare un cambiamento effettivo nel mondo. Gli esseri umani non dovrebbero basarsi su Dio: il Suo aiuto non sarebbe prossimo.

Lo sviluppo della scienza e della tecnologia, le scoperte di Newton delle leggi del movimento e la Rivoluzione Industriale stessa generarono un grande senso di ottimismo. Si sentiva che il progresso umano era inevitabile e che attraverso l'avanzamento della scienza, l'umanità sarebbe definitivamente riuscita a risolvere tutti i problemi all'interno della società. Questo ottimismo incoraggiò la Rivoluzione Industriale, ma contemporaneamente permise all'ingiustizia sociale di propagarsi in modo incontrollato. Le teorie sociali facevano infatti pensare che le ingiustizie del momento avrebbero aperto la via a un futuro utopistico per l'umanità.

b) Il Grande Risveglio

Se l'Illuminismo costituisce un secondo Rinascimento, il Grande Risveglio religioso rappresenta certamente qualcosa come una seconda Riforma. Il Grande Risveglio avvenne soprattutto negli Stati Uniti. Uno dei suoi maggiori rappresentanti fu Jonathan Edwards. Predicatori come lui misero l'accento sulla necessità di sviluppare un rapporto personale con Dio e Cristo, ed invitarono i Cristiani a studiare la Bibbia e ad applicare i suoi insegnamenti alla vita quotidiana.

Il Grande Risveglio in un certo senso costituì una reazione e una deviazione dagli sviluppi intellettuali del 18° secolo. Invece di porre in rilievo la comprensione intellettuale di Dio, mise in luce la fede ed il rapporto di cuore col Creatore.

Il Grande Risveglio si diffuse in tutto il Nord-Est americano. La sua enfasi sul rapporto con Dio venne ad avere un grande impatto sullo sviluppo spirituale e culturale d'America. Molti storici mettono in relazione le radici spirituali e culturali della rivoluzione americana con lo spirito generato dal Grande Risveglio.

3. La Rivoluzione Francese e quella Americana

Sebbene queste due rivoluzioni accaddero approssimativamente nello stesso tempo, ebbero origini filosoficamente differenti. Generalmente, possiamo attribuire la base filosofica della Rivoluzione Francese al Rinascimento e all'Illuminismo. Possiamo attribuire la base filosofica della Rivoluzione Americana più alla Riforma e al Grande Risveglio. Consideriamo ciascuna di queste rivoluzioni.

a) La Rivoluzione Americana (a carattere più ebraico o religioso)

Un fattore importante nello spirito che portò alla fondazione degli Stati Uniti fu lo spirito di molti dei pionieri che vennero sulle coste del Massachusetts; New York e Maryland. Essi raggiunsero l'America non semplicemente in cerca di prosperità economica ma perché spinti dal desiderio di praticare liberamente la fede. I Padri Pellegrini che attraversarono l'Atlantico sulla Mayflower rischiarono le loro vite per poter mettere in pratica il loro credo e ideale religioso.

Quando studiamo i documenti sulla Rivoluzione Americana, troviamo costanti riferimenti alla Provvidenza Divina e alla convinzione che, senza la guida dell'Onnipotente, la rivoluzione non poteva raggiungere il suo obiettivo. Nel 1° articolo del "Bill of Rights" della Costituzione degli Stati Uniti si legge: "Il Congresso non farà alcuna legge riguardo l'instaurazione della religione o la proibizione del suo libero esercizio". Nel suo primo discorso di insediamento alla presidenza, George Washington dedicò un terzo del suo messaggio ad esprimere il bisogno che l'America aveva di basarsi su Dio mentre faceva i suoi Primi passi per diventare una nazione.

Nacque la tradizione di aprire con la preghiera ogni seduta del Congresso. In tutto il paese, milioni di studenti cominciarono la loro giornata con la preghiera. Al tempo della Guerra Civile, quando l'America era di laniata dal la lotta, il presidente Abraham Lincoln invitò gli Americani ad unirsi con lui in una giornata di pentimento nazionale caratterizzata dalla preghiera e dal digiuno. Nei momenti critici della storia americana, la gente non dimenticò Dio. Fu forse per questa ragione che lo storico francese Alexis de Tocqueville, dopo aver visitato gli Stati

Uniti, disse che aveva ricercato la grandezza dell'America nelle sue fabbriche e nei suoi porti, ma non l'aveva trovata lì. Invece, disse di aver scoperto la grandezza dell'America quando entrò nelle sue chiese e “le trovò infiammate di giustizia”. De Tocqueville concluse: “L'America è grande perché l'America è buona e quando l'America cesserà di essere buona, cesserà anche di essere grande”.

b) La Rivoluzione Francese (di carattere più ellenico o umanistico)

Invece di basare le proprie idee sui valori e sugli ideali cristiani, i sostenitori della Rivoluzione Francese erano estremamente diffidenti del Cristianesimo. I francesi erano stati soggetti all'assolutismo, in special modo sotto Luigi XIV, conosciuto come il “Re Sole”. Luigi XIV aveva centralizzato la Francia a un grado estremo. Egli affermò: “L'Etat c'est moi!” (“Lo Stato sono io!”) In effetti, poco veniva fatto in Francia senza la sua approvazione.

Luigi XIV ritrattò l'Editto di Nantes che aveva garantito in Francia la libertà religiosa. Come risultato di ciò, molti soffrirono un brutale martirio. Questo provocò una reazione contro la corona francese e verso il Cristianesimo (che la corona difendeva).

Quando avvenne la Rivoluzione Francese, molti dei più importanti rivoluzionari, come Diderot, richiesero la decristianizzazione della Francia: il Cristianesimo era visto come lo strumento attraverso il quale la monarchia aveva giustificato il suo potere. Certi sostenitori della Rivoluzione Francese affermarono perfino che mentre nel passato la monarchia aveva giustificato la repressione attraverso il Cristianesimo, questo sarebbe stato il momento appropriato per riscattare ciò distruggendo il Cristianesimo e la sua gerarchia.

La luce guida della Rivoluzione Francese fu perciò l'Illuminismo e l'umanesimo. La dichiarazione francese dei diritti dell'uomo e del cittadino non considerava la libertà religiosa come il più grande dei valori, ma al contrario essa diceva semplicemente: “A nessuno può essere recato disturbo a causa delle sue opinioni, anche quelle religiose, fintanto che la manifestazione delle sue opinioni non interferisce con la legge e l'ordine stabiliti”. Alcuni come Diderot e Babeuf si proclamavano apertamente atei, e il risultato ultimo della Rivoluzione Francese fu il regno del “Terrore”.

Marx interpretò la Rivoluzione Francese come un evento altamente significativo perché costituiva una rivoluzione di classe e un passo vitale nello sviluppo verso la rivoluzione ultima di classe, la rivoluzione comunista.

4. Il graduale sviluppo dello Scientismo (Ellenismo) contro la Religione (Ebraismo)

a) L'Evoluzione applicata alla natura e alla società

Come abbiamo menzionato, il Deismo concepiva l'universo come una macchina. Col passare del tempo, sorse naturalmente la questione dell'aspetto organico della macchina. Furono date vari e spiegazioni alle origini e allo sviluppo della vita: tuttavia, la visione che ottenne inizialmente la più grande popolarità fu quella Lamarckiana; in seguito, l'"Origine delle specie" di Darwin ebbe un impatto persino più grande.

Darwin scoprì che nella natura esisteva il principio della "selezione naturale". Secondo tale principio, in ogni specie alcuni organismi ereditano casualmente dei caratteri che li rendevano atti a sopravvivere più degli altri. Per esempio, supponiamo ci siano due varietà di una certa specie di uccello, una delle quali ha le ali sviluppate al punto tale da poter volare, mentre l'altra varietà manca di questa capacità. Se arriva un predatore, gli uccelli in grado di volare avranno naturalmente una probabilità maggiore di sopravvivere di quelli che non possono volare. Per un processo di selezione naturale possiamo dire che quelli che possono volare avranno una possibilità più grande sia di sopravvivere che di riprodursi. Darwin affermò che la prole degli uccelli che possono volare erediterà potenzialmente questa stessa caratteristica. Nella generazione seguente, ci saranno meno esemplari di una varietà e più di un'altra. In questo processo di selezione naturale, il principio guida sarà quello della "sopravvivenza del più adatto".

Una cosa è applicare questo principio alla natura, un'altra applicarlo alla società umana. Un pensatore inglese, contemporaneo di Darwin, Herbert Spencer, sosteneva che la "sopravvivenza del più adatto" si applica non solo agli animali, ma alla società umana. Per Spencer, alcuni membri della specie umana erano più "adatti" degli altri. Alcuni erano implicitamente destinati a vivere in prosperità, mentre altri erano biologicamente destinati a vivere in povertà. Per Spencer, inoltre, alcune razze erano biologicamente destinate a dominare le altre.

Questa teoria ebbe un grande impatto sul pensiero della prima parte del 20° secolo. Il Darwinismo sociale (come la teoria di Spencer viene di solito chiamata) servì come giustificazione filosofica dell'egoismo.

b) La risposta della religione al Darwinismo sociale

Il Cristianesimo aveva la responsabilità di opporsi a questa situazione e di difendere i deboli. Sebbene ci fossero notevoli eccezioni, come John Wesley, fondatore del Metodismo, le idee teologiche di Calvino sulla predestinazione cominciarono ad essere interpretate e usate male, con gravi conseguenze socio-politiche, ad esempio per giustificare il dominio di una razza sulle altre, o l'insensibilità di certi cristiani verso le necessità altrui.

Secondo Max Weber, la prosperità finanziaria di un cristiano poteva essere interpretata come un'affermazione della sua salvezza. Questo creò un tragico parallelismo fra Cristianesimo e Darwinismo sociale. In altre parole, l'individuo "predestinato" coincideva con ciò che Spencer e Darwin definivano "il più adatto". Nell'"affermare" la loro propria salvezza, molti cristiani si sentivano teologicamente giustificati nel trascurare la situazione dei poveri e dei sofferenti. Quindi, poiché il Cristianesimo non riuscì ad affrontare e risolvere problemi come la povertà e lo sfruttamento, il marxismo lo fece in vece sua.

5. La Democrazia Occidentale (Ebraismo) contro il Comunismo (Ellenismo)

a) La società occidentale oggi

Nel suo recente libro, "Una questione di principio", il filosofo francese Bernard Henri-Lévy ci ricorda l'importanza ed il valore di vivere in accordo a dei principi. A causa di un'applicazione contorta della predestinazione, alcuni dei nostri principi cristiani basilari, come l'amore per il prossimo, furono accantonati. Rivoltandosi contro l'ipocrita dicotomia fra le parole e le azioni cristiane, i giovani hanno fatto ricorso alla droga e ad altre tragiche deviazioni col pretesto di essere alla ricerca di un'alternativa a ciò che, secondo loro, era inefficace.

b) La sfida della I e della II Guerra Mondiale

Nel 20° secolo, l'intero mondo democratico si trova di fronte a varie sfide. Dal punto di vista della perdita della vita umana, non esiste calamità più grande delle guerre basate sull'ideologia, che sono accadute e continuano ad accadere in questo secolo.

Qual è la vera natura delle due Guerre Mondiali? Entrambe costituirono una minaccia ideologica agli ideali cristiani e democratici. Nel caso della I Guerra Mondiale, abbiamo visto che la democrazia fu sfidata da nazioni autoritarie come la Germania, l'Austria-Ungheria e la Turchia. Nel caso della II Guerra Mondiale, la sfida ebbe origine da Adolf Hitler, che vedeva se stesso come un "salvatore" ed interpretò la storia sulla base dell'elitarismo razziale. Se le forze non democratiche avessero prevalso in una di queste guerre, la situazione della società occidentale sarebbe tragica.

c) La sfida comunista

Ci sono ora due grandi nazioni nel mondo che partono da punti differenti e sembrano avanzare verso lo stesso obiettivo: i Russi e gli Anglo-Americani.

Entrambi sono cresciuti nell'oscurità, e mentre l'attenzione del mondo era volta altrove, essi hanno improvvisamente preso posto fra le nazioni principali, facendo sì che il mondo prendesse nota della loro nascita e della loro grandezza quasi allo stesso istante.

Tutti gli altri popoli sembrano avere quasi raggiunto i propri limiti naturali e non aver quasi bisogno di nient'altro che conservarli; ma questi due stanno crescendo. Tutti gli altri si sono fermati o sono avanzati solo attraverso grandi sforzi. Soltanto essi marciano facilmente e rapidamente avanti lungo un sentiero la cui fine nessun occhio può vedere.

Gli americani combattono contro ostacoli naturali; i russi sono alle prese con gli uomini. I primi combattono il deserto e la barbarie; i secondi la civiltà, con tutte le loro armi. Le conquiste americane sono fatte con l'aratro, quelle della Russia con la spada.

Per ottenere i loro scopi, i primi si basano sull'interesse personale e danno campo libero alla forza non pilotata e al senso comune degli individui; i secondi, in un certo senso, concentrano tutto il potere della società in un individuo.

Gli uni considerano come principale mezzo d'azione la libertà; gli altri l'asservimento.

Il loro punto di partenza è differente e i loro cammini differenti; nondimeno, ciascuno sembra essere chiamato da qualche piano segreto della Provvidenza a reggere un

giorno nelle proprie mani il destino di metà del mondo (Alexis de Tocqueville, 1835) [\[133\]](#).

Lo storico francese Alexis de Tocqueville fece queste osservazioni circa 150 anni fa. Oggi ne vediamo il compimento. Gli Stati Uniti oggi rappresentano la capitale della democrazia, mentre la Russia sovietica è proprio il centro del Comunismo mondiale.

d) La natura e l'attrazione ideologica del Comunismo

Il Comunismo costituisce una forma esasperata dell'Ellenismo. Basandosi sullo scientismo, il Comunismo ha dimostrato un'abilità unica nel conquistare i giovani e gli idealisti. Promette un mondo di eguaglianza, di libertà, di armonia. I suoi slogan e i suoi ideali sono stati capaci di attirare milioni di persone.

I rivoluzionari comunisti raffigurano i loro leaders come dei santi. Intorno alla rivoluzione c'è un genuino senso di romanticismo. Nel suo testo "Dal buon selvaggio al buon rivoluzionario", lo scrittore venezuelano Carlos Rangel analizza la mentalità del rivoluzionario latino-americano e lo descrive come uno alla ricerca del "nobile selvaggio", perso a causa del colonialismo. Rangel sostiene che alcuni credono che attraverso la rivoluzione, il nobile selvaggio sarà restaurato. . . che le culture indigene ritorneranno a quello che egli vede come uno stato mitico d'innocenza [\[134\]](#).

e) Sulla compatibilità fra Cristianesimo (Ebraismo) e Comunismo (Ellenismo)

I cristiani hanno sempre cercato di arrivare ad un compromesso con la natura atea del Comunismo. La teologia della liberazione fornisce ai cristiani perfino un'analisi marxista della storia, e ha spinto migliaia e migliaia di persone verso il Comunismo. Questa analisi è così potente che ha condotto preti come il colombiano Camillo Torres a dedicare la propria vita alla rivoluzione. Per Torres diventa un vero cristiano chi come lui va sulle montagne con un fucile per prendere parte alla rivoluzione comunista [\[135\]](#).

Da un punto di vista logico, tuttavia, il cristianesimo ed il marxismo non sono affatto compatibili. La teologia della liberazione accetta l'interpretazione marxista della storia. Tuttavia, abbracciare il materialismo storico implica necessariamente abbracciare il materialismo dialettico. Il materialismo dialettico nega l'esistenza di Dio. Per questa ragione, i due sono incompatibili. O Dio c'è o non c'è. Su questo punto i cristiani devono prendere una posizione chiara.

f) Ha il Comunismo mai sostenuto il Cristianesimo?

In Romani 8: 5-6 leggiamo “Poiché quelli che sono secondo la carne, hanno l’animo alle cose della carne; ma quelli che sono secondo lo spirito, hanno l’animo alle cose dello spirito. Ed avere l’animo alle cose della carne significa morte”. In realtà gli effetti del Comunismo sono stati sempre mortali, sia spiritualmente che fisicamente. La rivoluzione sandinista nel Nicaragua ha ricevuto grande sostegno dalla Chiesa; tuttavia, quando i sandinisti sono arrivati al potere hanno cominciato a perseguire i cristiani e a distruggere la loro fede: potremmo dire a provocare la loro separazione spirituale da Dio.

g) Ha risolto il Comunismo i problemi sociali dell’uomo?

Gli effetti del Comunismo sono stati gli stessi ovunque: violenza, fame, elitarismo e morte.

L’Occidente, tuttavia, non è riuscito a fermare la crescita del Comunismo. Abbiamo perso il nostro idealismo e la nostra visione. Spesso oggi i frutti dell’Occidente sono il materialismo e l’egoismo.

Tuttavia, il Comunismo non ha fatto molto meglio. Oggi nell’Europa orientale il crimine dilaga. Ogni 5 minuti un omicidio (provocato da rapine a mano armata, furti, ecc.) viene commesso nelle nazioni del blocco orientale [\[136\]](#). Oggi anche in varie città del blocco orientale i giovani si drogano [\[137\]](#). Inoltre, considerando la ricca e potente élite della Nomenklatura possiamo dire che i suoi frutti sono il materialismo e l’egoismo. Perciò possiamo concludere che né il Comunismo né la società contemporanea occidentale hanno effettivamente risposto ai problemi umani.

Conclusione

Oggi tutta la civiltà è di fronte ad una crisi. Spesso in Occidente parliamo di religione, ma agiamo da materialisti. Oggi, tutta l’umanità ha bisogno di una visione globale che abbia la capacità di rivitalizzare l’idealismo e l’altruismo nel mondo libero, che possa offrire soluzioni ai problemi sociali e personali e promuova la cooperazione e la pace fra le nazioni sviluppate e sottosviluppate. Parimenti, deve essere capace di analizzare ed esporre la validità o meno del Comunismo.

1. La scienza del 20° secolo: una sfida all'ateismo e al marxismo

Nel passato, la scienza ha spesso contraddetto il pensiero religioso. La società doveva scegliere fra il proprio credo religioso tradizionale e le nuove scoperte scientifiche, e fin dai tempi dell'Illuminismo la gente ha spesso optato per la scienza.

Il 20° secolo è un tempo in cui i sistemi di pensiero in conflitto devono e possono essere riconciliati. Per esempio, i pensatori religiosi hanno sempre postulato l'esistenza di "un'altra forza" operante a livello fisico. Il materialismo ha negato l'esistenza di un elemento spirituale operante nel mondo fisico, e ha cercato di razionalizzare tutti i fenomeni sulla base dell'osservazione scientifica. Ne "La nuova classe divisa", Alfred Parry fa notare che oggi, sempre di più, gli scienziati del blocco orientale trovano una contraddizione fra le recenti scoperte scientifiche e la teoria comunista. Fra gli scienziati sovietici la teoria comunista viene considerata non scientifica e antiquata. Tuttavia, quando questi scienziati esprimono le loro idee, devono affrontare la resistenza del Partito, che continua a difendere il dogmatismo marxista. Nondimeno, alla luce delle continue scoperte scientifiche, i giorni dell'assolutismo comunista sembrano essere contati [\[138\]](#).

2. Idee in favore dell'esistenza di Dio

Quando consideriamo il progresso chimico e biologico che, secondo la teoria evolutiva, è avvenuto nello sviluppo da materia inorganica a forme di vita organica, riconosciamo il significato filosofico della legge dell'entropia la quale afferma che la materia (o l'energia) che opera entro il proprio sistema o agisce sull'ambiente fuori del suo sistema, non può cambiare a meno che non intervenga su di essa una forza "esterna". È presumibile che una tale "forza esterna" sia grande abbastanza per mantenere un processo di significativo progresso [\[139\]](#). Filosoficamente dobbiamo chiederci quale "forza" potrebbe esserci "all'esterno" dell'ambiente universale, talmente significativa da causare avanzamenti quantitativi e qualitativi. Noi concludiamo che quella forza è Dio.

Inoltre, la teoria della relatività di Einstein respinge ogni concezione semplicistica e totalmente materialistica della realtà, come il marxismo. Lo sviluppo scientifico del 20° secolo non sostiene il marxismo. Al contrario, esso sostiene la posizione che la realtà non è soltanto materiale; essa sembra avere anche una dimensione intangibile o spirituale.

3. Il ruolo di Dio e dell'umanità

La tradizione giudeo-cristiana assegna un ruolo all'essere umano. Senza badare al processo tramite il quale gli esseri umani si svilupparono, nessuno può negare il ruolo unico dell'essere umano nell'ordine universale globale. Soltanto l'essere umano può avere relazione con la creazione ed apprezzarne ogni aspetto: il mare, le stelle, le piante, i pesci, i rettili, i mammiferi. Dio scelse l'umanità come strumento per esprimere il Suo amore per l'intera creazione. Il vero valore dell'essere umano è infinito. Ogni uomo è un figlio di Dio. Ogni donna è una figlia di Dio.

Madre Teresa di Calcutta disse un tempo che la prima volta che essa vide un moribondo sulle strade di Nuova Delhi, provò repulsione. Ma qualcosa la spinse verso quella persona, a raccoglierla e a portarla al luogo dove lei viveva. Guardando gli occhi di quell'uomo, lei vide Cristo. Scoprì così il vero valore del suo prossimo. Le implicazioni della tradizione giudeo-cristiana sono infinite. Ogni uomo, ogni donna, ha un valore unico e divino. Ogni uomo ed ogni donna, per questa ragione, merita il nostro rispetto, il nostro amore, la nostra cura.

Oggi le persone sono spesso cieche verso le esigenze degli altri, a causa dell'egoismo. Come abbiamo visto, nel 19° secolo, l'egoismo era filosoficamente giustificato dalle visioni materialiste. Tuttavia, la realtà dell'ultima parte del 20° secolo mette in discussione tali concezioni materialiste della realtà.

In definitiva ciascuno di noi deve riflettere su se stesso. I grandi uomini della storia furono quelli che riuscirono realmente a vivere per il bene della propria nazione o del mondo. Un tale stile di vita richiede il superamento del proprio egoismo, ma non possiamo andare al di là dell'egoismo senza Dio e senza comprendere il valore di ciascuna persona in quanto figlio di Dio. Noi siamo una famiglia sotto Dio, perciò possiamo trascendere razza e credo e realizzare la fratellanza umana. L'armonia fra l'Ebraismo e l'Ellenismo, e fra le culture e le nazioni è l'obiettivo della visione del mondo di CAUSA, ed il compito dell'uomo moderno.

VII. Introduzione alla visione globale di CAUSA

Prefazione

Fino a questo punto abbiamo studiato l'ideologia marxista. In ciascun capitolo abbiamo esaminato come si sviluppò e qual è la sua essenza. L'abbiamo criticata e, in modo frammentario, abbiamo presentato la visione del mondo di CAUSA, che in questo capitolo presenteremo in modo sistematico.

La parola "controproposta" è, in un certo senso, non appropriata. Essa potrebbe significare che il Comunismo sia uno dei tanti legittimi metodi alternativi di governo, il che non è. In realtà, non è affatto questo il nostro intento. Noi riveliamo chiaramente la totale falsità del Comunismo e mostriamo che, sebbene pretenda di essere scienti fico, è soltanto una maschera foggata deliberatamente per celare il richiamo all'odio e al risentimento.

Dopo tutte le nostre discussioni precedenti, facciamoci ora la domanda fondamentale: qual è il nucleo del male nel Comunismo? Qual è la vera ragione per cui non possiamo permettere al Comunismo di avere dominio sul mondo?

A questa domanda, comunemente si sentono dare varie risposte, quali:

- 1° Il Comunismo ci priva della libertà;
- 2° Il Comunismo ci priva della proprietà;
- 3° Il Comunismo ci priva dei fondamentali diritti umani;
- 4° Il Comunismo sta progettando il dominio del mondo.

Ognuna di esse è valida e da sé sarebbe una ragione sufficiente per opporsi al Comunismo. Questo tuttavia promette di condurre l'umanità alla sua libertà completa, di dare terra ai contadini, occupazione ai lavoratori e prosperità a tutti. I guerriglieri comunisti in Guatemala stanno promettendo ai contadini che se cooperano con la rivoluzione che, quando vinceranno, tutta la terra che i loro occhi riescono a vedere apparterrà a loro. Inoltre, i comunisti oggi si atteggianno a ferventi sostenitori dei diritti umani e della liberazione nazionale.

Nella dottrina marxista vengono promessi:

- 1° L'instaurazione dell'utopia dei lavoratori;
- 2° La realizzazione di una società senza classi;
- 3° La realizzazione di un governo democratico del popolo;
- 4° Un'abbondanza di beni che soddisferà i bisogni di ognuno.

I comunisti affermano che l'unica cosa che ha impedito la realizzazione di tutte le loro promesse è l'esistenza dei governi borghesi e imperialisti.

In questo modo, essi giustificano i loro sforzi di conquista globale. Quando la rivoluzione sarà estesa a tutto il mondo, così essi giurano, tutte le loro promesse si avvereranno, e questo argomento guadagna molti sostenitori alla loro causa.

Chi al mondo si opporrebbe a una tale società o alla realizzazione di un tale obiettivo? Se queste promesse fossero realmente realizzate e queste cose accadessero realmente, chi potrebbe rifiutarle?

Tuttavia, noi sappiamo che queste cose non accadranno: sappiamo che sono bugie. Perché siamo sicuri di ciò? È molto importante definire con precisione il nucleo centrale del male del Comunismo: esso nega l'esistenza di Dio e la vita eterna dell'uomo.

Quando lo stato nega Dio, non possono esserci valori assoluti e l'uomo non è responsabile verso alcuno. Poiché non c'è nessuna autorità più alta, l'uomo prende la legge nelle sue mani. Per farla breve, l'uomo prende il posto di Dio.

Quando però l'uomo, con la sua natura e la sua storia di avidità ed Imperfezione, assume il ruolo assoluto di Dio, si manifestano la corruzione e il disastro assoluti.

Inoltre, quando la negazione della vita eterna dell'uomo diventa la politica dello stato, allora il governo diventa totalmente irresponsabile. Esso costituisce la propria scala di valori, ed essendo l'arbitro finale di tutte le dispute, può fare qualsiasi cosa senza soffrirne le conseguenze.

In una tale società totalitaria il male, la barbarie, l'inganno, l'omicidio, l'estorsione sono inevitabili. Quando il governo e l'uomo non accettano più Dio né credono più nella vita eterna, il mondo diventa una giungla. Non c'è principio morale, prevale solo l'istinto animale. In un certo senso, è peggio della vita animale. Gli animali realizzano il loro ruolo naturale nell'universo, ma l'uomo contamina il proprio,

usando i suoi notevoli talenti e capacità per causare spaventose distruzioni: nessuna mente animale avrebbe potuto creare Auschwitz o il Gulag.

Da questa visione ateistica dello stato emerge uno slogan: “Il fine giustifica i mezzi”. La moralità giunge ad essere qualsiasi cosa contribuisca al trionfo dell’obiettivo stabilito: la rivoluzione. Immorale e criminale è ogni cosa che fa da ostacolo. Il Comunismo, la pratica di questa visione ateistica, ha portato la più grande miseria che la storia abbia mai conosciuto. Ad almeno 150 milioni di esseri umani è stata sottratta la vita in suo nome, e questo numero aumenta ogni giorno di più.

Fino ad ora nel mondo abbiamo visto molti movimenti anti-comunisti, ma l’anti-comunismo non è sufficiente. La vittoria non viene attraverso l’azione di difesa: non si può mai vincere dalla posizione di “anti”. È venuto il tempo di sviluppare una soluzione positiva. Dobbiamo iniziare un’offensiva ideologica per impedire al Comunismo di danneggiare ulteriormente la civiltà umana. La base di questa offensiva deve essere una visione del mondo con Dio al centro. L’ideologia del “no a Dio” deve essere superata da un’ideologia del “sì a Dio”.

Ecco in che cosa consiste la visione del mondo di CAUSA. Questa visione ha il nome di “Teismo” (Godism). Inoltre, questa è una visione globale che servirà come terreno comune sul quale tutta l’umanità che crede in Dio può unirsi e diventare una forza contro le ideologie che negano Dio.

In questa sezione presenteremo una panoramica del Teismo, la visione del mondo di CAUSA.

A. Panoramica della visione del mondo di CAUSA

La prossima sezione sarà dedicata a una discussione sull’ontologia. A questo punto, per lo scopo della nostra discussione, presumeremo che Dio esiste.

Se Dio esiste, quali sono le Sue caratteristiche? Primo, Egli è l’essenza del bene. Dev’essere anche onnipotente, altrimenti non è Dio. Poi, dev’essere onnipresente, perché non può essere limitato nello spazio. Egli è infinito. Trascende il tempo, è eterno. Il Dio di Abramo è lo stesso Dio di oggi; lo stesso Dio che creò i primi uomini sta vegliando sui nostri destini. Questo Dio dev’essere immutabile, e governa il mondo con le sue leggi eterne. I Suoi valori non cambiano. Il Suo principio morale rimane per sempre. Infine, Egli dev’essere unico.

Noi consideriamo queste le caratteristiche essenziali di Dio. Se esiste, Egli dev'essere tutto questo e anche più. O c'è un Dio come lo abbiamo descritto o non c'è. Non ci può essere una via di mezzo.

Ora, questo Dio è il creatore del mondo e dell'uomo. Che tipo di mondo e di uomo egli vorrebbe creare? Quel mondo dev'essere buono, e anche l'uomo deve essere buono e senza difetti. Un Dio buono e senza difetti non può fare nient'altro che creare un uomo buono e senza difetti.

1. Dio creò un mondo buono

L'uomo fu creato con la potenzialità di diventare perfetto. Oggi, tuttavia, le persone non prendono seriamente in considerazione la perfezione nella creazione o in se stesse. Poiché abbiamo a che fare costantemente con l'imperfezione umana, noi siamo raramente consapevoli del modello originale che Dio aveva per la perfezione dell'uomo. Nondimeno, poteva Dio creare qualcosa che non fosse perfetto? Se Dio stesso è onnipotente e perfetto, Egli può ideare e creare solo la perfezione. Gesù disse: "Voi, perciò, dovete essere perfetti come il vostro Padre Celeste è perfetto" (Mt. 5:48). Queste parole possono significare soltanto che Dio ha creato ciascun uomo con il potenziale di essere perfetto.

È importante qui definire chiaramente che cosa significa perfezione. Non significa che l'uomo perfetto non fa errori, o che non si farebbe male in un incidente. Ciò di cui parliamo è la perfezione del carattere dell'uomo. L'uomo perfetto vivrebbe totalmente in accordo con la volontà di Dio, sperimentando una completa unione con Lui; non avrebbe il desiderio, e non ne sarebbe capace, di separarsi da Dio, né potrebbe essere spinto al male. Per usare un'espressione biblica l'uomo perfetto è destinato ad essere il tempio e la dimora di Dio. Come scrisse Paolo: "Non sapete che siete il tempio e la dimora di Dio e che lo spirito di Dio abita in voi?" (I Cor. 3:16). Quando l'uomo diventa una casa e Dio è il signore di quella casa, come potrebbe quell'uomo fare qualcosa di diverso dalla volontà di Dio?

Perfezione significa perfetta unione dell'uomo con Dio. Questo è il tipo di unione che Gesù descrisse nella Bibbia quando disse: "Io sono nel Padre e il Padre è in me" (Gv. 14:10).

Quando l'uomo raggiungerà questa perfezione e diventerà un tempio di Dio allora possiederà un carattere simile a quello di Dio. Ciò significa che egli non soltanto usa i suoi 5 sensi fisici per percepire la realtà della creazione, ma usa anche tutte le sue

capacità spirituali. Per quest'uomo divino, la realtà spirituale non è più questione di "credere", ma diventa un "dato di fatto". Egli "sa" invece di "credere" che la dimensione spirituale esiste. Sperimenta così la totalità della creazione di Dio, Quando l'uomo si risveglia spiritualmente, diventa divino, totalmente altruista e ama d'amore perfetto, ed ogni sua azione è motivata dal suo amore per Dio. Questo è il significato della perfezione dell'uomo, come viene insegnato e manifestato nella vita di Gesù Cristo.

Come sostiene la tradizione giudeo-cristiana, Dio destinò i primi antenati umani al raggiungimento della perfezione e alla moltiplicazione di questa perfezione tramite i figli. La famiglia umana avrebbe dovuto iniziare con una coppia che avesse raggiunto la perfezione, e quella perfezione sarebbe stata trasmessa attraverso la linea di sangue umana a tutti i discendenti. Chiaramente, se questo fosse accaduto, noi tutti vivremmo in una società perfetta. È del tutto ragionevole pensare che questo è il modo in cui Dio intendeva creare la società ideale, o in termini religiosi, il Regno dei Cieli sulla Terra. Quando Dio creò questa terra, desiderava realizzarvi il Suo ideale. Per questo Gesù ci chiese di pregare: "Venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra".

Oggi però non stiamo vivendo in quel mondo perfetto, bensì in una società corrotta e lontana dalla perfezione. Che cosa è accaduto all'ideale originale di Dio? È evidente che esso non fu realizzato come Dio intendeva. Noi riconosciamo che ha avuto luogo una deviazione dal piano originale di Dio. In altre parole, l'uomo si è separato da Dio di sua propria volontà ed è entrato in un mondo al di fuori dei principi di Dio. Il processo della separazione dell'uomo da Dio è conosciuto come "caduta dell'uomo".

2. Il mondo della realtà: un mondo di male

A causa della caduta dell'uomo, è venuto ad esistere un mondo senza principi, un mondo malvagio. Questo mondo non è mai stato nei progetti di Dio, tuttavia esso si è formato. Come è possibile questo tipo di deviazione? Possiamo rispondere dicendo che Dio ha dato all'uomo la libertà ed il diritto di decidere il proprio destino. L'uomo, ha fatto cattivo uso della sua libertà, ha ignorato la responsabilità datagli da Dio e si è separato da Lui. A causa della separazione da Dio, l'uomo è diventato corrotto anziché perfetto. Dobbiamo sottolineare, tuttavia, che Dio deve concedere all'uomo una tale libertà, anche se egli ne può fare cattivo uso (la ragione sarà spiegata più avanti).

Secondo gli insegnamenti giudeo-cristiani, la caduta dell'uomo ebbe inizio con l'inganno. Nella simbologia biblica, il serpente mentì alla prima donna, dicendole che Dio stava deliberatamente celando alla vista dell'uomo il dono più desiderabile. La donna ignorò la verità di Dio e diede ascolto a questa bugia. Come risultato, ebbe inizio la tragica separazione dell'uomo da Dio.

Questo fu l'inizio della corruzione o alienazione dell'uomo, che si risolse nella sua "cecità" spirituale. L'uomo ha perso la sua comprensione dell'aspetto più profondo di se stesso, l'aspetto spirituale. Fin dalla caduta, egli ha vissuto con una chiara consapevolezza dell'aspetto fisico della vita, ma la consapevolezza della realtà spirituale è stata debole e in molti, casi addirittura assente.

La natura corrotta ebbe inizio con il primo uomo e la prima donna, e da quel punto in poi si è moltiplicata. Perciò, nessuna parte della razza umana è esente dai risultati della caduta. Provenendo da questi stessi antenati, tutti gli esseri umani hanno sofferto lo stesso destino. Invece di moltiplicare la perfezione e la bontà, si sono moltiplicati l'imperfezione e la corruzione, e l'oscurità spirituale ha tormentato la razza umana. La società di peccato che oggi troviamo sulla terra può senz'altro definirsi "inferno".

La società ideale può raffigurarsi come una società basata su onestà, fiducia, cooperazione, amore reciproco, felicità. Il mondo caduto, al contrario, è caratterizzato da frustrazione, odio, conflitto, sfruttamento, immoralità. Sebbene viviamo in un mondo in cui ci sono incredibili risorse tecnologiche, nessuna quantità di ricchezza materiale potrà mai sollevarci dall'oscurità spirituale.

La società ideale: com'è?

Nessuno ha visto il mondo originale che Dio intendeva, così è piuttosto difficile descriverlo correttamente. Tuttavia, possiamo trovare un modello di questa società nel funzionamento del corpo umano. Questo è composto da più di 400 miliardi di cellule, ciascuna delle quali lavora armoniosamente per lo scopo comune.

Non c'è conflitto fra le cellule o le varie parti del corpo. Perché avviene questo?

Primo, l'intero corpo ha uno scopo che è condiviso da tutte le sue parti. Ogni parte lavora per il benessere dell'intero corpo, mentre allo stesso tempo ogni parte condivide il beneficio dell'insieme. Quando mangiamo, per esempio, lo stomaco lavora per l'intero corpo, e l'intero corpo, incluso lo stomaco, ne riceve beneficio.

Secondo, c'è un centro di comando per l'intero corpo: il cervello. Anche il cervello lavora per il benessere dell'intero corpo. Esso fornisce comunicazioni e coordinazione appropriate così che il corpo possa funzionare armoniosamente. Da questo punto di vista, il corpo umano costituisce un vivo esempio di come possa funzionare una società ideale.

Nella società ideale esiste prima di tutto uno scopo comune, condiviso da tutta l'umanità, ed è proprio lo scopo della creazione: la gioia di Dio e la pace e la felicità per tutti gli uomini. Ciascuno lavora per questo scopo comune e ciascuno ne riceve beneficio. Questo è possibile perché c'è un centro comune per tutta l'umanità, Dio. Se paragoniamo l'universo al corpo umano, allora Dio è nella posizione del cervello. Egli lavora per lo scopo globale e coordina ogni cosa per la realizzazione di quello scopo. Questo è come la "società celeste" dovrebbe funzionare. Una tale società è il luogo in cui si può realizzare tutto il potenziale dell'individuo. Questa è la società con Dio al centro.

L'alienazione umana venne ad esistere quando l'uomo si distaccò dalla sua origine: Dio. Da quel punto ogni cosa non ha avuto un preciso orientamento e organizzazione. Questo è il vero significato della "caduta dell'uomo".

Cos'è la società caduta? È come un corpo malato o ferito. La nostra società è come una persona il cui sistema nervoso centrale è distrutto. A causa di ciò, il legame di ciascuna persona con Dio è stato perso. Dal momento in cui la connessione verticale con Dio è stata danneggiata, è difficile stabilire buone connessioni orizzontali fra noi stessi. Poiché il "sistema nervoso" è paralizzato, possiamo uccidere, rubare e far del male agli altri nella nostra società senza per ciò sentire alcuna pena.

Nella società ideale, in cui Dio è il centro di tutte le cose, ciascun essere umano è come una cellula del corpo. Le cellule e le parti del corpo non possono farsi del male più di quanto possa farne il braccio destro verso quello sinistro. Nella società ideale, non si può far del male agli altri perché chi lo fa farebbe in effetti del male a se stesso. Se le cellule cominciassero a distruggersi l'una con l'altra, il corpo sicuramente morirebbe. Lungo la storia umana, troviamo una continua successione di guerre, lotte, atrocità e omicidi: non è questa la realizzazione dello scopo della creazione.

3. La volontà di Dio è la restaurazione

Abbiamo appena descritto due mondi contrastanti uno è la società ideale che Dio originalmente intendeva, e l'altro è la società che troviamo oggi, fuori dal regno dell'ideale di Dio. Inoltre, fino ad ora, la società umana ha creato una storia caduta. Data la situazione, il problema più importante è: che cosa sta facendo Dio per questo mondo? Se Dio non ha alcun potere o un piano per fare qualcosa, l'umanità non ha speranza. Noi dovremmo vivere per sempre in questa realtà di peccato senza alcuna possibilità di restaurare noi stessi al bene.

Fortunatamente, non è così. Dio è onnipotente. Così come aveva uno scopo ben definito per la creazione, Egli ha uno scopo ben definito nella storia umana, e questo obiettivo è la restaurazione dell'umanità. Dio restaurerà questo mondo di imperfezione nel mondo di bontà e di perfezione che originariamente progettò. La Sua determinazione è documentata in modo molto bello nella Bibbia. In Isaia 46:11 il profeta riporta la promessa di Dio "Così ho parlato e così avverrà; l'ho progettato, così farò". Non c'è scritto che Dio può farlo, che cercherà di farlo, o che ci sta pensando. Senza mezzi termini, le scritture dichiarano che Egli lo farà.

Dio ha parlato di un mondo ideale. Perciò, Egli farà sì che questo mondo si realizzi restaurando la bontà dell'uomo. Egli si è proposto di creare un mondo di gioia e questo è ciò che Egli farà, a qualsiasi costo. Questi sono l'obiettivo e la volontà assoluti di Dio, che sono la speranza dell'umanità e la restaurazione è veramente la speranza di salvezza dell'uomo. Noi sappiamo in primo luogo che Dio ha avuto la capacità di creare questo mondo, e sappiamo che lo stesso Dio ha la capacità di ricreare l'umanità per portarla alla perfezione e bontà originarie. Ciascuna persona potrà alla fine restaurare il proprio carattere originale e il suo valore essenziale. Tutti gli uomini diventeranno "perfetti come è perfetto il loro Padre Celeste". Noi creeremo una società in cui prevarranno armonia e l'amore, e la cooperazione sarà l'ordine naturale della vita quotidiana.

4. L'uomo partecipa alla propria restaurazione

È molto importante rilevare, tuttavia, che l'opera della restaurazione non può essere realizzata solo da Dio, ma soltanto attraverso la cooperazione fra Dio e l'uomo.

Dio ha dato all'uomo la libera volontà. La restaurazione è il processo della ricreazione, e Dio manterrà la libera volontà dell'uomo nel processo di ricreazione: questo è il Suo dono supremo all'uomo; Egli vuole che l'uomo sia liberamente

creativo, non che abbia un comportamento programmato. Per questa ragione, la libera risposta dell'uomo alla provvidenza di Dio è un fattore importante nel determinare quando avverrà la restaurazione del mondo. Nella Sua creazione originale, Dio creò tutte le cose tramite la Parola (il Logos). Anche nella Sua ricreazione, Egli dà la Sua parola. Dipende dall'uomo ricevere la Parola e rispondere ad essa. L'uomo può partecipare alla propria ricreazione avendo fede e obbedienza nella Parola di Dio. All'uomo sta la scelta finale: obbedire o disobbedire a Dio. Questa dipenderà sempre dalla sua libera volontà.

Per questa ragione, nel parlare della provvidenza di Dio, potremmo dire che Dio propone e l'uomo dispone. L'uomo deve prendere su di sé il destino dato e guidato da Dio. La realizzazione dello scopo di Dio nella storia umana richiede gli sforzi congiunti di Dio e dell'uomo.

B. L'Ontologia dell'Unificazione: l'Immagine Originale

Esiste Dio? Questa non è certo una domanda nuova, ma da essa dipende tutta la nostra visione della vita e del mondo. Nella ricerca di una risposta, sono emerse due visioni contrastanti. Una visione sostiene che l'uomo viene da un Creatore, Dio, e che l'intero mondo è creazione di Dio.

Basate su questo credo, sono sorte le religioni e si sono sviluppati i valori, l'etica e il retaggio spirituale del nostro mondo.

Una visione totalmente diversa sostiene che non c'è alcun Dio, e che questo mondo non fu creato. Questa è la posizione ateistica comunista o marxista. In questa visione, solo la materia è sempre esistita ed è l'essenza dell'universo. La vita umana è vista come niente più che un fenomeno associato alla materia, e gli esseri umani devono creare il loro proprio significato e scopo, così come le soluzioni ai problemi della vita. In questa visione, "Dio" è un concetto che si trova soltanto nella mente umana.

Il problema che ora affrontiamo è quello di determinare quale visione è la vera. Se Dio esiste, allora il Comunismo dev'essere errato; se Dio non esiste, il Comunismo deve essere corretto. Dio o non-Dio: due visioni contraddittorie non possono essere entrambe vere. Ci deve essere un confronto nel quale prevarrà la verità.

Questo confronto sta ora avvenendo nel nostro mondo. Ci sono fondamentalmente due mondi intorno a noi: uno che è basato sul credo che Dio esiste, e l'altro basato sul credo che Egli non esiste. Il primo è rappresentato dal mondo libero, il secondo dal

mondo comunista. Questo confronto sta avvenendo anche nelle nostre vite. Nella vita di ogni persona, il momento decisivo viene quando essa deve affrontare direttamente la terribile domanda: c'è un Dio? Il problema Dio o non Dio è tuttora il problema fondamentale dell'uomo.

Il problema di conoscere Dio è complicato perché è proprio della natura di Dio essere invisibile e non materiale. Allora come possiamo comprenderLo?

Anche se non cercheremo di definire Dio, la tradizione giudeo-cristiana ce ne fornisce una descrizione. Il Dio di cui stiamo parlando dev'essere buono, infinito, onnipotente e onnipresente, eterno, immutabile e unico. Egli è, come S. Anselmo osservò nell'11° secolo, l'Essere del quale nessuno può essere pensato più grande. Dio non può certamente essere pienamente afferrato dalla percezione di un singolo individuo.

La nostra incapacità di percepire Dio è un dilemma, ma ci dev'essere un modo perché l'uomo possa conoscerLo. Un bambino conosce e riconosce suo padre; non deve fare alcuno sforzo per credere in lui, ma lo conosce come dato di fatto. Allo stesso modo, noi ci aspettiamo che ci sia qualche modo in cui i figli di Dio possono riconoscerLo come loro Creatore e Padre. Se Dio avesse fatto l'uomo senza dargli la capacità di conoscerLo, ciò non si adatterebbe alla nostra descrizione di Dio Onnipotente.

Dapprima considerando il processo della percezione in generale, possiamo delineare un metodo per riconoscere Dio.

Come percepiamo l'esistenza di un oggetto, particolarmente di una sostanza invisibile come l'aria? Un modo è attraverso la scienza. Anche se l'aria è invisibile, attraverso un semplice esperimento come il mettere in funzione un ventilatore e osservando gli effetti del vento che genera, si può facilmente percepire l'esistenza dell'aria.

In secondo luogo, scienza a parte, possiamo usare il potere della nostra ragione e della logica. Questa è la filosofia. Attraverso pure considerazioni filosofiche, procedendo dai primi principi, possiamo imparare molte cose sul nostro mondo.

In terzo luogo, tuttavia, al di là della scienza e della pura ragione, il modo più sicuro per conoscere l'esistenza dell'invisibile è l'esperienza diretta. Una volta che percepite qualcosa, non avete bisogno di spiegarvi o convincere voi stessi di ciò. Voi semplicemente sapete che essa esiste. L'esperienza dell'amore di vostra madre, per esempio, va molto al di là di una prova o di una spiegazione logica. Nessuna forza al mondo potrebbe portarvi a dubitare della realtà dell'amore di vostra madre.

Nel percepire Dio, e nell'affermare la Sua esistenza, possiamo usare gli stessi metodi (A) l'esperienza scientifica; (B) la logica e (C) l'esperienza diretta. Oggi le persone credono in Dio o lo conoscono tramite uno, o tutti e tre, questi metodi.

1. Il ragionamento scientifico e la logica riguardo all'esistenza di Dio

Si dovrebbe prima chiarire che non è il ruolo della scienza quello di provare l'esistenza di Dio. Poiché non è un essere materiale, la Sua esistenza è al di là delle prove scientifiche. Tuttavia, mentre la scienza da sola non può provare l'esistenza di Dio, l'avanzamento della scienza ha portato la comprensione umana sulla soglia di Dio, la Causa Prima. Quindi il contributo della scienza è estremamente importante. La scienza ci conduce alla conclusione che l'universo può essere descritto completamente solo da una visione che comprende la Causa Prima. Questa scoperta è il contributo del progresso scientifico del 20° secolo.

C'era un tempo, principalmente nei secoli 18° e 19°, in cui i propugnatori delle visioni materialistiche, anticiparono che la scienza si sarebbe sviluppata ad un punto in cui avrebbe distrutto ogni nozione di Dio.

I comunisti pensavano che la scienza fosse il migliore alleato del marxismo. Questo modo di pensare è ancora presente in Unione Sovietica. Nei primi tempi del programma spaziale sovietico, i propagandisti di Mosca scrivevano che l'esplorazione dello spazio da parte dei cosmonauti aveva provato che non c'era alcun Dio nel cielo e che Dio e Cristo sarebbero stati presto relegati nella mitologia. Contrariamente a questa aspettativa, un esame dei notevoli avanzamenti della scienza e della tecnologia del 20° secolo mostra che sta avvenendo proprio l'opposto.

Andando alla ricerca delle componenti l'universo, l'atomo è stato spaccato e utilizzato come fonte d'energia. Un ulteriore esame della natura dell'universo ha condotto alle teorie della relatività generale e della fisica dei quanti. Che cos'è la materia? È difficile definirla. L'atomo può essere frantumato in particelle, e si può dimostrare che esse sono formate da energia. A questo punto, di fronte a risultati sperimentali sorprendenti e inaspettati, i fisici hanno dovuto abbandonare la concezione classica della "materia".

I materialisti affermano che la materia è sempre esistita e che solo la materia è l'essenza dell'universo, ma questa è una semplice congettura. L'universo mostra un preciso ordine. Come si è prodotto? Il materialismo non offre alcuna spiegazione. Dal punto di vista cristiano, ebreo, musulmano e induista, Dio è la causa sia dell'energia

che della legge, e la creazione è venuta ad esistere perché Dio ha espresso il Suo carattere in forma materiale attraverso il mezzo dell'energia. Ecco come è sorto un universo ordinato. L'ipotesi basilare della scienza stessa è che niente accade senza causa. Quindi, la scienza sostiene l'esistenza di una Causa Prima di questo universo ordinato.

Consideriamo ulteriormente il problema in modo analogico. Intorno a noi ci sono molte cose create dall'uomo. Queste cose si sono prodotte per caso? Assolutamente no. Qualcuno le ha fatte, e prima di farle deve aver avuto una necessità ed uno scopo. Quello scopo non fu concepito dall'oggetto creato, ma dal suo creatore. Tutti questi oggetti esistevano prima in forma invisibile nella mente di qualcuno, poi furono proiettati nella realtà, non a caso o per capriccio, ma per volontà.

Lo stesso principio può essere applicato anche alla creazione dell'universo. Potremmo allora concludere che l'energia non può essere trasformata nell'universo, nella natura e nell'uomo senza l'azione di un Creatore dotato di senso organizzativo e di volontà. Allo stesso modo, ci dev'essere stato un chiaro scopo che ha dato luogo alla creazione dell'universo. L'intera creazione fu iniziata con uno scopo, esistette prima come idea nella mente di Dio, e poi si manifestò nella realtà. Per analisi scientifica e ragionamento analogico, siamo portati a comprendere che ci deve essere Qualcuno che esisteva prima dell'universo, che ne concepì lo scopo, lo progettò e desiderò realizzarlo. Quel Qualcuno è la Causa Prima.

Possiamo chiamare la Causa Prima con molti nomi. Dio, Geova, Allah, ecc. In qualsiasi modo Lo si chiami ciò non cambia la verità.

Contrariamente al credo comune dei materialisti del 18° e 19° secolo, la scienza moderna è un'alleata di Dio e un'avversaria delle visioni materialiste come il Comunismo. È il Comunismo stesso, non Dio o Cristo, che sarà riconosciuto come un mito.

Nelle pagine precedenti abbiamo delineato un modo in cui alcune barriere intellettuali contro la fede in Dio possono essere rimosse [\[140\]](#). Abbiamo chiaramente assodato, tuttavia, che la scienza e la filosofia non sono sufficienti per portare Dio dall'essere un oggetto di "credo" all'essere un oggetto di si cura "conoscenza". Abbiamo perciò bisogno della nostra diretta esperienza personale per conoscere Dio in modo indiscutibile.

Inoltre, abbiamo bisogno di vedere chiaramente come Dio ha lavorato nella storia e continua a lavorare oggi per il bene e il progresso dell'umanità. Soltanto con una visione del mondo che comprenda il Creatore e il Suo scopo e con un cuore veramente aperto, l'uomo può essere preparato a sperimentare l'essenza di Dio.

2. Dio: Mente illimitata

Tutti gli oggetti che vediamo intorno a noi servono uno scopo definito. Lo scopo precede sempre la creazione. Il Creatore concepì lo scopo prima di iniziare a creare, e lo scopo è soddisfare i desideri del Creatore. Come è diventato realtà il Suo desiderio? Attraverso quale processo Dio ha creato?

Per comprendere il processo della creazione, usiamo l'analogia di un sistema di amplificazione del suono. Prima che ogni prodotto possa essere fabbricato ci deve essere uno scopo, nella mente del costruttore, al quale tale prodotto dovrà servire. Lo scopo in questo caso è quello di amplificare il suono così che in una sala, tutti possano ascoltare una conferenza. Lo scopo esiste prima del sistema di amplificazione sostanziale.

Per realizzare sostanzialmente lo scopo, entrano in gioco le varie parti della mente umana. La conoscenza (tecnica) è necessaria a per preparare un progetto, ma la conoscenza da sola non è sufficiente. Il progetto non è ancora realtà. Perché possa diventarlo, entra in gioco la volontà (iniziativa).

In generale, allora, ecco come ogni cosa viene fatta. Primo, lo scopo; secondo, la conoscenza; terzo, la volontà. Essi corrispondono alle tre componenti della mente umana. Per creare, queste tre componenti devono lavorare insieme.

Il lavoro creativo di Dio è simile al lavoro creativo dell'uomo. Ci devono essere tre componenti distinte in Dio: (A) all'interno del cuore di Dio, il centro del sentimento, viene sentito lo scopo; (B) per realizzare lo scopo, la conoscenza e l'intelletto agiscono preparando un progetto; (C) per tradurre questo progetto in realtà, deve intervenire la volontà. Dio può essere immaginato come la grande Mente del cosmo. L'unica differenza fra la mente dell'uomo e la mente di Dio è che la mente umana è limitata, mentre la mente cosmica è illimitata e infinita.

La mente umana corrisponde alla personalità dell'uomo. La qualità della mente di un uomo determina il carattere di quell'uomo. Allo stesso modo, l'universo è l'espressione del carattere, della personalità, e della mente illimitata di Dio. Sebbene la mente di Dio sia immensa, ci sono tutte le ragioni per credere che essenzialmente è

la stessa della mente umana, particolarmente se sosteniamo che l'uomo è fatto ad immagine di Dio.

Una differenza molto significativa fra la mente cosmica e quella umana come la troviamo oggi è che la mente cosmica è perfetta, assolutamente buona e pura, mentre la mente umana è macchiata e difettosa. A causa della caduta dell'uomo, le nostre menti hanno perso la loro purezza e noi siamo soggetti a cattive inclinazioni, mentre Dio è assolutamente buono, ed è impossibile per Lui desiderare, contemplare o volere qualcosa di male.

Qual è la parte più importante della mente di Dio? Come la mente umana è fatta a Sua immagine, il centro della mente di Dio è il sentimento o il cuore. Il sentimento determina lo scopo di Dio, proprio come accade per gli uomini; e proprio come gli uomini, Dio può provare gioia, tristezza, solitudine e tutta la gamma dei sentimenti.

Qualche volta dimentichiamo che Dio è un Dio di sentimento. Falliamo totalmente nel capirlo e pensiamo che Dio sia come un super-computer che ha una conoscenza infinita, una volontà infinita e un potere infinito. Il nostro concetto di Dio diventa quello di un robot gigante senza cuore né sentimenti, e questo è un grave errore. Dio è prima di tutto un Dio di sentimento, perciò ha la capacità di comprendere l'amore e di sentirlo. Egli ha una personalità infinita con un cuore veramente sensibile, che osserva e partecipa ad ogni vicenda umana. Egli osserva i Suoi figli e prova le loro gioie e sofferenze, condividendo i loro sentimenti con il cuore profondo di genitore.

3. Lo scopo della creazione di Dio

Infine, dobbiamo sapere perché Dio ha creato tutte le cose e l'umanità.

Qual era il Suo scopo nel creare? Insieme alla domanda sull'esistenza di Dio, questa è fra le questioni fondamentali della vita. Nessuna religione o filosofia ha ancora risposto in modo completo ad essa, ma senza questa comprensione essenziale, la vita umana non può che essere tormentata dalla confusione e dal caos.

La creazione dovrebbe realizzare lo scopo del Creatore. Dio desiderava che tutti gli uomini conoscessero lo scopo della creazione e vivessero per quello scopo. Soltanto così potremmo sentirci realizzati e felici. Quando cerchiamo di vivere per un altro scopo, ricaviamo solo confusione e infelicità. Per raggiungere la felicità, allora, dobbiamo comprendere lo scopo della creazione.

Perché Dio creò l'uomo? Possiamo affrontare questa domanda facendone un'altra: perché l'uomo lavora duramente nella vita? Ogni persona ha una certa ambizione. Alcuni vogliono avere successo negli affari, fare un sacco di soldi e diventare milionari. Altri studiano accanitamente per diventare studiosi famosi. Ci sono alcuni che lavorano giorno e notte per diventare dei virtuosisti della musica o in altre forme d'arte. Altri ancora danno il massimo di sé per diventare campioni di atletica.

Molte persone sembrano sentire che gli obiettivi della vita sono la conoscenza, l'onore e la fama. Supponete di ottenere la ricchezza e l'onore, la realizzazione e la fama: cosa saranno tutte queste cose per voi? Quanto sono buone per voi? Qual è lo scopo ultimo, lo scopo più profondo della vita? Lo scopo ultimo della vita è quello di essere felici sentendo gioia e soddisfazione. L'uomo ricerca onori, realizzazione, fama, ma queste cose le cerca, in definitiva, per ottenere una soddisfazione emotiva. La soddisfazione emotiva è la causa di fondo.

Dio, essendo un Dio di sentimento, ha gli stessi obiettivi emotivi. Questa è esattamente la ragione per cui Dio creò l'uomo. Egli vuole sperimentare gioia e soddisfazione attraverso l'uomo. La gioia e la soddisfazione al grado più alto sono stimulate soltanto dall'amore. Dio creò l'uomo per dare e ricevere amore, ottenendo così la più alta gioia e soddisfazione. Dio è onnipresente e onnipotente. Egli non ha bisogno di denaro, di conoscenza o di potere. Queste sono le cose che l'uomo ricerca, ma Dio ha il potere di creare l'universo. Egli ha tutta la conoscenza, e non c'è niente che Egli possa invidiare. Tuttavia, anche se Dio è onnipotente, l'amore è l'unica cosa che non può ottenere da solo. L'amore ha bisogno di qualcuno, e Dio ha bisogno di qualcuno per realizzare il Suo amore.

L'amore richiede un oggetto. Ci dev'essere un circuito completo perché ci sia uno scambio d'amore. Quindi, avete bisogno di qualcuno da amare e qualcuno che vi ami. Nel caso di Dio, Egli è il soggetto ed ha bisogno di un oggetto che riceva e ricambi il Suo amore.

Dio creò l'uomo perché fosse l'oggetto del Suo amore. Gli esseri umani sono i figli di Dio, e senza di essi Dio non può provare gioia. La responsabilità dell'uomo è di ricevere l'amore di Dio ed amarLo a sua volta; in questo modo Dio trova gioia. L'uomo è stato creato per essere lo specchio di Dio, per riflettere la Sua immagine totale, e come tale dovrebbe stimolare costantemente Dio col suo amore.

Questo, e solo questo, soddisferà Dio. Allo scopo di dare la stessa esperienza all'uomo, Dio creò l'universo come oggetto dell'uomo. Perciò, l'uomo è l'immagine

diretta di Dio e l'universo è l'immagine indiretta o simbolica di Dio. L'uomo e l'universo insieme ricevono e restituiscono l'amore di Dio, e attraverso questa relazione Dio può provare gioia ed essere pienamente soddisfatto.

4. Lo scopo di Dio per la creazione non è stato realizzato

Il problema che abbiamo oggi, tuttavia, è che lo scopo di Dio per la creazione non è stato mai realizzato. L'uomo è come uno specchio frantumato che non riesce né a rispondere a Dio né a riflettere la Sua immagine. Noi siamo separati da Dio e abbiamo reso oscuri la nostra natura e il nostro valore originali. L'uomo ha fallito nel rispondere all'amore di Dio: questa è la vera alienazione, l'alienazione dall'amore di Dio.

Dio può essere paragonato a due genitori che hanno un figlio. Se questi, sfortunatamente, nascesse sordo, muto e cieco, e non potesse riconoscere i suoi genitori, come si sentirebbero questi ultimi? Certamente si spezzerebbe il loro cuore. Inoltre, come può il figlio rispondere pienamente all'amore dei genitori quando non sa nemmeno che essi esistono?

Questo è precisamente come stanno le cose oggi nel nostro mondo. Tutti gli uomini sono figli di Dio, ma molti non riconoscono neanche la Sua esistenza. C'è poco scambio di amore fra Dio e l'uomo, e questa è la peggiore tragedia sia per Dio che per l'uomo.

Dio è un Dio di sentimenti profondi, e il Suo cuore è spezzato. Egli non può ricevere gioia o soddisfazione da figli che sono spiritualmente sordi, muti e ciechi. La storia di Dio è stata una storia di pianto per l'umanità, e finora l'umanità non ha mai saputo che Dio stava soffrendo in questo modo. Ciononostante, Dio non ha mai perso speranza. Il Suo obiettivo e la Sua determinazione costanti sono quelli di restaurare l'uomo alla sua natura e al suo valore originali, e di farlo diventare un giorno Suo vero figlio, in grado di rispondere al Suo amore. In quel giorno, la gioia e la soddisfazione di Dio non avranno fine. Per la prima volta, lo scopo della creazione sarà realizzato.

Finché Dio non proverà felicità dalla libera risposta d'amore degli esseri umani, i nostri tentativi di raggiungerla saranno inutili. Quando noi, come figli di Dio, allevieremo completamente la Sua pena, risolveremo contemporaneamente il più grande problema dell'uomo: la ricerca dell'amore e della felicità. I due problemi non sono separati, ma sono uno solo. Quando Dio vivrà in gioia, anche l'uomo potrà

vivere in gioia. Le persone stanno freneticamente cercando di essere felici, ma non potranno mai esserlo se trascurano Dio.

C. Le leggi della creazione e dello sviluppo

Come abbiamo già affermato, il potere del Comunismo è nell'ideologia. Per i sostenitori del Comunismo, l'ideologia marxista non è soltanto una teoria, è un'espressione dei principi e delle leggi della natura, della società e dell'universo. Poiché sostengono che questa legge non ha eccezioni al loro tutto può essere previsto. Questa affermazione dà ai sostenitori del marxismo sicurezza e convinzione, e genera un ottimismo appassionato. Essi credono che il giorno del Comunismo verrà, tanto quanto credono che il sole si alzerà l'indomani mattina. Questa è l'origine della loro volontà, del loro fervore religioso e dedizione assoluta.

La "legge" cui il marxismo si riferisce è la legge della dialettica. L'essenza dell'universo è la materia in movimento e la legge della materia in movimento è la dialettica. Questa legge dell'opposizione e del conflitto opera nella natura e nella società attraverso la storia, e niente sulla faccia della terra può violarla. Il progresso umano può essere raggiunto solo applicando questa legge della dialettica nelle relazioni di lotta e contraddizione. Quindi, il metodo della storia umana è la lotta di classe e la lotta di classe dev'essere compiuta per mezzo della rivoluzione violenta del proletariato, il messia della nuova era. È il mandato della storia che il proletariato sia destinato a rovesciare i capitalisti e a far venire alla luce lo stadio utopistico, ultimo e inevitabile, del Comunismo. Questa legge della dialettica è così sacra e assoluta per tutti i marxisti come è sacro ed assoluto Dio per i credenti.

Questa teoria, tuttavia, è stata sviluppata partendo dal concetto di "non Dio", basato sul materialismo. Quindi, quando scopriremo che Dio è una realtà, l'intera fondazione del Comunismo crollerà. Questa è la ragione precisa per cui il marxismo o il Comunismo non ha mai funzionato e mai funzionerà nel futuro.

Descriviamo adesso le tre leggi fondamentali della creazione che vengono continuamente applicate nello sviluppo della storia umana. Come abbiamo menzionato in una sezione precedente, l'opera della restaurazione da parte di Dio è in effetti l'opera di ricreazione e Dio ricreerà l'uomo con le stesse leggi e principi da Lui applicati nella creazione originale.

1. L'importanza dello scopo

Abbiamo detto che lo scopo ultimo di Dio era di creare un oggetto del Suo amore, un oggetto che potesse amare e che potesse ritornargli amore. Dio creò l'uomo e la donna, Suo figlio e Sua figlia, per dare e ricevere amore e realizzare la Sua gioia e soddisfazione. Così noi vediamo Dio come un essere col desiderio di sperimentare gioia, felicità e soddisfazione attraverso uno scambio d'amore con i Suoi figli.

Con questo scopo della creazione in mente, esaminiamo le Sue leggi della creazione e dello sviluppo. Prima di farlo, tuttavia, vorremmo considerare in generale le relazioni tra causa ed effetto.

2. La causalità

La scienza è basata sul presupposto che non c'è effetto senza una causa e che esiste una relazione ordinata fra causa ed effetto. Più esattamente, non c'è alcuna caratteristica nell'effetto che non sia esistita prima nella causa.

L'universo, uomo incluso, è l'effetto, e Dio è l'essere di causa. Possiamo quindi conoscere Dio attraverso un esame dell'universo, poiché gli attributi dell'effetto possono dirci qualcosa sugli attributi della Causa. Possiamo dire che non c'è niente nell'universo (l'effetto) che non provenga dall'immagine originale di Dio.

Newton osservò la mela che cadeva da un albero e da questo fenomeno visibile scoprì una causa invisibile: la legge di gravità.

S. Paolo predicava il Dio invisibile ai Romani, che adoravano idoli visibili. Essi erano piuttosto perplessi e confusi e chiedevano a Paolo che mostrasse loro Dio. La sua risposta è scritta nella Bibbia: ...poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le Sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da Lui compiute, come la Sua eterna potenza e divinità; essi sono dunque senza scusa (Rm. 1:19-20).

Questo brano mostra chiaramente che conoscendo e comprendendo il mondo visibile possiamo conoscere anche l'immagine del Creatore, le Sue caratteristiche e le Sue leggi e principi [\[141\]](#).

3. Legge 1: la legge degli attributi duali

a) La dualità orizzontale: positivo e negativo

In tutti i livelli della creazione, dagli esseri umani agli animali le piante, i minerali e perfino a livello delle particelle, osserviamo la dualità fra positività e negatività. (Le parole positivo e negativo qui significano semplicemente che c'è una relazione fra due parti, e non implicano in alcun senso le qualità di bene-male, superiorità-inferiorità o sufficienza-deficienza.

A livello degli esseri umani, ci sono due tipi di persone, uomo e donna. Negli animali ci sono maschio e femmina. Nelle piante, generalmente, ci sono parti maschili e femminili, stame e pistillo. A livello di particelle, c'è sempre una parte positiva e una negativa (anche il neutrone: che è una particella neutra, può esser diviso in un protone e un elettrone).

Ad ogni livello noi troviamo questi due attributi in relazione fra di loro. Se incontriamo questa dualità ad ogni livello dell'universo, possiamo dire che anche l'immagine di Dio deve mostrare gli attributi duali di positivo-negativo o di maschile-femminile. Vale a dire che nella creazione a partire dalle cellule, osserviamo un'espressione continua e sempre più completa degli aspetti maschile e femminile dell'immagine di Dio. Tutte le cose sono create come manifestazione dell'immagine duale di Dio: maschio e femmina, positivo e negativo. Questa è ciò che noi chiamiamo dualità orizzontale.

Il protone e l'elettrone esprimono ad un certo grado gli attributi duali della Causa Prima, ma c'è una progressione ulteriore, tanto che quando arriviamo a livello degli esseri umani, incontriamo delle differenze marcate nella struttura fisica, nella personalità e nei sentimenti, fra uomini e donne. Queste sono espressione degli attributi duali che si trovano nell'immagine della Causa Prima, Dio.

b) La dualità verticale: interiore ed esteriore

C'è un altro tipo di dualità, quella di carattere interiore e di forma esteriore. L'uomo è composto di mente e corpo. La mente non si riferisce soltanto ai processi mentali di una persona, ma piuttosto a tutti i suoi aspetti interiori e alla sua personalità. Il corpo esprime questo carattere Interiore. Il nostro viso rivela, ad esempio, le nostre emozioni. Noi possiamo cercare di nascondere i nostri sentimenti, ma coloro che

studiano il linguaggio del corpo ci assicurano che il corpo esprime continuamente, in modo conscio o no, le emozioni e i sentimenti della mente.

Una situazione simile è valida anche per il regno animale. Un animale ha una mente istintiva, che esprime se stessa nella forma e nel comportamento del suo corpo. Anche per quanto riguarda la pianta possiamo parlare di un tipo di “mente” che dirige la crescita della pianta e determina la sua forma e altezza, la forma delle sue foglie, ecc. Questa “mente” guida anche le foglie verso il sole, e la radice verso l’acqua.

Anche a livello dei minerali e delle particelle troviamo gli stessi attributi duali. La materia è organizzata secondo una natura direttiva interiore che fa prendere all’energia una forma, un “corpo” Cioè, un atomo è la manifestazione di un certo carattere; gli atomi obbediscono a delle leggi. Gli atomi di sodio reagiscono sempre con gli atomi di cloro e formano sale, seguendo una serie di leggi che costituisce un aspetto della natura direttiva interiore della materia.

In questo modo, possiamo fare un’altra generalizzazione riguardante la Causa Prima. Se tutto l’universo è un’espressione di questi attributi duali, allora la causa dell’universo, Dio, deve anch’essa avere attributi duali di carattere interiore e forma esteriore. Tutte le cose sono create come manifestazione delle caratteristiche duali di Dio di carattere interiore e forma esteriore, che noi chiamiamo caratteristiche duali verticali.

Ciò che troviamo nell’universo creato è un’espressione progressiva della natura di Dio, che si estende dalle particelle più semplici al livello degli esseri umani. L’espressione progressiva di se stesso che Dio adotta nella creazione significa che Egli creò dal semplice al complesso, e dall’esteriore all’interiore. La creazione di Dio è progredita dalla creatura più semplice come l’ameba alla creazione più elevata, l’uomo.

La teoria dell’evoluzione di Darwin è soltanto l’osservazione esteriore del processo creativo di Dio. Dio può aver utilizzato dei meccanismi evolutivi nel creare la forma (il corpo) degli uomini, ma l’intero processo richiedeva l’aggiunta costante di nuova energia creativa. Inoltre, Dio diede lo spirito all’uomo e non alle scimmie. Gli evoluzionisti potrebbero chiamare evoluzione il processo che ha inizio da antenati simili alla scimmia e termina con l’uomo. La visione del mondo di CAUSA sostiene che questo è il processo creativo di Dio. Attraverso questo processo, Dio creò la scimmia come animale e l’uomo e la donna come Suo figlio.

La natura invisibile di Dio manifestata nella realtà: questa è la creazione. Perciò il carattere di ciascuna creazione rassomiglia al carattere di Dio. La creazione è come uno specchio che riflette l'immagine di Dio, è come un bimbo che riflette le caratteristiche dei genitori.

Attraverso l'osservazione di tutta la creazione scopriamo la legge della dualità in tutto ciò che esiste. Ci sono due tipi di dualità: la dualità del maschio e femmina (positivo-negativo), che chiamiamo dualità orizzontale. C'è un altro tipo di dualità, interiore ed esteriore, che chiamiamo dualità verticale. Queste sono manifestazioni dell'immagine di Dio, perciò Dio esiste con attributi duali.

Dio è un unico Essere avente le caratteristiche duali sia di mascolinità e femminilità che di carattere interiore e di forma esteriore. Dio è invisibile, ma ha proiettato se stesso in forma visibile: gli uomini e l'universo. Perciò, noi troviamo che ogni cosa esiste come maschile-femminile, positivo-negativo. Inoltre, ogni cosa ha un carattere interiore invisibile e un corpo esteriore visibile [\[142\]](#).

Da questa legge arriviamo a comprendere che ogni cosa in questo universo esiste come coppia. Dio non creò niente come singolo; Egli creò ogni cosa come coppia, affinché ogni essere si completasse con l'essere corrispettivo (ciò sarà espresso pienamente nella prossima legge). Inoltre, Dio creò l'uomo affinché vivesse una vita "duale"; perciò, è logico pensare che l'uomo non ha soltanto questa vita ma anche un'altra vita, quella spirituale, eterna. In questo momento, non stiamo vivendo solo in questo mondo fisico, ma anche nel mondo spirituale. Ogni cosa esiste in dualità, e la vita umana è duale così come lo è il mondo in cui viviamo.

La comprensione degli attributi duali di Dio è fondamentale per comprendere la legge del dare e del ricevere.

4. Legge 2: la legge dell'azione di dare e ricevere

Quando osserviamo l'universo, vediamo che tutte le cose esistono grazie ad un reciproco dare e ricevere. Per esempio, guardiamo ai regni animale e vegetale. Essi si assistono reciprocamente l'un l'altro per mantenere la propria vita. Il regno vegetale produce ossigeno senza il quale nessun animale può mantenersi in vita. D'altra parte, il regno animale produce biossido di carbonio senza il quale nessuna pianta può sopravvivere. Inoltre, il regno vegetale fornisce cibo per il regno animale. Gli animali producono fertilizzanti che a loro volta divengono cibo per le piante.

Vediamo questo fenomeno di cooperazione anche nella società umana. La società è un unico, gigantesco corpo. Gli agricoltori forniscono cibo per tutti e gli operai forniscono macchine agli agricoltori. La gente paga le tasse ed il governo fornisce servizi. Le transazioni commerciali quotidiane possono essere descritte come azioni di dare e ricevere: una persona paga del denaro ed il mercante dà le merci necessarie al cliente.

L'azione di dare e ricevere va avanti costantemente dentro i nostri corpi. Durante la respirazione, inspiriamo ed espiriamo. Il nostro cuore riceve sangue e pompa sangue. Il nostro stomaco riceve cibo e dà nutrimento al corpo. Questi sono soltanto alcuni esempi della moltitudine di relazioni che sostengono il corpo.

Invece della legge della dialettica, come credono i sostenitori del marxismo, la legge operativa dell'universo creato da Dio è la legge dell'azione di dare e ricevere o legge della cooperazione. Questa è la legge tramite la quale tutta la creazione mantiene la sua vita e la sua esistenza, si riproduce e fa progredire la storia. Non è il confronto o la lotta a portare progresso, bensì la cooperazione, o azione di dare e ricevere.

Spieghiamo adesso la legge dell'azione di dare e ricevere. Tale legge è stata ideata da Dio e tramite essa tutta la creazione riceve energia. Per poter realizzare un'azione di dare e ricevere sono necessarie due condizioni.

a) Soggetto e oggetto

Ci deve essere un circuito formato da due esseri nelle posizioni di soggetto e oggetto. Quando questi formano un circuito, l'azione di dare e ricevere è consentita. Il soggetto è l'essere che generalmente prende l'iniziativa nell'azione di dare e avere. L'oggetto è l'essere che risponderà all'iniziativa del soggetto. Una persona, per esempio, ha mente e corpo. La mente e il corpo formano un circuito per l'azione di dare e avere. In questo caso, la mente è il soggetto che prende l'iniziativa e il corpo è l'oggetto che risponde ai desideri del soggetto.

Un altro buon esempio è la coppia: marito e moglie. L'uomo è nella posizione di soggetto e la donna in quella di oggetto, ed una relazione d'amore armoniosa porta felicità alla coppia. Altre volte, la moglie prende l'iniziativa del ruolo soggettivo e il marito le risponde dal ruolo oggettivo. Non cambia nulla (la parola soggetto-oggetto qui, non implica in alcun modo superiorità-inferiorità o sufficienza-insufficienza. Soggetto e oggetto sono posizioni che agiscono su un livello identico). Un figlio

sposato diventa soggetto quando ha a che fare con la sua famiglia, ma quando va dai suoi genitori, assume la posizione oggettiva nei loro confronti.

b) Il beneficio reciproco (scopo comune)

Un altro prerequisito per l'azione di dare e ricevere è che il soggetto e l'oggetto devono trovare uno scopo comune o un beneficio reciproco. Dio creò in modo tale che ciascun essere creato può agire per il proprio beneficio. Perciò, a meno che una creatura non percepisca un chiaro beneficio o uno scopo comune, l'azione di dare e avere non avrà luogo. Fra due esseri "positivi" non c'è beneficio, e non ci può essere azione di dare e avere. Fra due esseri "negativi" è lo stesso (La legge di repulsione sarà trattata più avanti). È importante notare che una cooperazione armoniosa ha luogo quando entrambe le parti ricevono un beneficio reciproco.

Sulla base di questi prerequisiti, lo scopo dell'azione di dare e avere è di generare energia. L'energia è richiesta da tutta la creazione per sostenere la vita, la moltiplicazione, l'azione o progresso.

c) L'Energia Prima Universale

Dio è essenzialmente mente infinita ed infinita energia. Nella Sua mente si propose di creare e per mezzo dell'energia Egli creò. Questa energia infinita, che è un attributo di Dio, esisteva fin dall'inizio con Dio. Questa energia causale noi la chiamiamo Energia Prima Universale. Tutti gli esseri creati ricevono l'energia loro necessaria da essa, ed il metodo per attingerla è l'azione di dare e ricevere.

Quando soggetto e oggetto iniziano un'azione di dare e ricevere e si uniscono in una sola cosa, formano un'immagine perfetta di Dio; quest'unione diventa un oggetto a Dio. Immediatamente avrà luogo l'azione di dare e ricevere fra Dio e l'oggetto, tramite la quale questo oggetto attinge alla sorgente dell'Energia Prima Universale.

Prendiamo alcuni esempi. In un uomo, quando la mente come soggetto e il corpo come oggetto formano una relazione reciproca, raggiungono un'armonia perfetta. Quest'uomo diventa un perfetto oggetto di Dio e il dare e ricevere fra Dio e l'uomo ha luogo. L'uomo così riceve la necessaria energia fisica e spirituale da Dio.

Quando marito e moglie come soggetto e oggetto formano una relazione reciproca attraverso l'azione di dare e ricevere in amore, questa coppia forma un'immagine perfetta di Dio. Come oggetto perfetto per Dio, la coppia esegue un'azione di dare e ricevere con Dio e riceve la benedizione dei figli e la felicità.

Nella nostra società, anche il rapporto tra governo e cittadini può essere inquadrato sotto questo principio. Il governo è il soggetto e i cittadini sono l'oggetto. Essi debbono formare una relazione reciproca e realizzare un'azione di dare e ricevere. La nazione diventa allora un buon oggetto per Dio, ed il Suo benessere è garantito.

Quando guardiamo al sistema solare, il sole è nella posizione di soggetto e i pianeti in quella di oggetto. Continuando l'azione di dare e avere fra di loro, essi diventano gli oggetti perfetti di Dio e l'ordine perfetto del sistema solare può essere mantenuto.

d) Il principio di Origine-Divisione-Unione

Da questi esempi possiamo comprendere il principio di Origine-Divisione-Unione che opera nel nostro universo. Nel processo di creazione, Dio, l'essere soggettivo invisibile, produce un soggetto e un oggetto sostanziali; questo è lo stadio della "divisione". La cosa importante da notare è che essi possono formare una relazione reciproca che consente l'azione di dare e ricevere. Quando il soggetto e l'oggetto eseguono l'azione di dare e ricevere, si uniscono in un'unica entità, l'"unione". Quell'unione è in perfetta somiglianza con l'origine che è Dio e ne diventa l'oggetto. Allora ha luogo l'azione di dare e ricevere fra l'origine e l'unione. L'unione riceve da Dio l'energia necessaria per vivere, moltiplicarsi e svilupparsi.

Questo principio di O.D.U. opera in ogni fase della creazione. Attraverso questa legge, Dio opera ad ogni livello della natura e della società ed Egli, nella Sua energia emanatrice di vita, è onnipresente.

Questo principio di O.D.U. è chiaramente una controproposta alla legge della dialettica. Dio creò il mondo per realizzare il progresso attraverso la cooperazione e non tramite il conflitto e lo sterminio degli opposti. Ora possiamo vedere chiaramente la falsità della dottrina comunista. Essa non funziona perché non è la verità. È diametralmente opposta alle leggi e ai principi di Dio [\[143\]](#).

e) La legge della repulsione. Legge secondaria e ausiliaria alla legge dell'azione di dare e ricevere

In congiunzione con la legge dell'azione di dare e ricevere opera un'altra legge secondaria e ausiliaria che chiamiamo legge della repulsione. Osserviamo il comportamento dell'elettricità e dei magneti: positivo e positivo si respingono, e altrettanto negativo e negativo. Engels interpretò ciò come un esempio della legge della dialettica.

Come abbiamo già notato, per dare luogo a un'azione armoniosa di dare e ricevere ci deve essere prima uno scopo comune o un beneficio reciproco. Inoltre, il soggetto deve realizzare un dare e ricevere con un oggetto, non con un altro soggetto: non ci sarebbe, altrimenti, beneficio reciproco. La legge della repulsione è necessaria, e non è ideata perché sia distruttiva, ma per aumentare e facilitare l'azione di dare e ricevere.

Quando due cariche positive si respingono, ciascuna può trovare il proprio "negativo". Solo in questo modo ciascuna può formare una relazione reciproca e sostenere la perfezione dell'universo. In altre parole, l'azione di dare e ricevere è primaria. Quando una relazione non può dar luogo a un'azione di dare e ricevere, c'è repulsione e ciascuna parte è spinta a formare la propria relazione costruttiva.

La repulsione fra due protoni permette a ciascun protone di attrarre un elettrone e di formare atomi. In un branco di cervi, due maschi lottano per una femmina e un territorio, ma non si distruggono a vicenda. Uno dominerà nella zona e caccerà via l'altro; in questo modo entrambi possono avere una femmina e un territorio.

Nella società occidentale molti pensano che la legge della dialettica operi nella relazione lavoratori-dirigenti. La nostra prospettiva è totalmente differente. Non è necessario che una parte stermini l'altra, perché ci sia progresso, come indica la dialettica. Piuttosto, nelle relazioni di organizzazione del lavoro, avvengono sia il fenomeno primario della relazione cooperativa che il fenomeno secondario della repulsione. I lavoratori e i dirigenti riconoscono di essere reciprocamente dipendenti e di ricercare un beneficio reciproco. L'obiettivo quindi non è lo sterminio e la distruzione totale di una parte tramite l'altra.

Il riconoscimento del proprio beneficio è fondamentale per il riconoscimento della dipendenza reciproca. In altre parole, non è nell'interesse dei lavoratori distruggere i dirigenti o viceversa. Tuttavia, se i lavoratori sentono di non essere trattati in modo giusto, allora c'è repulsione contro i dirigenti sotto forma di richieste di miglioramento delle relazioni di lavoro, riguardo per esempio i salari, i profitti, le condizioni di lavoro, ecc. Il maltrattamento dei lavoratori non porterà mai un'azione di dare e ricevere armoniosa. D'altra parte, se l'azienda è in cattive acque, i lavoratori possono decidere di sacrificare i propri profitti per la sopravvivenza dell'azienda. Ancora una volta, ciò è per assicurare un'azione di dare e ricevere serena ed armoniosa che produca risultati costruttivi.

5. Legge 3: la legge della libera volontà e della responsabilità umana

Questa legge è probabilmente la più importante per comprendere la storia umana nel suo processo di sviluppo. Inoltre, è importantissima per confutare la teoria del Comunismo ateo. Senza comprendere questa legge, non soltanto non potremo confutare il Comunismo, ma non avremo neanche una fondazione moderna e scientifica per credere in Dio e nella Sua azione nella storia.

Per comprendere la libera volontà e la responsabilità, è importante osservare che Dio creò ogni cosa perché attraversasse un periodo di crescita.

Niente in quest'universo può accadere istantaneamente. Ogni cosa richiede tempo per crescere al massimo del suo potenziale. Nella creazione originale di Dio, Egli permise a tutti gli esseri creati di crescere al massimo del loro potenziale, e pertanto è essenziale il tempo.

Una pianta, per esempio, inizia da un seme. Associato a questo- seme c'è un potenziale capace di far culminare la crescita della pianta in un albero o un fiore. Dal seme prima spunta il germoglio, poi si sviluppano lo stelo e le foglie, e infine sbocciano i fiori. I fiori portano il frutto che contiene il seme per la prossima generazione. Così tutte le piante crescono generalmente attraverso tre stadi: lo stadio del seme, lo stadio di sviluppo dello stelo, delle foglie ecc. e lo stadio dei fiori e del frutto.

Questo è il ciclo completo della crescita e il seme raggiunge il massimo del suo potenziale al completamento di questo ciclo. Prendiamo per esempio un uovo. L'uovo si schiude e ne esce un pulcino, il pulcino cresce e diventa una gallina, la quale deponendo delle uova raggiunge il massimo del suo potenziale e completa il ciclo. Un altro esempio è un insetto, come la farfalla. Essa nasce da un uovo e attraversa il periodo di larva, trasformandosi poi in farfalla. Tutta la creazione attraversa tre stadi di crescita e completa un ciclo per raggiungere il massimo del suo potenziale.

I tre stadi di crescita sono chiamati formazione, crescita e perfezione. Non c'è niente che non passi attraverso questo processo. Inoltre, tutte le creazioni (eccetto gli esseri umani, come vedremo) sono create per attraversare questo ciclo di tre stadi di crescita e raggiungere il massimo del proprio potenziale automaticamente.

La più grande creazione di Dio è l'essere umano. Certamente un essere umano deve anche crescere. Questo processo di crescita inizia al momento della concezione, quando l'embrione si forma nel grembo della madre, poi nasce e cresce fino a diventare adulto. Quando quella persona è fisicamente matura e diventa capace di riprodursi, può realizzare il massimo del suo potenziale biologico. Sotto questo aspetto biologico, gli esseri umani non sono differenti dagli animali. Come per gli animali, la crescita fisica di un essere umano avviene automaticamente e l'uomo raggiunge la sua maturità fisica con una nutrizione adeguata e il passare del tempo.

A differenza degli animali, tuttavia, gli esseri umani hanno un altro aspetto oltre quello fisico, l'aspetto spirituale. Dio creò l'uomo come un essere sia fisico che spirituale. Questa è l'unicità dell'uomo in confronto a tutte le altre creazioni. Soltanto l'uomo qui sulla terra è stato dotato degli aspetti sia spirituali che fisici della vita. Perciò, mentre l'uomo cresce fisicamente, deve crescere anche spiritualmente. Tuttavia, l'aspetto spirituale della crescita non è automatico. Dio permise all'uomo di esercitare la sua libera volontà e di realizzare una certa responsabilità per raggiungere il massimo del suo potenziale. Vale a dire che l'uomo raggiunge una perfetta unione con Dio e ottiene la qualità della divinità mentre è sulla terra, ricevendo così l'amore di Dio pienamente e rispondendo a questo amore. Questa è la fonte della gioia e della soddisfazione per Dio. Quando l'uomo completa la sua crescita spirituale, vive nel diretto dominio di Dio, in completa unità di cuore e amore con Lui, diventando Suo tempio. Quando questa totale unione con Dio è raggiunta, durerà tutta l'eternità: a questo punto, infatti, l'uomo non si allontanerà più da Lui.

La cosa più importante è che all'uomo, durante il periodo di crescita spirituale, viene data totale libertà di volontà. L'uomo deve agire di sua responsabilità per diventare spiritualmente perfetto. La concessione da parte di Dio all'uomo di questa libera volontà ha implicazioni e conseguenze enormi. Significa che Dio delega il potere decisionale all'uomo, limitando Se stesso [\[144\]](#).

Questo punto è illustrato nella Bibbia quando Dio creò l'uomo dopo tutte le altre cose, ed affermò che ciò era "molto buono". Allora Dio diede istruzioni all'uomo dicendo: "Di ogni albero del giardino potete mangiare liberamente, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male voi non mangerete, perché il giorno che ne mangerete, voi mori rete" (Gn. 2:16-17). Questo è il comandamento che Dio diede all'uomo. Dio intendeva chiaramente che se l'uomo avesse violato questo comandamento ne sarebbe conseguita la morte.

In questa affermazione, è chiaro che Dio chiese all'uomo di controllare il suo destino, il destino totale della vita o della morte. All'uomo è stata data da Dio la libertà, ed egli può scegliere la vita o la morte. Inoltre, il significato più profondo del comandamento è che Dio, in sostanza, stava dicendo: "Se tu scegli di violare questo comandamento per dirigerti verso la morte, neanch'io posso aiutarti. Tu dovrai soffrirne le conseguenze. Sei tu che devi risolvere il problema".

La responsabilità dell'uomo. allora, era quella di obbedire al comandamento di Dio. Questa è la responsabilità umana e poteva esser esercitata solo attraverso la libera volontà. La tragedia fu che l'uomo non obbedì alla legge, andando contro la volontà di Dio, scegliendo la strada della morte. Così, avvenne la più grande tragedia nella storia umana di cui tutta l'umanità sta pagando le conseguenze.

A questo punto, l'uomo può chiedersi perché Dio non ha programmato la volontà dell'uomo come quella di ogni altra creatura: se l'uomo fosse dovuto arrivare alla perfezione automaticamente, né Dio né l'uomo avrebbero sofferto le conseguenze di una possibile caduta.

Questa è una domanda veramente scottante. Può essere che Dio fosse inconsapevole di questa possibilità? No, Egli sapeva che se avesse dato all'uomo la libera volontà, ci sarebbe stata la possibilità che l'uomo cadesse. Allora perché lo creò libero? Ci sono due motivi inconfutabili per questo:

a) Dio voleva che l'uomo fosse un co-creatore

Dio non voleva che l'uomo somigliasse a un robot o a una macchina, ma che fosse la Sua immagine, e diventasse Suo figlio. Qual è la più importante caratteristica di Dio? È la creatività. Dio voleva che l'uomo condividesse questo potere creativo e diventasse co-creatore con Lui. Allora, c'è soltanto un modo per permettere all'uomo di raggiungere il livello di creatore: Dio creò l'uomo solo per il 95% (figurativamente) e gli diede il 5% di responsabilità di creare se stesso. Il 100% rappresenta la perfezione dell'uomo. Quando la perfezione è raggiunta tramite questa formula, il risultato è uno sforzo congiunto sia di Dio che dell'uomo. In questo senso, l'uomo diventa un co-creatore con Dio.

Illustriamo ciò con un'analogia. Poniamo che Dio e l'uomo siano entrambi dei muratori e che ci siano 100 mattoni da mettere per fare un muro. Dio mette al loro posto 95 mattoni e chiede a suo figlio di aggiungere gli ultimi 5 mattoni per finire il muro. L'uomo risponde a Dio e mette gli ultimi 5 mattoni alla perfezione. Così, il

muro viene realizzato perfettamente, e l'uomo, pur con il poco lavoro svolto, viene ad assumere la dignità di co-creatore con Dio.

Ciò che è accaduto è che, in questa analogia, l'uomo ha lasciato cadere i mattoni e non ha finito il muro. Dio certo potrebbe finire il lavoro al posto dell'uomo, ma se lo facesse, in quel momento l'uomo diventerebbe permanentemente relegato ad un'esistenza a mo' di macchina, non realizzerebbe la propria creatività e non sarebbe più un figlio di Dio.

Ecco perché Dio non può accollarsi il dovere dell'uomo ma, al contrario, lo spinge continuamente a realizzare la sua responsabilità nella storia. La storia umana è stata una documentazione dei continui fallimenti dell'uomo. Non fu Dio che fallì; è stato sempre l'uomo che ha fallito verso Dio.

Dio è paziente e aspetta fino a che un giorno un uomo realizzerà la sua responsabilità. Quella responsabilità è l'obbedienza alla legge di Dio attraverso la fede in Lui. L'uomo ha sempre l'ultima parola, perché la fede dev'essere esercitata volontariamente. In questo modo possiamo comprendere il dolore di Dio. Egli sta tuttora aspettando che l'uomo realizzi la sua responsabilità. Potrebbero essere necessari decine di migliaia di anni, ma Dio continua ad avere speranza.

Chi ignora questa legge, può facilmente negare Dio. Potrebbe arrivare alla conclusione che "Dio è morto" o adottare le idee del "marxismo cristiano". In entrambi i casi, l'uomo diventa Dio. A causa dell'ignoranza di questa legge, è venuto ad esistere il Comunismo. Il Comunismo dice che non c'è alcun Dio; ironicamente è soltanto perché Dio ha dato la libertà all'uomo che il Comunismo può esistere, e c'è soltanto un modo per porre fine al Comunismo: comprendere pienamente i principi e le leggi di Dio e realizzare i Suoi desideri, realizzando totalmente il nostro 5% di responsabilità. Il massimo del potenziale dell'uomo sarà realizzato unendoci completamente a Dio e rendendo il Dio vivente trionfante e reale nel cuore di ogni uomo. Questa è la nostra sacra responsabilità.

b) L'amore deve essere volontario

La seconda importante ragione per cui Dio diede all'uomo la libera volontà è che Dio vuole raggiungere lo scopo della Sua creazione nel dare e ricevere l'amore con l'uomo.

Non potete forzare qualcuno ad amarvi. Se lo fate, a quel punto l'amore cessa d'essere amore, e diventa una specie di schiavitù. Per poter rendere l'amore

veramente amore, esso dev'essere esercitato nella libertà di volere più completa. Questa è la sua caratteristica essenziale. Soltanto attraverso un tale amore che scaturisce dalla volontà assolutamente libera dell'uomo, Dio può raggiungere la Sua gioia e soddisfazione.

Facciamo un esempio. La maggior parte di noi porta un orologio. Non importa quanto l'ora del vostro orologio si mantenga esatta anno dopo anno senza neanche la deviazione più lieve, voi non avrete mai il desiderio di baciare il vostro orologio, ringraziarlo e dargli un buffetto. perché? L'orologio non ha una libera volontà. Il servizio che rende non viene dall'esercizio della libera volontà, ma è semplicemente l'esecuzione di un compito per cui è programmato. Non ha possibilità di scegliere. Se smetterà di essere preciso, il proprietario lo getterà via. D'altra parte, la relazione fra i genitori e i propri figli è totalmente differente. Se i genitori ritornano da una gita e il loro figlio non soltanto va ad incontrarli ma con i suoi risparmi, invece di comprarsi dei dolci, avrà comprato loro dei fiori, essi saranno al massimo della gioia. Perché? È un piccolo atto d'amore e viene dall'esercizio della libera volontà da parte del bambino.

Allo stesso modo, Dio sta dando tutto il Suo amore all'uomo e si aspetta che l'uomo gli ritorni amore nell'esercizio della sua libera volontà. Solo questo amore può dare a Dio gioia e soddisfazione: Egli non vuole ricevere amore in un altro modo. La nostra responsabilità quindi è quella di comprendere Dio completamente e liberamente e rispondere totalmente al Suo amore.

D. La visione di CAUSA riguardo Dio, l'uomo e la storia

Quest'esposizione dell'ontologia e delle tre leggi della creazione e dello sviluppo spiegate sopra servono come base per la visione del mondo di CAUSA: il Teismo (Godism). In questo capitolo vorremmo discutere brevemente la visione di CAUSA concernente Dio, l'uomo e la storia. Poiché abbiamo già trattato il modo in cui il Comunismo considera Dio, l'uomo e la storia, è essenziale sviluppare una controproposta a questa visione. È in effetti più di una controproposta perché possiamo provare che il Comunismo è falso. La visione di CAUSA espone le menzogne del Comunismo e mostra che esso non offre alcun metodo per progredire, mentre CAUSA va avanti portando la verità su Dio, l'uomo e la storia.

1. La visione di CAUSA riguardante Dio

a) Dio: il Creatore

CAUSA considera Dio la Causa Prima e il Creatore, e tutte le cose sono il risultato della Sua creazione. L'uomo è la Sua creatura suprema.

b) Dio personale

Dio è un Dio di sentimento, un Dio di cuore. È un Dio molto personale. In precedenza abbiamo parlato di Dio come una mente illimitata avente tre aspetti: conoscenza, volontà e sentimento. Fra i tre aspetti, il sentimento è quello più importante ed è lì che ha origine il desiderio di provare gioia.

Spesso l'uomo dimentica che Dio è un Dio personale e un Dio di sentimento e pensa a Lui come se fosse un gigantesco computer senza sentimenti. Niente è più lontano dalla verità; Dio è un Dio di emozioni profondissime, perciò è un Dio d'amore. Egli ha la capacità di sentire gioia, felicità, tristezza, angoscia. Nessuno più di Dio stesso, ha potuto provare una gamma di sentimenti più ampia. Inoltre, la Sua mente e il Suo sentimento sono infiniti. Egli sente il cuore di ogni uomo sia qui sulla terra che in cielo. L'interazione con Dio è sempre sulla base di uno a uno, così quando l'uomo chiama Dio ciò avviene sempre da persona a persona. Ecco in cosa consiste la preghiera dell'uomo.

c) Dio ha creato l'uomo e il mondo con uno scopo

Dio, già prima della creazione, aveva uno scopo chiaro e definito: la creazione non fu semplicemente un capriccio o un "hobby", ma fu per Lui una necessità assoluta ed Egli impiegò tutto il Suo cuore in questo. Dio ha creato l'uomo e l'universo per il Suo profondo desiderio di avere gioia e di provare soddisfazione. Niente può portare gioia e soddisfazione più grandi dell'amore. Anche se Dio è onnipotente, per poter realizzare il Suo amore, ha bisogno di un oggetto con il quale poter stabilire un rapporto di dare e ricevere.

Dopo la caduta, però, l'uomo non riuscì a diventare l'oggetto di Dio. Lo scopo della creazione non è stato realizzato e quindi Dio è stato un Dio di dolore e di sofferenza. Solo l'umanità può porre fine a questo stato di cose.

Dio creò il mondo come il posto in cui potessero vivere i Suoi figli e lo creò a immagine dell'uomo affinché, servendo l'uomo come suo oggetto, potesse stimolarne la gioia. Proprio come Dio voleva vedere la Sua natura riflessa nel mondo creato, così anche l'uomo desidera trovare se stesso riflesso nell'universo.

L'uomo è perciò l'immagine diretta di Dio, mentre il creato è la Sua immagine indiretta o simbolica.

d) Dio ha scelto di autolimitarsi

Questo è uno dei punti più importanti della nostra comprensione di Dio, ed è presente unicamente nella visione del mondo di CAUSA. Dio è onnipotente, tuttavia si è auto limitato. Suona come una contraddizione, ma in effetti non lo è. Dio ha scelto di fissare i propri limiti concedendo all'uomo la libera volontà. In un certo senso Dio ha rinunciato al Suo diritto ed ha limitato Se stesso allo scopo di elevare l'uomo al Suo livello.

e) La libera volontà: benedizione di Dio all'uomo

Dio limita la Sua onnipotenza per concedere all'uomo di condividere il Suo carattere divino. Perciò la libera volontà dell'uomo è il dono supremo di Dio ed una espressione sacrificale del Suo amore.

Dando all'uomo la libera volontà Egli perde, in un certo senso, il controllo su di lui. Concedendo all'uomo la libera volontà la missione di Dio di guidare l'uomo alla perfezione diventa estremamente difficile, ma Egli ha scelto di dare all'uomo una libera volontà per due ragioni:

1° Dio vuole elevare l'uomo al livello di co-creatore affinché possa veramente diventare Suo figlio, ereditando ogni Sua qualità, incluso il potere di creare.

2° Dio ha reso l'amore supremo e quell'amore supremo deve venire dall'esercizio, da parte dell'uomo, della sua libera volontà. Solo quell'amore può portare gioia e soddisfazione definitive a Dio.

La benedizione della libertà è accompagnata dall'altrettanto importante parte umana di responsabilità. Dio ha fiducia che l'uomo compia questa responsabilità. L'uomo fino ad ora ha fallito nel rispondere alle aspettative di Dio. La tragedia del mondo e nella storia umana è il risultato del cattivo uso della libertà concessa da Dio e del fallimento dell'uomo nel portare a termine la propria responsabilità.

L'uomo deve imparare la lezione che la libertà non viene mai da sola, ma insieme con la responsabilità. Libertà e responsabilità umana sono le due facce della stessa moneta.

2. La visione di CAUSA riguardo all'uomo

a) L'uomo è ad immagine di Dio

Dio creò l'uomo a Sua immagine, perciò l'uomo è come uno specchio che riflette totalmente la Sua immagine. Quando Dio vede l'uomo, vede il Suo secondo io , così come i genitori vedono il loro secondo io nei loro figli.

b) L'uomo è la manifestazione visibile del Dio invisibile

Che cos'è la creazione? La creazione di Dio è la manifestazione di Dio Suo in forma visibile e sostanziale. In tutta la creazione, l'uomo è l'essere supremo. Dio proiettò se stesso in un essere capace di rispondere all'intera gamma dei Suoi sentimenti. Perciò, non è un'esagerazione dire che l'uomo è la forma visibile di Dio. Dio e l'uomo sono identici, tranne nel fatto che Dio è invisibile e l'uomo è visibile; Dio è infinito e l'uomo è finito; Dio è il genitore e l'uomo è il figlio.

c) Gli uomini sono i figli di Dio

La relazione umana più intima e profonda dell'universo è la relazione fra un padre e una madre e i loro figli. Dio creò l'uomo e la donna perché avessero questa stretta ed intima relazione con Lui. Tutta l'umanità è creata nella posizione di Suoi figli, e la relazione fra le due parti è una relazione d'amore. Poiché tutta l'umanità viene ad esser sotto un unico Padre, noi dobbiamo amarci l'un l'altro come fratelli. Tutti gli uomini sono un'unica famiglia umana, e il capo di questa famiglia è Dio. Ciò va al di là del colore, delle razze, della nazionalità e della cultura. L'uomo non può creare o raggiungere un titolo più grande del titolo di figlio di Dio. Non si può onorare un proprio simile in modo migliore che rispettandolo come figlio di Dio. Questa è la fondazione della vera pace e armonia tra gli uomini. Questo è il punto d'origine dei diritti e della dignità umani. Quando guardate qualcuno come figlio di Dio e gli date il rispetto dovuto avete fatto, come prossimo, il vostro dovere nel modo migliore. Se provate ciò, certamente non potrete fargli del male, mentirgli, estorcergli qualcosa o sfruttarlo. Voi non potrete fare niente di male al vostro simile, se lo considerate figlio di Dio.

Per colmo dell'ironia, oggi il Comunismo parla a favore dei diritti umani, e fa appello ad essi. Poiché la dottrina comunista insegna che l'uomo è materia in movimento o un animale avanzato, non c'è alcuna base per rispettare il proprio simile. I "diritti umani" per un comunista sono semplicemente uno strumento di propaganda ed inganno.

La verità è che il Comunismo non offre alcuna base per rispettare un altro essere umano più degli animali o delle macchine. I comunisti possono distruggere milioni di vite senza rimorsi perché la loro dottrina nega ogni valore alla vita umana. Inoltre, l'omicidio viene glorificato quando viene perpetrato nel nome della rivoluzione.

d) L'uomo è un essere eterno

L'uomo è creato come un essere eterno, proprio come Dio è eterno. Come spiegano le leggi della creazione, Dio creò l'uomo in due dimensioni, una è l'uomo fisico e l'altra è l'io spirituale. Allo stesso tempo, Dio creò anche il mondo in due dimensioni: una è il mondo fisico e l'altra è il mondo spirituale. Solo l'uomo è stato creato per vivere in entrambi i mondi.

È facile incorrere in grossi equivoci quando si usa il termine "vita eterna". Alcuni credono che l'uomo dovrebbe vivere sulla terra per sempre. Questa visione sostiene che a causa della caduta, si è prodotta la morte. Se Dio avesse voluto che l'uomo vivesse sulla terra per sempre, perché avrebbe dovuto prendersi il disturbo di creare il mondo spirituale? Inoltre ciò non è scientifico. La scienza sa che tutta la materia è corruttibile. Nessun essere materiale può andare avanti in eterno, e il corpo dell'uomo che è fatto di materia non può vivere sulla terra eternamente. Questo violerebbe la legge della natura e i principi di Dio.

La verità è che l'uomo è fatto per vivere in due mondi. Egli vive con il suo corpo fisico nel mondo fisico, e con il suo io spirituale nel mondo spirituale per sempre. Il corpo spirituale e il mondo spirituale sono incorruttibili. Fra i due mondi, il mondo spirituale è il soggetto e il mondo fisico è l'oggetto, così come la mente è il soggetto e il corpo è l'oggetto. I due mondi sono identici tranne per il fatto che il mondo spirituale è di gran lunga più perfetto e più "reale" del mondo fisico.

Oggi la causa più grande dei problemi della nostra società è che l'uomo non si rende conto che il mondo spirituale esiste e che vi dovrà vivere per sempre. Egli non comprende che durante la vita sulla terra deve prepararsi per il prossimo e ultimo

stadio, la vita spirituale. Spiegheremo ulteriormente questo concetto trattando i tre stadi della vita.

e) I tre stadi della vita

Ogni uomo deve attraversare tre stadi della vita: (A) lo stadio embrionale nel grembo della madre; (B) il tempo della vita fisica sulla terra e (C) la vita spirituale eterna nel mondo spirituale.

f) Lo stadio embrionale

Durante il periodo di 9 mesi nel grembo della madre, il bimbo vive in una atmosfera liquida, riceve nutrimento e ossigeno attraverso il cordone ombelicale. Durante questo tempo, il bimbo si prepara alla vita che sta per iniziare. Gli organi digestivi devono essere pronti per ricevere il cibo, e i polmoni per respirare aria.

g) La vita fisica sulla terra

Quando il bimbo è pronto per immettersi in una nuova atmosfera sperimenta il trauma di lasciare l'ambiente familiare del grembo materno e di emergere in un mondo totalmente nuovo. La nascita è allo stesso tempo sia la "morte" dello stadio embrionale della vita che l'inizio subitaneo della vita terrena. Un bimbo nella comodità del grembo di sua madre non ha idea che fuori c'è tutto un mondo, e non avrebbe desiderio di attraversare l'esperienza della nascita, perché essa gli è sconosciuta così come lo è la "morte".

Forse, quando un bimbo piange al tempo della nascita, sta rimpiangendo il suo vecchio modo di vita. Se la preparazione è completa, tuttavia, non c'è alcun bisogno di piangere. I suoi polmoni funzioneranno e il suo stomaco assumerà cibo.

Gli esseri umani sono destinati a vivere sulla terra solo per un tempo limitato. Il secondo stadio della vita, quindi, è limitato proprio come lo è lo stadio fetale. Invece di nove mesi, la vita fisica può durare anche 100 anni. Lo scopo di questi 100 anni di vita terrena è di prepararsi ad uno stadio più alto: lo stadio spirituale. L'intero universo fisico è come un grande grembo in cui la natura ci fornisce cibo e aria.

Verrà il momento in cui termineremo la nostra vita sulla terra, ma la morte in effetti è una seconda nascita, la nascita nel mondo spirituale.

h) La vita nel mondo spirituale

Allo stesso modo in cui lasciamo l'atmosfera liquida del grembo della madre per entrare nell'atmosfera d'aria sulla terra, al tempo della morte fisica entriamo in un'altra atmosfera nel mondo spirituale. Che tipo di atmosfera è? Non può essere materiale come il liquido o l'aria. L'atmosfera del mondo spirituale è piena dell'amore e dello spirito di Dio. Per respirare quest'aria è necessario un paio di forti "polmoni d'amore".

Così come abbiamo preparato i nostri polmoni all'aria quando eravamo nel grembo materno, dobbiamo preparare i nostri "polmoni d'amore" mentre siamo vivi sulla terra. Senza questi polmoni d'amore, entremmo morti nel mondo spirituale: questa morte spirituale è una morte molto più grave della perdita della vita fisica.

Ovviamente, è estremamente importante il problema di come prepararsi sulla terra. Sentire l'amore di Dio e amare i propri simili qui sulla terra è la preparazione più importante che dobbiamo fare. Per facilitare questo, Dio ha stabilito un'istituzione perfetta nella quale possiamo imparare e sperimentare l'amore: la famiglia.

i) La famiglia è una scuola d'amore

La famiglia è il luogo in cui si può sperimentare e mettere in pratica l'essenza dell'amore di Dio. Essa è la Scuola dell'Amore dataci da Dio. La natura essenziale dell'amore di Dio ha tre aspetti: (A) amore di genitore; (B) amore coniugale; (C) amore filiale.

Vivendo nella famiglia, tutti i tre tipi d'amore possono essere appresi e sperimentati.

Come figlio, l'uomo riceve amore dai genitori, l'amore più puro e sacrificale di tutti. Crescendo, giunge a provare l'amore coniugale nel matrimonio. Quando poi ha dei figli, prova amore di genitore verso di loro. È assolutamente necessario che ogni uomo abbia queste esperienze sulla terra. Quando l'amore di Dio è messo in pratica nella famiglia, quella pratica può essere estesa alla società, alla nazione, al mondo. Facendo così, l'uomo cresce spiritualmente.

L'esperienza e la pratica dell'amore devono essere centrati su Dio, così attraverso ogni stadio della vita umana l'uomo può essere in comunione con Lui, e può sentire il Suo amore direttamente. Quando l'uomo vive in comunione con Dio, ha già iniziato la sua vita eterna anche se è ancora sulla terra.

La famiglia è così un'indispensabile istituzione data da Dio. Durante il processo dello sviluppo spirituale, ogni persona dovrebbe attraversare gli stadi di figlio, di uomo adulto, «di marito o moglie, di padre o madre.

Qui di nuovo si può vedere il forte contrasto con la visione comunista. Il Comunismo nega l'istituzione più sacra di tutte, la famiglia, negando così all'uomo l'esperienza dell'amore. Distruggendo le famiglie e incoraggiando i bambini a tradire i propri genitori, essi hanno causato un tale odio e animosità che milioni di uomini sono arrivati a negare la loro vita eterna, e nascono morti nel mondo eterno dell'amore. Questo è il crimine peggiore che l'ideologia atea del Comunismo commette contro gli esseri umani.

Sappiamo chiaramente che ogni persona dovrà un giorno affrontare la morte fisica, ma per gli esseri umani che vivono nel mondo di Dio, una cosa come la morte in effetti non esiste: è semplicemente una trasformazione. Quando saremo completamente pronti alla vita spirituale, sperimenteremo eternamente la dimensione più alta della gioia nella vita umana, ripetendo continuamente l'esperienza d'amore, che è il più grande dono di Dio. La vita qui sulla terra è l'unica opportunità durante la quale l'uomo può investire per la sua vita eterna.

Dall'altro lato, la persona che vive sulla terra in modo puramente materialistico, negando completamente la sua vita spirituale e vivendo una vita egoista e avida, sarà totalmente impreparata alla nascita nel mondo spirituale senza aver sviluppato la sensibilità all'amore di Dio.

1) La dimensione duale dell'uomo: la relazione fra l'io fisico e l'io spirituale

Abbiamo già spiegato che gli uomini esistono in dimensioni duali. Una è l'io fisico e l'altra è l'io spirituale e l'uomo è destinato a vivere nei due mondi del fisico e dello spirito.

La gente comunemente si chiede: "Dov'è il mio io spirituale?" Il proprio io spirituale si trova sempre racchiuso nel corpo fisico. Quando vedete qualcuno, voi lo vedete come dualità, tranne il fatto che i nostri cinque sensi fisici possono percepire solo una persona. Per percepire l'essere spirituale, l'uomo deve aprire i suoi cinque sensi spirituali. Questi saranno pienamente operativi quando si andrà nel mondo spirituale.

Il proprio io spirituale è sempre racchiuso nel corpo fisico sino a quando se ne separa, nel momento che chiamiamo "morte". Da quel punto in poi, l'io spirituale diventa indipendente e continua a vivere nel mondo spirituale per l'eternità.

È per noi della massima importanza conoscere la relazione fra i due “io” mentre viviamo sulla terra.

È già stato affermato che la vita terrena dell’uomo è l’unica possibilità che il suo io spirituale ha di crescere fino a raggiungere la maturità o perfezione. Una volta che il proprio io spirituale è separato dall’io fisico cessa di crescere.

Perché il corpo fisico cresca qui sulla terra ha bisogno di certi tipi di nutrimento come l’aria, la luce, l’acqua e il cibo. Allo stesso modo, anche l’io spirituale ha bisogno di un certo nutrimento. Al posto dell’aria e della luce per il corpo fisico, l’io spirituale deve ricevere elementi di vita da Dio. Questi sono la verità e l’amore. Ma non è tutto. L’io spirituale deve ricevere anche elementi di vitalità dal corpo fisico. Questi elementi sono generati dal corpo fisico quando un individuo esegue azioni buone. L’io spirituale nel frattempo stimola il corpo fisico con elementi spirituali.

In altre parole, l’io spirituale deve instaurare un dare e ricevere con Dio ricevendo la Sua verità e il Suo amore, e deve trasmettere questi elementi di ispirazione al corpo fisico. Il corpo fisico riceve il messaggio e obbedisce, mettendo in pratica la verità e l’amore di Dio. In questo modo, l’io fisico può restituire abbondanti elementi di vitalità al suo io spirituale, per mezzo del quale l’io spirituale può crescere.

Dobbiamo essere consapevoli di due cose: primo, il benessere materiale del corpo fisico non ha niente a che fare con la crescita spirituale.

In altre parole, quando nutriamo il corpo fisico con un buon pasto, ciò non ha un impatto sul nostro io spirituale. Inoltre, quando un uomo è totalmente cieco della realtà di Dio, della Sua verità e del Suo amore, e vive sulla terra una vita egoista e avida, blocca completamente la crescita del suo io spirituale. Alla luce di ciò, il male del Comunismo è straordinario. Esso nega l’esistenza di Dio. Nega la Sua verità e il Suo amore, promuovendo invece l’odio. Ciò significa che il Comunismo impedisce completamente la crescita dell’uomo spirituale. Esso nega il benessere eterno di tutte le persone che ne sono state affette. Al di là delle atrocità fisiche che hanno in effetti distrutto milioni di persone, il Comunismo ha rovinato la vita eterna di miliardi di persone. Ecco perché stiamo ripetendo senza tregua che il Comunismo è il crimine peggiore mai perpetrato contro l’umanità.

3. La visione di CAUSA riguardo la storia umana

Il Comunismo considera la storia umana come la storia della lotta di classe. I comunisti applicano la legge della dialettica alla storia umana e arrivano ad una

conclusione apocalittica. È arrivato il tempo in cui i capitalisti devono essere eliminati e attraverso il processo del socialismo sorgerà l'utopia comunista. Naturalmente, questa teoria è basata sul materialismo, con la supposizione che Dio non esista. Questo non è vero, e quindi questa visione apocalittica non è stata mai realizzata. La visione del mondo di CAUSA offre una visione della storia umana centrata su Dio [\[145\]](#).

a) La storia è predestinata

La storia umana non si sta sviluppando a caso, come molte persone pensano. Non è una nave abbandonata. Noi riconosciamo Dio come creatore e riconosciamo anche che Egli restaurerà il mondo affinché corrisponda al Suo modello originale: c'è una volontà divina che guida la storia.

b) La storia umana ha un obiettivo predestinato

Quando riconosciamo Dio e la Sua volontà nella storia, comprendiamo che ci deve essere un obiettivo ben preciso da raggiungere. Da quando esiste la creazione, quest'obiettivo non è mai cambiato. L'obiettivo che Dio intendeva raggiungere nella Sua creazione iniziale è lo stesso obiettivo che Egli desidera raggiungere oggi.

c) La storia umana è la storia di restaurazione

Nell'introduzione alla visione globale di CAUSA, abbiamo chiarito che un Dio buono e onnipotente può progettare soltanto un mondo buono. Dio iniziò con un ideale originario. Questo è il mondo in cui l'uomo diventa un vero tempio di Dio, e la natura che Dio ha dato all'uomo sboccia pienamente. In questo mondo, l'uomo possiede un carattere divino. È il mondo in cui esiste la perfetta unione dell'uomo con Dio, ed è anche il mondo in cui l'uomo non può corrompersi. Una tale società ideale non è stata realizzata a causa della caduta dell'uomo.

L'uomo, separato da Dio, ha prodotto qui sulla terra il risultato diametralmente opposto. Questo è il male: un mondo di decadimento e corruzione, una storia di guerra e di crimine.

Noi crediamo che Dio sia onnipotente e che abbia un piano per questo mondo caduto. Questo piano è la restaurazione del mondo originale e questo è l'obiettivo della storia.

d) Il ruolo dell'uomo nella storia

L'uomo ha un ruolo vitale nella storia. Egli è il partner di Dio nella restaurazione. La volontà di Dio non può essere realizzata senza che l'uomo realizzi la propria parte di responsabilità. Anche se Dio ha un certo programma, ogni qualvolta l'uomo fallisce nell'agire secondo questo programma, quest'ultimo viene prolungato e ciò è avvenuto molte volte. Prendiamo un esempio dalla Bibbia. Dio ordinò agli Israeliti di andare dall'Egitto verso Canaan sotto la guida di Mosè. Se essi avessero risposto al 100% alla volontà di Dio, avrebbero coperto quella distanza in 40 giorni. A causa della costante mancanza di fede e delle ribellioni del popolo scelto, quel tempo fu prolungato a 40 anni. Inoltre Mosè, a causa di un suo errore, non poté entrare in Canaan e gli succedettero Giosuè e Caleb. Solo la seconda generazione nata nel deserto entrò nella terra promessa. Non era desiderio di Dio che ciò accadesse, ma fu determinato dal fallimento dell'uomo nel rispondere a Dio. Fallimenti come questo hanno causato un prolungamento incredibile della storia umana.

Anche oggi Dio ha bisogno di uomini che siano dedicati al compimento del Suo ideale. La storia non può compiersi senza che l'uomo svolga il proprio ruolo. Questa è la sofferenza più grande di Dio, tuttavia Dio persevera e con pazienza aspetta il giorno in cui l'uomo realizzerà il suo compito. Questo è il tempo in cui l'uomo deve prendere posizione e rispondere alla chiamata urgente di Dio. Fino ad ora, troppo pochi hanno risposto. Quando molti più uomini risponderanno, la storia umana cambierà totalmente.

e) La storia umana è la storia della lotta fra il bene e il male

Se non fosse avvenuta la caduta e l'uomo avesse raggiunto la perfezione, questo mondo non avrebbe visto una storia di lotte. Dio non voleva nel Suo piano che gli esseri umani lottassero, poiché il progresso e la prosperità possono essere realizzati solo attraverso la cooperazione. Il giorno in cui il male fu introdotto nel mondo, iniziò la storia delle lotte.

La storia delle lotte non è stata la storia della lotta di classe, come proclama il Comunismo. Essa è stata la storia della lotta fra il bene e il male. Dio innalza sempre il Suo campione dal lato del bene e ingaggia battaglie contro il male. È il destino della storia che il male debba

essere vinto e l'uomo liberato. Questo non significa la distruzione di tutti gli uomini malvagi, ma la distruzione delle ideologie sbagliate e la rimozione della radice del male dall'umanità.

Che cos'è il male? Qualsiasi cosa che vada contro la volontà di Dio e qualsiasi cosa che blocchi il compimento dell'ideale di Dio è una forza malvagia. In questo senso il Comunismo oggi è il male peggiore che la storia umana abbia mai visto. Questa ideologia non ha soltanto negato l'esistenza di Dio, ma cerca anche di prenderne la posizione. La lotta fra il bene e il male non ha mai raggiunto prima le dimensioni globali della lotta fra il Comunismo e il mondo libero. Questa è veramente per Dio l'emergenza più seria di tutti i tempi. E t un tempo in cui tutti gli uomini buoni e giusti del mondo devono riunirsi, non solo per fermare l'avanzata del comunismo, ma anche per liberare il mondo comunista con una visione del mondo centrata su Dio.

Quando questo compito sarà realizzato a livello mondiale, rimarrà ancora la missione interiore di risolvere i problemi del bene e del male dentro di noi. La natura malvagia deve essere eliminata affinché l'uomo possa entrare nel regno della perfezione in totale comunione con Dio. Quando il Comunismo svanirà, di certo il mondo non diventerà istantaneamente il regno dei cieli. La consumazione ultima della storia verrà quando ogni individuo passerà attraverso un processo di purificazione e restaurerà se stesso, eliminando così la tendenza verso il male che risiede all'interno del proprio carattere.

Conclusione

1. Sommario della visione del mondo di CAUSA: il Teismo (Godism)

Abbiamo condensato quest'intero capitolo in un breve sommario a beneficio del lettore.

a) Il Teismo: una visione del mondo centrata su Dio

Il Teismo afferma l'esistenza di Dio. Dio è il Creatore e il Padre di tutta l'umanità. I suoi attributi includono la conoscenza, la volontà e il sentimento e Dio può essere considerato come la Mente Cosmica infinita le cui qualità sono espresse nella personalità umana. Dio può provare sia gioia e felicità che tristezza e dolore.

Egli creò l'uomo e l'universo per uno scopo ben preciso. Questo scopo è quello di realizzare la Sua gioia e soddisfazione attraverso lo scambio d'amore con l'uomo. A

causa della caduta, però, Dio non ha ancora ottenuto né il Suo scopo, né gioia e soddisfazione.

b) La paternità di Dio, la fratellanza dell'uomo

Dio creò l'uomo a Sua Immagine. L'Immagine originale di Dio ha gli attributi di interiore ed esteriore e di maschile e femminile, e così gli esseri umani. L'uomo come immagine di Dio ha due aspetti: l'uomo interiore che è spirituale, e l'uomo esteriore, che è fisico. Inoltre, Dio creò gli esseri umani come maschio e femmina. Dio creò gli esseri umani come Suoi figli, quindi rimarrà per sempre il Padre dell'umanità.

Questo mondo era destinato ad essere un posto di pace, ma anche di legge e ordine. Dio e l'uomo insieme avrebbero dovuto vivere nella felicità.

Questo mondo ideale non è diventato una realtà. La prova più evidente di ciò è nel fatto che molti uomini non riconoscono l'esistenza di Dio.

c) La vita terrena dell'uomo determina la qualità della sua vita eterna

L'uomo nella sua vita attraversa tre stadi. Lo stadio embrionale serve come periodo di preparazione per lo stadio fisico; lo stadio fisico come periodo di preparazione per lo stadio spirituale; lo stadio spirituale, che è lo stadio finale, è quello eterno.

Lo scopo creativo di Dio è che l'uomo usi la sua vita per dar Gli gioia attraverso l'amore. Facendo così l'uomo perfeziona se stesso come manifestazione dell'immagine di Dio. Quando l'uomo completa la propria vita terrena, si spoglia del suo corpo fisico ed entra nel regno spirituale. Come essere spiritualmente perfetto, vivrà la sua vita eterna, In amore e felicità.

La vita terrena è di estrema importanza perché è l'unica possibilità che l'uomo ha per perfezionare il suo io spirituale. Lo spirito ha la possibilità di crescere verso la perfezione mentre è nel corpo fisico. Una volta che si separa dall'uomo fisico, non c'è alcun modo perché possa svilupparsi.

d) La realtà è stata la caduta

All'esordio della storia umana, l'uomo si separò da Dio, cadde e si degradò. La caduta avvenne a causa di una violazione del principio di Dio.

Le conseguenze della caduta sono sofferte da tutti gli uomini della storia. La peggiore di queste è la cecità verso la realtà spirituale. L'uomo ha perso il vero valore della

vita e si è orientato verso i valori materiali. L'uomo è diventato alienato, ma l'alienazione non è quella che i pensatori materialisti come Marx credevano fosse: l'estraniamento dal lavoro e dal prodotto del lavoro. È invece, la perdita della natura e del valore datici da Dio. La speranza dell'uomo è di restaurare se stesso allo stato originale arrivando a comprendere pienamente la realtà spirituale.

e) La storia della restaurazione richiede gli sforzi congiunti di Dio e dell'uomo

La storia umana è una storia provvidenziale e non avanza a caso. Essa procede con un obiettivo e una direzione ben distinti. L'obiettivo della storia è la restaurazione dell'uomo e del mondo all'ideale originale di Dio.

Dio voleva che l'uomo esercitasse nella storia umana la sua libera volontà, per questo gli ha dato una responsabilità nell'ambito della Sua creazione. Perciò, senza la cooperazione dell'uomo, l'ideale di Dio non può compiersi. L'uomo ha un ruolo essenziale nella realizzazione della storia di restaurazione. Stando così le cose, la storia dell'uomo non procede sempre come un orologio, secondo il programma di Dio. Anzi, a causa del fallimento dell'uomo, il compimento del piano di Dio è stato spesso differito.

La storia umana come storia di conflitti è sorta a causa dell'emergere del male nell'universo. Se il male non ci fosse, non ci sarebbe alcun bisogno di lotte. Questa visione è in contrasto con la visione dialettica secondo cui il progresso può avvenire soltanto attraverso la lotta, e che la storia ha progredito attraverso lotte fra le classi.

Quando il male sarà completamente sopraffatto, non ci saranno più lotte nella storia umana. Il progresso sarà ottenuto attraverso l'armonia e la cooperazione e attraverso l'interazione reciproca centrata su uno scopo comune.

f) Il confronto tra il bene e il male

La dispensazione di Dio è iniziata a livello individuale e si è estesa a livello familiare, di società e nazionale, ed ha ora raggiunto il suo culmine. Ora c'è un conflitto globale tra due mondi: uno accetta Dio, e l'altro lo nega; uno è il mondo libero, l'altro è il mondo comunista. Il confronto tra questi due mondi che rappresentano il bene e il male, sta avendo luogo nei nostri tempi. Si sta rapidamente sviluppando un confronto, nel quale le forze che accettano Dio devono prevalere.

In aggiunta a questo confronto esteriore, ci sarà una lotta interiore finale fra il bene e il male all'interno di ciascun uomo. Ogni persona deve attraversare un periodo di risveglio, e realizzare la rivoluzione in se stessa.

g) L'era dell'“uomo nuovo”

Stiamo vivendo nell'era in cui l'uomo sarà restaurato. Quest'“uomo nuovo” creerà una famiglia nuova, una società nuova ed un mondo nuovo dal quale Dio potrà ricevere gioia e soddisfazione, realizzando il Suo scopo originale. Questa è la speranza di tutti gli uomini e la speranza di Dio, ed è quindi questo l'obiettivo della nostra vita e la direzione della storia umana.

h) La visione del mondo di CAUSA

Infine, CAUSA propone 5 principi come base comune sulla quale tutte le persone del mondo che credono in Dio possono unirsi:

1° Dio è il Creatore

2° L'uomo è figlio di Dio

3° L'uomo vive eternamente

4° L'uomo è nato libero (quindi l'uomo è responsabile verso Dio della propria libertà)

5° L'amore altruistico è il valore supremo (l'amore altruistico è quello che reca il massimo beneficio alla propria vita eterna).

Ciascuno di questi principi ha il potere di conquistare l'ideologia comunista.

Inoltre, una comprensione profonda del significato di questi principi produrrà nell'uomo una rivoluzione del cuore. Quando verrà dimostrato che questi principi sono veri, allora non ci sarà più spazio per il Comunismo. L'avidità e l'egoismo dell'uomo svaniranno e Dio sarà vittorioso.

2. La visione del mondo di CAUSA: una nuova forza spirituale

Dio è la fonte di ogni verità e questa verità deve essere comunicata all'uomo in maniera adeguata. Il Vecchio Testamento espresse la verità di Dio in un modo appropriato a quel tempo. Quando venne Gesù, la stessa verità assunse una nuova forma. Durante i 2000 anni che sono trascorsi dal tempo di Gesù, il livello

intellettuale dell'umanità si è elevato in modo incredibile, e la scienza e la tecnologia hanno fatto grandi passi.

Gran parte della confusione sull'idea di Dio che esiste nella mente degli uomini di oggi nasce a causa del divario fra il carattere moderno e scientifico della nostra era e un'espressione della verità divina che fu elaborata per uomini di 20 secoli fa.

Allo scopo di risolvere questo divario, c'è bisogno di una nuova espressione della verità che possa parlare chiaramente alla mente moderna, intellettuale e scientifica, sulla base del livello attuale di sviluppo umano. Il Teismo è una nuova espressione di Dio e di tutta la Sua realtà spirituale e fisica, in accordo al moderno punto di vista scientifico. È in grado di dare ad ogni persona una comprensione di Dio e dell'universo, fornendo così la base per una nuova prospettiva di valori.

a) Il risveglio spirituale

È una tendenza naturale nelle persone prendere in considerazione delle idee e giudicarle in base alle informazioni a loro disposizione. Inoltre, ognuno ha il desiderio innato di avanzare nella vita per assicurarsi il benessere. L'ambizione e la speranza nella vita sono date da Dio come tratti naturali dell'uomo. Il problema dell'uomo fino ad ora è quello di non aver avuto informazioni sufficienti per formulare un giudizio completo su ciò che è buono o cattivo per la sua vita. Poiché l'uomo ha sofferto di cecità spirituale, una vasta parte della realtà di Dio gli è rimasta nascosta. Agendo sulla base di un'informazione parziale, l'uomo è spesso arrivato a conclusioni erranee.

Quando arriva la nuova verità, o una nuova espressione della verità, essa produce un risveglio spirituale. È come se venisse tolta dagli occhi dell'uomo una benda spirituale. L'uomo può vedere da una prospettiva globale e arriva a comprendere tutte le implicazioni invece che soltanto una parte di esse. Non è più nell'oscurità ed ha informazioni sufficienti per comprendere chiaramente ciò che è buono o no per la sua vita.

b) Un cambiamento nella priorità dei valori

Il desiderio dell'uomo di ricercare benessere materiale, onori realizzazioni concrete, non è sbagliato, ma non è il solo valore che esista. Il valore essenziale è quello spirituale, la relazione dell'uomo con Dio e ciò che l'uomo fa per la vita spirituale. L'uomo non deve vivere solo per il benessere fisico. Al contrario, deve riconoscere che l'intera vita fisica ha lo scopo di prepararlo alla vita eterna. Conoscere Dio ed

amarLo, e amare i propri simili, è spesso considerato una perdita di tempo, eppure queste sono le attività più importanti nella vita. Sono proprio queste le azioni che nutrono lo spirito, e valgono per il suo benessere eterno più di qualsiasi altra cosa.

È assolutamente vero che, se vivete di meno per voi stessi, in effetti state servendo di più i vostri interessi. Questa è la paradossale verità che Gesù espresse così: “Chiunque cerca di salvare la propria vita la perderà; ma chiunque perderà la sua vita per causa mia la troverà”. E “Di qual profitto sarà ad un uomo se ottiene l’intero mondo ma perde la propria anima?”.

Quando la prospettiva di un individuo è elevata e chiarificata attraverso la comprensione di una visione globale, egli può adottare una nuova scala di valori. Il riordinamento della sua priorità di valori gli permette di prendere decisioni che conducono al suo eterno bene.

Un mendicante si aggrappa ai suoi stracci come se fossero preziosi perché sono gli unici abiti che ha, e non li cederà mai a meno che non gliene vengano dati dei nuovi e migliori. Egli, però, sarà sicuro che i nuovi abiti hanno più valore solo quando li vede davanti a sé; solo allora scambierà i suoi stracci con i nuovi vestiti. La stessa cosa è vera quando una persona conosce una visione del mondo nuova e onnicomprensiva. Una visione mondiale limitata fornisce una prospettiva inadeguata a far prendere decisioni. Una visione del mondo onnicomprensiva offre una prospettiva di valori completa. Il desiderio innato dell’uomo di migliorare se stesso lo fa agire su quella base immediatamente, facendo propri i valori più alti e lottando per la loro realizzazione.

c) Una rivoluzione dell’uomo

Questa trasformazione nella priorità dei valori può accendere una rivoluzione interiore. La prospettiva e la motivazione della vita dell’uomo vengono trasformate ed egli non vive più per se stesso. La nuova prospettiva di valori lo rende un uomo nuovo, che agisce verso un nuovo obiettivo. Questo cambiamento è fondamentale e produrrà dei cambiamenti radicali nella vita e nella società.

d) La soluzione al Comunismo

Quando nell’uomo avviene un risveglio spirituale e quell’uomo è ispirato da una visione del mondo centrata su Dio per operare un cambiamento nella priorità del suo sistema di valori, ciò alla fine accenderà la scintilla della rivoluzione umana nel suo

cuore e il Comunismo non eserciterà più alcun fascino su di lui, perché ne vedrà chiaramente i mali.

e) La società ideale

In questo modo, il Teismo porterà una rivoluzione nell'uomo, una rivoluzione del cuore. Noi diciamo che il cambiamento sociale viene dalla radice, e quella radice è l'individuo. Un individuo pienamente risvegliato, o un uomo restaurato, ha uno scopo e un obiettivo chiari, ed è dedicato a servire Dio e l'umanità prima che se stesso.

Quando gli uomini restaurati si uniranno e creeranno una società, questa sarà una società ideale, una società centrata su Dio. La Sua verità, il Suo amore e la Sua volontà diventeranno la luce guida di quella società. Lo scopo del Teismo è di realizzare la società ideale [\[146\]](#).

3. Il Teismo è l'opposto del Comunismo

A questo punto, possiamo osservare una cosa in comune fra il Teismo e il Comunismo. Entrambe le visioni riconoscono che l'uomo è alienato e soffre per le ingiustizie della società attuale. Nessuna delle due visioni difende quindi lo status quo. Entrambe sono d'accordo nell'affermare che ci deve essere un cambiamento, ma l'accordo si ferma qui. In termini di metodologia, fra le due c'è una differenza di 180 gradi.

a) Il Comunismo: un cambiamento solo del sistema

Prima di tutto, il Comunismo considera l'alienazione umana il risultato di fattori economici; poiché le condizioni economiche e politiche hanno distrutto l'essenza dell'umanità, per recuperare quest'essenza il sistema capitalista dev'essere distrutto attraverso la lotta violenta, e deve essere rimpiazzato dal Comunismo. In questa analisi, non si discute affatto del problema del bene e del male nel carattere interiore dell'uomo.

Ciò è in netto contrasto col Teismo. Il Teismo sostiene che non importa quante volte viene cambiato il sistema, se saranno gli stessi uomini imperfetti e corrotti a gestirlo non si risolverà niente. Questo è esattamente ciò che è successo in Unione Sovietica e nelle altre società comuniste. Esse hanno abolito il vecchio sistema e ne hanno stabilito uno nuovo. Le condizioni dei lavoratori, però, sono peggiorate, e al posto della vecchia classe, è apparsa una nuova classe perfino più privilegiata, il cui potere, ora è assoluto. Al contrario dei capitalisti, che controllano il denaro e i mezzi di

produzione, questa nuova classe controlla il potere politico, economico, militare, e perfino quello ideologico. La causa del male non è nel sistema, ma nell'uomo stesso: egli è il punto di partenza del bene e del male.

b) Il Teismo: un cambiamento nell'uomo

Il Teismo riguarda il punto di partenza: l'uomo. Noi vogliamo portare un cambiamento alle radici, nel carattere dell'uomo. L'alienazione non è semplicemente un fenomeno economico è prima di tutto un fenomeno spirituale, la separazione da Dio. Il Teismo asserisce che senza restaurare questo crollo nella relazione fra l'uomo e Dio, non ci sarà alcuna soluzione ai problemi della società.

Il Comunismo punta ai sintomi; il Teismo risolve il problema alla radice

Il Comunismo cura i sintomi, mentre il Teismo cerca la radice del male.

Il Comunismo ricorre a un metodo esteriore, che è la violenza, mentre il Teismo fa appello al metodo interiore, che è il cambiamento del carattere umano. Le armi dei comunisti sono i fucili; le armi dei Teisti sono l'amore e la verità. Il Comunismo richiede lo sterminio dei suoi avversari; il Teismo richiede la restaurazione dell'uomo. Il Comunismo nega Dio; il Teismo si impegna a liberare sia l'uomo che Dio: liberare Dio dal suo dolore e dalla sua sofferenza. Non soltanto Dio esiste, ma non c'è speranza di una soluzione vera senza di Lui.

4. Teismo: l'offensiva ideologica

Per la prima volta nella loro storia, i comunisti si trovano di fronte ad un'offensiva ideologica. L'obiettivo del Teismo non è soltanto quello di difendere il mondo dall'aggressione comunista, ma di impiegare un'ideologia positiva per liberare l'intero mondo comunista.

Questo però, è solo un obiettivo intermedio. Il Teismo vuole contribuire alla realizzazione di una società di pace e felicità, con Dio al centro, basata su valori eterni.

Note

- [1] V.I. Lenin, "Collected Works" (Mosca, Progress Publishers), 1977, pp. 262-263
- [2] Georgi Arbatov, "The Soviet Viewpoint" (New York: Dodd, Mead and Company), 1983, p. 25.
- [3] "Encyclopedia Britannica", vol. 8 (Chicago, Britannica Inc.), 1983, p. 117.
- [4] Ibid., p. 25.
- [5] Herbert Philbrick, "I Led Three Lives", (Falls Church, Virginia: Capital Hill Press), 1973, p. 36.
- [6] "The New York Times", 2 gennaio 1959, p. 24.
- [7] "The New York Times", 4 gennaio 1959, p. 7.
- [8] Ibid.
- [9] "The New York Times", 1 maggio 1975, p. 1.
- [10] "The New York Times", 18 aprile 1975, p. 32.
- [11] "Time", 2 aprile 1979.
- [12] Ibid., 30 luglio 1979, p. 35.
- [13] "The New York Times", 27 luglio 1979, p. A22.
- [14] Vedi la rivista francese "Le Figaro", 18 novembre 1978.
- [15] Ibid.
- [16] "The strategy of deception", a cura di Jean Kirkpatrick (Londra, Hale ed.), 1963, p. 414.
- [17] Gyula Kallai, in "World Marxist Review II" (Novembre 1972).
- [18] Da un discorso di Manuilsky alla Scuola di Pace Lenin, nel 1930.
- [19] N. Kagchenko, in "International Affairs", Aprile 1975.

[20] Arnold Beichrnan and Mikhail Bernstarn, “Andropov, New Challenge to the West” (New York, ed: Stein and Day), 1983, p. 25.

[21] “New York Magazine”, Aprile 1983.

[22] Citato da Nicolai Tolstoy in “Stalin’s Secret War” (New York, ed: Holt, Rinehart and Winston 1), 1 981.

[23] Da un volantino del “Movimento Africa Nuova”, che annunciava un meeting nella “Casa del lavoro Ucraina” il 15 luglio 1983.

[24] A cura di R. Crosman, “The God that Fai led” (New York, ed. Harper), 1949, p. 173.

[25] A cura di G. Lavan, “Che Guevara speaks” (New York, ed. Pathfinder), 1980, p. 159.

[26] “Wall Street Journal”, 23 maggio 1983.

[27] Discorso di inizio della presidenza, John F. Kennedy, 20 gennaio 1961.

[28] “Theory of Marx's Youth”, di W. Hiromatsu (Tokyo, ed. Heibonsha), p. 15.

[29] Vedi la poesia “Invocazione di un disperato”, scritta da Marx nel 1837.

[30] “Collected Works of Marx and Engels” (ed. Progress, Mosca, 1975), vol. 1, pp. 563-564.

[31] Marx, editoriale sul n. 179 della Kölnische Zeitung.

[32] Marx, “Contributo alla critica della filosofia della legge di Hegel, Introduzione”.

[33] Marx, “Un contributo alla critica dell’economia politica”.

[34] Feuerbach, “L’essenza del Cristianesimo”.

[35] Engels, Ludwig Feuerbach e la fine della filosofia classica tedesca”.

[36] “Collected Works”, vol. 3, p. 47.

[37] Ibid, vol. 3, p. 176.

- [38] Kolakowsky, “Main Currents of Marxism”, New York 1978.
- [39] Marx, “Contributo alla critica dell’Economia Politica”.
- [40] “Collected Works” vol. 3, p. 177.
- [41] Marx, “La sacra famiglia”.
- [42] Marx, “Manoscritti economico-filosofici del 1844”.
- [43] Marx, “La sacra Famiglia”.
- [44] Engels, “L’origine della famiglia, della proprietà privata e dello stato”.
- [45] Marx, “Manoscritti economico-filosofici del 1844”.
- [46] Engels, “l’origine della famiglia, della proprietà privata e dello stato”.
- [47] Marx, Engels, L’ideologia tedesca”.
- [48] Ibid.
- [49] Marx, “Manoscritti economico-filosofici del 1844”.
- [50] Marx, Engels, “Manifesto del Partito Comunista”.
- [51] Marx, Ibid.
- [52] Marx, “Contributo alla critica della filosofia della legge di Heqel, Introduzione”.
- [53] Lenin, “Sul problema della dialettica”.
- [54] Ibid.
- [55] L. Minard, J. Michels, in “Forbes”, 6 dicembre 1982, p. 141.
- [56] I. Zenstov, “La corruption en Union Sovietique” (Parigi, ed. Hachette, 1976).
- [57] A cura di R. Crossman, “The God that failed”, (New York, ed. Harper), 1949, p. 183.
- [58] M. Goldman, “USSR in crisis”, (New York, ed. Norton), 1983, pp. 2, 47.

- [59] L. Minard, J. Michaels, in “Forbes” 6 dicembre 1982, p. 138.
- [60] K Simis, “USSR: the Corrupt society” (New York, ed. Simon and Schuster, 1982), p. 248.
- [61] Ibid, p. 300.
- [62] Kolakowsky, p. 384.
- [63] B. Souvarine, “Stalin” (New York, ed. Alliance Book Corp.), 1939, p. 629.
- [64] “Le Figaro magazin”, 18 novembre 1978, pp. 48-51, 150.
- [65] A. Beichman, M. Bernstam, “Andropov, New Challenge to the West” (Stein and Day, New York), 1983, p. 13.
- [66] A Solzhenitsyn, “Denuncia” (Santiago, Academia Superior de Ciencias), Novembre 1981.
- [67] “Le Figaro magazin”, 18 novembre 1978, pp. 48-51, 150
- [68] M. Clavel, “Deux siecles chez Lucifer” (Parigi, ed. Seuil), 1978, p. 18.
- [69] S. H. Lee, “Communism, a Critique end Counterproposal” (Washington, D.C. ed.:FLF), 1973, p. 84-86.
- [70] L. Kolakowski, “(Main Currents of Marxism” (Oxford, ed. Oxford University Press), 1978, vol. 1, p. 115-119.
- [71] Frederick Copleston, S.J. “A History of Philosophy” (New York, ed. Image Books, New York), 1963, vol. 7, Part. I. pp. 65-67.
- [72] S. H. Lee, “The End of Communism” (manoscritto non pubblicato)
- [73] Engels, “La dialettica del la natura”.
- [74] Engels, “Anti-Duhring”.
- [75] F. Cernuschi, in “CAUSA” vol. 2, 1982: N. 3, p. 16.
- [76] Marx, Engels, “Manifesto del Partito Comunista”.

[77] R. Holliday, “The Science of Human Progress” (Oxford, ed. University Press), 1981, p. 35-46.

[78] S. H. Lee, “Communism: a Critique and Counterproposal” p. 244.

[79] B. H. Levy, “Barbarism With a Human Face”, (New York, ed. Harper and Row), 1977.

[80] Lenin “Che fare?”

[81] S. H. Lee “Communism, Critique and Counterproposal), p. 212.

[82] Engels, “Anti-Duhring”.

[83] L. Brillouin, “Science and Information Theory” (New York, ed. Academic Press 1963.

[84] M. B. Hoagland, “The Roots of Life”, (Boston, ed. H. Mifflin), 1977, p. 58. (Vedi anche Cernuschi per il caso Lysenko).

[85] Ibid, p. 39.

[86] L. Kolakowsky, “Main Currents of Marxism”.

[87] M. Blaug, “Economics”, nella “The New Encyclopedia Britannica”, 1983.

[88] Marx, “Salari, prezzi e profitti”.

[89] Marx, “Il Capitale”.

[90] Se Marx avesse voluto essere scientifico, avrebbe fatto uno studio sulla correlazione tra prezzo della merce e ore lavorative, ma non lo ha fatto. In ogni caso, sarebbe estremamente difficile misurare le ore lavorative perché bisognerebbe calcolare il lavoro investito negli utensili usati, e questo risalendo nel tempo all’infinito.

[91] Marx, “Il Capitale”.

[92] Usiamo la parola “creativo” in senso ampio, includendo il lavoro manuale, l’espressione artistica, l’invenzione, ecc.

[93] L. Minard, W. Michaels in “Forbes”, 6 dicembre 1982, p. 144.

[94] M.I. Goldman, "USSR in crisis" (New York, ed. Norton), 1983, p. 83.

[95] Ibid, p. 47.

[96] Marx, "Il Capitale".

[97] Marx, "Salari, prezzi e profitti".

[98] Marx, "Il Capitale".

[99] S. H. Lee, "Communism: a critique and counterproposal" (New York, ed. FLF) 1973, p. 51.

[100] C. Murphy in "The Atlantic", Febbraio 1983, pp. 33-52.

[101] Gide, in "The God that failed", a cura di R. Crossman (New York, ed. Harper), 1949, p. 183-184.

[102] Lenin, "Collected Works", (Mosca, ed. Progress), 1980, vol. 22, p. 342.

[103] P. e M. Favre, "Les Marxismes après Marx" (Paris, ed. Presses Universitaires), 1980, pp. 18-25.

[104] "Encyclopaedia Britannica", vol. 16, 1983, pp. 965-973.

[105] "Encyclopaedia Britannica", vol. 10, p. 791-797.

[106] Lenin, "L'Imperialismo, lo stadio più alto del Capitalismo".

[107] P. e M. Favre, "Les Marxisme après Marx" pp. 39-42.

[108] Ibid, p. 107.

[109] A. Melvil, in "Ciencias Sociales" (Mosca, ed. Academia de Ciencias), 1981, pp. 171-185.

[110] Riportato da G. Lavan, "Che Guevara speaks" (New York, ed. Grove Press), 1968, p. 105.

[111] A cura di R. L. Braham, "Documents on major European Governments" (New York, ed. Knopf), 1966, pp. 191-206.

- [112] Ibid.
- [113] Riportato da G. Lavan, “Che Guevara speaks”.
- [114] M. Voslensky, “La Nomenklatura”.
- [115] E. Mestiri, “Les Cubains et l’Afrique” (Parigi, ed. Karthala), p. 224.
- [116] A. Besançon, “Anatomie d’un spectre”, (Parigi, ed. Calman-Lévi), 1981, p. 160.
- [117] “Peking Review”, 29 marzo 1975.
- [118] “Is the Soviet Union socialist or capitalist?” (Oakland, The New Voice), 1980, pp. 4-72.
- [119] Lenin, “Collected Works”, (Mosca, ed. Progress), 1980, vol. 39, p. 678.
- [120] Lenin, “Collected Works” vol. 22, p. 139.
- [121] Ibid.
- [122] M. Voslensky, “La Nomenklatura”.
- [123] Ibid.
- [124] Nel “S. Francisco Croniche”, 8 maggio 1980, p. 28.
- [125] M. Voslensky, “La Nomenklatura”
- [126] Ibid.
- [127] I. Zemtsov, “La corruption en Union Sovietique” (Parigi, ed. Hachette), 1976, p. 128.
- [128] Lenin, “L’Imperialismo, lo stadio più alto del Capitalismo”
- [129] Marx, “Il Capitale”.
- [130] C. Murphy, in “The Atlantic”, Febbraio 1983, pp. 33-52.
- [131] Romani, 7:22-23.

[132] A. Camus, “Il Ribelle”.

[133] A. de Tocqueville “Democracy in America”, a cura di J. P. Mayer (New York, ed: Anchor Books), 1969, pp. 412-413.

[134] C. Rangel, “Du bon sauvage au bon revolutionnaire” (Paris, ed: Laffont) 1976, p. 318.

[135] C. Torres, “Revolutionary Priest”, a cura di J. Gerassi (New York, ed. Random House), 1971, pp. 324-326, 426.

[136] A cura di A. Brossa e J. Y. Potel, “A l’Est” (Parigi, ed. Seuil), 2 maggio 1983, p. 57.

[137] Ibid.

[138] A. Parry, “The new class divided” (New York, ed. Mc. Millan), 1966, pp. 1-317.

[139] “Encyclopedia Britannica”, vol. 18, p. 290.

[140] Le prove più comuni dell’esistenza di Dio sono la prova cosmo logica e quella teleologica. Dal punto di vista cosmo logico, diciamo che la creazione e il mantenimento dell’universo richiedono un Dio potente ed intelligente.

La prova aristotelica e tomistica dell’esistenza di Dio conduce alla conclusione che deve esistere una Causa Prima (motore immobile in Aristotele) che è Dio. (Aristotele. “Metafisica, XII; Fisica, VII, VIII”; Tommaso d’Aquino: “Summa Theologiae I”, q 2; “Contra Gentiles I”, 13-16, 44, II, 15; III, 44).

L’Arcidiacono Paley affermò quanto segue: se un orologio richiede un orologiaio per essere costruito, allora il nostro complesso mondo necessita di un creatore divino. In un dibattito alla radio nel 1948 con Bertrand Russel, il teologo gesuita F.C. Copleston usò questo argomento cosmologico per provare l’esistenza di Dio: Dio esiste e la Sua esistenza può essere provata filosoficamente. Noi sappiamo che nessuno degli oggetti materiali del mondo si causa da sé. Perciò, per esistere, debbono avere una ragione esterna. Poiché non possiamo immaginare un’infinità di esseri dipendenti, ci deve essere un motore primo e causa prima: Dio.

Numerosi scienziati hanno accettato questa prova cosmologica: astronomi come Sir James Jeans, fisici come Sir Arthur Eddington, biologi come Alister Hardy e

paleontologi come Pierre Teilhard de Chardin. Secondo essi, il nostro universo è così complicato, così intricato, che ha dovuto essere fatto da un'intelligenza sovrumana che chiamiamo Dio. Il semplice caso non può spiegare il nostro mondo. Come afferma il filosofo Michael Polanyi, nessuna scimmia può produrre un'opera come "Amleto" premendo le dita a caso su una macchina da scrivere. Né può il semplice caso aver causato il nostro mondo.

Il postulato di un Dio onnipotente, onnisciente, buono, come creatore dell'universo, è un'ipotesi estremamente semplice, che secondo i normali parametri di giudizio dell'ipotesi scientifica è molto più accettabile di altre ipotesi quali. 1) l'universo è causato da un essere che è privo delle caratteristiche illimitate di Dio; 2) l'universo non ha una causa o una spiegazione. Per esempio, riguardo all'argomento cosmologico, Swinburn dice che c'è più di una possibilità che se c'è un Dio Egli farà qualcosa come il nostro universo finito e complesso. È molto improbabile che un universo esista senza essere stato causato, ma è più accettabile che Dio non abbia una causa. L'esistenza dell'universo è strana ed enigmatica, ma può essere resa comprensibile se supponiamo che esso è divinamente creato. Questa supposizione postula una spiegazione Più semplice che non la supposizione dell'esistenza di un universo non causato, e questa è una base per credere che la prima ipotesi sia vera.

Infine, l'esistenza di Dio può essere dimostrata sulla base delle esperienze religiose personali. I mistici sanno che c'è un Dio perché hanno effettivamente sentito la Sua presenza. Queste prove dell'esistenza di Dio furono usate da William James, in "Le varietà dell'esperienza religiosa" e da Henri Bergson in "Le due fonti della moralità e della religione".

[141] Il pensiero Romano Cattolico si basa ampiamente sull'analogia dell'essere (analogia entis). Studiando con cura la natura del mondo, scopriamo molte cose sulla natura di Dio.

Poiché il nostro mondo contiene gradazioni di bontà, verità, ecc., ci deve essere un "summum bonum" che è la causa di tutta la bontà, la verità ecc. Noi chiamiamo questo Dio.

[142] La visione di CAUSA sulla costituzione degli esseri differenzia la sua ontologia da quella aristotelica in modo basilare, nondimeno, non la contraddice. Aristotele propose i concetti di "sostanza" e di "accidente" che sono entità differenti dello stesso oggetto, mentre la visione di CAUSA presenta lo stesso oggetto come relazionale, cioè, lo stesso oggetto o essere ha caratteristiche invisibili e visibili. La

novità della posizione di CAUSA consiste nel fatto di separarsi qui dai concetti aristotelici di potenza ed atto (“Metafisica XII”, 4-5) e di costruire la sua ontologia sulla relazione.

[143] Fu un intento fondamentale delle filosofie di Platone e di Aristotele spiegare il movimento nel mondo. Platone, nel “Timeo”, cerca di spiegarlo usando miti come quello del Demiurgo, anima del mondo. Aristotele fa uno sforzo per spiegare il movimento ricorrendo alla struttura e alla rotazione dei corpi celesti e al loro Motore Primo. La visione di CAUSA trova la causa del movimento nell’attività creativa di Dio, e accetta l’idea biblica della creazione.

[144] Leslie Weatherhead una volta definì la volontà di Dio in termini di tre aspetti differenti: la Sua volontà intenzionale, la Sua volontà circostanziale e la Sua volontà ultima. È volontà intenzionale di Dio che nessuno dovrebbe soffrire. Dio ci ha destinato a vivere felicemente in Sua compagnia, perciò Egli non causa guerre o incidenti automobilistici. Egli stabilisce certe leggi per il nostro beneficio, e quando le infrangiamo, soffriamo. Egli non ha mai voluto che soffrissimo. Se soffriamo, noi siamo responsabili.

Agostino sottolineò la continua lotta fra il bene e il male nella storia, mentre Calvino pose in rilievo la maestà sovrana di Dio. Dio è il dominatore potente della creazione e di tutta la storia. Egli decise prima della creazione ciò che voleva compiere. Da ciò deriva che il destino del mondo e di ogni uomo è predeterminato per tutta l’eternità. I decreti e le scelte di Dio sono assoluti e immutabili. Ogni cosa che accade è dovuta alla volontà sovrana di Dio. Quindi, possiamo essere sicuri che se rimarremo leali verso di Lui sia nelle parole che nelle opere, non dovremo mai temere che cosa porterà il futuro.

Come reazione al Calvinismo, molti pensatori hanno sottolineato la libertà dell’uomo.

[145] Il Teismo (Godism) sostiene una filosofia teistica della storia che potrebbe essere paragonata ad altre filosofie della storia come quella di S. Agostino, Giambattista Vico e Johann G. Herder.

[146] Il Teismo pone in rilievo la provvidenza di Dio e il bisogno che l’uomo ha di un amore retto da principi e centrato su Dio.

La connessione delle leggi civili con la Trascendenza fu chiaramente sottolineata da Richard Hooker (1554-1600) il quale unì il Tomismo con l’autorità della Chiesa Anglicana. Allo stesso modo, Baruch Spinoza, nonostante il suo insistere sulla

neutralità dello stato in materia di fede, sottolinea la nostra partecipazione individuale alla natura divina. La sua opinione è che l'uomo crea i suoi propri valori, mentre il Teismo (Godism) insiste sui valori assoluti, derivanti dalla natura divina.

Indice

Prefazione.....	3
I. L'Espansionismo comunista e l'Occidente.....	8
Introduzione.....	9
A. Un precedente storico.....	10
B. L'ingenuità Occidentale e l'espansione Comunista.....	12
C. I frutti del Comunismo.....	15
D. Parole e opere.....	15
E. La moralità comunista.....	16
F. Il Comunismo in America centrale.....	18
G. La necessità di una visione globale in Occidente.....	19
II. Sviluppo della teoria comunista.....	23
A. La teoria marxista dell'alienazione.....	23
Introduzione.....	23
1. L'era di Marx e la nascita di un pensiero.....	23
2. La vita di Karl Marx (1818-1883).....	24
3. L'influenza di Hegel.....	26
4. La critica di Marx a Hegel.....	27
a) La dottrina fondamentale del Marxismo.....	29
b) Recuperare l'essenza originale della specie.....	29
c) Fattori soggettivi ed emotivi.....	31
d) Componenti filosofiche.....	32
5. Gli studi di economia e la teoria dell'alienazione.....	33
a) La teoria di Lamarck sull'origine delle specie.....	34
b) Lavoro e alienazione.....	34
6. L'ulteriore sviluppo della teoria marxista.....	37
a) La nascita del comunismo.....	37
7. Sinossi dello sviluppo della posizione di Marx.....	38
a) Il proletariato.....	39
8. Le tre componenti del Marxismo.....	40
a) La teoria del valore del lavoro e la teoria del plusvalore.....	41

b) Il materialismo dialettico.....	41
c) Il materialismo storico.....	43
9. Ha il marxismo risolto l'alienazione?.....	44
a) Il marxismo non risolve l'alienazione.....	46
B. Il marxismo e i suoi errori. La visione del mondo di CAUSA.....	48
1. I quattro errori fondamentali di Marx.....	48
a) Il primo errore di Marx: non aver compreso l'origine e la natura dell'universo.....	48
b) Il secondo errore di "Marx: una diagnosi errata della causa dell'alienazione umana.....	51
c) Il terzo errore di Marx: una falsa metodologia per portare una soluzione all'alienazione dell'uomo.....	52
d) Il quarto errore di Marx: una visione errata della storia umana.....	53
C. L'attuazione del marxismo.....	56
1. Il comunismo dice che non c'è alcun Dio.....	56
2. Il Comunismo dice che l'uomo non vive eternamente.....	56
3. Il Comunismo dice che l'essenza dell'uomo è la sua capacità di eseguire un lavoro.....	57
4. La dialettica implica in pratica la giustificazione dell'omicidio.....	57
5. Quali sono le implicazioni del materialismo storico?.....	57
D. La pratica della visione del mondo di CAUSA.....	59
1. Dio esiste.....	59
2. L'uomo vive eternamente.....	59
3. La felicità e il progresso umani possono essere realizzati tramite la cooperazione nell'azione del dare e del ricevere.....	59
4. Dio ha fatto dono all'uomo della libera volontà.....	60
III. Materialismo storico e dialettico (analisi, critica, controproposta).....	61
Introduzione.....	61
1. Il materialismo prima di Marx.....	61
2. L'origine di Dio.....	62
3. La dialettica di Hegel.....	63
A. La dialettica marxista.....	64
1. Le tre leggi.....	64
B. Il processo di sviluppo: critica del materialismo dialettico.....	65
C. L'applicazione della dialettica alla società.....	67

1. Le forze produttive.....	67
D. L'estensione dell'analisi dialettica marxista a tutta la storia: il materialismo storico.....	69
E. I problemi del materialismo storico.....	71
F. Idee fondamentalmente errate nel metodo analitico marxista.....	73
G. Il materialismo e Dio.....	74
1. La questione dell'origine dell'universo.....	75
2. La questione dello spirito umano eterno.....	75
3. La questione dell'origine dell'uomo.....	76
Conclusione.....	77
IV. Teorie economiche marxiste (analisi e critica).....	78
Introduzione.....	78
A. La teoria del valore del lavoro.....	79
1. Spiegazione della teoria.....	79
a) Tipi differenti di lavoro.....	80
2. Critica della teoria del valore del lavoro.....	80
a) I prezzi non fluttuano intorno ad una quantità costante.....	81
b) I prezzi non sono determinati prima dello scambio.....	81
c) Alcune merci non sono prodotte dal lavoro.....	81
d) Marx riconobbe che l'essenza del valore della merce non era il lavoro, tuttavia tenne nascosto questo fatto.....	81
e) Il valore d'uso è l'essenza del valore della merce.....	82
f) L'origine dell'utilità.....	82
g) Il valore di scambio.....	83
h) Il fissaggio dei prezzi sul mercato.....	83
i) Il profitto.....	84
3. L'impatto della teoria del valore del lavoro in Unione Sovietica.....	84
a) Argomenti empirici contro un'economia basata sul valore del lavoro e pianificata in modo centralizzato.....	85
b) L'economia sovietica oggi.....	86
B. La teoria del plusvalore: La teoria di Marx sullo sfruttamento.....	87
1. Spiegazione della teoria.....	88
a) Il capitale costante.....	88

b) Il valore della forza lavoro.....	89
2. Critica della teoria del plusvalore.....	90
a) Scopo della critica.....	90
b) L'errore del capitale costante.....	91
c) Il plusvalore relativo.....	92
d) Critica del plusvalore relativo.....	92
e) La forza lavoro non è una merce.....	93
3. Come si produce il profitto?.....	94
a) Il processo di manifattura.....	94
b) Il mercato.....	95
4. "A ciascuno secondo le proprie necessità".....	95
C. Lo sfruttamento nel sistema del mercato libero.....	97
1. La natura originale degli esseri umani.....	97
a) La creatività.....	97
b) Le necessità fisiche.....	98
c) La spiritualità.....	98
d) La relazione.....	98
e) La libera volontà.....	98
2. Il mercato libero e la natura umana.....	98
3. Il cattivo uso del sistema.....	99
4. Soluzioni.....	99
V. L'Imperialismo e la Terza Internazionale.....	101
Introduzione.....	101
A. Il marxismo alla ricerca di un interprete.....	101
B. Le internazionali comuniste.....	102
1. La Prima Internazionale (1869-76).....	102
2. La Seconda Internazionale (1889-1914).....	102
3. La Terza Internazionale (1919): un'affermazione delle idee di Lenin.....	103
C. L'opinione di Lenin sull'imperialismo.....	104
D. Critica dell'opinione di Lenin sull'imperialismo.....	106
1. Centralizzazione del capitale.....	106

2. Corruzione dei lavoratori nel mondo avanzato?.....	106
3. La liberazione nazionale.....	107
E. L'Unione Sovietica è socialista o imperialista?.....	110
F. La natura dell'imperialismo sovietico.....	112
Conclusione.....	113
VI. La confusione nel sistema di valori occidentali.....	114
Introduzione.....	114
A. Il mondo ideale e la realtà.....	114
1. Le basi di una società ideale.....	115
B. Caratteristiche generali dell'Ellenismo e dell'Ebraismo.....	115
C. L'Ebraismo e l'Ellenismo nella storia recente.....	116
1. La natura della Riforma e del Rinascimento.....	117
a) La Riforma.....	117
b) Il Rinascimento.....	117
2. L'Illuminismo e il Grande Risveglio.....	117
a) L'Illuminismo.....	117
b) Il Grande Risveglio.....	118
3. La Rivoluzione Francese e quella Americana.....	119
a) La Rivoluzione Americana (a carattere più ebraico o religioso).....	119
b) La Rivoluzione Francese (di carattere più ellenico o umanistico).....	120
4. Il graduale sviluppo dello Scientismo (Ellenismo) contro la Religione (Ebraismo).....	121
a) L'Evoluzione applicata alla natura e alla società.....	121
b) La risposta della religione al Darwinismo sociale.....	122
5. La Democrazia Occidentale (Ebraismo) contro il Comunismo (Ellenismo).....	122
a) La società occidentale oggi.....	122
b) La sfida della I e della II Guerra Mondiale.....	122
c) La sfida comunista.....	123
d) La natura e l'attrazione ideologica del Comunismo.....	124
e) Sulla compatibilità fra Cristianesimo (Ebraismo) e Comunismo (Ellenismo).....	124
f) Ha il Comunismo mai sostenuto il Cristianesimo?.....	125
g) Ha risolto il Comunismo i problemi sociali dell'uomo?.....	125

Conclusione.....	125
1. La scienza del 20° secolo: una sfida all'ateismo e al marxismo.....	126
2. Idee in favore dell'esistenza di Dio.....	126
3. Il ruolo di Dio e dell'umanità.....	127
VII. Introduzione alla visione globale di CAUSA.....	128
Prefazione.....	128
A. Panoramica della visione del mondo di CAUSA.....	130
1. Dio creò un mondo buono.....	131
2. Il mondo della realtà: un mondo di male.....	132
3. La volontà di Dio è la restaurazione.....	135
4. L'uomo partecipa alla propria restaurazione.....	135
B. L'Ontologia dell'Unificazione: l'Immagine Originale.....	136
1. Il ragionamento scientifico e la logica riguardo all'esistenza di Dio.....	138
2. Dio: Mente illimitata.....	140
3. Lo scopo della creazione di Dio.....	141
4. Lo scopo di Dio per la creazione non è stato realizzato.....	143
C. Le leggi della creazione e dello sviluppo.....	144
1. L'importanza dello scopo.....	145
2. La causalità.....	145
3. Legge 1: la legge degli attributi duali.....	146
a) La dualità orizzontale: positivo e negativo.....	146
b) La dualità verticale: interiore ed esteriore.....	146
4. Legge 2: la legge dell'azione di dare e ricevere.....	148
a) Soggetto e oggetto.....	149
b) Il beneficio reciproco (scopo comune).....	150
c) L'Energia Prima Universale.....	150
d) Il principio di Origine-Divisione-Unione.....	151
e) La legge della repulsione. Legge secondaria e ausiliaria alla legge dell'azione di dare e ricevere.....	151
5. Legge 3: la legge della libera volontà e della responsabilità umana.....	153
a) Dio voleva che l'uomo fosse un co-creatore.....	155
b) L'amore deve essere volontario.....	156

D. La visione di CAUSA riguardo Dio, l'uomo e la storia.....	157
1. La visione di CAUSA riguardante Dio.....	158
a) Dio: il Creatore.....	158
b) Dio personale.....	158
c) Dio ha creato l'uomo e il mondo con uno scopo.....	158
d) Dio ha scelto di autolimitarsi.....	159
e) La libera volontà: benedizione di Dio all'uomo.....	159
2. La visione di CAUSA riguardo all'uomo.....	160
a) L'uomo è ad immagine di Dio.....	160
b) L'uomo è la manifestazione visibile del Dio invisibile.....	160
c) Gli uomini sono i figli di Dio.....	160
d) L'uomo è un essere eterno.....	161
e) I tre stadi della vita.....	162
f) Lo stadio embrionale.....	162
g) La vita fisica sulla terra.....	162
h) La vita nel mondo spirituale.....	163
i) La famiglia è una scuola d'amore.....	163
l) La dimensione duale dell'uomo: la relazione fra l'io fisico e l'io spirituale.....	164
3. La visione di CAUSA riguardo la storia umana.....	165
a) La storia è predestinata.....	166
b) La storia umana ha un obiettivo predestinato.....	166
c) La storia umana è la storia di restaurazione.....	166
d) Il ruolo dell'uomo nella storia.....	167
e) La storia umana è la storia della lotta fra il bene e il male.....	167
Conclusione.....	168
1. Sommario della visione del mondo di CAUSA: il Teismo (Godism).....	168
a) Il Teismo: una visione del mondo centrata su Dio.....	168
b) La paternità di Dio, la fratellanza dell'uomo.....	169
c) La vita terrena dell'uomo determina la qualità della sua vita eterna.....	169
d) La realtà è stata la caduta.....	169
e) La storia della restaurazione richiede gli sforzi congiunti di Dio e dell'uomo.....	170

f) Il confronto tra il bene e il male.....	170
g) L'era dell'“uomo nuovo”	171
h) La visione del mondo di CAUSA.....	171
2. La visione del mondo di CAUSA: una nuova forza spirituale.....	171
a) Il risveglio spirituale.....	172
b) Un cambiamento nella priorità dei valori.....	172
c) Una rivoluzione dell'uomo.....	173
d) La soluzione al Comunismo.....	173
e) La società ideale.....	174
3. Il Teismo è l'opposto del Comunismo.....	174
a) Il Comunismo: un cambiamento solo del sistema.....	174
b) Il Teismo: un cambiamento nell'uomo.....	175
4. Teismo: l'offensiva ideologica.....	175
Note.....	176